CALCIO » Astori, oggi l'autopsia. Sinagra: «Anche con i test il rischio zero non esiste» ■ A PAGINA 60

IL PICCOLO

€ 1,30*
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004,) ART. 1, COM. 1, DCB TS
www.ilpiccolo.it ■ Email: piccolo@ilpiccolo.it

GIORNALE DI TRIESTE — FONDATO NEL 1881 — MARTEDÌ 6 MARZO 2018

ANNO 138- NUMERO 55 ■ TRIESTE, VIA DI CAMPO MARZIO 10, TEL. 040 3733111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL 0481 790201
EDIZIONE DI TRIESTE Slovenia € 1,30, Croazia KN 10

80306
9 771592 169468

Renzi sconfitto esce di scena

«Pd all'opposizione». Caos Rosatellum: in Fvg Serracchiani eletta in extremis, altri 4 in bilico

COSÌ CAMBIA LA MAPPA DEL POTERE A TRIESTE

di ENZO D'ANTONA

La voglia di cambiamento o, a seconda delle interpretazioni, la deriva populista che sul piano nazionale ha portato al trionfo della Lega e dei Cinque Stelle è destinata a modificare gli assetti non solo politici del potere in Italia e, ovviamente, anche nel Friuli Venezia Giulia. A quelle vittorie corrispondono infatti le pesanti sconfitte dei due sistemi che hanno segnato gli ultimi anni della vita anche culturale del Paese. Finisce il renzismo, con il partito nel caos e con una disfatta dalla quale alla fine è riuscita a salvarsi solo per il rotto della cuffia la governatrice del Fvg, Debora Serracchiani. E a dispetto della presenza nella coalizione vincente – e delle dichiarazioni ufficiali di ieri – finisce il berlusconismo, con Forza Italia ridotta anche qui a Trieste a un ruolo gregario dei capitani Salvini e Fedriga, arbitri a questo punto delle scelte sul futuro candidato alla presidenza della Regione.

Che cosa è accaduto nelle urne? Il Rosatellum certo è riuscito, come molti annunciavano e temevano, a non mettere alcuna formazione politica nelle condizioni di avere una maggioranza per governare. Però ha confuso gli elettori meno di quanto ci aspettassimo. C'è infatti perfetta corrispondenza aritmetica tra i voti espressi nel proporzionale e nei collegi uninominali. Tanto da far pensare che molti si siano limitati a mettere una croce sullo stesso simbolo in tutte le schede, forse senza neppur guardare i nomi dei candidati, né in molti casi valutandone qualità intrinseche e competenze.

■ SEGUE A PAGINA 2

Matteo Renzi s'allontana dai microfoni: si è appena dimesso dalla segreteria Pd: «Via quando ci sarà il nuovo governo»

Elezioni 2018, i risultati alla Camera

	FVG 1.369 sezioni su 1.369	ITALIA 61.366 sezioni su 61.401
M5S	24,5 %	32,6 %
PD	18,6 %	18,7 %
LEGA	25,9 %	17,4 %
FORZA ITALIA	10,7 %	14,0 %
FRATELLI D'ITALIA	5,3 %	4,3 %
LIBERI E UGUALI	3,1 %	3,4 %
+ EUROPA	3,3 %	2,5 %

Gli eletti in Fvg

SENATO
- Laura Stabile (cd)
- Luca Ciriani (cd)
- Stefano Patuanelli (M5S)
- Mario Pittoni (Lega)
- Tatjana Rojc (Pd)

CAMERA
- Renzo Tondo (cd)
- Sandra Savino (cd)
- Guido Pettarin (cd)
- Daniele Moschioni (cd)
- Vannia Gava (cd)
- M. Panizzut (Lega)
- Massimiliano Fedriga (Lega)
- Ettore Rosato (Pd)
- Sabrina De Carlo (M5S)
- Roberto Novelli (Fi)
- Debora Serracchiani (Pd)
- Luca Sut (M5S)

Gli incerti

- **Senato:** Franco Dal Mas (Fi), Raffaella Marin (Lega), Elena Bianchi (M5S)
- **Camera:** Anna Falcone (LeU), Walter Rizzetto (Fdi)

CROMASIA

RISULTATI IN REGIONE

Lega primo partito Fedriga: «Io pronto a allenare la squadra»

DA ROMA AL NORDEST

Brindisi grillini Di Maio: «È iniziata la terza repubblica»

LA SFIDA TRIESTINA

Il carnico Tondo si prende la rivincita e travolge Debora

■ BALLICO, BERLINGUER, BIZZI, BLASICH, BOLIS, CAMON, CARLINI, CERAMI, CORDA, CUPELLARO, D'AMELIO, DI BRANCO, DORIGO, GIUA, LORETI, FAIN, GORIUP, MANFELLOTTO, MARANZANA, MODOLO, RIZZARDI E SPARTÀ DA PAGINA 2 A PAGINA 35

IL DOPO VOTO / 1

L'ULTIMO TABÙ DEI 5 STELLE

di FABIO BORDIGNON

Non c'è più solo la protesta, nel voto al M5S. Ma l'indicazione di una alternativa: di governo. Il 33% ottenuto domenica segnala l'indiscusso successo della svolta "istituzionale" di Di Maio.

■ A PAGINA 34

IL DOPO VOTO / 2

LONTANANZA TRA VINCITORI

di RENZO GUOLO

Un terremoto politico, quello che esce dalle urne. Vincono M5S e Lega. Perdono il Pd, Leu ma anche Fi. Vince, soprattutto, la protesta. In versione leghista o pentastellata.

■ A PAGINA 34

CINEMA: GLI OSCAR

"La forma dell'acqua" fa il pieno di statuette

Guillermo Del Toro stringe due dei quattro Premi Oscar conquistati l'altra notte

di BEATRICE FIORENTINO

Alla fine il tanto temuto hashtag MeToo non ha quasi prodotto effetti. Almeno non nella scelta dei premiati. La statuetta per il Miglior Film, è andata al film più "da Oscar".

■ A PAGINA 57

AL MICROSCOPIO

L'irresistibile fascino del Genoma Umano

Un'immagine che promuove la mostra del Muse di Trento sul Genoma Umano

di MAURO GIACCA

Se non vi siete ancora assuefatti alla cronica assenza di eventi culturali a Trieste e continuate a essere rassegnati alle gite, la prossima puntata verso Trento.

■ ALLE PAGINE 50 E 51

Il voto 2018

Il trionfo Cinquestelle travolge Renzi

Il segretario annuncia le dimissioni ma le "congela". Vuol restare in campo per stoppare le aperture del Pd a Di Maio

di Maria Berlinguer
ROMA

Camera, i voti ai partiti

Il dato complessivo di ciascuna coalizione o partito che si è presentato da solo comprende anche i voti ai soli candidati uninominali

	Voti	%
CENTRODESTRA	**12.146.195**	**37,00**
LEGA	5.691.513	17,37
FORZA ITALIA	4.590.261	14,01
FRATELLI D'ITALIA	1.426.118	4,35
NOI CON L'ITALIA	428.270	1,30
MOVIMENTO 5 STELLE	**10.726.245**	**32,68**
MOVIMENTO 5 STELLE	10.696.751	32,66
CENTROSINISTRA	**7.500.639**	**22,85**
PARTITO DEMOCRATICO	6.133.696	18,72
+EUROPA	836.540	2,55
ITALIA EUROPA INSIEME	196.741	0,60
CIVICA POPOLARE LORENZIN	177.811	0,54
SVP - PATT	134.651	0,41
LIBERI E UGUALI	**1.113.783**	**3,39**
LIBERI E UGUALI	1.109.030	3,38
POTERE AL POPOLO!	371.935	1,13
CASAPOUND ITALIA	312.137	0,95
IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	219.506	0,66
ALTRI	430.403	1,25

Fonte: Viminale (dati aggiornati alle ore 22.00, esclusa la Valle d'Aosta) ANSA centimetri

Senato, i voti ai partiti

Il dato complessivo di ciascuna coalizione o partito che si è presentato da solo comprende anche i voti ai soli candidati uninominali

	Voti	%
CENTRODESTRA	**11.323.360**	**37,49**
LEGA	5.313.861	17,64
FORZA ITALIA	4.349.541	14,44
FRATELLI D'ITALIA	1.284.274	4,26
NOI CON L'ITALIA	361.557	1,20
MOVIMENTO 5 STELLE	**9.729.621**	**32,22**
MOVIMENTO 5 STELLE	9.694.993	32,19
CENTROSINISTRA	**6.943.450**	**22,99**
PARTITO DEMOCRATICO	5.763.007	19,13
+EUROPA	712.093	2,36
ITALIA EUROPA INSIEME	162.874	0,54
CIVICA POPOLARE LORENZIN	157.167	0,52
SVP - PATT	128.282	0,42
LIBERI E UGUALI	**990.500**	**3,28**
LIBERI E UGUALI	985.838	3,27
POTERE AL POPOLO!	320.210	1,06
CASAPOUND ITALIA	259.550	0,85
IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	211.671	0,70
ALTRI	418.380	1,31

Fonte: Viminale (dati aggiornati alle ore 22.00, esclusa la Valle d'Aosta) ANSA centimetri

Il terremoto politico che ha scosso l'Italia con la vittoria schiacciante dei Cinquestelle e la Lega primo partito del centrodestra lascia sul campo la prima "vittima": Matteo Renzi. Mentre l'Italia si risveglia senza una maggioranza e Luigi Di Maio e Matteo Salvini, i due vincitori, rivendicano entrambi il mandato per provare a formare un governo, il segretario del Pd dopo il crollo elettorale del partito sceso sotto il 19% annuncia le dimissioni dalla segreteria ma le «congela», sperando di essere ancora lui a dare la carte. E di fatto impone al suo partito una clausola "morale" anti-inciucio, cercando di bloccare sul nascere ogni possibile dialogo con il M5S. Le dimissioni a metà spaccano il Pd, già sotto choc per la sonora sconfitta elettorale. «Si riparte, militante tra i militanti», dice Renzi alle 18.30 quando finalmente scende nella sala stampa per annunciare di essere pronto a mollare «come ovvia conseguenza» del flop del partito.

Dalla notte di domenica e per tutta la giornata di ieri l'ex premier ha ingaggiato con i dirigenti dem un braccio di ferro. Molti, e tra questi anche Paolo Gentiloni, gli chiedono un passo indietro per non sottoporre il partito a nuovi scossoni. Renzi però resiste. Alle 12 un'agenzia annuncia che darà le dimissioni. Il suo portavoce smentisce. Parlerà nel pomeriggio, spiega Agnoletti.

L'appuntamento però continua a slittare. La prima uscita di Luigi Di Maio ha infatti spiazzato Renzi. Il candidato premier del M5S rivendica il trionfo elettorale che ha portato il M5S con il 32% ad essere il «vincitore assoluto» delle elezioni. Siamo pronti ad assumerci la responsabilità di governare, assicura il capo politico pentastellato che poi, ancora più di quanto ha fatto in campagna elettorale, apre al dialogo con tutti gli altri partiti. «Siamo aperti al dialogo con tutte le forze politiche a partire dalle figure di garanzia che vorremo individuare per le presidenze della Camere ma soprattutto per i temi che dovranno riguardare i programmi dei lavori», spiega. M5S non chiude a una collaborazione con la Lega ma è pronta a guardare anche a sinistra, a Leu e anche a un eventuale Pd «derenzizzato». Sarebbe proprio Grillo a suggerire la strada. E l'uomo giusto per il dialogo a sinistra potrebbe essere Roberto Fico. «Con le dimissioni di Renzi si può aprire una situazione di governo tra Pd e M5S, a patto che non vi sia Renzi come leader di partito», prevede Massimo Cacciari. Un'ipotesi che fa rabbrividire l'ex premier deciso a restare in carica fino a quando non sarà varato un governo. Dunque dimissioni sì ma congelate fino al

> Matteo non fa autocritica. La sconfitta? «Dovevamo votare nel 2017». E impone una clausola "morale" anti-inciucio: «Abbiamo promesso "mai con gli estremisti"»

congresso. Nessun passo indietro in favore di Maurizio Martina, il vicesegretario del Pd. Sarà Renzi a dare le carte fino all'ora.

«Sarà il caso di fare un congresso serio e risolutivo, per un segretario eletto nelle primarie e non un reggente eletto da un

Il premier Paolo Gentiloni

caminetto», dice Renzi. «Non abbiamo cambiato idea in 48 ore, il nostro posto è all'opposizione: il Pd è nato contro i caminetti e non diventerà stampella delle forze antisistema», assicura. Non siamo riusciti a fermare i populisti, aggiunge ancora Renzi ma nelle sue parole non c'è alcuna autocritica. Anzi. Il declino comincia con la batosta al referendum del 4 dicembre del 2016 e con il no alla sua richiesta di andare a votare subito. Un attacco neanche troppo velato a Sergio Mattarella e a Paolo Gentiloni. «Trovo fuori dal mondo l'idea che la responsabilità della sconfitta sia di Gentiloni, Mattarella (per non aver votato nel 2017) e di una campagna troppo tecnica», scrive Carlo Calenda su twitter.

Ma al Nazareno la sconfitta brucia e Renzi è solo. Il timing delle dimissioni a rilento fa saltare i nervi. Luigi Zanda, l'ex capogruppo al Senato, vicino a Franceschini, accusa Renzi di star tentando «manovre per prendere tempo». «Le dimissioni si danno non si annunciano», aggiunge Anna Finocchiaro che ricorda i precedenti di Veltroni e Bersani. «Siamo contro i caminetti quanto Renzi ma anche contro i bunker, la parola deve tornare subito agli iscritti», attacca Andrea Orlando. Durissimo Michele Emiliano. Renzi, dice, «finge di dimettersi» ma punta alla sua autoconservazione, sta pensando a come rientrare in partita, non a come far rientrare il Paese in partita». Il sospetto è insomma che Renzi punti persino a una rielezione. «Non finisce qui, non sarà una passeggiata ma il nostro tempo tornerà e il futuro tornerà a sorriderci», annuncia lo stesso Renzi in una diretta Facebook.

L'EDITORIALE

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

di ENZO D'ANTONA

COSÌ CAMBIA LA MAPPA DEL POTERE A TRIESTE

Questo, appunto, per semplificare il famoso Rosatellum. Riccardo Illy, che pure ha ottenuto più voti dei partiti che lo sostenevano e più voti personali della sua rivale Laura Stabile, è in parte una delle vittime di questa spersonalizzazione perché il voto al simbolo della Lega ha permesso alla forzista di vincere con largo margine.

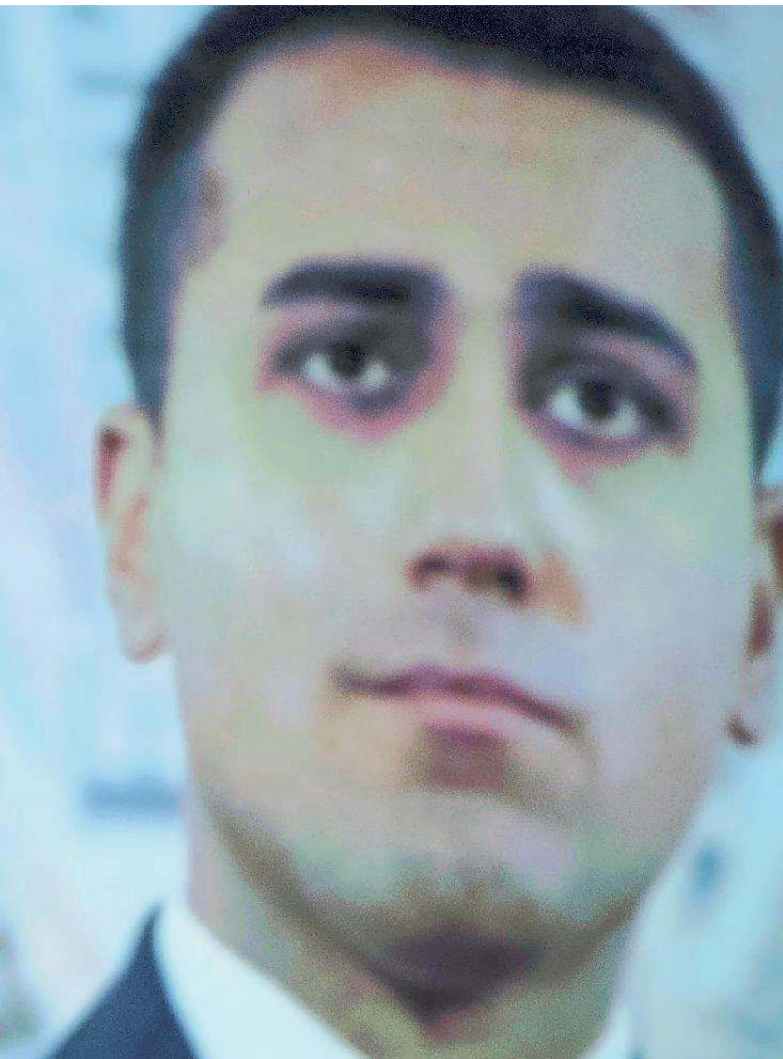
Allo stesso modo sono stati eletti, a Sud e a Nord, decine di esponenti grillini che risultano totalmente sconosciuti a chi li ha eletti. E che anzi a volte sono già stati espulsi dal movimento, ma nonostante questo vincono. È la sindrome del marchio forte e del candidato debole. Tanto per fare un esempio, esposto anche da Renzi nel suo annuncio di addio a lunga scadenza alla segreteria del Partito democratico: Andrea Cecconi, coinvolto in rimborsopoli e per questo già espulso dai grillini, si è già impegnato a lasciare il seggio, ma intanto ha battuto a Pesaro Marco Minniti.

Ma lasciamo da parte gli effetti collaterali del Rosatellum e concentriamoci invece sulle conseguenze del voto. Difficile che in tre settimane, tanto manca all'avvio delle consultazioni del Quirinale, possa sbrogliarsi la matassa che avviluppa la politica italiana. Per ciascuno dei due schieramenti che hanno vinto le elezioni si impone la presenza di alleati che garantiscano la governabilità. Ma il Pd si è già chiamato fuori da qualunque alleanza e ha detto chiaro e tondo che starà all'opposizione.

Centrodestra e Cinque Stelle hanno punti in comune nel programma, ma sono espressione di due istanze diverse. I grillini rappresentano in massima parte la nausea e l'insofferenza del Sud sempre più malato e lontano da Roma: non sono voti né di destra né di sinistra. La Lega ha doppiato Forza Italia e ha raccolto il voto della destra nelle zone dove ha già dimostrato di avere una sua cultura di governo, e dove comunque guida città e regioni insieme ai forzisti. Non sembra in grado di rompere le alleanze e abbracciare i Cinque Stelle. Si tratta infatti di quelli che una volta avremmo definito estremismi paralleli, simili ma forse destinati a non incontrarsi mai. Toccherà dunque al mediatore, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, trovare la soluzione, magari con la creazione di un governo di scopo per una nuova legge elettorale che assicuri la governabilità futura.

In Friuli Venezia Giulia le conseguenze le vedremo molto presto, forse a partire già da domani. Il primo banco di prova è la candidatura alla presidenza della Regione. Il nuovo *dominus* della politica regionale è il leghista Massimiliano Fedriga, a lui spetterebbe dopo questa affermazione alle urne scendere direttamente in campo per assicurarsi la successione a Debora Serracchiani. Non è detto che ne abbia davvero voglia, ma alla fine nella sostanza poco importa: anche se la coalizione di centrodestra con il *placet* padano dovesse confermare il forzista Riccardo Riccardi, quest'ultimo sarebbe comunque a trazione Carroccio. È la Lega, infatti, che determinerà stando ai risultati di domenica tutte le future scelte in Friuli Venezia Giulia e anche a Trieste. Sulle nomine future di competenza regionale e su quelle più immediate entra in partita un nuovo attore protagonista che è stato scelto dagli elettori per cancellare o relegare a un ruolo subalterno sistemi di potere precedenti.

E mentre a sinistra ci si prepara al grande tentativo di salvare il salvabile nella corsa di Sergio Bolzonello, rimane in quest'estremo lembo di Nordest l'incognita dei Cinque Stelle. Che anche alle consultazioni per la Regione, fissate per il 29 aprile, ci potrebbero riservare grandi sorprese.

Qui a destra il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella; nella foto grande al centro della pagina il segretario del Partito democratico Matteo Renzi e il capo politico del Movimento Cinque Stelle Luigi Di Maio

LA BREVE PARABOLA DI UN CAPO

Ascesa e declino del Rottamatore È fallito il suo progetto politico

di BRUNO MANFELLOTTO

Ha ballato non una sola estate, ma quattro. Dimezzando i consensi che un entusiasta popolo di sinistra gli aveva tributato al suo esordio sulla scena, e pagando un prezzo che va molto oltre i suoi stessi demeriti. Annunciando ieri le sue dimissioni, Matteo Renzi non ha solo concluso la pirotecnica parabola politica cominciata con le primarie del 2013, ma segnato la fine del Pd nato al Lingotto dieci anni fa, partecipato da sconfitto all'esito di un'intera stagione, l'ambigua Seconda Repubblica. Adesso si ricomincia, forse dal 1994, chissà. Già, ma come è stato possibile?

Quando sul finire del 2013 a Renzi riesce l'opa sul Pd, il partito non ha ancora digerito lo choc della "non vittoria" di Bersani alle politiche né il devastante incontro in streaming con Beppe Grillo. L'umiliazione fa riemergere, dilatandoli all'estremo, i mali della "fusione a freddo" architettata da Veltroni. Renzi si convince che l'unica strada possibile sia uno choc, una svolta, dar vita a un Pd nuovo che accompagni il Paese su una strada di riforme che ha già in mente. Rafforzare il partito, recuperare i consensi persi da Bersani gli interessa poco, punta ad aggirare l'ostacolo modernizzando il Paese convinto che questa novità porterà frutti. E pensa che per farlo deve anche conquistare la guida del governo.

Nello spazio di pochi mesi cambia tutto, modi, tempi, contenuti, linguaggio, progetto. Una travolgente ventata di novità. Si corre, si cambia squadra, si lanciano tweet, a cominciare da quello con il quale liquida un incredulo Enrico Letta per insediarsi a Palazzo Chigi a meno di quarant'anni, un record. L'irridente #staisereno segna quest'avvio di stagione. E diventa il simbolo di una spregiudicatezza che a molti fa storcere il naso. E però le europee del 2014 sono un trionfo, l'uomo nuovo tocca la vetta sublime del 40,8 per cento, piace, colpisce la voglia di "rottamazione", concetto urticante ma efficace, e tutti sorridono beati quando liquida le ambizioni di Massimo D'Alema negandogli l'agognata poltrona europea che poi toccherà alla quasi sconosciuta Mogherini.

Matteo Renzi con la moglie Agnese al voto per il referendum costituzionale

È forte, ha il vento in poppa, il successo arriva nonostante abbia annunciato il "patto del Nazareno", insomma dopo aver chiesto a Berlusconi – di fatto resuscitandolo – i voti per cambiare la legge elettorale e cancellare il bicameralismo. Tutto sembra girare nel verso giusto. Forse nasce lì quella sorta di ossessione referendaria su se stesso che lo accompagnerà come un incubo maligno fino all'appuntamento nero del 4 dicembre, e anche oltre.

Pensano i più che la débâcle renziana coincida proprio con la batosta del referendum, ma in realtà tutto comincia quando si scopre che quattro banche rischiano il default, sono piccole e locali, ma una è l'Etruria intorno alla quale si agitano la famiglia Boschi, piccoli affaristi, vecchi massoni. In quanto a numeri e conti, non è una vicenda da far tremare i polsi, eppure diventa la tempesta perfetta, perché in essa affiorano degenerazioni da vecchia casta: conflitti di interessi, intrecci tra affari e politica, familismo finanziario. Incombe anche il macigno del Mps, che rimanda a una sinistra che non c'è più, ma ricade sulle spalle del governo Renzi che in effetti all'inizio minimizza, pasticcia, ritarda. La fama dell'innovatore prende lentamente a sgretolarsi. Alla luce di questo brutto inguacchio, il patto del Nazareno si trasforma agli occhi dei più nel simbolo del nuovo inciucio.

Tutto questo peserà sul referendum di dicembre. E poi la spiegazione che Renzi dà delle riforme non sfonda, il suo elettorato non ne comprende la portata, quasi si convince che tutta questa fatica serva solo a dare più potere al governo e al suo leader e paradossalmente, dopo aver invocato per anni efficienza e decisionismo, lo accusa proprio di questo e lo punisce. Da allora gli errori si assommano: si dimette da premier, ma si tiene il partito; lascia che si consumi la scissione; umilia i vecchi big; promuove Gentiloni, ma se può marca le distanze. Più tardi conduce la campagna elettorale in prima persona (un altro referendum!); battaglia sul controllo delle liste; non riesce a raccontare al suo popolo le tante cose buone fatte dai governi Pd (il jobs act; le unioni civili; le banche alla fine salvate con pochi danni; l'alt agli sbarchi) e finisce per portare con sé verso la disfatta anche volti nuovi come Minniti e Gentiloni.

> L'ossessione per i **referendum** su se stesso lo accompagna come un'indole maligna. La **vetta del 40,8%** alle Europee del 2014 fu un'illusione

La vera sconfitta del Pd di Renzi, però, è drammaticamente politica, è nello stesso progetto elaborato per dare al partito un volto nuovo: cancellare l'antica eredità di una sinistra polverosa e attingere ai voti del bacino moderato allora presidiato da Berlusconi & C. Così non è andata, anzi l'esito è addirittura rovesciato con tanti consensi del Pd passati nel carniere dei Cinque Stelle. E proprio nelle ex regioni rosse.

Il resto è figlio di quella fallita intuizione: il mezzogiorno lasciato nelle mani di pochi cacicchi; i quartieri e le periferie abbandonati ai leghisti nel nord, ai 5Stelle nel Sud; le paure e le proteste inascoltate che fanno risorgere fantasmi neofascisti buoni di fatto a sdoganare la xenofobia degli altri. Ora c'è chi dice che con il voto di marzo sia finito anche il Pd, via via ridotto dalle defezioni e costruito a immagine e somiglianza del leader. Caduto lui… Ricominciare sarà difficile, tenere unito ciò che resta del partito dinanzi alle prossime sfide – opposizione o alleanze di governo? – arduo. E per provarci sarà necessario chiudere la stagione Renzi. Dolorosamente. E subito.

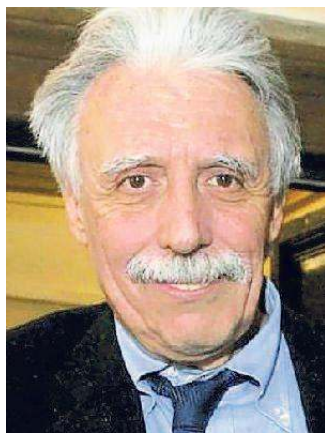
LIBERI E UGUALI NON DECOLLA

Grasso deluso: «Ma noi andiamo avanti»

Amarezza e delusione per Pietro Grasso, che prende atto del flop ma rilancia il progetto di costruzione di un soggetto della sinistra. E apre al dialogo in parlamento sia con Luigi Di Maio sia con il Pd. Dopo lo striminzito 3,4% guadagnato domenica, il leader di Leu ammette che la sua lista «non ha saputo intercettare il consenso». Evidenti i dati: Massimo D'Alema è tornato a Roma, duramente sconfitto in Salento, Pierluigi Bersani resta in silenzio. Pippo Civati è fuori dal parlamento. Anche Leu, spiega l'ex magistrato, è travolta «dall'avanzata della destra e del M5S». Un'onda che «già registrata in tutta Europa». Ma Grasso assicura che il progetto di costruzione di una forza della sinistra prosegue: «Abbiamo preso un milione e centomila voti» e «porteremo con orgoglio i valori della sinistra in parlamento». Così Roberto Speranza: «Continuiamo a lavorare a un campo largo di centrosinistra». Più freddo Nicola Fratoianni, che parla di «chiusura, con un tonfo, del ciclo della socialdemocrazia europea». Per Grasso «con Di Maio c'è un confronto aperto e il luogo è il parlamento». Apertura anche verso il Pd: «Mai posto questioni personali. La nostra coerenza è vedere le politiche del Pd».

L'INTERVISTA

«Dal leader errori catastrofici»

Il politologo Revelli avverte: il centrosinistra rischia di diventare irrilevante

Il politologo Marco Revelli

di Lara Loreti
LIVORNO

«Abbiamo assistito in diretta alla dichiarazione di irrilevanza politica del centrosinistra. Il Pd subisce la propria catastrofe e Leu è ridotto ai minimi termini. L'unico modo per cui la sinistra potrebbe riconquistare terreno è una disponibilità a un'alleanza subalterna ai 5 Stelle. Altrimenti è costretta a fare un'opposizione poco rivelante». Un'analisi chirurgica quella di Marco Revelli, storico, docente universitario, sociologo e politologo di Cuneo, autore di saggi tra cui "Populismo 2. 0" (Einaudi 2017).

Che Italia esce dal voto?

«È divisa in due: con un nord più simile a Paesi come Austria e Repubblica Ceca, attraversati da un populismo fortemente segnato da curvature di estrema destra e molto influenzato dal rifiuto dei migranti. E poi c'è un'Italia del sud del "che se ne vadano a casa tutti". In mezzo, una strisciolina rossa sempre più sottile, che comprende un pezzo di Toscana e un po' di Emilia Romagna. In Toscana ha sfondato il centrodestra a trazione salviniana. Trovo molto preoccupante questo sfondamento della "linea gotica al contrario" perché apre una falla. Può darsi che il fascino di Salvini duri poco perché è un grezzo. Però è un segnale. E se dovesse estendersi il disagio e se l'Europa dovesse chiedere i conti, zone apparentemente solide potrebbero vacillare».

Hanno vinto i populismi?

"In un certo senso sì, tutti i populismi sono indicatori di una malattia della democrazia e di una sofferenza della società. E la radicalizzazione del voto in senso populista è marcata da un senso di deprivazione tipico di chi ha perso qualcosa o teme di perderlo. Il populismo del centro-nord (Lega) è da avarizia, quello del sud (M5S) da rabbia, da chi si sente abbandonato dallo Stato. La Lega ha come bandiera la "flat tax", il M5S punta sul reddito di cittadinanza».

Quanto contano gli errori di Renzi sulla crisi della sinistra?

«Ha fatto sbagli catastrofici, soprattutto dal 2016: il personalismo, l'umiliazione che ha fatto subire ad amici e avversari interni: per esempio ha formato le liste sacrificando figure vicine a Delrio. Lo stesso Franceschini non è stato ben trattato, per non parlare dei rivali interni, platealmente sbeffeggiati e puniti come Orlando e Cuperlo. Penso ai pianti di fronte alla porta blindata del segretario, con Fassino a fare da guardiano. Quando Renzi è arrivato è stato visto come il salvatore di una patria che già affondava. Non si sono accorti che invece era Terminator. Ma non si può ridurre tutto alla persona: la sinistra paga una deriva autodistruttiva che dura da un decennio, da quando Veltroni assemblò Ds e Margherita».

Vede possibile un'alleanza tra Lega e M5S?

«Due forme di radicale insoddisfazione. Ma le origini sono opposte: i 5 Stelle hanno uno start-up radicato in temi di sinistra, la critica dei meccanismi finanziari e la domanda di partecipazione. La Lega invece ha una radice nazionalistico-identitaria regionale e gerarchica».

IL VOTO 2018 » IL TRIONFO

M5S: «Siamo primi, è terza Repubblica»

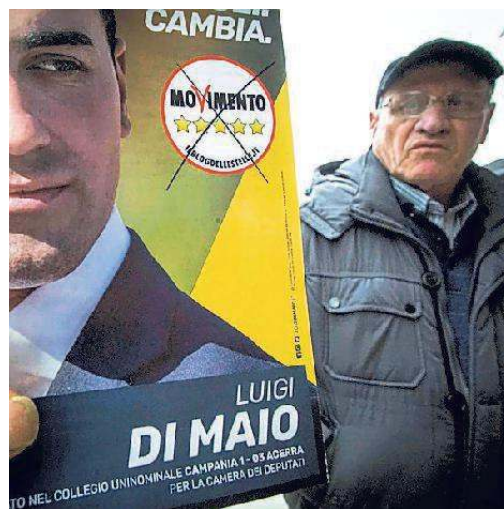
Entusiasmo nel quartier generale dei 5Stelle pronti a dialogo condizionato sul programma. L'abbraccio di Grillo

di Gabriella Cerami
ROMA

La lunga giornata di Luigi Di Maio inizia così: «È un'emozione indescrivibile», dice lasciando casa sua diretto al quartier generale che aveva lasciato poche ore prima. Ora i dati sono più chiari e danno M5S quasi al 33%, primo partito «assoluto», come dice il capo politico senza se e senza ma. Quindi il candidato premier dal Parco dei Principi, un lussuoso albergo nel cuore della Roma bene, diventato per 24 ore la sede principale dove M5S prende le decisioni più importanti, guarda al Nazareno, sede del Pd, e aspetta i prossimi passi del Colle. È una linea che ha il placet di Beppe Grillo, corso a Roma nella notte in macchina da Genova, e che vede, nel Pd senza Matteo Renzi l'interlocutore al momento più adatto per un governo di "programma". Programma che Di Maio nelle sue dichiarazioni alla stampa ha già annunciato guardando a sinistra parlando di lotta alla povertà e tagli agli sprechi. Non si tratta però di una via agevole e nel Movimento lo hanno capito ieri pomeriggio dopo le dimissioni che si possono definire "posticipate" di Matteo Renzi.

«È suicida», sono le reazioni a caldo filtrate dai Cinquestelle. Che su un punto non transigono: «Renzi se ne deve andare». È questa la condizione necessaria per aprire un canale con il Pd, già per le presidenze delle Camere. Tappa fondamentale per capire il destino M5S, che proporrà una rosa di nomi «di garanzia». E in questa parola, "garanzia" c'è tutta l'apertura ad un nome che non sia un acerrimo nemico della sinistra e che abbia un profilo istituzionale.

Il day after del trionfo M5S è un mix di entusiasmo e prudenza. La coreografia è quella che spetta ai premier. I bodyguard proteggono il capo del partito più votato d'Italia dalla ressa di fotografi e cameraman. Quando Di Maio entra nella sala stampa del lussuoso hotel dei Parioli ed è quasi smarrito davanti a tanto clamore, prima di parlare deve aspettare che la ressa si plachi. Ringrazia chi ha votato M5S, gli attivisti, Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio. Poi annuncia la strategia, senza tirare per la giacca il capo dello Stato, che saprà «guidare questo momento con autorevolezza e sensibilità», ma rivendicando comunque la vittoria «assoluta» e la responsabilità «di dare un governo a questo paese».

L'abbraccio di Beppe Grillo e Luigi Di Maio alla presenza di Alessandro Di Battista e Davide Casaleggio

Un elettore mostra il libro di Di Maio

Luigi Di Maio durante la conferenza stampa

» Per aprire un canale con il Pd, già per le presidenze delle Camere, è necessario che il segretario dem lasci

Un discorso di qualche minuto messo a punto da Di Maio, calibrando ogni parola, con i suoi collaboratori più stretti. Per M5S è l'inizio di una trattativa, dentro e fuori il Movimento. A Roma è arrivato anche Roberto Fico, anima critica del M5S, e insieme si decideranno le mosse future. C'è cautela, ma nello stesso tempo non si hanno dubbi sul fatto che a loro dovrà essere dato l'incarico per formare il nuovo governo. In queste ore si sta ragionando sui vari scenari e quindi su quale strada far prendere a questo Movimento che, come lo definisce il candidato premier, è «rappresentativo dell'intera nazione. Questo risultato ci proietta inevitabilmente verso il governo dell'Italia».

» Escluse alleanze con il Carroccio di Salvini: «Sciocchezze. Il centrodestra è nostro competitor»

Nella "war room" del Parco dei Principi si fanno i conteggi su quanti seggi manchino per la maggioranza e su quanti ne servano al centrodestra, considerato il vero competitor con l'asse della Lega che si allontana. «Un'alleanza con Salvini? Ma è una sciocchezza», è la riflessione che prende quota. Quindi ecco il Pd, ma c'è l'ostacolo Renzi. «Pur di non dimettersi realmente, è disposto a frantumare il Partito Democratico», è la risposta del Movimento 5Stelle alle dimissioni posticipate a quando il governo non sarà formato. Alla fine si decide di spedire Alessandro Di Battista a fare una breve dichiarazione di fronte ai microfoni: «Io un discorso così strampalato non l'avevo mai sentito; è veramente in confusione totale e non se ne rende conto. A questo personaggio non gli basta mai la lezione – continua Di Battista – non impara mai nulla dal passato, è sempre arrogante. Un Pd senza Renzi? È già senza Renzi». E in M5S sono certi che il segretario sarà cacciato.

Pomigliano aspetta il ritorno di Di Maio Stasera festa nella roccaforte del leader

La sua città lo aspetta questa sera. Luigi Di Maio tornerà oggi a Pomigliano D'Arco per festeggiare la vittoria. È qui che il candidato premier del M5S è stato buona parte della domenica elettorale, andando a votare nella scuola di via Pertini, il seggio numero 18, poco prima di mezzogiorno (foto). Salutato a gran voce come fosse Dries Mertens, il fuoriclasse del Napoli. «Presidente, presidente» lo hanno acclamato i conterranei, pronosticando quel successo che poi si è registrato con il M5S primo, con una percentuale schiacciante che supera il 50%. Una zona della Campania che da rossa ha cambiato colore, vestendosi di un logo nuovo, quello dei grillini, grazie al traino del giovane leader non ancora 32enne. A Pomigliano, storico feudo operaio, ha votato il 73,76% degli aventi diritto, la percentuale più alta d'Italia. E Di Maio ha vinto battendo nettamente Vittorio Sgarbi con oltre il 60% dei voti. Un'onda d'urto che ha invaso l'intera regione straripando anche a Salerno, altra città eternamente schierata con Vincenzo De Luca e dove il Pd, stavolta, ha dovuto soccombere al dominio dei 5Stelle, incassando una sconfitta memorabile. Il figlio del governatore, Piero, candidato nel collegio uninominale salernitano alla Camera è finito addirittura al terzo posto superato anche dall'esponente di Forza Italia. Il primogenito del governatore ed ex sindaco era candidato anche nel proporzionale a Caserta. E poi via nel Cilento, con i 5Stelle che hanno "saccheggiato" come corsari anche Agropoli dove è finito Ko Franco Alfieri, il "sindaco delle fritture", fino a un mese fa capo staff del governatore. Nessuno alla vigilia avrebbe infatti scommesso che nel "suo" collegio, Agropoli, Alfieri si sarebbe piazzato al terzo posto tra i candidati alla Camera, raccogliendo solo 34mila voti con una percentuale del 26 per cento. È stata invece eletta Marzia Ferraioli, del centrodestra, unica eccezione al trionfo campano nei collegi uninominali del M5S. Alla vigilia del voto erano scesi in campo centinaia tra sindaci e rappresentanti istituzionali del territorio, tutti a sostenere per iscritto la candidatura di Alfieri nella squadra del Pd. E l'investitura, alla fine, era stata letta come una mezza vittoria. Unica voce dissonante, prima del voto, quella dei familiari di Angelo Vassallo, il "sindaco pescatore" ucciso da ignoti nel 2010: il figlio Antonio aveva duramente criticato il Pd per la candidatura Alfieri. (c.p.)

IL VOTO 2018 » IL CENTRODESTRA

Salvini vuole il governo Ok da Berlusconi e Meloni

Il leader della Lega esclude intese con i 5Stelle: «Non facciamo minestroni» Ad Arcore tra Silvio e Matteo il "passaggio del testimone" sulla leadership

di Gabriele Rizzardi

ROMA

«Il governo tocca a noi, la Lega ha vinto all'interno della coalizione e rimarrà alla guida del centrodestra». Matteo Salvini guarda al Colle, rivendica il risultato che ha portato in cinque anni il suo Carroccio dal 4% al 17,4%, prende atto del "sorpasso" su Forza Italia (ferma al 14%) e assicura che l'unica coalizione cui guarda è quella con la quale si è presentato davanti agli elettori. Quanto alla leadership del centrodestra, il "passaggio del testimone" tra Berlusconi e Salvini è avvenuto ieri ad Arcore, dove al termine di un confronto definito «molto cordiale» il Cavaliere ha dato disco verde al suo scomodo alleato. «Berlusconi ha incontrato Matteo Salvini e nel complimentarsi con lui ha confermato che con questo risultato le forze del centro-destra potranno rafforzare la coalizione che dovrà ottenere il mandato di governare l'Italia per far ripartire il nostro Paese» è scritto in una nota diffusa al termine dell'incontro.

Una nota in cui il Cavaliere dice che i contenuti del centrodestra, dal taglio alla pressione fiscale a una diversa politica sull'immigrazione, sono stati «apprezzati» dagli italiani e poi "giustifica" il sorpasso della Lega spiegando questo è stato possibile perché lui non si è potuto candidare: «L'apporto numerico e politico di Forza Italia è stato evidentemente determinante per questa affermazione nonostante il grande svantaggio causato dall'incandidabilità del suo leader Silvio Berlusconi».

Quel che è certo è che Forza Italia non è più il partito guida della coalizione e il Cavaliere è costretto a fare buon viso a cattivo gioco. «Berlusconi l'ho sentito. Sta bene, ma è un po' amareggiato da questa inversione di pesi tra Lega e Forza Italia...» ammette Renato Brunetta, che dà il suo endorsement alla leadership di Salvini: «Chi ha più seggi all'interno del centrodestra avrà legittimamente la possibilità di andare a Palazzo Chigi. Mattarella sa benissimo quali sono le regole del gioco». Via libera anche da Giorgia Meloni, il cui partito, Fratelli d'Italia, è arrivato al 4,3%. «Non avrebbe alcun senso che il presidente della Repubblica desse l'incarico a Luigi Di Maio quando tutti e tre i partiti confermano l'incarico a Salvini» dice la leader della destra. Ma il centrodestra i numeri per formare un governo non li ha. E Salvini promette che farà scouting in Parlamento: «Lavoreremo a seggi chiusi, lavoreremo per arrivare ad essere maggioranza». Si farà l'accordo con Di Maio? Il leader della Lega fuga ogni dubbio su possibili mosse future che porterebbero la Lega verso i 5Stelle: «Escludo governi di scopo, governi a tempo, governi tecnici, istituzionali. Noi a governi minestrone non partecipiamo». E ancora: «Sono uso a mantenere l'impegno preso. In questo caso riguarda la coalizione di centrodestra con cui abbiamo il diritto e il dovere di governare in questi anni».

La leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni

Quanto alla Ue, il leader del Carroccio non risparmia bordate all'Europa dei poteri forti. «Sull'euro non ho cambiato idea, l'euro è e rimane una moneta sbagliata. Il sistema moneta unica arriverà a finire» dice Salvini, che si scaglia contro Jean-Claude Juncker («Speriamo che lasci al più presto la carica di presidente della Commissione europea») e assicura che la Lega al governo non rappresenterà una minaccia per la Ue: «I mercati non hanno nulla da temere. Tasse più basse e giustizia più veloce dovrebbero stimolare investimenti e crescita». Quel che è certo è che un centrodestra a trazione leghista è destinato a mandare in soffitta il moderatismo del Ppe tanto caro a Berlusconi per lasciare spazio a posizioni più populiste. E subito arriva l'applauso degli euroscettici dell'Ukip della leader del Front National. «L'avanzata spettacolare e l'arrivo in testa alla coalizione della Lega guidata dal nostro alleato e amico Matteo Salvini è una nuova tappa del risveglio dei popoli» dice soddisfatta Marine Le Pen.

Silvio Berlusconi e Matteo Salvini durante la campagna elettorale

I media in coro: boom dei populisti

I quotidiani stranieri sottolineano il risultato del Carroccio. «Botta all'Europa»

ROMA

I media internazionali, in un coro unanime, rilevano che le elezioni italiane hanno sancito lo schiacciante successo dei partiti anti-establishment, che metteranno a rischio la coesione dell'Ue. Allo stesso tempo, nel nuovo parlamento non c'è una maggioranza chiara in grado di formare un governo.

Germania. «I Cinquestelle sono avanti in Italia», titola la Frankfurter Allgemeine Zeitung, rilevando che «dopo anni di una certa stabilità» il paese «rischia di tornare ai vecchi tempi con governi deboli e brevi che non potranno affrontare alcuna riforma». «5Stelle il partito più forte», scrive la Sueddeutsche Zeitung, secondo cui «gli italiani hanno dato il loro voto in misura massiccia a partiti di protesta», 5Stelle e Lega, «entrambi euroscettici». E una loro «alleanza sarebbe uno scenario spaventoso per l'Europa e i mercati finanziari».

Alcuni quotidiani internazionali

> Tutti evidenziano come nel nuovo Parlamento non ci sia una maggioranza chiara in grado di sostenere un esecutivo. Times: «Vicolo cieco». Preoccupazione sui giornali tedeschi

Francia. Le Monde sottolinea che «il M5S ottiene un successo spettacolare» ma «né loro, né la coalizione di destra avranno da soli la maggioranza parlamentare necessaria per governare». «Se la coalizione di destra formata attorno a Forza Italia e Lega è in testa - scrive Le Figaro - è lontana dall'essere certa di poter governare». Per Liberation «la coalizione di destra e estrema destra è in testa ma resta l'incertezza su chi governerà la terza economia della zona euro, aprendo così un nuovo periodo di incertezza in Europa».

Gran Bretagna. La Bbc punta sull'idea di un'Italia destinata a fare i conti con «un Parlamento impiccato». Mentre il Times ipotizza «un vicolo cieco» nel rebus per formare un governo. Il Guardian fa eco osservando come non vi sia una maggioranza pronta, ma non senza evidenziare dopo che un vincitore c'è stato: il Movimento 5 Stelle, divenuto «il più grande partito del Paese». Il Telegraph evoca «un'ascesa dei populisti».

Spagna. Per El Pais «il successo dei 5Stelle segna la legislatura». El Mundo sottolinea la vittoria del «voto di protesta» per M5S e Lega e il difficile compito del capo dello stato per l'incarico di governo: «Mattarella, l'uomo che ora dirigerà l'orchestra».

Stati Uniti. Secondo il New York Times, «il potere dei populisti» andrà «molto lontano» e «il risultato più probabile sarà un governo in Italia - nazione fondatrice dell'Ue - significativamente meno investito nel progetto di un'Europa unita». Per il Wall Street Journal «s'inaugura un periodo prolungato di instabilità politica e tensioni nella terza economia della zona euro». In ogni caso, i «partiti populisti hanno dato una dimostrazione di forza, evidenziando una rabbia profonda degli italiani». Anche il Washington Post incorona 5Stelle e Lega «grandi vincitori».

IL VOTO 2018 » LE REAZIONI

L'Europa è preoccupata ma ha fiducia in Mattarella

Unione in apprensione per il successo delle forze nazionaliste e per i nostri conti Ci si affida alla "saggezza" del Presidente. Berlino: ci auguriamo governo stabile

di Nicola Corda
ROMA

«Fiducia in Mattarella per la creazione di un governo stabile». A risultato ormai consolidato delle elezioni italiane, il portavoce della presidenza della Commissione europea non si sbilancia. Ma tutti sanno che a Bruxelles il livello di preoccupazione è alto, perché l'Italia è il primo Paese dove l'offensiva delle forze molto critiche verso l'Ue, ha serie possibilità di andare al governo. Timori ma non allarmi e la cautela punta sull'autorevolezza del capo dello Stato, che dovrà tessere il filo del prossimo governo e non farlo deragliare dalla linea europeista messa in difficoltà dall'avanzata populista e sovranista. Mattarella è la garanzia che l'Italia resti dentro «un quadro franco-tedesco» senza cedere al fronte dei paesi dell'Est. «Ci auguriamo un governo stabile per il benessere del Paese e dell'Europa» commenta da Berlino il portavoce di Angela Merkel. In Francia il presidente Macron invita l'Ue a «tenere a mente» il risultato delle urne, in un Paese che «ha indubbiamente sofferto per mesi e mesi sotto la pressione dell'immigrazione». «Se sono preoccupati, sbagliano» commenta Matteo Salvini e se «adesso ricomincia il ritornello con lo spread, non fregano più nessuno». Il leader della Lega non aspetta troppo tempo a mandare a Jean-Claude Juncker i primi avvertimenti, per «un voto che dice basta a un'Europa di vincoli». Esulta per il successo dell'alleato, Marine Le Pen che lo giudica «una nuova tappa del risveglio dei popoli». La missione di rassicurazione su un eventuale governo di centrodestra spetta dunque ad Antonio Tajani che rientra oggi a Bruxelles. Come candidato per Palazzo Chigi doveva essere lui la carta per arginare Salvini, ma con Forza Italia scavalcata dalla Lega, ora da presidente del Parlamento deve svolgere un ruolo più marginale ma altrettanto delicato, invitando ad affidarsi alla "saggezza" di Mattarella.

Un altro aspetto più concreto che merita apprensione da parte dell'Ue riguarda i conti pubblici. A maggio il primo banco di prova del nuovo governo potrebbe essere la manovra correttiva, chiesta all'Italia l'autunno scorso. Un passaggio che potrebbe essere meno semplice del previsto se, a causa dell'instabilità, la spesa per i tassi d'interesse sui nostri titoli pubblici dovesse aumentare sensibilmente. Il differenziale dei Btp con i titoli tedeschi a fine giornata si ferma a 136 e anche la borsa di Milano dopo un iniziale rosso, recupera. Oltreoceano anche Wall Street concede tregua all'Italia e per ora a New York non si percepiscono segnali di possibili attacchi finanziari speculativi. Se allo scossone politico i mercati reagiscono tornando in equilibrio a fine giornata, più che il risultato in sé è il problema della stabilità di governo a sollevare interrogativi. «Speriamo che ci sia un nuovo governo il più presto possibile, certo l'esito del voto in Italia è abbastanza complicato» ha detto il vicepresidente della Commissione Jyrki Katainen, tenendosi a debita distanza da giudizi su vincitori e vinti.

Deriva populista rischiosa anche per la chiesa. «Italia senza maggioranza» titola L'Osservatore Romano, focalizzando l'attenzione sui possibili scenari futuri oltre Tevere. «Italia ingovernabile» anche per l'edizione online di Famiglia Cristiana, che invita a fare attenzione a una probabile turbolenza dei mercati provocata dall'instabilità.

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

PIAZZA AFFARI

Mercati in "negativo" Giù l'euro, sale lo spread

di MIchele Di Branco
ROMA

In territorio negativo. Ma senza alcun panico. L'incertezza politica prodotta dal voto ha mandato in rosso la Borsa e appesantito lo spread, ma i mercati hanno tenuto e, almeno per il momento, non sembrano innervositi dal fatto che le urne abbiano premiato due forze, M5S e Lega, tradizionalmente critiche nei confronti dell'establishment finanziario internazionale. Certo all'apertura delle contrattazioni, sul fronte azionario, ieri mattina Piazza Affari aveva esordito in netto ribasso con un calo del 2%. Ma nel giro di pochi minuti, il Ftse Mib aveva già dimezzato le perdite recuperando poi fino al –0,6%. A fine giornata, poi, Milano ha perso lo 0,42%, unica piazza in rosso in tutta Europa. Pesante Mediaset (-5,53%) che ha pagato il deludente risultato alle urne del partito di Silvio Berlusconi, Forza Italia. Vendite a raffica per i bancari, i titoli più esposti all'instabilità o alle incertezze provocate da lunghe trattative per arrivare alla formazione di un governo: Banco Bpm –6,15%, Bper –7,62%, Intesa Sanpaolo –1,41%, Mediobanca –1,84%, Unicredit –3,44%.

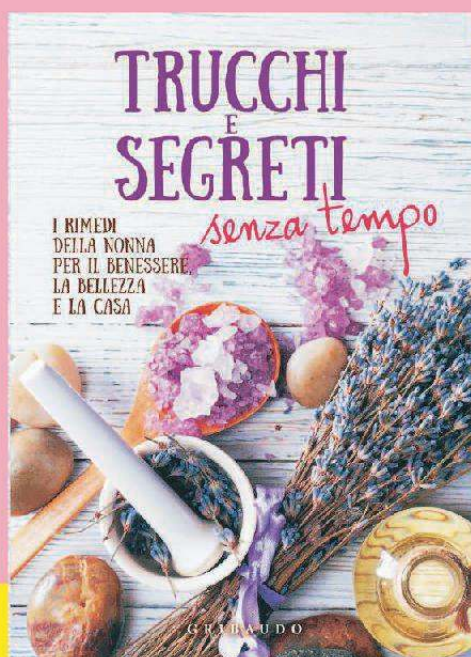
La Borsa di Milano

L'euro ha subito uno scossone con gli exit poll annullando gli effetti positivi giunti da Berlino. E lo spread tra Btp e Bund si è ampliato di una decina di punti base superando la soglia di 144 punti, con il rendimento del decennale italiano che si è portato nei pressi del 2%. Anche in questo caso, il movimento è in parte rientrato e a metà giornata il differenziale, secondo Bloomberg, è sceso a quota 134 punti. Ad allentare la pressione, nel corso della giornata, sono state, evidentemente, le parole del leader della Lega, Matteo Salvini, che ha cercato di rassicurare i mercati («non hanno nulla da temere, l'Italia sarà paradiso imprese» ha detto) e quelle del candidato premier di M5S, Luigi Di Maio, che ha aperto al dialogo con «tutte le forze politiche» innanzitutto per discutere sull'elezione dei presidenti della Camera e del Senato.

«Keep calm and carry on», la serafica frase del portavoce della Commissione Europea, Margaritis Schinas, di fronte alle prime reazioni dei mercati.

L'attenzione generale si sposta sui prossimi giorni decisivi per l'eventuale formazione di un nuovo governo. Secondo gli analisti di Unicredit, in un presumibile clima di incertezza sulla composizione della maggioranza, è probabile che lo spread sui decennali tedeschi si porti in area 160 punti base. Il primo, vero, banco di prova per valutare la reazione dei mercati ci sarà la prossima settimana quando il Tesoro si troverà ad emettere titoli di Stato sia a breve che a lungo termine. In calendario c'è l'emissione dei BoT annuali e soprattutto l'asta sul medio e lungo termine. Sicuramente sarà offerto il nuovo BTp benchamrk a 7 anni per almeno 3,5 miliardi di euro e sarà riaperto il BTp a 3 anni. L'andamento del mercato nei prossimi giorni influenzerà la scelta del Tesoro di emettere o meno sulla parte extra-lunga della curva: una nuova tranche del BTp a 15 anni è ipotizzabile, ma se il mercato girasse in negativo per l'incertezza politica uscita dalle prossime elezione non si può escludere che il Tesoro decida di rimandare l'emissione. E questo per evitare di appesantire la spesa per interessi, con riflessi negativi sui conti pubblici. Sul medio e lungo termine, è comunque attesa un'asta con un importo complessivo intorno agli 8 miliardi di euro.

Voto all'estero La procura indaga su eventuali brogli

Al momento è un fascicolo senza indagati e senza ipotesi di reato ma i magistrati della procura di Roma vogliono fare chiarezza in relazione a presunti brogli nelle circoscrizioni estere al voto per le Politiche. In particolare i pm coordinati dal procuratore capo Giuseppe Pignatone, hanno avviato una indagine sul voto avvenuto in Canada, nella circoscrizione America settentrionale e centrale. Nel fascicolo potrebbero presto finire anche le segnalazioni giunte nei giorni scorsi da diverse sedi diplomatiche e in particolare da consolati che avrebbero denunciato presunti brogli durante il voto dei cittadini italiani all'estero e in particolare i residenti nella circoscrizione Europa. Gli inquirenti dovranno verificare se ci siano state "anomalie" tali da individuare profili penali come la compravendita di voti. Non è escluso che nel procedimento possa confluire il caso denunciato in tv dalle Iene, su presunti brogli a Colonia e in Germania. La Farnesina si riserva «possibili azioni legali».

IL VOTO 2018 » GLI SCENARI

Prove di alleanza in tre settimane

Il 23 marzo insediamento di Camera e Senato. Primo test le presidenze. Effetto Sud sul voto

di Fiammetta Cupellaro

ROMA

Tre settimane. È questo il tempo che separa i gruppi parlamentari dal 23 marzo, giorno dell'insediamento e della prima seduta delle Camere. Giorno in cui inizia il passaggio formale alla nuova legislatura con l'elezione dei presidenti di Camera e Senato. Non sono necessariamente legate alla nascita del governo, ma è un momento fondamentale per trovare alleanze e capire come si potrà arrivare alla fatica "quota 316" alla Camera e "quota 158" al Senato che permettono di reggere una maggioranza. Quella che al momento non c'è.

Dalla scelta dei presidenti dei due rami del Parlamento potrebbero infatti venire fuori indicazioni sulle probabili maggioranze e lo stesso presidente della Repubblica, Sergio Mattarella dovrà attendere questa doppia elezione prima di aprire le porte del Quirinale alle consultazioni. Tre settimane in cui le nuove forze politiche hanno tempo di metabolizzare il verdetto del voto elettorale e tornare a parlarsi.

Una delle ipotesi che si profila, se non si trovano alleanze in queste tre settimane, sono le presidenze di garanzia. Ne ha parlato Danilo Toninelli di M5S, ma non è chiaro se alluda all'affidamento all'opposizione di una delle due presidenze, ma potrebbe essere un escamotage per favorire un governo di minoranza. In tal caso delle presidenze, il Senato che è la Seconda carica dello Stato viene affidata al partito che permette la nascita del governo non votando contro la fiducia. Su uno degli scenari possibili, un governo M5S-Pd-Leu, Matteo Renzi ha chiuso, mentre Leu ha aperto. Tra i pentastellati si punta sulla possibilità che i dem non seguano il segretario e facciano da partner a M5S. In tal caso, la presidenza del Senato potrebbe andare ad un esponente del Pd mentre quella della Camera a M5S (per esempio Roberto Fico). Se poi quella alleanza dovesse nascere sul nome di un premier diverso da quello di Di Maio, potrebbe guidare la Camera. Un altro scenario evocato nei Palazzi è una maggioranza tra M5s nonché Lega e almeno una parte di Fi, che Salvini traghetterebbe in questa avventura. Anche in tal caso la presidenza del Senato potrebbe andare all'alleato di M5S, o a un leghista (come un Roberto Calderoli) o a un forzista (Paolo Romani).

La Camera dei deputati con gli scranni completamente vuoti

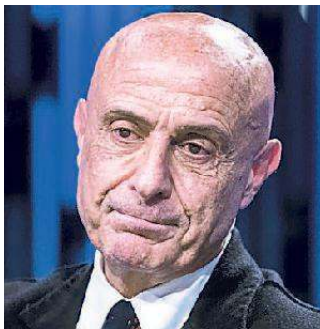
L'effetto sud sul Movimento 5Stelle. Un terremoto che cambia radicalmente la geografia elettorale italiana e ripristina un nuovo bipolarismo, con il sud che fa da traino al successo del Movimento 5 Stelle. In Campania i grillini fanno quasi cappotto nell'uninominale tra Camera e Senato portando a casa 32 dei 33 collegi del maggioritario, andando oltre il muro del 50% nel proporzionale di Campania 1 (54%) e attestandosi al 44% in Campania 2. L'onda lunga arriva anche in Calabria e sfonda quota 40%. Il movimento guidato arriva al 43,4% e rischia di ottenere il cappotto sugli avversari all'uninominale. Spicca pure il risultato della Lega in Calabria: 5,6%, partito che alle politiche 2013 si fermò ad un misero 0,2. E ancora. In Puglia il M5S ha conquistato quasi il 45% delle preferenze e tutti i 24 collegi uninominali, travolgendo partiti e coalizioni. I candidati grillini vincono anche in Sicilia. Il dato è omogeneo e coinvolge i paesi dove una volta la mafia governava. Da Corleone a Castelvetrano, ai quartieri palermitani di Brancaccio e Ciaculli, l'affermazione del movimento è spinta da una valanga di voti.

MASSIMO D'ALEMA

Massimo D'Alema ultimo a Nardò

ROBERTA PINOTTI

Terza nel collegio di Genova

MARCO MINNITI

A Pesaro il ministro non ce l'ha fatta

VALERIA FEDELI

A Pisa superata dalla Lega

DARIO FRANCESCHINI

Il ministro sconfitto a Ferrara

CHI RESTA FUORI

Da Minniti a D'Alema, big bocciati

Male molti ministri uscenti e i leader di Leu. Nel M5S niente di fatto per De Falco

Il comandante Gregorio De Falco

ROMA

Batosta per il ministro dell'Interno uscente, Marco Minniti, che perde a Pesaro contro Andrea Cecconi, al centro dello scandalo'"Rimborsopoli" del Movimento 5 Stelle. I risultati dei «big» della politica riservano esiti scontati, ma anche sorprese in questa tornata elettorale. Minniti si è classificato solo al terzo posto nel collegio uninominale con il 27% dei voti (dietro al pentastellato Cecconi, che ha ottenuto il 34% e alla candidata del centrodestra Annamaria Renzoni, 31%). Potrebbe però entrare a Montecitorio grazie al Veneto, dove il Pd guadagna uno o due seggi – secondo stime provvisorie – nel collegio di Venezia e Treviso. Tutto sarebbe ancora legato all'esito del collegio Salerno-Scafati-Battipaglia della Camera, altra lista plurinominale in cui Minniti è capolista.

Quasi la metà dei ministri del governo Gentiloni ha perso la sfida. Dario Franceschini è stato sconfitto nella sua Ferrara, dove è arrivato secondo, con poco più del 29% dietro alla candidata del centrodestra Maura Tomasi, che sfiora il 40%. Il ministro del Mezzogiorno Claudio De Vincenti, candidato a Sassuolo, è arrivato solo terzo e la ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli, è stata superata a Pisa nel testa a testa con la candidata leghista Rosellina Sbrana. Terza, nel collegio di Genova, anche la ministra della Difesa, Roberta Pinotti, che però sarà in Parlamento in quanto capolista nel proporzionale in Piemonte.

Ministri a parte, le politiche 2018 fanno registrare la debacle di tre esponenti vip di Leu: Massimo D'Alema, candidato al Senato, ultimo nel suo collegio storico salentino, a Nardò; Piero Grasso, leader di Liberi e Uguali ed ex procuratore capo di Palermo e della Dna, nel collegio senatoriale 1 di Palermo, dove è arrivato solo quarto, e Laura Boldrini, che ha avuto analogo piazzamento nel collegio uninominale della Camera a Milano.

Tra i debuttanti della politica flop per la giornalista Francesca Barra in Basilicata, regione da sempre generosa col centrosinistra: ha raccolto solo il 18%. Non ce l'ha fatta neppure Lucia Annibali, l'avvocatessa sfregiata con l'acido dall'ex fidanzato, che a Parma si è fermata al 30,37% contro il 35, 13 della candidata del centro-destra Laura Cavandoli. Defaillance persino tra i trionfatori delle elezioni: salta l'elezione al Senato, nelle fila dei Cinque stelle, per il comandante Gregorio De Falco, che la notte del 13 gennaio 2012 intimò in al comandante Francesco Schettino di risalire sulla Costa Concordia. Sotto la voce "insuccessi" finisce pure la Iena Dino Giarrusso, candidato per M5S all'uninominale a Roma.

REGIONALI

Zingaretti unica soddisfazione Pd

Sofferta vittoria-bis nel Lazio. Fontana travolge Gori in Lombardia

ROMA

Lazio e Lombardia non cambiano il colore dei propri governatori. In Lombardia continua il dominio del centrodestra che governa la Regione dal 1994 e si prepara ad altri cinque anni con Attilio Fontana ex sindaco di Varese che ha vinto con oltre il 53% dei voti. Ha battuto un altro sindaco, Giorgio Gori primo cittadino di Bergamo, renziano della prima ora ed ex direttore di Canale 5, che si è fermato al 26% con il Pd che in regione non arriva al 19%. Non appoggiato da LeU che non riesce a portare in consiglio regionale un proprio candidato. Dario Violi, il candidato del Movimento 5 Stelle ha ottenuto il 16%.

Un risultato nettamente superiore quello incassato da Attilio Fontana, rispetto a quello che cinque anni fa, portò ai piani alti del Pirellone, un altro esponente del Carroccio Roberto Maroni eletto con il 42%. La novità è che ora la Lega con il 33% dei consensi, sorpassa e doppia i voti di Forza Italia, capovolgendo i rapporti di forza nella coalizione che governerà la Lombardia per i prossimi anni.

Nicola Zingaretti resiste. Nel tracollo nazionale del centrosinistra un fortino sembra resistere ed è la Regione Lazio: Nicola Zingaretti. Alla guida di un'ampia coalizione, compresa anche LeU, è il primo governatore nel Lazio ad essere rieletto. Nella Waterloo del Pd, Zingaretti sembra tenere e strappare una vittoria sudata, partita in discesa ma finita in salita, con una Roberta Lombardi insidiosa e uno Stefano Parisi in rimonta che hanno tentato fino all'ultimo di erodere il bottino di voti del governatore. Zingaretti ieri sera aveva ottenuto il 34,4% dei voti; Stefano Parisi il 30,3 %; Roberta Lombardi il 26,8%; Sergio Pirozzi il 4,6%. I risultati consegnano Zingaretti al secondo mandato, una vittoria importante nella tempesta che travolge il partito di Renzi e, scostandosi dal dibattito nazionale, si avvale dell'apporto di Leu, oltre che di Insieme, +Europa, Lista Civica Nicola Zingaretti e Centro Solidale per Zingaretti. L'unico rischio ora è quello di una maggioranza debole in consiglio. Ma Zingaretti si ritrova solo anche nel panorama nazionale. Uno dei pochi a rappresentare un centrosinistra vincente, in una formula che secondo molti osservatori, potrebbe spingere il neo-governatore-bis verso le porte del Nazareno. In particolare l'accoppiata Pd-LeU, non riuscita in Lombardia, ha fatto la differenza nel Lazio, poi i radicali di +Europa, i socialisti-verdi di Insieme e due liste civiche: quella omonima del presidente (che include pezzi degli ex-Pisapia e Sel) e il Centro solidale, di impronta cattolico-sociale.

Attilio Fontana, Lombardia

Nicola Zingaretti, Lazio

Il voto 2018

L'INTERVISTA/1

«Il tracollo a sinistra? Colpa di un partito orfano del suo popolo»

Lo storico esponente del Pci Macaluso mette sotto accusa la debolezza di un Pd ridotto a comitato elettorale del leader

TRIESTE

Non hanno vinto grillini e leghisti, ha perso la sinistra. Sotto accusa c'è la sua «debolezza». Emanuele Macaluso lo aveva del resto pronosticato già un anno fa, subito dopo la scissione interna ai dem. «I bersaniani sono destinati alla marginalità», la sua sintesi. Tuttavia, pur anticipando la deriva, lo storico ex parlamentare del Partito comunista non si aspettava una simile batosta.

Macaluso, il populismo ha vinto oltre le sue previsioni?

La botta per il Pd mi pareva scontata. Ma una Lega così in crescita e i grillini sopra il 30% non me li vedevo neanch'io. In campagna elettorale si annusava un clima pesante per centrosinistra e sinistra, ma non così.

Ha vinto la protesta?

Sì, ma c'è qualcosa di più. Il voto ha messo in evidenza che il Pd è un partito non partito. La formula del comitato elettorale attorno al leader non funziona più se non sei articolato nel territorio.

È stata sbagliata anche la strategia elettorale?

Si è puntato sulle cose fatte dai governi Renzi e Gentiloni, ma non c'è mai stato un rapporto vero con il popolo. Tv, teatri e social vanno bene per la destra e per i 5 Stelle, non per la sinistra.

Una sinistra che non c'è più?

Una sinistra che ha bisogno di recuperare un asse politico-culturale, una classe dirigente, un'organizzazione. Nel Pd non ci sono organi dirigenti veri, che discutono, che durano più di una giornata, che monitorano le cose da fare e quelle fatte. Si è giocato tutto sul rapporto di Renzi con l'opinione pubblica. Ma appoggiarsi solo sul gruppo parlamentare, certo importante, non poteva bastare. Non se non hai un contatto con il popolo, con i suoi problemi, i suoi bisogni, le sue paure.

Di chi sono le responsabilità?

Di tutta la sinistra. Qualcuno ha fatto un confronto con le elezioni del 1948. In quell'occasione per Pci e Psi fu una sconfitta vera, ma il partito era così presente nelle scuole, nelle fabbriche, negli ospedali, negli uffici che in quei cinque anni furono portate avanti lotte epiche. E nel 1953, la Dc fu costretta alla legge elettorale "truffa".

La principale differenza con oggi?

La distanza tra politica e cultura. Penso a Pasolini, a Sciascia, a Moravia e a numerosi altri intellettuali che si schieravano e facevano battaglie vere. Quello di domenica è un voto su promesse vuote: ai disoccupati, ai giovani, ai pensionati. Ipotesi per decine di miliardi, irrealizzabili. La gente si aggrappa a queste cose, alla propaganda anti-immigrazione, all'abolizione della Fornero.

IL VUOTO CULTURALE

"Intellettuali come Pasolini e Sciascia sono un lontano ricordo"

Il peccato originale qual è?

La debolezza della sinistra. Aggravata dalla sciocchezza di una scissione che, come previsto, ha fatto male alle due parti: il Pd ne è uscito azzoppato, i fuoriusciti hanno preso una strada senza prospettiva. Grasso ha detto "la sola sinistra italiana siamo noi". Bene, adesso si tenga una sinistra del 3%. Sono errori gravi. E le responsabilità sono pesanti. I successi di M5S e Lega sono non il risultato di una proposta politica, ma il frutto della crisi di una sinistra senza popolo.

C'è la possibilità che si formi un governo?

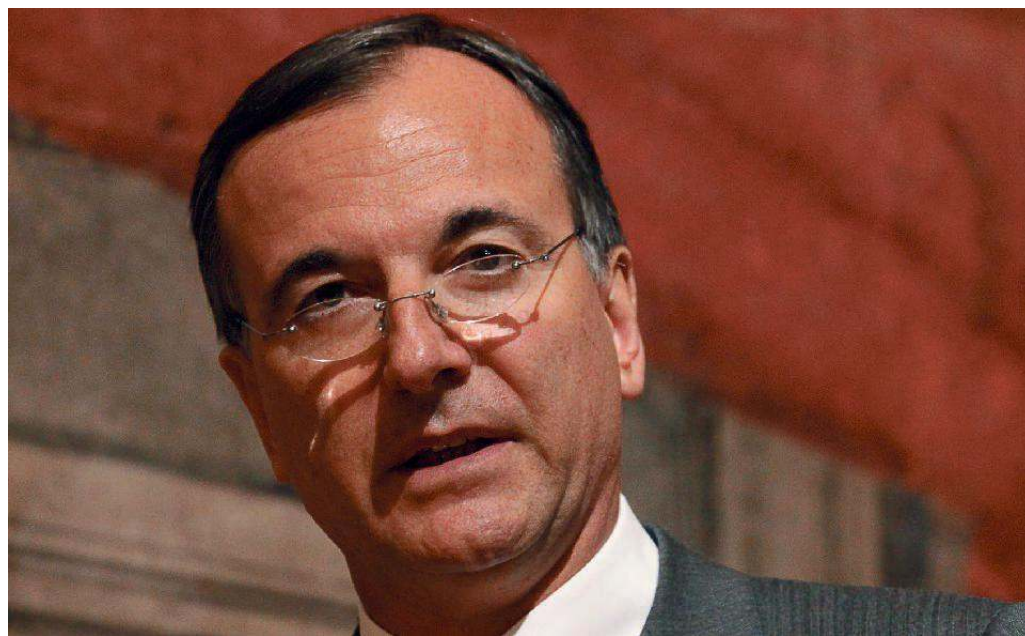
È molto difficile. La Lega è già pronta a discutere di cariche istituzionali, una prima apertura. Ma se vuoi fare una coalizione di governo, devi concordare il programma. E cosa concordi con il M5S? Quanto al centrodestra, che pure ha il 37%, è a decine di parlamentari di distanza da una maggioranza. Tocca al presidente della Repubblica.

LE COLPE DI GRASSO

"Ha voluto la scissione e ora si dovrà accontentare del 3%"

Che cosa farà Mattarella?

La situazione è molto complessa. E si può ulteriormente deteriorare. Mattarella è persona abbastanza democratica, ha esperienza politica, conosce bene le regole costituzionali. Il problema è suo. Vedremo come lo affronterà.

(m.b.)

L'INTERVISTA/2

«Silvio è stato punito per la campagna troppo europeista»

Per l'ex ministro Frattini Forza Italia avrebbe dovuto puntare sulla rinegoziazione dei trattati seguendo l'esempio di Macron

TRIESTE

Franco Frattini non pare preoccupato per il populismo al governo. La scossa farà bene al Paese, osserva il tre volte ex ministro dei governi Berlusconi, attuale presidente di sezione del Consiglio di Stato, «osservatore politico attento». Sarebbe stato peggio, aggiunge, se fosse proseguito lo stallo della politica italiana.

Hanno vinto Movimento 5 Stelle e Lega. Sorpreso?

Forse dalle dimensioni del risultato, ma non dalla tendenza. I segnali c'erano tutti.

Che cosa aveva visto?

Sembrava di respirare il clima delle elezioni americane che hanno portato Trump alla Casa Bianca. Fatico a ricordare in passato le code che ho visto domenica. Davano l'idea della volontà di partecipare e, in questi casi, spesso si tratta dei "forgotten people", persone che si sentono dimenticate e vogliono trasmettere la loro parola attraverso il voto.

IL NODO LEADERSHIP

"Berlusconi rispetta i patti e lo farà anche con Salvini"

Si aspetta che da questo esito possa nascere un governo?

Da uomo delle istituzioni, ho una reale fiducia nella capacità del presidente Mattarella di gestire una situazione molto complicata. Ma so bene che una cosa è fare campagna elettorale, un'altra essere chiamati a dare un governo al Paese. Un appello alla responsabilità creerà inevitabilmente una spinta alla coscienza. Salvini e Di Maio non possono permettersi il lusso di lasciare che le cose accadano.

LE MOSSE DEL COLLE

"Ho fiducia nella capacità di Mattarella di gestire la situazione"

È l'ottimismo della volontà?

Sì. Mi aspetto uno sforzo per un governo agli italiani.

Ma crede verosimile un'alleanza Lega-5Stelle?

La vedo estremamente difficile perché i due leader sono coerenti con le loro promesse e dunque immagino che i rispettivi elettori non perdonerebbero un "inciucio". Dopo tanti giuramenti solenni, mi sembra strano che in questa situazione possa chiudersi un'alleanza. Il che rende molto più complicato individuare una soluzione.

Abbiamo capito chi ha vinto, ma anche chi ha perso. Sta peggio il Pd o Forza Italia?

Il Pd aveva la volontà di rimanere al governo e di riprendere come niente fosse una strada, magari con il presidente Gentiloni al comando. Due gli errori: di programmi e di proposte, ma anche quello politico di avere spaccato la sinistra. L'effetto è stato molto più pesante della semplice sottrazione tra quello che era il Pd prima della frattura e quello che è stato dopo.

L'errore di Berlusconi?

Lavorare su un'impostazione solamente europeista, al punto da sostenere come candidato premier il presidente del Parlamento Ue Antonio Tajani.

Che cosa avrebbe introdotto nel programma azzurro?

Avrei aggiunto a passaggi che sottoscrivo come flat tax e decontribuzione per nuove assunzioni qualche altro pilastro. Ad esempio la rinegoziazione dei trattati che persino Macron e Merkel stanno discutendo. Quello di Fi avrebbe potuto essere un europeismo più critico.

Conoscendo Berlusconi, pensa che lascerà il timone a Salvini?

Lo si dovrebbe davvero chiedere a lui. Ma so che Berlusconi è abituato a rispettare i patti. Se ha detto a Salvini che la prima scelta spetta a chi prende un voto in più, penso confermerà questo impegno. Tanto più che Salvini ha preso ben più voti di Fi.

Da cittadino italiano è più preoccupato o speranzoso?

Il Paese aveva bisogno di una scossa. C'era troppo immobilismo. Tra rassegnazione e speranza, c'erano momenti in cui si ipotizzava una grande coalizione con Gentiloni premier. Premessa la mia stima personale per il presidente uscente, credo ci fosse bisogno di una doccia gelata. C'è stata. E dalle docce gelate ci si risveglia con più energia.

(m.b.)

Il voto 2018

In Fvg Lega superstar I grillini non sfondano e il Pd si lecca le ferite

di Marco Ballico

TRIESTE

La Lega è il partito più votato in Friuli Venezia Giulia alle politiche 2018. Sia alla Camera che al Senato. Il Carroccio supera anche il Movimento 5 Stelle, lontano dal 30% medio nazionale. Al terzo posto c'è il Partito democratico, il grande deluso anche in regione delle elezioni di domenica. Ma non va troppo meglio a Forza Italia, che certamente fa parte dei vincitori ma viene sonoramente battuta nel confronto diretto con il movimento di Matteo Salvini.

Lo spoglio, iniziato subito dopo la chiusura dei seggi, si è prolungato fino a ieri mattina, ma già nella notte il trend era molto chiaro. La Lega è letteralmente esplosa nel collegio Codroipo-Alto Friuli e in quello di Pordenone, ma è andata oltre il 20% in tutte le aree della regione. Al Senato, lì dove il centrodestra è salito fino al 43,8%, i leghisti hanno portato a casa il 25,5%, più del doppio di Fi (11,8%), quindi i Fratelli d'Italia al 5,4% e i centristi di Noi con l'Italia-Udc con un deludente 0,99%. Il movimento di Grillo ha toccato invece quota 24,3%, circa un punto in meno rispetto al 2013. Il centrosinistra è solo terzo con il 23,9% dei consensi, un Pd al 19,99% e solo +Europa di poco sopra il 3%. Seguono Liberi e Uguali, un flop, con il 2,9% e Casapound al 1,2%. Tutti gli altri sono allo zero virgola, pure il Patto per l'Autonomia che ha fatto le prove per le regionali di fine aprile, e con Rinascimento-Mir ultimo arrivato allo 0,08%.

Un blocco di schede per il Senato

M5S IN CALO

«Il risultato è ampiamente sotto il dato nazionale e segna una battuta d'arresto anche rispetto a cinque anni fa»

Alla Camera, per la quale votavano anche gli elettori tra i 18 e i 25 anni, le cose non sono andate troppo diversamente. È ancora la Lega, al 26%, a trascinare il centrodestra (43%), con Fi staccatissima al 10,7%, quindi FdI al 5,3% e la quarta gamba al 1,2%. I grillini si confermano secondi con il 24,5%, quasi 3 punti in meno del 2013. Nel centrosinistra, al 23,1%, il Pd sta ancora sotto il 20% (è al 18,7%), con +Europa al 3,4%, appena sopra LeU (3,2%). Più lontana Casapound al 1,3%, mentre cambia Il fanalino di coda: con lo 0,09% è il Blocco nazionale delle Libertà.

Con simili risultati non sorprende che il centrodestra abbia messo in fila 7 collegi uninominali su 7. Non c'è stata partita nemmeno a Trieste e Gorizia, con in campo Riccardo Illy e Giorgio Brandolin, i due candidati che sembravano in grado di portare il valore personale a un centrosinistra in difficoltà. Certo non per colpa loro, Laura Stabile e Guido Germano Pettarin hanno vinto largamente la sfida diretta, con Brandolin addirittura dietro alla pentastellata Sabrina De Carlo. Il risultato percentualmente più alto è stato quello della forzista Sandra Savino, che con il 47,9% dei voti ha lasciato 25 punti dietro il grillino Aulo Cimenti nel collegio Camera 4.

IL VOTO ALLA CAMERA IN FRI[...]

Collegio 1 - TRIESTE

	CAMERA VOTI	%
Forza Italia / Lega / Fratelli d'Italia / Noi per l'Italia	45.506	38,17
Partito democratico / +Europa Bonino / Lista Lorenzin / Insieme	30.909	25,92
Movimento 5 Stelle	30.875	25,90
Liberi e Uguali	4.861	4,07

Collegio 2 - [...]

Forza Italia / Lega / Fratelli d'Italia / Noi per l'Italia

Partito democratico/+ Europa Bonino / Lista Lorenzin / Insieme

Movimento 5 Stelle

Liberi e Uguali

Comune di Pordenone 40,50%

Collegio 4 - CODROIPO

	CAMERA VOTI	%
Forza Italia / Lega / Fratelli d'Italia / Noi per l'Italia	61.861	47,89
Partito democratico / +Europa Bonino / Lista Lorenzin / Insieme	26.257	20,32
Movimento 5 Stelle	29.351	22,72
Liberi e Uguali	3.392	2,62

Collegio 5 - [...]

GLI ELETTI

Il risiko del Rosatellum salva Debora in extremis

A Roma un "plotone" di esponenti del centrodestra e tre Cinquestelle

TRIESTE

Sette su sette. Un autentico cappotto. Il centrodestra sbanca nelle elezioni in Friuli Venezia Giulia vincendo tutti i sette collegi uninominali di Camera e Senato. Per l'elezione alla Camera dei deputati, a Trieste Renzo Tondo (UcI) stacca gli avversari con il 38, 17% di preferenze riuscendo a tornare a Montecitorio da dove mancava dal 2006 (seconda la presidente della Regione, la dem Debora Serracchiani che grazie ai "resti" corona il suo sogno romano). A Gorizia vince il forzista Guido Germano Pettarin (37, 13%), che batte la candidata del M5S Sabrina De Carlo (28, 23%). A Udine si guadagna il seggio Daniele Moschioni (43, 40%) della Lega, secondo arrivato il baritono stellato Domenico Balzani (M5S) che si ferma al 23, 92%. La triestina Sandra Savino (47, 89%), coordinatrice regionale di Forza Italia, stacca un nuovo biglietto per Montecitorio a Codroipo quasi doppiando il 5 stelle Aulo Cimenti (22, 72%). L'ex vicesindaco di Sacile Vannia Gava (Lega) vince con il 46, 22% a Pordenone, seconda Giovanna Scottà (M5S) con il 23, 14%.

Otto, invece, i deputati che usciranno dalle liste del proporzionale. Tra loro i capigruppo uscenti alla Camera Massimiliano Fedriga per la Lega Nord (indicato pure come possibile candidato alla regionali del 29 aprile) e Ettore Rosato per il Pd. Seguono Sabrina De Carlo per il M5s (sconfitta all'uninominale a Gorizia) e il consigliere regionale Roberto Novelli di Forza Italia (che subentra alla prima della lista, la deputata Sandra Savino, eletta all'uninominale). Per un soffio entra anche Debora Serracchiani (seconda in lista al proporzionale dopo Rosato): dopo la sconfitta all'uninominale è riuscita in tarda serata ad avere la certezza sul secondo seggio per il Pd. E onorevoli diventano pure Massimiliano Panizzut della Lega (terzo in lista dopo la Gava) e l'ingegnere di Fontanafredda Luca Sut del M5S. In forse per l'ultimo posto l'uscente Walter Rizzetto (che nel 2013 era stato elettro tra i pentastellati prima di trovare "asilo" tra i Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni) e la giurista Anna Falcone, catapultata qui dalla lista Liberi e uguali di Pietro Grasso.

En plein anche nei due collegi maggioritari anche al Senato. Per Trieste e Gorizia finisce a Palazzo Madama l'azzurra Laura Stabile (39, 40%), primario della Medicina di urgenza agli ospedali di Trieste, che ha battuto l'indipendente Riccardo Illy. A Udine e Pordenone il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Luca Ciriani (FdI) vince

Debora Serracchiani (Pd)

LA LUNGA ATTESA

«Solo a tarda sera la certezza per i dem dei due posti alla Camera»

Anna Falcone (LeU)

LA GIURISTA DI SINISTRA

«Anna Falcone in lizza per un posto con Walter Rizzetto (Fdi)»

Il dem Cerno saluta il suo Friuli e ringrazia Milano

«Grazie Milano! Grazie ai milanesi che mi hanno adottato dandomi fiducia mentre in Italia montava la grande Protesta di M5s e Lega. GRAZIE anche al mio Friuli. Porterò sempre con me il suo affetto e la sua gente». Così l'ex condirettore di La Repubblica, Tommaso Cerno, su Twitter, ha festeggiato la vittoria elettorale a Milano dove è stato eletto in un collegio uninominale. Con poco meno di 100 mila voti (per la precisione 98.452) pari al 41,25 delle preferenze degli elettori milanesi, il giornalista udinese ha vinto la sfida con il candidato schierato dal centrodestra Luca Pagliuca (fermo al 36,4% pari a 86.881 voti) e l'esponente del Movimento Cinquestelle Valerio Giovanni Michele Tacchini, rimasto a quota 14,4%. La vittoria di Tommaso Cerno nell'uninominale a Milano ha "liberato" appunto il seggio assegnato al Pd in Friuli Venezia Giulia con il proporzionale e spianato la strada alla seconda candidata nel listino democratica, la scrittrice Tatjana Rojc, esponente della comunità slovena, che si prepara ora a fare il suo ingresso a Palazzo Madama.

IL VOTO A[...]

Collegio 1 - TRIE[...]

TOTALE - FRIULI[...]

a Udine con il 46, 58% contro Maria Chiara Santoro (M5S) che si ferma al 23, 21%.

Cinque i senatori che verranno eletti in Friuli Venezia Giulia con il listino proporzionale. Di questi uno sarà sicuramente l'ingegnere triestino Stefano Patuanelli del M5s, mentre per la Lega Nord entrerà il consigliere regionale Mario Pittoni che è già stato senatore dal 2008 al 2013. Per il Pd il primo nella lista risulterebbe il giornalista Tommaso Cerno. L'ex condirettore di Repubblica e direttore del Messaggero Veneto è stato eletto nel collegio uninominale di Milano 1: al suo posto quindi entrerà Tatiana Rojc, esponente dem della minoranza slovena. Entra a Palazzo Madama anche l'avvocato pordenonese di Forza Italia Franco Dal Mas che ha soffiato il posto in lista a Stefano Ballo-ch. Notte di attesa infine per altre due candidate, in corsa per l'ultimo seggio disponibile: Raffaella Marin della Lega Nord, ed Elena Bianchi, consigliera regionale M5s. *(fa. do.)*

CENTROSINISTRA

La doppia via indicata da Honsell

Neanche il tempo di archiviare le elezioni politiche, che già ci si concentra sulle regionali del 29 aprile. E non solo. Perchè, tra due mesi, i cittadini di Udine saranno chiamati anche a rinnovare l'amministrazione comunale retta finora dall'ex rettore Furio Honsell. Lo stesso che, da ormai ex sindaco, lancia un monito ai suoi. «I dati - afferma - dimostrano che anche in Fvg il centrosinistra è in grave sofferenza di consensi, credibilità e idee. Le strade a questo punto sono due: possiamo fingere che non sia successo nulla, derubricando il risultato regionale a mera appendice di quello nazionale, oppure cercare vie alternative. Io penso sia necessario impegnare i pochi giorni che ci separano dalla presentazione delle liste per le regionali in una riflessione sulla natura della coalizione politica che offriremo al Fvg. Dobbiamo rafforzare il più possibile la natura civica della nostra proposta politica, evidenziare il profondo legame che lega amministratori e territori, ed evitare pericolose divisioni. Che senso ha costruire più liste a sinistra del Pd? Non è più il tempo delle tattiche elettorali, ma dell'umiltà da parte di tutti». (d.d.a.)

GLI ELETTI

Laura Stabile. 61 anni, Forza Italia. È medicopri mario della medicina d'urgenza di Trieste

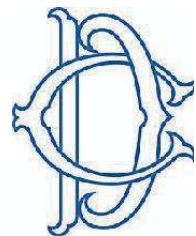
Luca Ciriani, 51 anni, Fratelli d'Italia, consigliere regionale uscente di Fdi

Stefano Patuanelli, 44 anni, Movimento 5 Stelle, ingegnere. È stato consigliere comunale

Mario Pittoni, nato a Udine nel 1950, è già stato senatore dal 2008 al 2013

Tatjana Rojc, presentata si con il Pd, è scrittrice e saggista della comunità slovena

Franco Dal Mas, nato nel 1964, avvocato di Pordenone, eletto con Forza Italia

Raffaella Marin, della Lega, oppure Elena Bianchi, del Movimento 5 stelle

Renzo Tondo, classe 1956, di Noi con l'Italia, ex governator e della Regione

Guido Germano Pettarin, Forza Italia, assessore della giunta goriziana Ziberna

Daniele Moschioni era candidato con la Lega è sindaco di Corno di Rosazzo

Sandra Savino, triestina, classe 1960, deputata forzista, eletta a Codroipo

Vannia Gava, assessore ambiente di Sacile, eletta a Pordenone con la Lega

Roberto Novelli, nato a Udine nel 1962, candidato con Forza Italia

Nato a Verona nel 1980, Fedriga è segretario della Lega Nord in Fvg

Massimiliano Panizzut, 49 anni, Lega Nord, nato a Milano e vive ad Aviano

Ettore Rosato, 49 anni, responsabile uscente del gruppo alla Camera del Pd

Debora Serracchiani, avvocato, Pd, anni 47, leader della Regione Fvg

Sabrina De Carlo, 29 anni, Movimento 5 Stelle, nata a Latisana vive a Trieste

Luca Sut, ingegnere elettronico 36 anni, Movimento 5 Stelle, vive in provincia di Pordenone

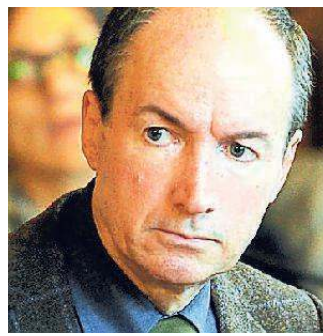
Walter Rizzetto di Fratelli d'Italia oppure Anna Falcone di Liberi e Uguali

Il voto 2018

L'**exploit** padano in Fvg lascia dietro tutti gli altri **partiti** come accadde solo un'altra volta alle elezioni **politiche** del 1996

LE VOCI

L'entusiasmo irrefrenabile di Zilli e le ambizioni di governo dell'eterno Pittoni

«Risultati spettacolari. Siamo pronti a governare, nel Paese come in Regione». Questo il commento a caldo della consigliere Barbara Zilli. «In Fvg i dati sono a dir poco esaltanti e dimostrano innegabilmente la volontà dei cittadini friulani e giuliani di dare fiducia incondizionata alla Lega e cassare con forza la politica della giunta Pd. Fi e Fdi sono alleati naturali ma devono accettare la leadership della Lega di Salvini»

«Sono in corsa per fare il ministro dell'Istruzione». Lo ha ripetuto con insistenza nelle ultime settimane Mario Pittoni, ex soldatino di Umberto Bossi, diventato ora fedelissimo di Matteo Salvini, in corsa per centrare il bis in Senato. Un traguardo che, grazie alla miriade di voti incassati, il capolista del Carroccio nel proporzionale ha centrato senza problemi. E più di qualcuno ora inizia a credere a un possibile ruolo di governo per lui

"Miracolo" Fedriga Il Carroccio vola e rulla Forza Italia

Nel giro di cinque anni la Lega è passata dal 7 al 26 per cento Consensi azzurri quasi dimezzati. Cambiano gli equilibri interni

di Marco Ballico

TRIESTE

«Sono in corsa per fare il ministro dell'Istruzione». Non potevi credere nelle ultime settimane a Mario Pittoni, ex soldatino di Umberto Bossi, da parlamentare a consigliere comunale di Udine, trasformato in soldatino di Matteo Salvini. Sembrava una boutade, uno scherzo, una barzelletta. E invece, adesso, a Pittoni devi credere almeno un po'. Perché tutto può essere possibile se la Lega è riuscita a passare in Friuli Venezia Giulia, da una legislatura all'altra, dal 6,72% al 26% alla Camera, da 48.461 voti a 176.290, tre volte e mezzo di più.

Sono tutti dietro (come accadde solo un'altra volta, alle politiche 1996). Il Movimento 5 Stelle, che pure viaggia poco sotto il 25%. Il Pd, che non arriva al 19%, 6 punti in meno del 2013. Forza Italia, quasi dimezzata dal 18,7% del Pdl al 10,7% rilevato ieri. Non parliamo degli altri. Spazzati via dal ciclone Salvini: 20,9% nel collegio camerale 1 Trieste, 22,1% nel 2 Gorizia, 26,4% nel 3 Udine, 30,9% nel 4 Codroipo, 28,1% nel 5 Pordenone. Al Senato, dove il Carroccio in regione è salito al 25,5%, lo stesso trend: 22,1% nel collegio 1 Trieste-Gorizia, 27,7% nel 2 Udine-Pordenone. E il 43,1% a Corno di Rosazzo, il 34,8% a Tarvisio, il 32,8% a Gemona, il 30,1% a Grado.

Massimiliano Fedriga, pochi giorni prima del voto, leggeva un sondaggio e gli sembrava troppo: «Siamo 8 punti avanti a Fi, sembra incredibile». E invece era troppo poco: i punti di vantaggio sono quasi il doppio. Ferruccio Saro, che sulla Lega, e su Fedriga, ha puntato da mesi non è stupito: «Si sentiva a pelle». Ma che ci fosse tanto divario tra leghisti e berlusconiani non se l'aspettava nessuno.

Matteo Piasente

GLI SCANDALI DEL 2008

L'immagina del movimento viene offuscata dal caso auto blu di Ballaman a cui seguì l'inchiesta sulle spese folli in Consiglio

Roberto Visentin

GLI EX USCITI DI SCENA

Il rinnovamento è passato anche dall'addio di colonnelli storici come Roberto Visentin e Pietro Arduini

A leggere i commenti di cinque anni fa sembra un altro partito (e lo è). Matteo Piasente (chi se lo ricorda più?), il segretario regionale, aveva una sua spiegazione: «Nel 2008 Grillo non c'era, gli cediamo una quota dei nostri elettori». Altri padani aggiungevano: «Eravamo preparati alla sconfitta». Uno scudo anti-delusione. Nel 2008 la Lega aveva toccato quota 13% in regione alla Camera e al Senato, nel 2013 non superò il 7%. Due mesi dopo sarebbero arrivate le regionali: Renzo Tondo battuto in volata, il Carroccio (8,3% contro il 12,9% del 2008) non proprio un fattore decisivo. Alti e bassi, come già in passato. Successi e cadute, battaglie e vergogne. La Lega era comparsa in Fvg alle regionali 1993, Tangentopoli a spingere, Bossi leader maximo: 26,7%, la Dc lontana 4 punti, il Pds 17, 18 seggi su 60. In pieno agosto nasce la giunta Fontanini: gli assessori leghisti sono 9. Seguiranno altre due giunte con insegna celtica: quelle di Alessandra Guerra, tra il 1994 e il 1995, e di Sergio Cecotti, per quasi tutto il 1996. Nel 1994, alle politiche, un ridimensionamento: Berlusconi premier, la Lega è al 16,9%. Nel 1996, altra impennata: primo posto in Fvg con il 23,2% alla Camera. Nel 1998, alle regionali, la Lega non trionfa, ma porta comunque a casa un solido risultato: 17,3% e 12 seggi.

Cinque anni dopo arriva però il momento della scoppola. Guerra è candidata alla presidenza ma, nella prima elezione diretta in regione, viene travolta da Riccardo Illy. La Lega non supera il 9,3% e non va oltre i 5 consiglieri. Ma già nel 2001, alle politiche, mentre Fi volava al 28,1% alla Camera, il Carroccio si leccava le ferite: 8,2%. Nel 2006, sempre alle politiche, non va troppo meglio: 7,2%. Nel 2008, prima a Roma poi a Trieste, si risale al 13%, in piazza Oberdan entrano in 8, ma è la legislatura degli scandali: Edouard Ballaman, da presidente del Consiglio, scivola sui viaggi privati in auto blu, poi il gruppo viene coin-

IL RETROSCENA

E ora vacilla l'accordo sulla leadership

A rischio l'attribuzione agli azzurri del candidato per le regionali. Riccardi trema

TRIESTE

Le carte adesso le dà Massimiliano Fedriga. Il giorno dopo il voto, nel centrodestra è unanime la convinzione che l'opa lanciata dalla Lega sul centrodestra si sia risolta in un successo e che l'esito elettorale ponga ora il Carroccio in una posizione dominante nella scelta del candidato di coalizione in vista delle regionali. Impossibile pensarla diversamente, con consultazioni che in Friuli Venezia Giulia hanno visto la Lega sfiorare alla Camera il 26% e Forza Italia fermarsi poco sopra il 10%. Una rivoluzione su cui Fedriga aveva scommesso, ma che nessun analista aveva previsto in simili proporzioni.

Vacilla dunque il preaccordo stretto fra Silvio Berlusconi e Matteo Salvini dopo la scelta di Attilio Fontana in Lombardia. I due leader avevano colorato di azzurro la casella del Fvg, ma il voto rimette tutto in discussione e lancia Fedriga verso la presidenza della Regione, in un territorio dove il centrodestra ha vinto grazie alla Lega, con Forza Italia indietro di 15 punti rispetto agli alleati e di 3 sotto la propria media nazionale. Difficile per i berlusconiani continuare a insistere sul nome di Riccardo Riccardi, anche alla luce di quanto avvenuto nel collegio della Camera di Codroipo, considerato feudo di Riccardi e affidato dall'alleanza alla coordinatrice forzista Sandra Savino. Se quest'ultima ha vinto con margine ampissimo, raggiungendo quasi il 48% dei voti, le percentuali dei singoli partiti dicono che la Lega ha totalizzato il 30% mentre Forza Italia si è fermata al 9,9%.

Dopo mesi di tira e molla, gli azzurri dovranno insomma accettare le scelte del Carroccio, dopo essersi ridotti ai minimi termini e avendo in Berlusconi un riferimento politico che pare definitivamente tramontato. Certo Savino e Riccardi potrebbero anche provare a mettersi di traverso, ma un accordo tra Lega, Fdi e una lista civica darebbe da solo ampi margini di vittoria contro un Pd allo sfascio e un M5s in salute, ma sotto i valori del resto d'Italia. Con il 37% raggiunto a livello nazionale e larghe intese impossibili a causa dei flop di Forza Italia e Pd, il centrodestra rimarrà quasi certamente compatto a Roma e non si verificheranno dunque le rotture temute in Fvg dalla Lega, ragione principale dei tentennamenti della coppia Salvini-Fedriga sul nome del candidato. Ora il quadro è capovolto e, almeno allo stato attuale, difficilmente potrà emergere un nome diverso da quello di Max, protagonista locale della straordinaria affermazione leghista e già dichiaratosi pronto alle dimissioni dall'incarico di parlamentare. Fedriga ha ripetuto più volte di non voler seguire il "bilancino" delle appartenenze politiche, ma i fatti dicono che la sua candidatura è la più forte. Il leghista sa d'altra parte che un governo con ministri del Carroccio non è tra le priorità dell'agenda del presidente Mattarella e che il ruolo di capogruppo

sarà richiesto dalle componenti lombarde e venete del partito. Ecco allora che la presidenza della Regione, con i pronostici così favorevoli, diventa una

volto nel caso dei rimborsi allegri a Palazzo. «Nulla che non fosse già abbastanza prevedibile dal 2001 - commentava lo storico fondatore, Roberto Visentin -. Per quel che mi riguarda la Lega è morta allora». E invece la Lega non è morta. È sopravvissuta in Fvg perfino allo scioglimento del gruppo in regione causa espulsione di Mara Piccin. Ha visto fare un passo indietro a colonnelli storici come Visentin, Piero Arduini, Claudio Violino. Ed è rinata. Ha messo a fare il segretario regionale un triestino e quel triestino, Fedriga, è diventato capace di tutto: capogruppo alla Camera, potrà essere perfino ministro o, mal che vada, il candidato presidente del Fvg. Con Fontanini a caccia della poltrona di sindaco a Udine. Un ribaltone se solo si recuperano i dati elettori dal 2013 a domenica.

Dopo il 18,7% di cinque anni fa, Fi ha raggiunto il 14,5% alle comunali di Trieste (la Lega al 9,8%) e il 13,7% a quelle di Gorizia (la Lega al 9,5%). «Siamo il pilastro della coalizione», ha sostenuto per mesi Sandra Savino. Quella del 4 marzo doveva essere una conta interna tra Fi e Lega per decidere chi, tra Fedriga e Riccardi, avesse più chance per piazza Unità. Non si è nemmeno iniziato a contare.

L'INTERVISTA

«Se serve sono pronto ad allenare la squadra»

Il trionfatore delle elezioni scalda i motori in vista del 29 aprile «Io refrattario all'impegno sul territorio? Falso, ne sarei onorato»

di Diego D'Amelio
TRIESTE

È il vincitore indiscusso delle elezioni in Friuli Venezia Giulia e a giorni potrebbe essere indicato quale candidato alla guida del centrodestra alle prossime regionali. Massimiliano Fedriga è raggiante dopo la notte insonne passata ad assistere al conteggio dei voti e a chiedersi se quanto stava vivendo fosse sogno o realtà. «Avevo visto alcuni sondaggi nei giorni precedenti, ma mi ero detto che un risultato di questa consistenza era impossibile», ammette con un sorriso che la dice lunga sulle sensazioni del momento.

Proprio non se l'aspettava insomma?

Durante la campagna il clima nelle piazze e nelle strade era molto positivo, ma è il dato finale è al di sopra delle più rosee speranze. Un risultato che ci impone un grande senso del rispetto: dobbiamo dimostrare ai cittadini che la fiducia nella Lega è ben riposta.

Che succede ora a Roma?

La Lega è la prima forza della coalizione che ha vinto le elezioni, anche se allo stato attuale non c'è una maggioranza parlamentare. Salvini è il leader di questa coalizione, che è quella con il maggior numero di parlamentari: offriamo il nostro programma e le nostre idee a chi vuole starci, dall'abolizione della Fornero alla lotta all'immigrazione clandestina, fino alla questione fiscale.

Che dice dei numeri raccolti in Fvg?

Fuori da ogni aspettativa. È la richiesta di un cambiamento di governo da parte degli elettori e la Lega rappresenta sia la capacità di cambiamento che quella di assumere responsabilità amministrative.

Se non è un'autocandidatura alle regionali, poco ci manca...

Ho sempre detto che si sarebbe deciso dopo le politiche. Resto dell'idea che si debba scegliere il miglior candidato e lo faremo rapidamente. Ribadisco la mia disponibilità: sarebbe un onore rappresentare il mio territorio. Se la coalizione riterrà che debba essere io l'allenatore, sarò contento di guidare il centrodestra ma non è una questione personale.

Deciderete in 48 ore?

Non dichiaro date perché poi non vengono mai rispettate. Questione di giorni, non certo di settimane. Il Fvg non è una regione di serie B e quindi si convocheranno sia il tavolo regionale che quello nazionale, perché possano metterci la testa anche Berlusconi e Salvini.

La strada alla guida leghista della Regione pare spianata...

Non ci sottraiamo alla responsabilità di guidare la coalizione, dopodiché il candidato si decide insieme. In altre elezioni amministrative ho aperto anche a soggetti esterni all'alleanza: è importante trovare chi possa fare sintesi, ma io sono pronto.

Dunque nessun nome alternativo al suo, qualora fosse chiesto alla Lega di scegliere il presidente?

Non è questione di nomi, ma di trovare personalità capaci di unire la coalizione.

Si dice che preferirebbe rimanere a Roma.

Falsità. Sono iscritto da sempre alla Lega e ho l'ambizione di rappresentare il mio territorio.

Massimiliano Fedriga

IL DECLINO DEGLI ALLEATI

> L'importante è che la coalizione sia forte nella sua interezza

Non crede che ci siano possibilità di vederla ministro?

Non penso, onestamente. Pensiamo comunque prima di tutto a costruire una maggioranza. E ad ogni buon conto ho già avuto le mie soddisfazioni col risultato della Lega in Fvg: non mi servono altre gratificazioni, perché il consenso che i cittadini ci hanno dato mi fornisce tutte le soddisfazioni di cui ho bisogno.

Che ne pensa del declino di Forza Italia?

L'importante è che la coalizione abbia dimostrato forza in Fvg nella sua interezza. Stiamo uniti e lottiamo per gli obiettivi comuni.

Il centrodestra a trazione leghista può andare al governo?

Certezze non ci sono, ma di certo la nostra coalizione è la più vicina alla maggioranza in parlamento.

Lega e Movimento 5 Stelle insieme farebbero di meglio...

Escludo un accordo simile. Non pensiamo ad accordi strutturali con forze esterne al centrodestra. La verità è che con una legge elettorale normale oggi avremmo una maggioranza normale. Decade invece ogni possibilità di larghe intese. Al di là dei risultati di Pd e Fi, gli azzurri hanno sempre detto di non essere interessati. I numeri comunque non lo consentono.

Renzi annuncia le sue dimissioni, sebbene posticipate. Che ne pensa?

Che quando si fa i fenomeni e si gioca da soli, si finisce così. Ma rispetto chi ha subito una sconfitta e non guardo in casa d'altri. Un risultato del genere non poteva comunque che comportare le dimissioni.

Riccardo Riccardi

I RISULTATI DI CODROIPO

> Savino ha vinto il faccia a faccia ma la squadra ha deluso

Sandra Savino

IL FEUDO ESPUGNATO

> I sostenitori del Cav sono rimasti addirittura sotto il 10%

posizione sicura e prestigiosa, tanto più che alle porte c'è una legislatura dai tempi incerti. Se ne discuterà a strettissimo giro, con i ben informati che predicono una decisione entro 48 ore.

La Lega, con Barbara Zilli, preme intanto sull'acceleratore: «L'equilibrio nel centrodestra è cambiato e c'è una distanza siderale rispetto a Fi. Siamo pronti a guidare la coalizione e lo chiedono gli elettori».

Se Savino e Riccardi si rendono irreperibili per l'intera giornata, l'azzurro Bruno Marini (Fi) ammette «la sonora batosta: ora il pallino per le regionali è nelle mani della Lega. Spero che Savino voglia convocare in tempo brevissimo il coordinamento regionale del partito per analizzare la situazione». La pensa diversamente il collega Roberto Novelli, secondo cui «la trattativa su Riccardi è aperta: il Fvg rimane l'unico ambito del Nord disponibile per Forza Italia, come già discusso fra Berlusconi e Salvini». Fabio Scoccimarro (Fdi) riconosce però che la decisione spetta al Carroccio: «La matematica parla chiaro e si chiama democrazia».

Renzo Tondo (Nci) chiede di «decidere prestissimo per permettere la raccolta delle firme», mentre il civico Sergio Bini già si prepara a fare da spalla a Max: «Ora chi dovrà dare le carte ha un nome e un cognome: Massimiliano Fedriga, un leader capace di raccogliere consensi. Con la nostra civica, lo sosterremo qualsiasi sarà la sua scelta».

(d.d.a.)

Scoccimarro sposta in alto l'asticella

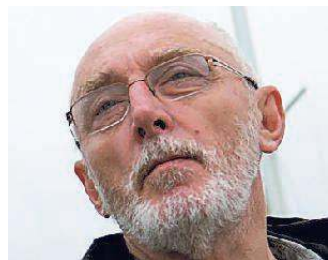
«Fratelli d'Italia ormai parte integrante dello schieramento di centrodestra, aumenta sensibilmente le percentuali rispetto alle precedenti consultazioni elettorali e si conferma a Trieste come pure a Udine Goriza e Pordenone, fra le piazze più importanti d'Italia per il nostro movimento». È il commento "politico" rilasciato poche ore dopo la conclusione degli scrutini dal coordinatore regionale di Fdi Fabio Scoccimarro, orgoglioso del risultato incassato. «Oggi Fratelli d'Italia è erede di un patrimonio di idee e di valori, i quali faranno sicuramente la differenza nel breve e medio periodo se contestualizzate alle attuali e future proposte politiche. Abbiamo in Fvg una buona classe dirigente - conclude Scoccimarro - con donne e uomini che hanno contribuito a questa crescita e ulteriori conferme le avremo il 29 aprile nelle elezioni regionali. Per ora godiamoci il primo tempo». (d.d.a)

Il voto 2018

Dem in picchiata Debora ammette: «Lezione durissima»

Alla Camera il Pd scende sotto la soglia del 19% e perde oltre 50 mila preferenze rispetto al 2013

I VOLTI

Rumiz attacca il cerchio magico

Il giornalista Paolo Rumiz: «Il Pd ha fatto di tutto per togliere di mezzo o complicare la candidatura a chi si era speso per Trieste. Per esempio Russo, Cuperlo, Serracchiani».

Poker di mandati per Rosato

Il capogruppo uscente dei dem alla Camera e "papà" della legge elettorale, Ettore Rosato, viene confermato per il quarto mandato consecutivo in Parlamento

Iacop nella pattuglia di chi è rimasto fuori

Il presidente del Consiglio regionale del Fvg, Franco Iacop, resta fuori: la sua si annunciava già in partenza come una missione proibitiva

di Diego D'Amelio
TRIESTE

I sintomi c'erano già tutti da parecchio tempo, ma l'apertura delle urne sancisce senza possibilità di smentita che anche in Friuli Venezia il Partito democratico è gravemente ammalato. I dati definitivi sui voti espressi in regione nella circoscrizione proporzionale della Camera danno i dem al 18,65%, con un peggioramento del 6% e una perdita in termini assoluti di oltre 50 mila suffragi rispetto ai 178 mila del 2013. Risultati che fanno del Pd il terzo partito della regione, dietro a Lega (25,97%) e Movimento 5 Stelle (24,47%).

Il Pd va male ovunque, a cominciare dall'uninominale di Trieste, dove si ferma al 20,24%, con Debora Serracchiani che evita l'umiliazione del terzo posto, grazie a un vantaggio di soli 34 voti sul candidato del M5s, Vincenzo Zoccano. La governatrice non cerca scuse rispetto a quella che definisce «una lezione durissima», come d'altronde durissima e snervante deve essere stata l'attesa dei risultati del proporzionale, che solo in tarda serata le garantiscono l'ingresso in Parlamento, sebbene ancora in assenza dell'ufficialità, a causa della mancanza di alcune sezioni scrutinate. Serracchiani stacca così un biglietto per la Camera, grazie al secondo posto occupato nel listino alle spalle di Ettore Rosato, confermato a sua volta per il quarto mandato. Per la neoeletta, «il Pd e tutto il centrosinistra vengono messi di fronte a interrogativi decisivi e vitali. L'identità riformista e i risultati di governo non bastano più a intercettare milioni di persone e non riescono a rispondere ai loro bisogni. In tempi di incertezza e paura, non siamo stati un punto di riferimento. Da questa sconfitta bisogna ricostruire un'identità, una missione e un rapporto con interi strati di popolazione».

La disfatta simbolica forse più pesante il Pd la incassa tuttavia a Gorizia, collegio ritenuto l'unico davvero in bilico fino all'ultimo ma capace alla fine di spingere Giorgio Brandolin alle spalle della grillina Sabrina De Carlo, nonostante il 24,93% raccolto dal parlamentare uscente. In Friuli i dem vanno inoltre sotto la soglia psicologica dei 20 punti percentuali: 18,34% a Udine, 16,62% a Codroipo, 17,99% a Pordenone, con Francesco Martines, Silvana Cremaschi e Giorgio Zanin che immancabilmente dietro agli esponenti cinquestelle. Le cose non vanno meglio al Senato, a cominciare dal mancato effetto trascinamento di Riccardo Illy nel collegio di Trieste-Gorizia: se l'ex governatore centra un deludente 26,48%, il Pd si blocca al 21,91%. Il resto arriva a Illy dai voti al resto della coalizione e da un consenso personale, che si arresta però all'1,8%, col candidato che riesce ad attrarre sul proprio nome 5.821 voti sui 28.792 complessivamente ricevuti dall'alleanza.

Nel collegio di Udine-Pordenone, Isabella De Monte finisce pure lei dietro il M5s e il Pd raccoglie un magro 18,73%. L'europarlamentare aveva accettato di correre per spirito di servizio e riconosce di aver «perso in un collegio molto difficile, storicamente dominato dal centrodestra». Secondo De Monte, «le urne ci consegnano un Paese frammentato, in cui prevalgono due forze antisistema e di protesta, quali M5s e Lega. Questi due movimenti sono stati in grado di intercettare lo stato d'animo degli italiani, le loro inquietudini e un desiderio radicale di cambiamento, che il Pd non è stato capace di cogliere. È il dato dal quale è ora necessario avviare una profonda riflessione e ripartire, facendo opposizione in modo serrato».

Il Pd raccoglie dunque un risultato decisamente al di sotto delle aspettative, nonostante in Fvg abbia schierato una carrellata di big capaci di unire esposizione nazionale e radicamento locale, come l'ex capogruppo alla Camera Rosato, l'ex vicesegretaria e presidente della Regione Serracchiani, il pur indipendente Illy e il giornalista Tommaso Cerno, che viene eletto infine all'uninominale di Milano, lasciando spazio a Tatjana Rojc e permettendo dunque al Pd di mantenere l'impegno di offrire una rappresentanza parlamentare al gruppo sloveno. Esclusi restano infine Franco Iacop e gli uscenti Paolo Coppola e Laura Fasiolo: si confermano allora le previsioni della vigilia, con il Pd capace di portare a casa solo tre dei venti seggi in palio in Fvg.

L'esito crea inevitabili preoccupazioni in vista delle regionali. La coalizione di centrosinistra raccoglie infatti in Fvg un totale del 23%, che anche sommati al magro risultato di Liberi e uguali raggiunge un

LA SEGRETARIA DEM

Grim: «Disfatta netta e amara»

«Una sconfitta netta e amara, superiore alle nostre previsioni». La segretaria regionale del Pd, Antonella Grim, descrive così la batosta presa dai dem alle politiche, evidenziando che «hanno vinto M5s e Lega, forze sovraniste e antieuropeiste, mentre hanno perso le voci moderate, anche Forza Italia». Secondo Grim, «il Pd ha dato una risposta riformista ai problemi del paese, mettendolo in sicurezza, ma questa tornata elettorale ci dice che ciò non basta più». Poi l'appello in vista delle regionali: «Saranno un'altra partita. Una sfida non in discesa, ma che giocheremo con la massima determinazione e con contenuti forti» . (d.d.a.)

L'EX PARLAMENTARE DI LEU

Pegorer: «Risultato negativo»

«Il risultato per noi è assolutamente negativo, ben al di sotto di ogni previsione». L'esponente di Liberi e Uguali Carlo Pegorer scrive lo scrive sul suo profilo Fb: «Abbiamo cercato di rappresentare quei valori che altri hanno abbandonato, ma non siamo riusciti a farlo compiutamente». Prosegue: «Al Parlamento comunque ci saremo e lavoreremo per un campo largo della sinistra, per mantenere vivi gli storici valori che ci hanno caratterizzato da sempre in un mondo, però, profondamente cambiato». La conclusione: «Ci sarà una sinistra, dunque, che dovrà riallacciare il filo di un rapporto profondo e sincero con la società italiana».

esile 26,2%. Si tratta in totale di 180mila voti e bisogna tenere presente che, nel 2013, il centrosinistra unito ne aveva ottenuti 198mila alla Camera e 211mila alle regionali che si tennero due mesi dopo. Il quadro odierno parla di numeri insufficienti per poter credere anche soltanto di impensierire un centrodestra con quasi 300mila voti all'attivo in Fvg, tanto più che il tonfo aprirà all'interno dei dem una resa dei conti che dal livello nazionale si sposterà rapidamente alle articolazioni regionali del partito.

CINQUE STELLE

M5S al secondo posto in regione «Ora andiamo a Roma al governo»

La prima forza politica del Paese in Fvg è stata superata dalla Lega per un paio di punti Patuanelli: «Abbiamo vinto a Trieste, Gorizia e Monfalcone. Maggiori le difficoltà in Friuli»

di Lilli Goriup

TRIESTE

Il Movimento 5 Stelle è il secondo partito del Friuli Venezia Giulia, con il 24,5% alla Camera e poco meno al Senato: il 24,3%. Quella che il 4 marzo ha ricevuto il battesimo di prima forza politica del Paese, in Regione è stata di poco scalzata dalla Lega, che ha ottenuto il 26% alla Camera e il 25,5% al Senato. «Su di noi si è ripercosso il fatto che in realtà la Lega è ancora molto radicata al Nord», è stata l'interpretazione fornita dal neo-senatore pentastellato Stefano Patuanelli e dal coordinatore della campagna elettorale Paolo Menis. Il risultato è inoltre in lieve calo rispetto al dato delle politiche del 2013, che in Fvg dava il M5S al 27,23% alla Camera e al 25,47% al Senato. Ciò nulla toglie alla soddisfazione di Patuanelli che, è il caso di dirlo, è alle stelle: «Ora andiamo a governare».

«Siamo molto contenti del risultato perché ci porta a essere nettamente la prima forza politica del Paese: ci proponiamo appunto per formare un governo - continua Patuanelli -. Vorremmo stimolare il presidente della Repubblica a fare un passo in questo senso, nel rispetto delle prerogative fornitegli dalla legge. Per quanto riguarda lo scarto tra il dato nazionale e quello regionale, il fatto è che la Lega è radicata al Nord più che al Centro-Sud. La sua proposta politica è ancora territoriale e noi ne paghiamo le conseguenze. Ma solo in parte: a Trieste siamo noi il primo partito; idem a Gorizia e in Bisiacaria. Siamo invece maggiormente in difficoltà nell'udinese». Come capolista al Senato, porterà avanti a livello nazionale non solo il programma M5S ma anche alcune istanze territoriali, come «la ferriera di Servola, il dissesto idrogeologico, la difesa del territorio e la sburocratizzazione per le imprese».

Il brindisi tra gli storici pentastellati triestini Paolo Menis e Stefano Patuanelli (foto Lasorte)

> **L'IMPEGNO DEL SENATORE**
> Porterò a Palazzo Madama la Ferriera di Servola

> **L'ANALISI TERRITORIALE**
> Siamo più forti al Centro-Sud, chiediamoci perché

> **L'ATTESA DI BIANCHI**
> Fino all'ultimo non so se sarò eletta oppure no

Il coordinatore della campagna elettorale stellata nonché consigliere comunale a Trieste Paolo Menis condivide l'analisi del neo-senatore. «Ci inseriamo in quel filone per cui in generale al Nord c'è una prevalenza leghista - dichiara Menis -. Noi all'interno di questo trend ci infiliamo benissimo: poi vero è che andiamo meglio al Centro-Sud e ragioneremo per capirne a fondo i motivi. Per quanto riguarda il risultato nazionale, invece, è senz'altro al di là di ogni aspettativa. Per il resto mi rifaccio alle dichiarazioni di Luigi Di Maio: la nostra squadra di ministri l'abbiamo già presentata nei giorni scorsi, che Mattarella faccia le proprie considerazioni».

Passando infine al voto del 29 aprile, «speriamo che l'esito del 4 marzo abbia un effetto di lancio. Poi si sa che le logiche delle regionali sono diverse ma a questo punto ce la giochiamo, soprattutto se il centrodestra non correrà unito», chiosa.

Elena Bianchi, candidata nel proporzionale al Senato subito dopo Patuanelli, ha consumato invece la giornata di ieri nell'attesa di conoscere le sorti della sua eventuale ascesa agli scranni di Roma: in serata, Bianchi era ancora nel novero di quei candidati che ignoravano se fossero stati eletti o meno.

«Sono in sospeso: io sento che non sarò eletta ma gli altri pensano l'esatto contrario - si sfoga Bianchi -. Potete immaginare come mi sento: per me è una situazione pesante. Ma d'altra parte noi l'abbiamo sempre detto che questa legge elettorale faceva schifo».

Commentando infine il voto, la pentastellata si è espressa coerentemente con quanto dichiarato dai suoi colleghi. «Il risultato nazionale è meraviglioso. Un po' ce l'aspettavamo ma non eravamo certi che sarebbe andata proprio così come poi di fatto le cose sono state - conclude -. Per quanto riguarda il risultato regionale, anche in questo caso tutto è andato come doveva, salvo che per l'exploit della Lega: nessuno se l'aspettava. Le nostre percentuali in Fvg sono inferiori rispetto al 2013? Può darsi ma bisognerebbe guardare il numero di voti complessivi per capire se sono diminuite».

Parte la sfida per conquistare piazza Oberdan

Oggi dalle 10 alle 19 le votazioni sul portale "Rousseau" per scegliere i candidati. Spunta il primo nome

TRIESTE

Due giorni dopo il voto che li ha resi il primo partito del Parlamento italiano, i Cinque Stelle del Friuli Venezia Giulia si preparano già alle elezioni regionali del 29 aprile. Oggi si svolgeranno infatti le "regionarie", attraverso le quali i militanti pentastellati residenti in Fvg sceglieranno i propri candidati consiglieri e il proprio candidato presidente.

A tale scopo gli iscritti al movimento si possono avvalere della piattaforma online "Rosseau". Il nome del filosofo ginevrino è stato preso in prestito dal sistema operativo dei Cinque Stelle, al quale possono accedere tutti gli iscritti all'associazione Movimento 5 Stelle con documento d'identità certificato. Le votazioni saranno attive sul portale dalle ore 10 alle ore 19. Per il Friuli Venezia Giulia saranno attivati due voti: uno per la scelta dei candidati al Consiglio regionale e l'altro per la scelta del candidato presidente della Regione.

Sulla piattaforma si potrà visualizzare il profilo con il curriculum vitae e la dichiarazione d'intenti dei candidati. I risultati saranno resi pubblici nei giorni successivi. Cinque sono le circoscrizioni chiamate a individuare i propri candidati territoriali ovvero quelle di Trieste, di Gorizia, di Udine, di Pordenone e dell'alto e medio Friuli. La rosa dei nomi dei candidabili ieri non era ancora stata resa nota. «Gli aspiranti candidati si conosceranno attraverso il portale - ha spiegato il coordinatore M5S Paolo Menis -. Alcuni consiglieri uscenti hanno espresso la loro disponibilità e lo stesso hanno fatto alcune "new entries". Ma è inutile fare pronostici prima della conclusione della votazione».

Il gruppo M5S del Friuli Venezia Giulia ha dichiarato attraverso un comunicato: «Abbiamo dimostrato di essere in connessione con i sogni e i bisogni della gente. Abbiamo portato a votare chi non credeva più a niente e a nessuno. Per la prima volta, dopo molto tempo, quello dell'astensione non è più il primo partito italiano. E questo accade perché esiste il Movimento 5 Stelle che a breve sarà chiamato a una nuova sfida cruciale: le elezioni per la Regione Friuli Venezia Giulia».

Alessandro Fraleoni Morgera

> **IL PRESIDENTE POTENZIALE**
> Se sarò io il candidato seguirò il programma degli attivisti

Un ipotetico governatore della Regione pentastellato tuttavia già c'è: si tratta di Alessandro Fraleoni Morgera, classe 1970, romano di nascita e bolognese d'adozione. Esperto in chimica industriale, ha fatto parte dell'Associazione nazionale dottorandi e dottori di ricerca italiani (Adi) e dell'Associazione italiana per la Ricerca (Air). Prima di avvicinarsi al M5S, nel 2009 è stato tesserato con Alleanza nazionale. Un anno prima, nel 2008, era arrivato a Trieste grazie a un posto da ricercatore al Sincrotrone Elettra. Così, a partire dal 2013, si è avvicinato al M5S giuliano sostenendo apertamente Menis alle comunali del 2016.

«Mi è stato chiesto di candidarmi come presidente - dichiara Morgera -. Non era nei miei programmi ma dopo averne parlato con mia moglie ho deciso di dare la mia disponibilità per questo ruolo, ben consapevole delle difficoltà e del carico di lavoro ingente che dovrò affrontare se individuato come candidato. Se verrò eletto candidato presidente M5S del Friuli Venezia-Giulia mi impegnerò a mettere in pratica l'intero programma elettorale regionale elaborato dagli attivisti. L'obiettivo è quello di dare alla Regione un presidente a cinque stelle». *(l.gor.)*

I RISULTATI DEI PARTITI NEL PROPORZIONALE DEL SENATO IN FRIULI VENEZIA GIULIA

128.713 VOTI 19,99%

19.814 VOTI 3,07%

2.473 VOTI 0,38%

2.942 VOTI 0,45%

76.114 VOTI 11,82%

35.032 VOTI 5,44%

164.105 VOTI 25,48%

6.391 VOTI 0,99%

156.251 VOTI 24,26%

18.815 VOTI 2,92%

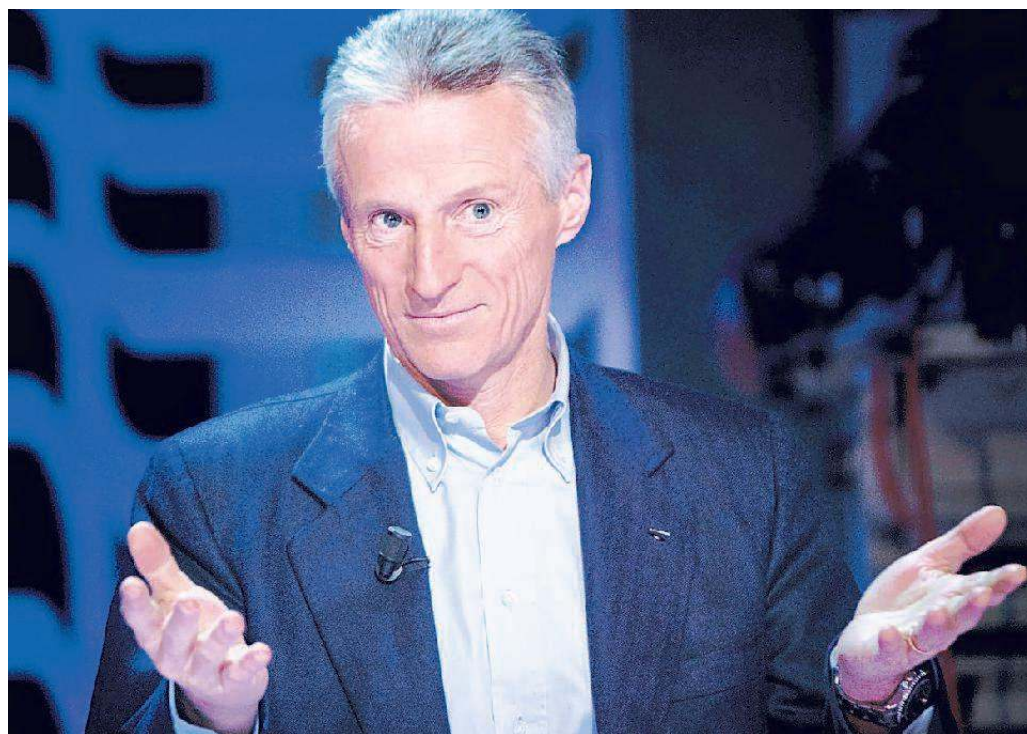
Il voto 2018

Stabile travolge Illy terzo il grillino Neglie

L'imprenditore: inaspettato un simile divario fra le coalizioni

di Paola Bolis

TRIESTE

«Lo avevo dichiarato più volte: ero ben consapevole che si trattasse di una gara in salita, da farsi in bici sullo Zoncolan con un'avversaria che partiva più avanti di 200 metri. Non mi aspettavo fosse invece un chilometro», o fuor di metafora «un divario così ampio fra le due coalizioni». Tornando alla battuta con cui definì la propria discesa in campo, Riccardo Illy commenta così la sconfitta nettissima subita nel collegio senatoriale di Trieste e Gorizia da Laura Stabile. La primaria di Medicina d'urgenza di Cattinara e segretaria regionale del sindacato Anaao Assomed, espressa da Forza Italia e sostenuta dal centrodestra, è eletta col 39,40% contro il 26,48% (32.827 voti in meno) ottenuto dall'ex sindaco di Trieste, ex presidente della Regione ed ex deputato. Illy, candidatosi senza paracadute proporzionale, lascia al terzo posto Pietro Neglie (M5S), dietro di lui per 1473 voti. Quella di Stabile è vittoria trainata dalla Lega, col 22,06% a fronte dell'11,42 di FI, con FdI a quota 5,18% e Noi con l'Italia allo 0,69%. Una Lega che anche a Trieste fa boom (dal 3% scarso del 2013 a oltre il 21%), accanto all'ottima performance di FdI (dall'1,7% al 6,7) a fronte di un calo forzista (era al 21% cinque anni fa, come Pdl però). Ma la neosenatrice lascia «ai politici» valutazioni sui numeri o sul voto in Fvg: «Lo faranno altri più esperti di me. L'impressione è che questo voto abbia espresso scontentezza per una politica che in questi anni è stata poco attenta ai bisogni delle persone, sacrificati ad altri interessi come la finanza e le banche. Il mio non è tanto un successo personale quanto della coalizione».

L'imprenditore triestino ed ex governatore Riccardo Illy

Stabile parte così per Roma con l'aspirazione a operare «nella Commissione sanità». A Illy, che dopo il ribaltamento in appello della condanna della Corte dei conti si è ripresentato sostenuto dal centrosinistra, non è bastata una campagna giocata rimarcando la propria indipendenza politica. Né è bastato l'apporto personale, lontano peraltro dai tempi in cui il suo nome era capace di aggiungere vari punti percentuali a quelli della coalizione: anche se, come fa notare lui stesso, in tre casi su quattro quelle elezioni (due volte per il Comune di Trieste, una per la Regione) non erano politiche, si tenevano in scenari «non sfavorevoli» e «si giocavano sulla persona e sul programma», mentre qui «l'impressione è che l'elettore abbia guardato molto di più ai leader» e ai partiti che non ai candidati negli uninominali; e insomma, hanno prevalso «le promesse e l'agitare certe paure», fattori «leitmotiv dei partiti vittoriosi». A Trieste l'ex sindaco è arrivato al 28,38%, con 28792 voti totali di cui 5821 - l'1,8% - al solo candidato. È giunto peraltro terzo in vari Comuni: superato anche da Neglie a Monfalcone così come per esempio a Muggia, Cividale e Grado. Piazzandosi invece primo in qualche Comune, come nel caso del 45,11% di Sgonico. I tempi del "Quattro su quattro", come Maurizio Pessato intitolava nel 2003 il suo libro di «breve analisi delle quattro vittorie elettorali» di Illy dal 1993 ad allora, sono lontani. Ma è lontano anche l'atteggiamento dell'ex sindaco di Trieste rispetto a quello che nel 2008 lo vide abbandonare la sce-

I RISULTATI DEL SENATO NEL COLLEGIO TRIESTE-GOR

LAURA STABILE

100.096 VOTI 39,40%

29.035 VOTI 11,42%

13.188 VOTI 5,18%

56.097 VOTI 22,06%

1.776 VOTI 0,69%

RICCARDO ILLY

67.269 VOTI 26,48%

55.698 VOTI 21,91%

9.043 VOTI 3,55%

1.054 VOTI 0,41%

1.474 VOTI 0,57%

PIETRO NEGLIE

65.796 VOTI 25,90%

elettori: 358.739 - votanti: 262.484 (73,13%) - voti non va

CIFRE

LeU sorpassa il dato nazionale

Al 3,36% con Pellegrino a Trieste e Gorizia: «Mantenuto lo zoccolo duro a sinistra»

TRIESTE

Se quello che si ipotizzava un testa a testa fra Laura Stabile e Riccardo Illy si risolve in una vittoria nettissima per la candidata del centrodestra - con voti boom per tutti i partiti di coalizione tranne Forza Italia e Noi con l'Italia - sull'indipendente sostenuto dal centrosinistra, con un Pd sceso al 21,91%, nel collegio di Trieste e Gorizia le altre forze politiche si fermano quasi tutte a cifre da prefisso telefonico o poco più, tranne nel caso dei Cinquestelle e di Liberi e Uguali. Per i pentastellati Pietro Neglie arriva terzo nel totale dei voti, a quota 25,9% togliendosi però la soddisfazione di precedere Illy in alcuni Comuni. Il professore di Storia contemporanea, impegnato ieri pomeriggio nell'attività universitaria e poi in riunioni nel Movimento, si limita a parlare di «risultato straordinario per M5S» e a dirsi «soddisfatto e sereno: ho lavorato al meglio», rinviando ulteriori commenti dopo un'analisi approfondita dei dati.

Mancata elezione anche per Serena Pellegrino, che nel collegio di Trieste e Gorizia con LeU raggiunge il 3,36% (dato leggermente superiore a quello nazionale) e fa notare come i numeri, suppergiù, siano quelli di Sel nel 2013: «Lo zoccolo duro della sinista è mantenuto». Con una cifra di poco inferiore peraltro al 3,55% totalizzata da +Europa, che nel centrosinistra di Trieste e Gorizia supera il regionale 3,07%. Sopra l'1% altre due forze: CasaPound Italia con Monica Tess raggranella 2765 voti (1,08%), 25 in più rispetto Potere al Popolo con Claudia Cernigoi e suppergiù il doppio rispetto all'Italia agli italiani con Jean Pierre Dambra. Costretti entro qualche centinaio di voti gli altri partiti.

A commentare la sconfitta del centrosinistra da due opposti punti di vista, da una parte Pellegrino e dall'altra Giulio Lauri. Un tempo entrambi esponenti di Sel, oggi divisi. Anche sul da farsi in vista del voto regionale. Secondo la parlamentare uscente di Leu-Sinistra italiana, «avevamo fondate ragioni per ritenere che con l'arrivo dei fuoriusciti del Pd avremmo registrato un maggiore riconoscimento dagli elettori: purtroppo il tema delle alleanze post voto ha sviato e spaventato l'elettore di sinistra che si è rifugiato nel M5S, un paradosso perché non si tratta di un movimento di sinistra». Ma la responsabilità è del Pd, che «si è impegnato - secondo Pellegrino - a distruggere tutto ciò che sta alla sua sinistra»; un errore «che non ha commesso Forza Italia, che anzi ha cercato di coagulare voti attorno a compagini decisamente molto lontane». A livello regionale, aggiunge Pellegrino, «gli elettori hanno fatto pagare al governo di centrosinistra le politiche di stampo liberista», e Debora Serracchiani «è stata punita più di altri del suo partito». Pollice verso dunque da Pellegrino, nella prospettiva del voto regionale del 29 aprile, a un centrosinistra che «non può stare in piedi» guidato dal Pd «del vice di Serracchiani». E dunque due sono le prospettive, conclude la parlamentare uscente: o quella di «ricercare in modo identitario una rappresentanza con il rischio di restare fuori dalle istituzioni; o «quella di una compagine fortemente spostata

5.117 VOTI	5.015 VOTI	4.941 VOTI	7.810 VOTI	2.440 VOTI	1.637 VOTI	3.290 VOTI	1.023 VOTI	552 VOTI	1.402 VOTI
0,79%	0,77%	0,76%	1,21%	0,37%	0,25%	0,51%	0,15%	0,08%	0,21%

ZIA

SERENA PELLEGRINO

8.538 VOTI
3,36%

CLAUDIA CERNIGOI

2.740 VOTI
1,07%

ELISABETTA BASSO

806 VOTI
0,31%

MANUELA FRAGIACOMO

1.879 VOTI
0,73%

MONICA TESS

2.765 VOTI
1,08%

MARCELLO MALUSÀ

938 VOTI
0,36%

FULVIO ZORZENON

845 VOTI
0,33%

JEAN PIERRE DAMBRA

1.324 VOTI
0,52%

WALTER CLAUT

393 VOTI
0,15%

--- ---

198 VOTI
0,07%

MARTINA DIGOVIC

607 VOTI
0,23%

idi: 8.223 (bianche 2.328) - voti contestati: 67

na politica, sconfitto da Renzo Tondo alle regionali, senza dichiarazione alcuna. «Vorrei ringraziare chi mi ha supportato e chi mi ha votato in questa tornata», dice Illy che all'onda d'urto del centrodestra associa, possibile concausa di sconfitta, «il decennio di assenza dalla scena politica». E adesso? «Negli ultimi dieci anni ho fatto l'imprenditore a tempo pieno, semplicemente continuo a farlo, dopo questo intermezzo un po' movimentato». L'esperienza politica? «Chiusa in questo momento, continuo a dire "mai dire mai", ancora per qualche anno» - prima dell'autorottamazione, scherza. Deluso? «Mi viene in mente il detto: meglio pentirsi di aver fatto una cosa che rimpiangere di non averla fatta».

VERSO IL VOTO REGIONALE

La deputata uscente: Serracchiani paga per le politiche liberiste

la lista civica OpenFvg assieme a Furio Honsell, assieme alla preoccupazione per una regione dove i dati elettorali dicono di un «populismo» dove prevale «direttamente la forma del leghismo sovranista e xenofobo, ancora più grave perché siamo una regione di confine e l'ultima cosa che possiamo fare è chiuderci dietro a nuovi muri», arriva ancora una volta l'invito ad «abbandonare ogni egoismo e tatticismo per tornare ai valori» del centrosinistra. Come? «Servono umiltà e capacità di ascolto - sostiene Lauri - ed è necessario ripartire da ciò che ci unisce».

su un sinistra-centro». Discontinuità totale, insomma.

Dall'altro versante, quello di Giulio Lauri, consigliere regionale di Sel-Fvg e fra i promotori del-

UDINE E PORDENONE

Ciriani doppia Santoro e lascia ultima De Monte

Il neoeletto: «Con candidati e programmi credibili centrodestra senza rivali» L'europarlamentare Pd: hanno vinto le forze antisistema e di protesta

TRIESTE

È al 38,32% a Udine. Al 42,3% nella sua Pordenone. Sale al 55,3% a Lignano. Arriva al 60 a Sappada e anche tre decimali più in alto a Forni di Sopra. Alla fine nel collegio senatoriale di Udine e Pordenone Luca Ciriani fa il pieno con 181.546 voti e un 46,58% che doppia la pentastellata Maria Chiara Santoro e lascia ancora più indietro la candidata europarlamentare Pd Isabella De Monte, inchiodata a un 22,24% che i risultati migliori ottenuti in qualche località - come nel capoluogo friulano, dove sfiora il 30% - non bastano a risollevare da un terzo posto. Malgrado un Pd che a Udine e Pordenone fa meglio che a Trieste e Gorizia, sfondando la soglia del 20%. Santoro si ferma al 23,21%, sotto di oltre due punti rispetto al risultato di Pietro Neglie nell'altro collegio senatoriale. Niente da fare per il Patto per l'autonomia con Tullio Avoledo, all'1,08%. LeU con Federico Cazorzi resta al 2,63%.

Così, come era apparso subito chiaro l'altra notte, con i voti del centrodestra unito a trazione fortemente leghista che vede il Carroccio nel collegio a quota 27,71% (il 5% al di sopra dell'altro Collegio Fvg) Ciriani può partire per la Capitale dopo quattro consiliature regionali - l'ultima in corso, dapprima sotto l'insegna Pdl e poi nel nuovo raggruppamento FdI e Ncd-Alternativa popolare - e una vicepresidenza del secondo governo Tondo. Risultato «al di sopra delle mie personali aspettative per dimensione del consenso, e il cui merito va a tutta la coalizione», compresa una Forza Italia che ha scontato, per il "patriota", un voto «fortemente polarizzato». Detto di un centrosinistra sconfitto in Fvg in maniera «eclatante, con Debora Serracchiani che perde clamorosamente e un voto di rigetto del centrosinistra che ha governato con superficialità e arroganza», Ciriani interpreta anche la performance del M5S più modesta rispetto al dato nazionale: «La loro proposta un po' populista e assistenzialista non raccoglie frutti in Fvg, qui la gente è più concreta». E le proposte di FdI e Lega? «Non abbiamo promesso cose incredibili, di certo non assegni». E ora «con candidati e programmi credibili il centrodestra non ha rivali», chiude il neoeletto guardando a un voto che «credo anticipi quello regionale del 29 aprile».

Con Ciriani si congratula De Monte, che ringraziati i suoi elettori e osservato di aver perso in un collegio «storicamente dominato» dal centrodestra commenta che «le urne ci consegnano un Paese frammentato, ma in cui prevalgono chiaramente due forze antisistema e di protesta, M5S e Lega», che hanno saputo intercettare lo «stato d'animo degli italiani, le loro inquietudini e un desiderio radicale di cambiamento che il Pd non è stato capace di cogliere. È il dato da cui occorre avviare una profonda riflessione e ripartire», chiude De Monte promettendo impegno «al Parlamento europeo a difesa di famiglie, lavoratori e imprese del Fvg e Nordest, più forte di prima». *(p.b.)*

I RISULTATI DEL SENATO NEL COLLEGIO UDINE-PORDENONE

LUCA CIRIANI

181.546 VOTI
46,58%

Lista	Voti	%
Forza Italia	47.079	12,08%
Giorgia Meloni Fratelli d'Italia	21.844	5,60%
Lega Salvini	108.008	27,71%
Noi con l'Italia	4.615	1,18%

ISABELLA DE MONTE

86.673 VOTI
22,24%

Lista	Voti	%
PD	73.015	18,73%
+Europa con Emma Bonino	10.771	2,76%
Civica Popolare Lorenzin	1.419	0,36%
Insieme	1.468	0,37%

STEFANO NONINO

2.377 VOTI
0,60%

TULLIO AVOLEDO

4.209 VOTI
1,08%

LANFRANCO LINCETTO

3.062 VOTI
0,78%

SIMONE MARCUZZI

5.045 VOTI
1,29%

MARIA CHIARA SANTORO

90.455 VOTI
23,21%

FEDERICO CAZORZI

10.277 VOTI
2,63%

FRANCESCA BALLALI

1.502 VOTI
0,38%

FIORELLA SCAGLIARINI

792 VOTI
0,20%

ELENA RADIN

1.966 VOTI
0,50%

LORETTA RUI

630 VOTI
0,16%

CLARA MORO

354 VOTI
0,09%

ANGELO CONTI

795 VOTI
0,20%

elettori: 527.600 - votanti: 403.127 (76,40%) - voti non validi: 13.327 (bianche 4.044) - voti contestati: 117

I RISULTATI DEI PARTITI NEL PROPORZIONALE ALLA CAMERA IN FRIULI VENEZIA GIULIA

72.926 VOTI	36.294 VOTI	176.290 VOTI	8.059 VOTI	126.596 VOTI	23.035 VOTI	2.867 VOTI	3.379 VOTI	166.104 VOTI	21.590 VOTI	5.799 VOTI
10,74%	5,34%	25,97%	1,18%	18,65%	3,39%	0,42%	0,49%	24,47%	3,18%	0,85%

Il voto 2018

Tondo ottiene la rivincita sulla rivale Serracchiani

Con il 38,1% dei voti il carnico conquista il seggio alla Camera in palio a Trieste
Il grillino Zoccano si vede scippare il secondo posto per un pugno di preferenze

Debora Serracchiani vota nel suo seggio. Sotto operazioni di spoglio

di Fabio Dorigo

TRIESTE

Una sconfitta a tutto tondo. Nella nuova sfida tra governatori in Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo (Noi con l'Italia) ha la meglio su Debora Serracchiani (Pd) con il 38,17% pari a 45.516 voti. La presidente regionale uscente si ferma al 25,93% pari a 30.385 voti. Una rivincita più facile rispetto alle regionali del 2013, che vide l'esponente dem prevalere sul candidato del centrodestra per solo duemila voti.

Entrambi i governatori giocavano in trasferta nel collegio di Trieste: un carnico tutto d'un pezzo contro una friulana d'adozione (nata a Roma). Il derby di Roiano (quartiere di Trieste dove Tondo ha un appartamento e dove la Serracchiani fa spesso la spesa da quando si è trasferita a Trieste) non si è tenuto. Il risultato non è mai stato in discussione. Il vero testa a testa nelle urne è stato non per il primo bensì per il secondo posto, cone Serracchiani insidiata fino all'ultimo dal candidato M5s Vincenzo Zoccano. Alla fine per 34 voti la governatrice ha avuto la meglio rispetto al presidente della Consulta regionale delle associazioni dei disabili, peraltro iscritto al Pd di Trieste dal 2013 al 2016. Serracchiani ha comunque rischiato di arrivare terza nella sfida triestina, lasciata indietro proprio dal "compagno" Zoccano che, una volta passato al M5S, si era reso conto della natura ambigua degli ultimi esecutivi: «Dopo ben tre governi non votati né voluti da noi, finalmente torniamo a votare». Nella sfida con la governatrice Zaccano ha scontato però l'arretramento del M5S passato dal 29% del 2013.

"Noi con l'Italia", il partito di Tondo che si prepara quindi a ritornare in Parlamento, ha ottenuto solo 1.037 voti (0,86%). È una delle tante contraddizioni del Rosatellum (il rompicapo elettorale elaborato dal dem triestino Ettore Rosato), un sistema elettorale misto che mescola proporzionale a maggioritario, collegi plurinominale a collegi uninominali. L'ex forzista con un passato socialista e consigliere regionale di Autonomia responsabile, appoggiato dal sindaco Roberto Dipiazza, torna a Montecitorio (dove aveva occupato uno scranno nella XV legislatura, dal 2006 al 2008, la seconda più breve della storia repubblicana) con il contributo determinante della Lega Nord (24.949 voti, 20,92%), che a Trieste ha bissato i voti di Forza Italia (12.581 voti, 10,55%). Un dato ancora più evidente se si pensa che nel 2013, solo cinque anni fa, il Carroccio era inchiodato al 3% mentre il Pdl viaggiava al 19,4%. Crescono anche Fratelli d'Italia passati dall'1,7% al 5,82% in cinque anni sotto la guida di Giorgia Meloni.

«Avevo percepito un'aria favorevole sul territorio nei confronti del centrodestra ma non pensavo fosse così forte. Quando si vince si è sempre contenti, ma lo sono ancora di più per aver vinto in un collegio così prestigioso come Trieste», ringrazia Tondo che ricorda la sfida di 5 anni fa proprio per la carica di governatore: «Allora Serracchiani vinse per circa 2000 voti, oggi la mia vittoria è più ampia. Ma è legata soprattutto a un fatto politico, non è un dato di carattere personale». Acqua passata, insomma, la polemica su Roiano caput mundi.

A Debora non è neppure servito l'exploit triestina della lista +Europa di Emma Boni-

---

DESTRA E SINISTRA

In coda Omero fa meglio di D'Alema

Il dato di Leu superiore alla media nazionale. Forza Nuova e CasaPound all'1%

TRIESTE

Poteva andare anche peggio. Poteva andare molto peggio. Poteva piovere. Il "compagno" Igor (in Frankenstein Junior) avrebbe commentato la sinistra a sinistra del Pd che si scava la fossa. A tenere a mezz'asta la bandiera rossa c'è Fabio Omero, ex assessore del Pd con la giunta di Roberto Cosolini: ottiene il 4,07% (4.861 voti). Un dato superiore a quello nazionale della lista Liberi e Uguali del presidente Pietro Grasso e migliore persino di quello scavato da un certo D'Alema in Puglia. Il risultato, seppure di poco, migliora la stitica performance ottenuta da Sinistra ecologia e libertà (Sel) cinque anni fa (3,6%).

Il popolo non vuole il potere. La lista Potere al Popolo (Pap), che candidava Gianluca Paciucci, si ferma all'1,55% (1.850 voti) dimezzando il consenso ottenuto nel 2013 dalla "Rivoluzione civile" dell'ex pm Antonio Ingroia.

Federico Buttò, esponente di Possibile di Liberi e Uguali, parla di anno zero della sinistra: «Abbiamo sbagliato tutto quello che potevamo sbagliare. Non si salva nessuno». A partecipare alla dispersione a sinistra ci sono anche le liste "Per una sinistra rivoluzionaria" (454 voti, 0,38%) e la Lista del Popolo per la Costituzione (195 voti, 0,16%) nata dalla "mossa del cavallo" dell'instancabile Ingroia e di Giulietto Chiesa.

> **POTERE AL POPOLO**
> Paciucci si ferma all'1,55% con 1.850 voti

> **L'ANALISI DI BUTTÒ**
> Abbiamo sbagliato tutto quello che potevamo

E il pericolo fascista? E la montante onda nera? All'estrema destra, invece, si è svolto il derby delle tartarughe tra Forza Nuova e CasaPound. Quasi un pareggio sulla soglia del miglaio di voti pari all'1%. Forza Nuova conquista 1.203 voti sulla spinta del candidato pugile Fabio Tuiach. Un elogio della lentezza.

Nel 2013 Forza Nuova ottenne 823 voti (0,7%). E Tuiach, sull'onda dell'1% di consensi, non pensa proprio di scendere dal ring della politica. Anzi, s'immagina di emulare Primo Carnera. «5.500 voti in regione e 1.200 a Trieste sono una base solida da cui partire. Sono in Forza Nuova da un paio di mesi e sono comunque contento per il grande successo di Salvini anche se ricorderò sempre come sono stato trattato dalla Lega triestina dopo aver fatto un record di voti per un debuttante. Lotteremo ancora a lungo per la sovranità nazionale e per conservare l'identità del popolo italiano che è data anche dalla sua cultura cristiana. Sono nel partito più cattolico, l'unico che si batte ancora contro l'aborto, sono certo che il buon Dio mi

Lista	Voti	%
Patto per l'Autonomia	6.788 VOTI	1,00%
Il Popolo della Famiglia	4.730 VOTI	0,69%
Italia agli italiani	5.524 VOTI	0,81%
CasaPound Italia	8.589 VOTI	1,26%
Partito Valore Umano	2.790 VOTI	0,41%
Sinistra Rivoluzionaria	1.838 VOTI	0,27%
10 volte meglio	1.844 VOTI	0,27%
Lista del Popolo	837 VOTI	0,12%
Rinascimento MIR	733 VOTI	0,10%
Blocco Nazionale	630 VOTI	0,09%
Siamo	1.391 VOTI	0,20%

I RISULTATI DELLA CAMERA NEL COLLEGIO DI TRIESTE

RENZO TONDO

45.506 VOTI 38,17%

Lista	Voti	%
Forza Italia	12.581 VOTI	10,55%
Fratelli d'Italia	6.939 VOTI	5,82%
Lega	24.949 VOTI	20,92%
Noi con l'Italia	1.037 VOTI	0,86%

VINCENZO ZOCCANO

Movimento 5 Stelle: 30.875 VOTI 25,90%

DEBORA SERRACCHIANI

30.909 VOTI 25,92%

Lista	Voti	%
Pd	24.133 VOTI	20,24%
+Europa	5.432 VOTI	4,55%
Civica Popolare Lorenzin	604 VOTI	0,50%
Insieme	740 VOTI	0,62%

FABIO OMERO

Liberi e Uguali: 4.861 VOTI 4,07%

Candidato	Lista	Voti	%
GIANLUCA PACIUCCI	Potere al popolo!	1.850 VOTI	1,55%
ALMERIGO ESPOSITO	Italia agli italiani	1.203 VOTI	1,00%
DAVIDE FIORINI	Sinistra Rivoluzionaria	454 VOTI	0,38%
ERIKA FURLANI	Patto per l'Autonomia	108 VOTI	0,09%
VALENTINA BALDACCI	Il Popolo della Famiglia	1.009 VOTI	0,84%
ALFIO ASERO	Rinascimento MIR	103 VOTI	0,08%
FABIO ESPOSITO	CasaPound Italia	1.132 VOTI	0,94%
FLAVIO VENTURI	Partito Valore Umano	401 VOTI	0,33%
FABIO CAMPANELLA	Lista del Popolo	195 VOTI	0,16%
SERGIO SCARPEL	10 volte meglio	279 VOTI	0,23%
MAURO MONTONE	Blocco Nazionale	93 VOTI	0,07%
DANIELA PETEANI	Siamo	230 VOTI	0,19%

elettori: 174.576 - votanti: 122.693 (70,28%) - voti non validi: 3.445 (bianche 1.052) - voti contestati: 40

Il candidato grillino Vincenzo Zoccano

LA FORBICE RISICATISSIMA

Medaglia d'argento ottenuta grazie a sole 34 schede

IL FLOP CENTRISTA

Il partito del neoparlamentare non raggiunge neanche l'1%

no (4,55%). Le altre due liste non sono andate oltre il prefisso telefonico: 0,50% la Civica Popolare di Beatrice Lorenzin sostenuta a Trieste da Paolo Rovis e Insieme (0,62%) che aveva la benedizione di Prodi. Non è servito alla «piccola Serracchiani arrampicarsi per i rioni periferici di Trieste con la bora a 100» né «andare in posti dove i politici non andavano da 20 anni», come certificato nell'ultimo spot da Paolo Rumiz. Gli elettori triestini hanno preferito "girare in tondo".

Fabio Tuiach

Fabio Omero

LA SFIDA DI TUIACH

Pronto a salire di nuovo sul ring per emulare Primo Carnera

IL RAFFRONTO CON SEL

Cinque anni prima Sinistra ecologia e libertà al 3,6%

ha guidato fino a qui e per questo ho la certezza di stare dalla parte della giustizia» attacca il pugile portuale Fabio Tuiach, consigliere comunale a Trieste del gruppo Misto – Forza Nuova, che annuncia: «Ora lavoreremo duramente per far crescere Forza Nuova a Trieste anche se nei prossimi mesi sarò anche impegnato per cercare di riconquistare il titolo nazionale dei pesi massimi. Sono lo sfidante ufficiale e voglio emulare Primo Carnera». Utile ricordare che il "gigante buono" di Sequals, dopo l'infatuazione per il regime fascista di Mussolini, finì la carriera come campione di wrestling.

CasaPound, che era la prima volta che si presentava a Trieste, ottiene 1.132 voti (0,94%). «In tutta onestà per essersi presentata per la prima volta a Trieste non mi sembra un risultato terribile», ammette il candidato Fabio Esposito. Lo spot al Sacrario di Redipuglia del candidato premier Simone Di Stefano non ha portato grandi risultati. Sarà colpa del monumento rievocato pure nel dépliant del Pd "Destinazione Italia" con la scritta "Re di Puglia" e ridimensionato a mille morti dai centomila che ospita.

Non manca un migliaio di voti (0,84%) neppure per il Popolo della famiglia dell'ex Pd Mario Adinolfi che candidava a Trieste Valentina Baldacci. Tra le proposte del movimento c'era quella di "bloccare l'accesso dall'Italia ai siti pornografici". «Poteva andare peggio, poteva andare peggio...» chiosa Buttò di Possibile. Al peggio non c'è limite. Né a destra, né a sinistra. *(fa.do.)*

Su Facebook il richiamo al collegio di Nardò

«Comunque meglio di D'Alema...». L'insegnante triestino Fabio Omero, ex assessore del Pd ed esponente di Possibile, non manca di sarcasmo nel "festeggiare" il magro risultato di Liberi e Uguali. E così sul suo profilo Facebook accoppia i risultati della sua candidatura nel collegio di Trieste (4.806 voti, 4,07%) a quelli del collegio salentino di Nardò dove era candidato il leader maximo Massimo D'Alema (10.552 voti, 3,90%). Una consolazione rispetto a un magro e insoddisfacente per la sinistra in generale risultato che Omero commenta ancora in serata postando una foto della performance di Marina Abramović intitolata "Balkan Baroque" premiata alla Biennale di Venezia del 1997. Nell'immagine si vede l'artista serba seduta su un mucchio d'ossa di bovino mentre con una spazzola tenta di ripulirle dalla carne e dalla cartilagine residua. Una specie di rituale di purificazione e di espiazione a cui sembra chiamata la sinistra. (fa.do.)

COLLEGIO DI GORIZIA

GUIDO GERMANO PETTARIN

42.495 VOTI – 37,13%

- Forza Italia: 11.165 VOTI – 9,75%
- Fratelli d'Italia: 4.805 VOTI – 4,19%
- Lega: 25.325 VOTI – 22,13%
- Noi con l'Italia: 1.200 VOTI – 1,04%

GIORGIO BRANDOLIN

28.530 VOTI – 24,93%

- Pd: 23.639 VOTI – 20,65%
- +Europa: 3.725 VOTI – 3,25%

- Civica Popolare Lorenzin: 547 VOTI – 0,47%
- Insieme: 619 VOTI – 0,54%

SABRINA DE CARLO

32.308 VOTI – 28,23%

PAOLO VIZINTIN

4.860 VOTI – 4,24%

MARCO BARONE

1.220 VOTI – 1,06%

SAMANTHA LAXABACK

801 VOTI – 0,70%

GIULIA CARTECHINI

410 VOTI – 0,35%

LUCIA PERTOLDI

297 VOTI – 0,25%

GUIDO TENZE

694 VOTI – 0,60%

ETTORE GUIDO RIBAUDO

132 VOTI – 0,11%

SARA CERICCO

1.261 VOTI – 1,10%

MARIA CALLIGARIS

563 VOTI – 0,49%

GIULIA ZANETTE

158 VOTI – 0,13%

ADRIANO MAULE

232 VOTI – 0,20%

FRANCESCA ROCCIA

152 VOTI – 0,13%

PATRIZIA SARTOR

308 VOTI – 0,26%

COLLEGIO DI CODROIPO

SANDRA SAVINO

61.861 VOTI – 47,89%

- Forza Italia: 12.820 VOTI – 9,91%
- Fratelli d'Italia: 6.872 VOTI – 5,31%
- Lega: 39.894 VOTI – 30,86%
- Noi con l'Italia: 2.275 VOTI – 1,76%

SILVANA CREMASCHI

26.257 VOTI – 20,32%

- Pd: 21.492 VOTI – 16,62%
- +Europa: 3.472 VOTI – 2,68%
- Civica Popolare Lorenzin: 501 VOTI – 0,38%
- Insieme: 792 VOTI – 0,61%

AULO CIMENTI

29.351 VOTI – 22,72%

CARLO PEGORER

3.392 VOTI – 2,62%

MASSIMO MORETUZZO

1.902 VOTI – 1,47%

DAVIDE DALLA MARTA

745 VOTI – 0,57%

MARIA TERESA CAZZANIGA

1.061 VOTI – 0,82%

SERENA SANT

1.957 VOTI – 1,51%

ANTONIO MULARGIA

669 VOTI – 0,51%

VINCENZO SENZATELA

280 VOTI – 0,21%

SILVIA BATTIGELLI

371 VOTI – 0,28%

COSIMO PERRONE

107 VOTI – 0,08%

CONCETTA PANARELLO

766 VOTI – 0,59%

--- ---

86 VOTI – 0,06%

PAOLA PELLEGRINI

174 VOTI – 0,13%

FRANCESCA BORDINO

280 VOTI – 0,21%

Il voto 2018

Gorizia punisce il Pd Brandolin travolto

Il forzista Pettarin vince la sfida alla Camera. M5S al secondo posto

di Lilli Goriup

TRIESTE

Pettarin ha sbaragliato Brandolin, a Gorizia. E non solo. All'uninominale in Friuli Venezia Giulia anche i collegi friulani sono stati conquistati dal centrodestra, il quale ha imposto i propri deputati Moschioni, Savino e Gava rispettivamente a Udine, Codroipo e Pordenone. A trainare la coalizione vittoriosa è la Lega, primo partito della Regione. Segue il Movimento 5 stelle, mentre al terzo posto si attesta il centrosinistra.

Il collegio uninominale 02 di Gorizia è nelle mani dell'avvocato forzista Guido Germano Pettarin, che ha ottenuto il 37,13% delle preferenze, ovvero 42.495. Pettarin ieri ha indetto una conferenza stampa assieme al sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna e al coordinatore provinciale di Forza Italia Ettore Romoli.

«Abbiamo conquistato una vittoria importantissima in un collegio che sembrava tra i più difficili - ha commentato il neodeputato -. Rappresenterò il territorio che va da Duino ad Attimis, dall'Isontino al Cervignanese. Mi sento inoltre il parlamentare non solo di Gorizia ma anche del Gruppo europeo di cooperazione territoriale, che comprende pure Nova Gorica e Sempeter Vrtojba. A Montecitorio chiederò di accelerare l'iter di attivazione della zona economica speciale per il Gect, estendendola se possibile al resto del collegio: penso a valorizzare il distretto industriale e portuale di Monfalcone o le strutture logistiche di Cervignano e Gorizia». Al secondo posto si è piazzata la pentastellata Sabrina De Carlo con il 28,23% dei voti: 32.308. La ventinovenne De Carlo andrà comunque a Roma, essendosi candidata anche nel proporzionale. Con 28.530 voti ovvero il 24,93% non è stato confermato il seggio romano dell'ingegnere monfalconese Giorgio Brandolin, candidato del centrosinistra nella lista del Pd. Il candidato di Liberi e uguali Paolo Vizintin ha ottenuto il 4,24% e Marco Barone di Potere al Popolo l'1,06%: 41 voti meno di Sara Cericco di Casapound. Nel collegio isontino l'affluenza è stata del 75,27%: hanno espresso la propria preferenza 119.370 aventi diritto su 158.588. 4.927 sono state le schede non valide, di cui 1.469 le bianche, mentre quelle contestate sono state 22.

Nel collegio uninominale 03 di Udine ha vinto il leghista Daniele Moschioni con il 43,36% cioè 69.287 voti. Anche qui al secondo posto si trova il M5s con Domenico Balzani che ha ottenuto 38.241 preferenze, il 23,93%. Il sindaco di Palmanova Francesco Martines, in corsa per il

L'esponente dem Giorgio Brandolin uscito sconfitto dal confronto con Pettarin e De Carlo

IL VERDETTO IMPIETOSO

L'avvocato azzurro ottiene il seggio con il 37,13%

LA SORPRESA DE CARLO

La giovane grillina porta a casa la medaglia d'argento

LA SCELTA DI UDINE

Il centrodestra vince a mani basse con Moschioni

COLLEGIO DI UDINE

DANIELE MOSCHIONI

	Voti	%
Forza Italia	17.496	11,67%
Fratelli d'Italia	7.918	5,28%
Lega	39.539	26,38%
Noi con l'Italia	2.067	1,37%
Totale	**69.594**	**43,40%**

FRANCESCO MARTINES

	Voti	%
Totale	**37.274**	**23,24%**
PD	30.001	18,71%
+Europa	5.845	3,64%
Civica Popolare Lorenzin	741	0,46%
Insieme	687	0,42%

DOMENICO BALZANI

38.368 VOTI
23,92%

CHIARA CASASOLA

4.995 VOTI
3,11%

ANNA MANFREDI

1.093 VOTI
0,68%

FEDERICO CORSO

1.257 VOTI
0,78%

GIACOMO BONETTI

405 VOTI
0,25%

DIEGO NAVARRIA

1.578 VOTI
0,98%

PATRIZIA BORTOLOTTI

1.151 VOTI
0,71%

GIOVANNI PALUMBO

305 VOTI
0,19%

DOMENICO SGUAZZINA

2.336 VOTI
1,45%

LARA MANAZZON

725 VOTI
0,45%

MARIA CRISTINA ZANELLA

165 VOTI
0,10%

MARIA CAMILLA BIGLIARDI

559 VOTI
0,34%

ROSALIA SCHEMBRI

144 VOTI
0,08%

SABRINA D'AMATO

389 VOTI
0,24%

Da sinistra Rodolfo Ziberna, Guido Germano Pettarin, Ettore Romoli e Fabio Gentile (foto Marega)

COLLEGIO DI PORDENONE

VANNIA GAVA

76.687 VOTI
46,67%

	Voti	%
Forza Italia	18.864	11,37%
Fratelli d'Italia	9.760	5,88%
Lega	46.583	28,07%
Noi con l'Italia	1.480	0,89%

GIORGIO ZANIN

36.033 VOTI
21,71%

	Voti	%
PD	29.847	17,99%
+Europa	5.051	3,04%
Civica Popolare Lorenzin	536	0,32%
Insieme	599	0,36%

GIOVANNA SCOTTÀ

38.397 VOTI
23,14%

VELIA CASSAN

3.971 VOTI
2,39%

MARKUS MAURMAIR

3.194 VOTI
1,92%

GIOVANNI TOFFOLI

1.248 VOTI
0,75%

DARIO FABRIS

1.288 VOTI
0,77%

LUCA FRANCESCHINI

2.089 VOTI
1,25%

ALESSANDRO PINZINI

481 VOTI
0,28%

NICO MAMAN

340 VOTI
0,20%

MAURIZIO GISMONDI

488 VOTI
0,29%

GIOVANNI BATTISTA MASCIA

146 VOTI
0,08%

FABIO PASSADOR

1.006 VOTI
0,60%

ELISA DE SIMON

146 VOTI
0,08%

EUGENIO DI BELLO

173 VOTI
0,10%

ROBERTO BONI

221 VOTI
0,13%

Martines prende atto della batosta e sollecita una riflessione tra i dem

«Il Pd adesso ha davanti a sé due responsabilità: rivedere l'assetto del partito e valutare le proposte del M5s nel contesto europeo». È la prima analisi post voto di Francesco Martines, il sindaco di Palmanova candidato all'uninominale di Udine per la Camera con il centrosinistra. «Evidentemente le frequenze di ascolto e di comunicazione del centrosinistra non sono in sintonia con i cittadini - ha continuato Martines -. La legge elettorale ha inoltre creato dei collegi uninominali di fatto inesistenti perché appiattiti all'interno del voto proporzionale. Per finire, l'aver governato in tempi di crisi economica proponendo riforme anche molto importanti purtroppo non ci ha agevolato». (l.gor.)

La parlamentare di Forza Italia Sandra Savino

LA TRASFERTA DI SAVINO

La triestina conquista il posto messo in palio a Codroipo

LA NEW ENTRY LEGHISTA

Gli elettori di Pordenone mandano a Roma la padana Gava

Pd, ha avuto il 23,27% ovvero 37.191 voti. Chiara Casasola di Leu si è fermata al quarto posto con il 3,11 seguita da Casapound all'1,43%. L'affluenza è stata del 76,25%: hanno votato in 166.058 su 217.779 potenziali elettori. Le schede non valide sono state 5.680 di cui 1.715 le bianche; 40 quelle contestate.

Spostandosi nel collegio uninominale 04 di Codroipo, la deputata forzista uscente Sandra Savino è stata riconfermata con numeri quasi plebiscitari: ha ottenuto il 47,89% delle preferenze, 61.861. Primo degli sconfitti è ancora una volta il M5s, con Aulo Cimenti a quota 22,72%: ha preso 29.351 voti. Al terzo posto Silvana Cremaschi che ha apportato al centrosinistra il 20,32% e cioè 26.257 voti. Carlo Pegorer di Leu con il 2,62% è seguito da Casapound all'1,51%. Ha votato il 75,11% degli aventi diritto vale a dire 134.713 su 179.354.

Lo stesso schema si ripete infine anche nel collegio uninominale 05 di Pordenone. La vicesindaca leghista di Sacile Vannia Gava ha trionfato con 76.687 voti, il 46,22%. La cinque stelle Giovanna Scottà si colloca a meno di dieci punti di distanza con il 23,14% ovvero 38.397 preferenze. Il candidato del centrosinistra Giorgio Zanin si attesta al 21,71% con 36.033 voti. Quarta è Velia Cassan di Leu al 2,39%. Al quinto posto con l'1,92% c'è il Patto per l'autonomia: quella del Friûl, è sottointeso. L'affluenza al 77,75% ha visto esprimersi 171.139 votanti su 220.106 aventi diritto. Le schede non valide sono state 5.189, di cui le bianche 1.699. Sono state contestate 42 schede.

di Silvio Maranzana
TRIESTE

La Lega sorpassa il Partito democratico, il Movimento 5 stelle è il primo partito, ma al contrario di quanto accade a livello nazionale è superato non soltanto dalla coalizione di centrodestra, ma anche, magra consolazione per quest'ultima, da quella di centrosinistra. All'avvento della Terza repubblica, quella in cui la protesta tenterà di farsi governo e, comunque finirà, i populisti sono diventati popolari, collabora fattivamente anche Trieste con i voti raccolti all'interno del proprio ambito comunale.

È addirittura sconvolgente il balzo che fa la Lega, che mai in città aveva fatto il pieno di voti oscurata già alle origini dall'autonomismo dell'allora Lista per Trieste anche se il "ragazzo prodigio" Massimiliano Fedriga era riuscito a beffare le percentuali entrando giovanissimo a Montecitorio. Per quanto riguarda il Senato, la Lega ha raccolto 19.404 voti con il 21,23%. Soltanto cinque anni fa, nel febbraio 2013 in occasione della precedente tornata di elezioni politiche, la sua percentuale era risibile: neanche il 3%, per la precisione il 2,97% con soli 3.206 voti.

I consensi dunque sono sestuplicati e la percentuale è andata ancora oltre. È grazie alla Lega dunque se il comune di Trieste ha collaborato in modo determinante all'elezione a Palazzo Madama del primario Laura Stabile che raccoglie 39.392 voti (di cui 1.617 al solo candidato) che sono appunto quelli della coalizione di centrodestra che ha raccolto complessivamente il 38.83% del totale di voti triestini. Forza Italia però si ferma soltanto a 11.723 consensi con il 12.83%. La caduta è piuttosto rovinosa rispetto a quanto raccolto cinque anni fa dall'allora Popolo delle libertà che aveva il 21% grazie a 22.680 consensi.

Per la prima volta a Trieste dunque anche il volto del centrodestra si presenta rivoluzionato, anzi qui doppiamente rivoluzionato perché non solo si avvia all'eclisse il ruolo ultraventennale di Silvio Berlusconi, ma forse anche quello addirittura più longevo del grande orchestratore dietro le quinte, cioè Giulio Camber. Non più dunque la destra borghese (i "benestanti" in questi ultimi anni in realtà sembrano essersi rivolti al Pd), conservatrice, erede dei vecchi blocchi nazionalistici in funzione "antislavocomunista", ma quella ruspante e anti immigrati clandestini di Matteo Salvini e dei leghisti.

Che un'altra epoca si sia definitivamente chiusa lo dimostra anche il fatto che Laura Stabile ha battuto Riccardo Illy ex sindaco, governatore e deputato, alla seconda battuta d'arresto dopo quella contro Renzo Tondo, e probabilmente definitiva. Illy è finito travolto dalla frana che ha investito il Partito democratico che nel comune di Trieste raccoglie il 19,71% dei consensi con 18.014 voti. Anche in questo caso il paragone con la precedente consultazione è imbarazzante: nel 2013 i democrat avevano il 26, 80% con 28.945 voti, quasi 11mila in più. Illy a dire il vero totalizza il 28.38% grazie a 28.792 voti di cui ben 5.821 al solo candidato.

Il balzo sul primo gradino del podio lo fa il Movimento 5 stelle che arriva a 23.180 voti con il 25,37%, il che significa che un triestino su quattro ha votato per il partito fondato da Grillo. Strano ma vero i Cinquestelle fanno addirittura un passettino indietro rispetto a cinque anni fa quando pur con il 26,78% e 28.926 voti comunque non erano riusciti ad essere il primo partito, ma erano rimasti un'incollatura dietro il Pd a causa della miseria di 19 voti. L'ingegnere triestino Stefano Patuanelli viene comunque catapultato a Palazzo Madama dopo aver vinto le parlamentarie del suo partito con soli 155 clic. Sopra la media nazionale arriva Fratelli d'Italia con il 6,73% dei consensi e +Europa di Emma Bonino con il 4,35%. In linea con il flop nazionale Liberi e Uguali: 3,34%.

I RISULTATI DEL SENATO NEL COMUNE DI TRIESTE

LAURA STABILE
39.392 VOTI
38,83%

11.723 VOTI
12,83

6.157 VOTI
6,73%

19.404 VOTI
21,23%

491 VOTI
0,53%

PIETRO NEGLIE
25.026 VOTI
24,67%

RICCARDO ILLY
28.792 VOTI
28,38%

18.014 VOTI
19,71

3.983 VOTI
4,35%

395 VOTI
0,43%

579 VOTI
0,63%

SERENA PELLEGRINO
3.426 VOTI
3,37%

CLAUDIA CERNIGOI
1.328 VOTI
1,30%

ELISABETTA BASSO
85 VOTI
0,08%

MANUELA FRAGIACOMO
883 VOTI
0,87%

MONICA TESS
931 VOTI
0,91%

MARCELLO MALUSÀ
307 VOTI
0,30%

FULVIO ZORZENON
297 VOTI
0,29%

JEAN PIERRE DAMBRA
611 VOTI
0,60%

WALTER CLAUT
174 VOTI
0,17%

(RINASCIMENTO MIR)
56 VOTI
0,06%

MARTINA DIGOVIC
173 VOTI
0,17%

elettori: 148.688 - votanti: 103.987 (69,93%) - voti non validi: 2.482 (bianche 708) - voti contestati: 24

IL VOTO 2018 » COMUNE DI TRIESTE

Il M5S si prende lo scettro Primo partito nel capoluogo

Ma le due coalizioni di centrodestra e centrosinistra chiudono davanti ai grillini
Al Senato la Lega passa dal 3% del 2013 al 21%. Trionfa Stabile. Pd sotto il 20%

LE CURIOSITÀ

Ai seggi c'è chi voleva le istruzioni in sloveno

Un'elettrice ha staccato il bollino antifrode e l'ha usato come "chiudipacco" sulla scheda

di Nicolò Giraldi
TRIESTE

Ennio Flaiano nel suo Diario notturno, taccuino 1954 scriveva: «La situazione politica in Italia è grave ma non è seria». Questa citazione diventa funzionale, al netto dei risultati di quella che è stata definita da molti "la peggiore campagna elettorale di tutti i tempi", per la comprensione del dato legato all'affluenza. Il flusso continuo di elettori che ha fatto visita ai seggi è infatti iniziato molto presto in tutta la città e non sono mancate le situazioni e gli aneddoti esilaranti.

Dieci minuti prima dell'apertura dei seggi, alla scuola Mauro di via dei cunicoli un primo elettore è stato visto scalpitare per poter esprimere il suo voto prima di tutti. Questa eccezionale passione per la democrazia non dovrebbe apparire singolare, se non fosse che il cittadino in questione ha immediatamente dichiarato: «La vardi che son del Tlt» questa la precisazione. «Abbiamo dovuto farlo attendere fino alle 7 – così dal seggio – per poi dare il via alle normali operazioni». «Ha votato e poi se n'è andato. Solitamente gli indipendentisti esibiscono carta d'identità e tessera elettorale, non ritirano le schede e si portano appresso una dichiarazione che spiega per quali motivi non intendono votare». In questo caso invece è stato il contrario. Dall'Istituto Volta, Lorenzo Masutti, presidente di seggio ha affermato che «di solito quelli del Tlt compaiono circa due volte per seggio. Comunque nessuno di loro si è mai comportato male».

Un anziano signore al seggio della Scuola Divisione Julia in viale XX settembre «dava in escandescenze per colpa del bollino antifrode. Roba che i carabinieri lo portassero via a peso», racconta Marco Gerdol dal suo profilo facebook. Il nuovo sistema infatti ha portato alla formazione di file e, a seconda della struttura, si sono rivelate più o meno lunghe. A Barcola nella scuola Battistig/Finžgar le code al seggio numero 171 «arrivavano fino alle scale fuori dal portone. Ad un tratto avevamo tutti gli elettori a mezzo metro dal banco degli scrutatori, ma diciamo che questo è stato l'unico disagio».

Ulteriore elemento di contestazione è rappresentato dalla lingua: la mattina presto a San Giovanni all'interno del seggio della scuola slovena Cirillo e Metodio, è giunta l'indiscrezione che un signore si fosse dap-

Un presidente di seggio pronto a inserire le schede nell'urna (Silvano)

I RISULTATI DELLA CAMERA NEL COMUNE DI TRIESTE

RENZO TONDO

41.256 VOTI
38,20%

11.104 VOTI
11,16%

6.076 VOTI
6,11%

21.479 VOTI
21,60%

938 VOTI
0,94%

DEBORA SERRACCHIANI

28.230 VOTI
26,14%

19.209 VOTI
19,31%

4.556 VOTI
4,58%

498 VOTI
0,50%

572 VOTI
0,57%

DAVIDE FIORINI

368 VOTI
0,34%

ERIKA FURLANI

98 VOTI
0,09%

VALENTINA BALDACCI

933 VOTI
0,86%

FLAVIO VENTURI

376 VOTI
0,34%

FABIO CAMPANELLA

170 VOTI
0,15%

SERGIO SCARPEL

260 VOTI
0,24%

VINCENZO ZOCCANO

27.639 VOTI
25,59%

GIANLUCA PACIUCCI

1.675 VOTI
1,55%

ALFIO ASERO

94 VOTI
0,08%

MAURO MONTONE

84 VOTI
0,07%

FABIO OMERO

4.449 VOTI
4,12%

ALMERIGO ESPOSITO

1.097 VOTI
1,01%

FABIO ESPOSITO

1.040 VOTI
0,96%

DANIELA PETEANI

204 VOTI
0,18%

elettori: 158.634 - votanti: 111.014 (69,98%) - voti non validi: 3.006 (bianche 937) - voti contestati: 35

COMUNQUE ALLE URNE

Qualcuno si è anche presentato come cittadino del Tlt

AFFLUENZA CONTINUA

A Barcola lunghe file nella scuola Battistig/Finžgar

prima lamentato per la mancanza di istruzioni in lingua slovena e successivamente avesse voluto la sua dichiarazione messa a verbale. Dagli altri seggi hanno fatto sapere che a San Giovanni – e soprattutto nei seggi carsici – tutto ciò non rappresenta una novità. Al seggio 133 Paolo Rovis riferisce di «una signora in cabina elettorale stacca il bollino e lo riattacca tipo chiudipacco a cavallo dei lembi della scheda. Pensavo servisse come chiusura di sicurezza, per evitare che qualcuno apra la scheda», ha dichiarato alla fine. In via Tigor Alessio Qualizza dice che «si sono dimenticati di mettermi il timbro sulla tessera, poi me ne sono accorto e sono immediatamente tornato indietro». Alberto Saglio Ponci racconta del seggio di via Biasoletto dove «il giovane che indicava col dito in corridoio alla persona anziana chi votare. Per l'amor di Dio poteva essere anche il nipote, però ho seguito per un attimo la cosa perché mi dava l'impressione di una cosa strana, come se lui volesse convincere la persona a votare un determinato partito». Situazione grave ma non seria.

ALLA CAMERA

Il 4,5% di Bonino non serve Alleanza a bocca asciutta

Fratelli d'Italia tocca la quota del 6,11%: salto di quasi cinque punti in un lustro Dalla Ferriera al futuro di Porto vecchio: quali ricadute sulle grandi partite?

TRIESTE

La debacle del Partito democratico anche a Trieste è testimoniata dalla sonora sconfitta che subisce, anche conteggiando soltanto i voti espressi nell'ambito territorio comunale, Debora Serracchiani a opera di Renzo Tondo. Non c'è stata partita per la governatrice uscente che pure all'interno del territorio regionale si era dimostrata molto presente nel capoluogo battendosi in particolare per lo sviluppo del porto e per l'economia giuliana. Anche nella consultazione per la Camera dei deputati, il Partito di Renzi si è infatti fermato al 19,31% con soli 19.209 voti. Nel febbraio 2013 i consensi raccolti erano stati 28.571 pari al 24,81%. La perdita è stata dunque del 5 e mezzo per cento. A poco ha contribuito il pur soddisfacente 4,58% di +Europa di Emma Bonino che ha raccolto 4.556 voti.

Serracchiani ha accumulato nel comune di Trieste 28.230 consensi di cui 3.395 al solo candidato, pari al 26,14%. Distanza quasi abissale dall'ex governatore carnico, pure battuto dall'esponente dem nelle precedenti elezioni regionali. Tondo, forse anche aiutato da aver preso temporaneamente casa a Roiano, di voti ne ha raccolti 41.256 (1.659 al solo candidato) pari al 38,20 per cento. Anche alla Camera però determinanti sono stati i consensi raccolti dalla Lega che ha quasi doppiato Forza Italia accumulando 21.479 voti (21,60%). Il balzo rispetto a cinque anni fa visto anche da Montecitorio è spaventoso: nel 2013, sempre rimanendo circoscritti al comune di Trieste, il Carroccio era al 2,99% con 3.442 voti, cioè poco più di un settimo di quelli di oggi. Forza Italia si è fermata a 11.104 voti (11,16%) mentre nella precedente consultazione politica il Popolo della libertà era arrivato al 19.93%: 22.950 voti che in cinque anni si sono dunque dimezzati. Buono l'apporto fornito al centrodestra a Trieste anche da Fratelli d'Italia che raggiunge la quota percentuale del 6,11 (6.076 voti). Cinque anni fa il partito di Giorgia Meloni era all'1,71%.

Fabio Soccimarro può brindare assieme agli altri meloniani

Anche nella consultazione per la Camera i voti dei triestini però hanno affidato la leadership, come partito singolo, al Movimento cinque stelle che candidava Vincenzo Zoccano. I grillini hanno messo assieme 25.452 voti pari al 25,59% confermando il voto per il Movimento di un triestino su quattro. In distonia con quanto avviene a livello nazionale però i Cinquestelle anziché avanzare arretrano: nel 2013 infatti avevano raggiunto il 28,74% dei voti con 33.096 voti. Approfittano però del naufragio dei Democratici e com'era avvenuto già cinque anni fa si confermano primo partito nel comune di Trieste anche nel voto per la Camera. Zoccano ha raccolto complessivamente 27.639 voti (2.187 al solo candidato) anch'egli con il 25,59%. I fuoriusciti dal Pd invece non decollano neppure qui dove il partito di Grasso raccoglie 3.798 voti cioè il 3,81%. Sopra l'uno per cento arrivano anche Potere al popolo (1,52%), Italia agli italiani (1,03%).

Sul voto a Trieste sembrano dunque aver inciso profondamente la formula, da sempre sostenuta dal Partito democratico in sede locale, dell'accoglienza diffusa per quanto riguarda l'immigrazione (più ancora che la riforma sanitaria regionale o le Uti) e probabilmente la questione ormai eterna della Ferriera di Servola. Per quest'ultima, se le elezioni regionali tra un mese e mezzo confermeranno la tendenza delle politiche magari con la vittoria del leghista Fedriga, si approssima un vero e proprio punto di svolta con la chiusura dell'area a caldo che potrebbe mettere in forse la sopravvivenza dello stesso stabilimento. Possibili correzioni di rotta, sebbene il sindaco Dipiazza sia in grado di tenere saldamente in mano il timone, anche per il Porto vecchio al cui interno Lega e Cinquestelle hanno dimostrato di gradire ben poco che una parte venga destinata a residenze.

(s.m.)

I RISULTATI DELLA CAMERA NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

	PD	+Europa Emma Bonino	Civica Popolare Lorenzin	Insieme	Forza Italia	Fratelli d'Italia	Lega	Noi con l'Italia	MoVimento 5 Stelle	Liberi e Uguali
MUGGIA	1.214 16,59%	155 2,11%	27 0,36%	28 0,38%	772 10,55%	467 6,38%	1.925 26,31%	39 0,53%	2.243 28,60%	286 3,64%
	TOTALE UNINOMINALE 1.581 VOTI 20,16%				TOTALE UNINOMINALE 3.329 VOTI 42,46%					
SAN DORLIGO	842 27,27%	76 2,46%	7 0,22%	52 1,68%	198 6,41%	116 3,75%	539 17,46%	18 0,58%	993 29,24%	126 3,71%
	TOTALE UNINOMINALE 1.098 VOTI 32,34%				TOTALE UNINOMINALE 921 VOTI 27,12%					
DUINO AURISINA	1.183 24,74%	166 3,47%	16 0,33%	41 0,85%	549 11,48%	218 4,55%	853 17,84%	40 0,83%	1.374 26,95%	288 5,64%
	TOTALE UNINOMINALE 1.482 VOTI 29,07%				TOTALE UNINOMINALE 1.702 VOTI 33,38%					
SGONICO	413 35,35%	53 4,53%	5 0,42%	15 1,28%	66 5,65%	37 3,16%	151 12,92%	4 0,34%	326 25,99%	70 5,58%
	TOTALE UNINOMINALE 509 VOTI 40,59%				TOTALE UNINOMINALE 271 VOTI 21,61%					
MONRUPINO	155 33,91%	16 3,50%	5 1,09%	3 0,65%	39 8,53%	12 2,62%	76 16,63%	1 0,21%	103 21,02%	37 7,55%
	TOTALE UNINOMINALE 192 VOTI 39,18%				TOTALE UNINOMINALE 134 VOTI 27,34%					

IL VOTO 2018 » PROVINCIA DI TRIESTE

M5S e Lega fanno il pieno a Muggia

Il sindaco Marzi: «Il centrosinistra deve avere il coraggio di fare un grande mea culpa. Liberi e Uguali? Un risultatino»

di Gianluca Modolo

TRIESTE

Il ciclone grillino-leghista si abbatte anche su Muggia con il Movimento Cinque Stelle primo partito sia per i voti alla Camera (28,60%) sia al Senato (27,38%) seguito subito dietro dal Carroccio che, come a livello nazionale, traina la coalizione di centrodestra (26,31% alla Camera e 26,15% al Senato).

«Non credo che le vicende locali possano aver inciso sulla scelta del voto», commenta il giorno dopo i risultati il sindaco di Muggia Laura Marzi. «Si è trattato certamente di un voto di protesta e i due partiti che meglio l'hanno incarnata - Lega e Movimento Cinque Stelle - sono venuti fuori in maniera preponderante. Un risultato figlio di una pesante situazione alla quale gli italiani sono stati costretti a far fronte: l'incertezza economica, lavorativa e sul futuro in generale. Il voto qui a Muggia non può essere letto in modo diverso rispetto al dato complessivo nazionale».

In linea con il voto nazionale anche la prestazione del Partito democratico a Muggia, se non addirittura peggiore: 16,59% alla Camera e 17,39% al Senato, con la coalizione di centrosinistra che nel muggesano raccoglie rispettivamente il 20,16% e il 22,06%.

«Credo che il centrosinistra debba fare una seria analisi dei motivi che l'hanno portato a questo risultato», continua il primo cittadino, eletta nel 2016 - prima donna alla guida del comune - proprio nelle fila del centrosinistra, sostenuta da Pd, Sel e dalla lista civica Cittadini per Muggia. «Bisogna trovare il coraggio di fare un grande mea culpa e soprattutto evitare inutili frammentazioni per il futuro. Io, in ogni caso, cerco di portare avanti con serenità il mio mandato».

Un'elettrice nella cabina elettorale (foto Silvano)

Quasi una frecciatina a Liberi e Uguali che in ogni caso anche a Muggia, così come a livello nazionale, è riuscito a superare la fatidica soglia di sbarramento del 3% (3,64% alla Camera e 3,15% al Senato). «Il loro è un risultatino», rimarca Marzi. «Fare politica di testimonianza non va mai bene, secondo me. Stare fuori dall'aula di governo non porta a nulla. Anche se sono riusciti a superare la soglia, quello di Leu è un risultato decisamente inferiore alle aspettative».

Interessante il confronto con le elezioni politiche del 2013. Rispetto a cinque anni fa è la Lega il partito che moltiplica quasi per otto il suo precedente risultato, passando dal 3,45% per la Camera e 3,51% per il Senato al 26% attuale. Forza Italia (allora Popolo della Libertà) dimezza i propri consensi: 19,64% e 20,63% per Camera e Senato nel 2013 contro il 10,55% e l'11,55% attuale. Quasi dieci i punti percentuali persi, invece, dal Pd: 25,09% alla Camera e 26,48% al Senato nel 2013, 16,59% e 17,39% oggi.

In lieve calo il Movimento Cinque Stelle, che comunque si conferma anche a questa tornata elettorale come la lista più votata. Se nel 2013 i consensi viaggiavano intorno al 30% (32,07% alla Camera e 30,14% al Senato) oggi il movimento si attesta al 28,60% e al 27,38%.

Per quanto riguarda le altre formazioni, all'interno della coalizione di centrodestra va bene Fratelli d'Italia (6,38% alla Camera e 6,74% al Senato); male, invece, la "quarta gamba" centrista di Noi con l'Italia-Udc (0,53% e 0,40%).

Nel centrosinistra rispecchia il dato nazionale anche +Europa, che non supera la soglia di sbarramento (2,11% alla Camera e 2% al Senato), mentre registrano percentuali da prefisso telefonico sia la lista Insieme (0,38% e 0,43% rispettivamente a Camera e Senato) e la Civica Popolare di Beatrice Lorenzin (0,36% e 0,43%).

Cucchiaio di legno, infine, per il Patto per l'Autonomia, dove al Senato la candidata Elisabetta Basso ha raccolto appena due voti.

SAN DORLIGO DELLA VALLE E SGONICO

I democratici invertono il trend Coalizione di destra solo terza

TRIESTE

A San Dorligo della Valle la coalizione di centrosinistra inverte il trend nazionale e triestino. I quattro partiti che la compongono si piazzano primi con un complessivo 32,34% alla Camera e un 35,72% al Senato. A fare da traino, ovviamente, il Partito democratico (27,27% alla Camera e 30,53% al Senato). Le altre liste non riescono a sfondare la soglia del 3%: +Europa (2,46 alla Camera e 2,17% al Senato), Insieme (1,78% e 1,31%), Civica Popolare Lorenzin (0,22% e 0,17%).

Grillini e dem si contendono il primato Quasi pareggio tra LeU e Potere al Popolo

Ottimo risultato, in linea con i dati generali, quello del Movimento Cinque Stelle (29,24% alla Camera - primo partito più votato - e 28,03% al Senato). Solo terzo posto, in controtendenza, per il centrodestra (27,12% alla Camera e 27,25% al Senato) con la Lega che si conferma anche qui primo partito della coalizione (17,46% alla Camera e 16,96% al Senato), mentre Forza Italia (6,41% e 7,25%), Fratelli d'Italia (3,75% e 4%) e Noi con l'Italia-Udc (0,58% e 0,41%) si dividono il resto.

Infine Liberi e Uguali e Potere al Popolo che quasi pareggiano (3,71% e 2,70% per la Camera per Leu; 3,03% e 2,70% al senato per la lista di estrema sinistra).

A Sgonico, invece, è il Partito democratico a sbaragliare tutti. La coalizione di centrosinistra viaggia al 40,59% alla Camera e al 45,11% al Senato, con il Pd rispettivamente al 35,35% e al 38,46%, mentre tra le altre liste che la compongono il risultato migliore lo registra +Europa (4,53% e 4,57%).

I Cinquestelle sono il secondo partito più votato (25,99% Camera e 24,21% Senato).

Centrodestra al terzo posto, anche qui a trazione leghista (12,92% e 12,79%). Tra le altre liste, LeU supera il 5% alla Camera (5,58%) e sfiora il 4% al Senato (3,82%).

(g.mod.)

I RISULTATI DELLA CAMERA NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

	Potere al Popolo	Italia agli Italiani	Sinistra Rivoluzionaria	Per l'Autonomia	Popolo della Famiglia	Rinascimento MIR	CasaPound Italia	Partito Valore Umano	Lista del Popolo	10 volte meglio	Blocco Nazionale per le Libertà	Siamo
MUGGIA	72 0,91%	84 1,07%	64 0,81%	6 0,07%	46 0,58%	4 0,05%	66 0,84%	16 0,20%	12 0,15%	13 0,16%	4 0,05%	14 0,17%
SAN DORLIGO	103 3,03%	22 0,64%	22 0,64%	4 0,11%	30 0,88%	5 0,14%	26 0,76%	9 0,26%	13 0,38%	6 0,17%	5 0,14%	12 0,35%
DUINO AURISINA	70 1,46%	34 0,66%	17 0,33%	3 0,05%	14 0,27%	9 0,17%	22 0,43%	27 0,52%	9 0,17%	19 0,37%	7 0,13%	15 0,29%
SGONICO	31 2,47%	10 0,79%	5 0,39%	1 0,07%	4 0,31%	0 0,00%	6 0,47%	4 0,31%	1 0,07%	8 0,63%	1 0,07%	7 0,55%
MONRUPINO	3 0,61%	0 0,00%	4 0,81%	3 0,61%	6 1,22%	0 0,00%	3 0,61%	2 0,40%	1 0,21%	1 0,21%	0 0,00%	1 0,21%

I RISULTATI DEL SENATO NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Comune	Partito Democratico	+Europa Emma Bonino	Civica Popolare Lorenzin	Italia Europa Insieme	Forza Italia Berlusconi Presidente	Giorgia Meloni Fratelli d'Italia	Lega Salvini	Noi con l'Italia	Movimento 5 Stelle	Liberi e Uguali
MUGGIA	1.189 17,39%	137 2,00%	30 0,43%	30 0,43%	790 11,55%	461 6,74%	1.788 26,15%	28 0,40%	2.028 27,38%	234 3,15%
	TOTALE UNINOMINALE 1.634 VOTI 22,06%				TOTALE UNINOMINALE 3.194 VOTI 43,12%					
SAN DORLIGO	884 30,53%	63 2,17%	5 0,17%	38 1,31%	210 7,25%	116 4,00%	491 16,96%	12 0,41%	893 28,03%	86 2,70%
	TOTALE UNINOMINALE 1.138 VOTI 35,72%				TOTALE UNINOMINALE 868 VOTI 27,25%					
DUINO AURISINA	1.152 26,70%	118 2,73%	21 0,48%	24 0,55%	510 11,82%	214 4,96%	793 18,38%	25 0,57%	1.199 25,28%	177 3,73%
	TOTALE UNINOMINALE 1.578 VOTI 33,27%				TOTALE UNINOMINALE 1.590 VOTI 33,53%					
SGONICO	412 38,46%	49 4,57%	3 0,28%	12 1,12%	72 6,72%	34 3,17%	137 12,79%	3 0,28%	285 24,21%	45 3,82%
	TOTALE UNINOMINALE 531 VOTI 45,11%				TOTALE UNINOMINALE 260 VOTI 22,09%					
MONRUPINO	153 37,31%	13 3,17%	3 0,73%	4 0,97%	39 9,51%	15 3,65%	63 15,36%	2 0,48%	92 20,08%	14 3,05%
	TOTALE UNINOMINALE 209 VOTI 45,63%				TOTALE UNINOMINALE 126 VOTI 27,51%					

IL VOTO 2018 » PROVINCIA DI TRIESTE

A Duino il centrodestra vince ma Fi delude

«Dai forzisti mi aspettavo un risultato migliore», spiega il primo cittadino Pallotta. La Lega quintuplica i propri consensi

di Gianluca Modolo

TRIESTE

«Come coalizione di centrodestra siamo primi, e questa è una soddisfazione. Anche se non si possono raffrontare elezioni politiche e amministrative, personalmente sono molto contenta». Il giorno dopo il voto Daniela Pallotta festeggia. Il sindaco di Duino Aurisina, eletta lo scorso anno con il centrodestra (sostenuta da Forza Duino Aurisina, Rivolta Duino Aurisina, Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale, Lega Nord e Lista Ret) traccia un primo bilancio e lancia un avvertimento: «Speriamo che a livello di governo si riesca a portare avanti quello che si è promesso in campagna elettorale, altrimenti tutte le belle parole dette saranno solo aria fritta. Auspico solo che i programmi presentati vengano attuati: se prometto delle cose che poi non farò la gente non mi crederà più. In regione abbiamo eletto rappresentanti validi anche per il lavoro di noi sindaci e spero ci sosterranno».

L'allestimento di un seggio (foto Silvano)

Coalizione di centrodestra avanti a Duino Aurisina, quindi, con il 33,38% alla Camera e il 33,53% al Senato e anche qui Lega primo partito che stacca nettamente tutti gli altri: 17,84% per la Camera e 18,38% per il Senato. «Il successo della Lega rispecchia il trend nazionale, non ci sono altre spiegazioni - continua Pallotta - ed è importante per essere rimasti, così, la prima coalizione». Un balzo vertiginoso se si pensa che alle politiche di cinque anni fa, nel 2013, il Carroccio viaggiava poco sotto il 3% (2,83% e 2,77% rispettivamente a Camera e Senato).

«Sinceramente mi aspettavo un risultato un pochino migliore da parte di Forza Italia, anche a livello nazionale», conclude il primo cittadino. 11,48% e 11,82% i risultati per Camera e Senato dei forzisti a Duino, che restano secondo partito della coalizione, in calo di 5-6 punti percentuali rispetto alla precedente consultazione elettorale. Superano il 4%, invece, i patrioti di Fratelli d'Italia (4,55% e 4,96%, che triplicano, così, i loro consensi rispetto a cinque anni fa), mentre si ferma sotto l'1% Noi con l'Italia-Udc (0,83% e 0,57%).

A contendersi la palma per la lista più votata Movimento Cinque Stelle e Partito democratico. Se i grillini vanno meglio nei voti per la Camera (26,95% contro il 24,74% dei dem) in quelli per il Senato la situazione si ribalta, anche se di pochissimo (25,28% per i pentastellati contro il 26,70% del Pd).

All'interno del centrosinistra, non particolarmente significativo l'apporto delle altre liste coalizzate, come del resto un po' ovunque: +Europa si attesta al 3,47% alla Camera e al 2,73% al Senato, Insieme si ferma allo 0,85% e allo 0,55%, Civica Popolare allo 0,33% e allo 0,48%.

Strappa qualche consenso in più a sinistra Liberi e Uguali (5,64% alla Camera e 3,73% al Senato), mentre, ancora più a sinistra, Potere al Popolo raccoglie per la Camera e per il Senato rispettivamente l'1,49% e l'1,58%.

5.284 i votanti per la Camera e 4.906 quelli per il Senato con un'affluenza che supera il 74% (74,72% alla Camera e 74,63% al Senato) confermando, quindi, il dato complessivo a livello regionale (75,07%), anche se leggermente in calo - come in tutto il Friuli Venezia Giulia - rispetto a cinque anni fa quando ai seggi, a Duino Aurisina, si recò il 77,76%.

Il Pd primo partito a Monrupino La Lega passa dall'1% del 2013 al 16%

Il Partito democratico si conferma primo partito a Monrupino, come alle politiche di cinque anni fa, anche se in lieve calo. Per la Camera il Pd registra il 33,91% e per il Senato il 37,31%, con la coalizione di centrosinistra che arriva complessivamente al 39,18% (Camera) e al 45,63% (Senato). In calo i consensi del Movimento Cinque Stelle che perde tra i 5 e i 6 punti percentuali rispetto al 2013, facendo registrare a questa tornata elettorale un 21,02% per la Camera e un 20,08% al Senato. Sorprendente anche qui il risultato della Lega che passa da poco più dell'1% di cinque anni fa al 16,63% per la Camera e al 15,36% per il Senato, confermandosi partito leader della coalizione di centrodestra che arriva complessivamente al 27,34% (Camera) e al 27,51% (Senato). Buona prova di Liberi e Uguali che sfiora l'8% per la Camera (7,55%) e supera anche se di poco il 3% per il Senato (3,05%). Supera l'1%, infine, il Popolo della famiglia (1,22% alla Camera e 1,09% al Senato). (g.mod.)

I RISULTATI DEL SENATO NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Comune	Potere al popolo!	FN Italia agli italiani	Sinistra Rivoluzionaria	L'Autonomia	Popolo della Famiglia	Rinascimento MIR	CasaPound Italia	Partito Valore Umano	Popolo	SIAMO
MUGGIA	63 0,85%	50 0,67%	58 0,78%	2 0,02%	47 0,63%	2 0,02%	57 0,76%	13 0,17%	14 0,18%	12 0,16%
SAN DORLIGO	86 2,70%	7 0,21%	20 0,62%	1 0,03%	28 0,87%	4 0,13%	25 0,87%	7 0,21%	16 0,50%	10 0,31%
DUINO AURISINA	75 1,58%	27 0,56%	14 0,29%	2 0,04%	15 0,31%	5 0,11%	23 0,48%	27 0,56%	6 0,12%	9 0,18%
SGONICO	25 2,12%	8 0,67%	3 0,25%	1 0,08%	3 0,25%	- -	6 0,50%	2 0,16%	- -	8 0,67%
MONRUPINO	3 0,65%	- -	2 0,43%	1 0,21%	5 1,09%	1 0,21%	1 0,21%	1 0,21%	2 0,43%	2 0,43%

IL VOTO 2018 » COMUNE DI GORIZIA

Il centrodestra agguanta l'en plein

Doppia vittoria per i candidati nelle sfide uninominali. Crescono i consensi della pattuglia Cinquestelle

di Francesco Fain
GORIZIA

«Con i testa a testa, non sono fortunato», disse una decina di giorni fa Guido Germano Pettarin, assessore comunale a Gorizia in corsa per la Camera. Alludeva alla bruciante sconfitta del 2002 quando Vittorio Brancati diventò sindaco di Gorizia, incassando una manciata di voti in più rispetto a lui. Fu una doccia gelata. Pettarin ci mise parecchio tempo per elaborare il lutto, per darsi una spiegazione di una sconfitta maturata per soli 28 voti.

Oggi Pettarin ha stravinto il suo duello con Giorgio Brandolin, incassando 7.825 voti contro i 4.580 di quello che doveva essere il suo principale avversario. Doveva essere perché, alla fine, anche la pentastellata Sabrina De Carlo ha sopravanzato l'ex presidente della Provincia di Gorizia e deputato uscente. Lei ha portato a casa 4.782 voti in città. Significa che il Movimento Cinque Stelle, dopo la delusione cocente delle Comunali quando Giancarlo Maraz (in corsa per la poltrona di sindaco) ottenne la miseria di 722 voti (equivalente 5,18 per cento), ha ripreso slancio con i goriziani hanno deciso di dare fiducia al movimento grillino. «È stata una delle sorprese più grandi - spiega Pettarin -. Mi aspettavo un testa a testa all'ultimo voto con Brandolin. Non è stato così. Un grazie, però, a Giorgio che è stato il primo a congratularsi con il sottoscritto per la mia vittoria».

Restando alla Camera e parlando di partiti e non di persone, il centrodestra si conferma come la coalizione più votata. Può sorridere il sindaco Rodolfo Ziberna che, ieri pomeriggio, non ci ha pensato su due volte, ha convocato una conferenza stampa per celebrare la vittoria di Pettarin e ha, di fatto, lanciato la candidatura dell'ex primo cittadino Ettore Romoli alle elezioni regionali.

Il partito più votato, in piena corrispondenza con quanto successo in tutta Italia, è il Movimento Cinque Stelle. Anche a Gorizia. Ha incassato 4782 voti pari al 25,08% per cento. Secondo partito è la Lega con 4.127 voti (23,40%) e non è difficile motivare questo *exploit* con le prese di posizione relative all'immigrazione, ai richiedenti asilo, ai centri di accoglienza: tema molto sensibile in una città in prima linea come Gorizia. Sul terzo gradino, Forza Italia (2.136 voti, 12,11%) che si rinforza rispetto alle elezioni comunali di un anno fa quando i voti incassati furono 1.913.

Centrodestra protagonista anche al Senato con Laura Stabile che ha incassato 7.410 voti. In seconda posizione, il candidato del centrosinistra Riccardo Illy con 4.557 voti mentre il pentastellato Pietro Neglie si è fermato a 4.431. Voti che consentono, anche al Senato, al M5S di essere il partito preferito dai goriziani. Le Lega si insedia al secondo posto con 3.823 voti e sopravanza il Pd che si è fermato a 3.347. Forza Italia, pur crescendo rispetto alle Comunali che decretarono la vittoria di Rodolfo Ziberna, resta confinata al quarto posto con 2.226 voti complessivi. Giudicata buona anche la *performance* di Fratelli d'Italia con 947 voti (5,68%) mentre, in casa centrodestra, è davvero deludente il bilancio di Noi con l'Italia-Udc (146 voti, 0,87%).

Infine, Serena Pellegrino (Liberi e Uguali), parlamentare uscente e più volte presente in città e a Gradisca d'Isonzo per affrontare i nodi del Cara, ha portato a casa 655 voti (pari al 3,65%).

I RISULTATI DEL SENATO NEL COMUNE DI GORIZIA

LAURA STABILE
7.410 VOTI – 41,34%

Lista	Voti	%
Forza Italia – Berlusconi presidente	2.226	13,37%
Giorgia Meloni – Fratelli d'Italia	947	5,68%
Lega – Salvini premier	3.823	22,96%
Noi con l'Italia	146	0,87%

PIETRO NEGLIE
4.431 VOTI – 24,72%

RICCARDO ILLY
4.557 VOTI – 25,42%

Lista	Voti	%
PD – Partito Democratico	3.347	20,10%
+Europa con Emma Bonino	569	3,41%
Civica Popolare Lorenzin	62	0,37%
Italia Europa Insieme	115	0,69%

SERENA PELLEGRINO
655 VOTI – 3,65%

Candidato	Lista	Voti	%
CLAUDIA CERNIGOI	Potere al popolo!	150	0,83%
ELISABETTA BASSO	Patto per l'Autonomia	34	0,18%
MANUELA FRAGIACOMO	Il Popolo della Famiglia	139	0,77%
MONICA TESS	CasaPound Italia	299	1,66%
MARCELLO MALUSÀ	Partito Valore Umano	67	0,37%
FULVIO ZORZENON	Sinistra Rivoluzionaria	49	0,27%
JEAN PIERRE DAMBRA	Italia agli Italiani	63	0,65%
WALTER CLAUT	Lista del Popolo	20	0,11%
	Rinascimento MIR	15	0,09%
MARTINA DIGOVIC	SìAmo	49	0,27%

elettori: 25.308 - votanti: 18.668 (73,76%) - voti non validi: 726 (bianche 216) - voti contestati: 4

I RISULTATI DELLA CAMERA NEL COMUNE DI GORIZIA

GUIDO GERMANO PETTARIN
7.825 VOTI – 41,05%

Lista	Voti	%
Forza Italia – Berlusconi presidente	2.136	12,11%
Giorgia Meloni – Fratelli d'Italia	990	5,61%
Lega – Salvini premier	4.127	23,40%
Noi con l'Italia	179	1,01%

GIORGIO BRANDOLIN
4.580 VOTI – 24,02%

Lista	Voti	%
PD – Partito Democratico	3.251	18,43%
+Europa con Emma Bonino	707	4,00%
Civica Popolare Lorenzin	81	0,45%
Italia Europa Insieme	142	0,80%

Candidato	Lista	Voti	%
SABRINA DE CARLO	MoVimento 5 Stelle	4.782	25,08%
PAOLO VIZINTIN	Liberi e Uguali	765	4,01%
MARCO BARONE	Potere al popolo!	193	1,01%
SAMANTHA LAXABACK	Italia agli Italiani	122	0,64%
SARA CERICCO	CasaPound Italia	319	1,67%
MARIA CALLIGARIS	Partito Valore Umano	77	0,40%
GIULIA CARTECHINI	Sinistra Rivoluzionaria	53	0,27%
LUCIA PERTOLDI	Patto per l'Autonomia	29	0,15%
GUIDO TENZE	Il Popolo della Famiglia	138	0,72%
GIULIA ZANETTE	Lista del Popolo	24	0,12%
ADRIANO MAULE	10 Volte Meglio	42	0,22%
ETTORE GUIDO RIBAUDO	Rinascimento MIR	14	0,07%
FRANCESCA ROCCIA	Blocco Nazionale per le Libertà	43	0,22%
PATRIZIA SARTOR	SìAmo	56	0,29%

elettori: 27.050 - votanti: 19.885 (73,51%) - voti non validi: 806 (bianche 253) - voti contestati: 17

I RISULTATI DEL SENATO NEL COMUNE DI MONFALCONE

LAURA STABILE
4.711 VOTI
37,73%

Lista	Voti	%
Forza Italia	1.357	11,60%
Fratelli d'Italia	451	3,85%
Lega	2.703	23,10%
Noi con l'Italia	64	0,54%

PIETRO NEGLIE
Movimento 5 Stelle: 3.511 VOTI, 28,12%

RICCARDO ILLY
3.148 VOTI
25,21%

Lista	Voti	%
PD	2.382	20,36%
+Europa	311	2,65%
Civica Popolare Lorenzin	34	0,29%
Insieme	41	0,35%

SERENA PELLEGRINO
Liberi e Uguali: 549 VOTI, 4,39%

Candidato	Lista	Voti	%
CLAUDIA CERNIGOI	Potere al popolo!	146	1,16%
ELISABETTA BASSO	Patto per l'Autonomia	23	0,18%
MANUELA FRAGIACOMO	Il Popolo della Famiglia	109	0,87%
MONICA TESS	CasaPound Italia	92	0,73%
MARCELLO MALUSÀ	Partito Valore Umano	60	0,48%
FULVIO ZORZENON	Sinistra Rivoluzionaria	43	0,34%
JEAN PIERRE DAMBRA	Italia agli italiani	47	0,37%
WALTER CLAUT	Lista del Popolo	19	0,15%
	Rinascimento MIR	19	0,16%
MARTINA DIGOVIC	Siamo	25	0,20%

elettori: 17.666 - votanti: 12.880 (72,90%) - voti non validi: 368 (bianche 100) - voti contestati: 10

IL VOTO 2018 » COMUNE DI MONFALCONE

Effetto Cisint sull'exploit leghista

Il Carroccio sale di otto punti e mezzo rispetto alle amministrative 2016. Travaso di voti dal Pd al M5S

di Laura Blasich
MONFALCONE

A 25 anni di distanza dall'allora inatteso exploit nel feudo di un centrosinistra ante litteram, ma alle prese con le martellate di Mani pulite, la Lega a Monfalcone, città operaia evidentemente sempre più insofferente nei confronti delle politiche della grande impresa, ha completato la sua rinascita.

Il voto dei monfalconesi l'ha portata a essere il secondo partito in città con il 23% dei consensi, dopo il Movimento 5 Stelle, ma davanti al Pd, che pure nella città dei cantieri crolla in modo importante rispetto alle ultime elezioni politiche.

La crescita è esponenziale rispetto al 2013 (4,69% e 685 voti), ma davvero molto acqua è passata sotto i ponti in cinque anni. La Lega quasi doppia Forza Italia, che nel 2013 con le vesti di Pdl era stata capace di salire sul terzo gradino del podio, dietro Pd e grillini, con il doppio dei voti raccolti domenica. L'apporto di Fdi si ferma a meno del 4%, in discesa rispetto alle amministrative vinte in città assieme alla coalizione di centrodestra, che si conferma primo schieramento.

Il risultato del Carroccio, che alle comunali dell'autunno 2016 aveva raccolto il 14,47% dei consensi, risponde a dinamiche comuni a tutto il Nordest, ma suona tanto anche come un riconoscimento all'amministrazione dal piglio deciso (e "accentratore") del sindaco leghista Anna Maria Cisint, la prima alla guida di un governo cittadino di centrodestra dopo un quarto di secolo di giunte targate da un centrosinistra (nel 1991 alla guida di Monfalcone c'era un'alleanza Dc- Pds-Psdi-Repubblicani) ora sempre più in caduta libera. «E adesso riprendiamoci la Regione», ha commentato, lapidaria, Cisint nella giornata di ieri.

Nonostante un candidato in buona sostanza espressione del territorio (Giorgio Brandolin), i dem in città hanno raccolto sul 20% dei consensi, contro il 21,35% delle comunali del 2016 e, soprattutto, quasi il 30% del 2013 con 4.343 voti. Insomma, per strada, nell'arco di cinque anni, il Pd ha perso qualcosa come duemila preferenze che il volo sembrano averlo preso solo in parte in direzione M5S, che pure alle comunali non era andato oltre a un modesto 12% e spiccioli. Le elezioni politiche, però, sono un'altra partita e l'esito della tornata domenicale lo conferma, anche se la storia recente della città non rimane mai esattamente dietro l'angolo.

Al Pd non sembra sia stato ancora perdonato l'accordo sottoscritto con Fincantieri per la rinuncia alla costituzione di parte civile nei processi per le morti da amianto, ma anche una "non gestione" dei temi legati all'immigrazione. Anche se sul controllo dei flussi il Comune continua a non avere alcuna possibilità di incidere: nel 2017 gli stranieri sono aumentati del 6% arrivando a quota 6.176, in sostanza il 22% della popolazione totale residente a Monfalcone.

A coagulare il voto di protesta, anche di ormai ex elettori di sinistra, è stato comunque il Movimento 5 Stelle, primo partito con quasi il 29% delle preferenze e 3.878 voti alla Camera, appena 10 in più, però, rispetto alle politiche 2013, quando raccolse il 26 e mezzo per cento dei consensi, vista la base più ampia di votanti. La sinistra alternativa e in parte fuoriuscita dal Pd di Leu a Monfalcone raccoglie poco più di briciole. Come del resto +Europa di Emma Bonino.

I RISULTATI DELLA CAMERA NEL COMUNE DI MONFALCONE

GUIDO GERMANO PETTARIN
4.960 VOTI
37,06%

Lista	Voti	%
Forza Italia	1.316	10,40%
Fratelli d'Italia	485	3,83%
Lega	2.906	22,98%
Noi con l'Italia	117	0,92%

SABRINA DE CARLO
Movimento 5 Stelle: 3.878 VOTI, 28,97%

PAOLO VIZINTIN
Liberi e Uguali: 629 VOTI, 4,70%

GIORGIO BRANDOLIN
3.245 VOTI
24,24%

Lista	Voti	%
PD	2.482	19,63%
+Europa	409	3,23%
Civica Popolare Lorenzin	40	0,31%
Insieme	44	0,34%

Candidato	Lista	Voti	%
MARCO BARONE	Potere al popolo!	157	1,17%
SAMANTHA LAXABACK	Italia agli italiani	74	0,55%
GIULIA CARTECHINI	Sinistra Rivoluzionaria	45	0,33%
LUCIA PERTOLDI	Patto per l'Autonomia	17	0,12%
GUIDO TENZE	Il Popolo della Famiglia	104	0,77%
SARA CERICCO	CasaPound Italia	95	0,70%
MARIA CALLIGARIS	Partito Valore Umano	60	0,44%
GIULIA ZANETTE	Lista del Popolo	23	0,17%
ADRIANO MAULE	10 volte meglio	23	0,17%
ETTORE GUIDO RIBAUDO	Rinascimento MIR	33	0,24%
FRANCESCA ROCCIA	Blocco Nazionale per le libertà	17	0,12%
PATRIZIA SARTOR	Siamo	22	0,16%

elettori: 19.012 - votanti: 13.861 (72,90%) - voti non validi: 476 (bianche 134) - voti contestati: 3

IL VOTO 2018 » COMUNI DELL'ISONTINO

Testa a testa Lega-M5S nella "ex rossa" Sagrado

Nonostante la presenza del Cara il Carroccio non sfonda a Gradisca dove i democratici riescono a stare davanti di misura

di Stefano Bizzi
GORIZIA

Nell'Alto Isontino l'unico vero testa a testa tra coalizione di centrodestra e Movimento 5 Stelle è stato quello di Sagrado. In quello che è sempre stato un comune di sinistra, a imporsi sono stati un po' a sorpresa Berlusconi e soci, ma con oltre il 30%, sia alla Camera, sia al Senato i pentastellati sono stati nettamente il partito più votato. Il risultato è sorprendente se si pensa al recente flop delle Comunali dove la candidata sindaco M5S non è riuscita neppure a conquistare il seggio da consigliere.

Non ha, invece, sorpreso Dolegna del Collio dove il Carroccio, nel suo feudo storico, ha sfondato quota 50% al Senato e si è fermato appena sotto la soglia di uno su due alla Camera. Il centrosinistra è riuscito a mantenere le posizioni solo a San Floriano del Collio e a Savogna d'Isonzo. Nei due comuni della minoranza slovena, il Movmento 5 Stelle però avanza in modo deciso, segno di una trasversalità ormai assodata. Quanto al centrodestra, al di là del risultato (quasi ovunque) vincente, c'è da rilevare che a Mossa, San Lorenzo Isontino e Moraro la coalizione ha sfondato quota 40%. In tutti e tre i comuni, però, il primo partito risulta essere quello pentastellato.

Per il Senato, il centrosinistra fa meglio di Di Maio e compagni solo a Farra, Gradisca d'Isonzo e Medea, ma il Pd rimane comunque ampiamente dietro ai pentastellati. Se i democratici non sorridono, non possono gioire neppure quelli di Forza Italia. Il partito di Berlusconi è riuscito a fare eleggere nell'Uninominale alla Camera Guido Germano Pettarin, ma ha perso terreno ed è stato più che doppiato dall'alleato leghista ovunque.

Nell'analisi dell'affluenza, il comune con la maggior presenza alle urne è stato quello di San Floriano del Collio dove al seggio si è presentato l'82,85% degli aventi diritto. Oltre 8 su 2 anche in altri sette paesi (Capriva, Farra, Mariano, Romans, San Lorenzo, Savogna).

Quanto ai comuni più grandi dell'Alto Isontino, a Cormons la performance migliore è stata quella del M5S con la Lega Nord a inseguire molto più staccata alla Camera che al Senato e il Pd lontano anni luce da entrambe le forze avversarie. La lettura dei dati di Gradisca vede sempre avanti il Movimento di Di Maio con, però, i democratici che riescono reggere l'urto e stare leggermente davanti ai leghisti, anche se di poco. Quest'ultimo è un dato che in qualche modo è ambiguo e non permette di capire quale sia esattamente la posizione dei gradiscani in merito alla presenza dei migranti sul proprio territorio. La Ln ha senz'altro fatto un salto in avanti, ma nella Fortezza, dove la presenza del Cara risulta spesso ingombrante, il balzo non è stato pari a quello registrato in altre realtà dell'Isontino.

I RISULTATI DEL SENATO NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI GORIZIA

Comune	PD Partito Democratico	+Europa con Emma Bonino	Civica Popolare Lorenzin	Italia Europa Insieme	Totale uninominale	Forza Italia Berlusconi Presidente	Giorgia Meloni Fratelli d'Italia	Lega Salvini Premier	Noi con l'Italia	Totale uninominale
CAPRIVA	147 17,54%	28 3,34%	18 2,14%	7 0,83%	221 voti 24,20%	86 10,26%	33 3,93%	222 26,49%	6 0,71%	369 voti 40,41%
CORMONS	824 21,06%	104 2,65%	13 0,33%	14 0,35%	1.077 voti 25,98%	414 10,58%	172 4,39%	918 23,46%	33 0,84%	1.591 voti 38,39%
DOBERDÒ	248 35,27%	11 1,56%	3 0,42%	9 1,28%	297 voti 38,52%	42 5,97%	21 2,98%	88 12,51%	– –	156 voti 20,23%
DOLEGNA	24 11,59%	2 0,96%	– –	– –	30 voti 13,95%	30 14,49%	4 1,93%	104 50,24%	– –	140 voti 65,11%
FARRA	189 22,28%	40 4,71%	– –	2 0,25%	271 voti 29,01%	76 8,96%	50 5,89%	180 21,22%	9 1,06%	330 voti 35,33%
GRADISCA	755 22,36%	131 3,83%	36 1,06%	13 0,38%	1.059 voti 29,04%	354 10,48%	170 5,03%	713 21,11%	23 0,68%	1.299 voti 35,62%
MARIANO	182 21,58%	10 1,18%	4 0,47%	9 1,06%	241 voti 26,62%	82 9,72%	38 4,50%	186 22,07%	4 0,47%	323 voti 35,69%
MEDEA	118 24,32%	12 2,47%	2 0,41%	1 0,20%	159 voti 29,94%	42 8,65%	19 3,91%	109 22,47%	3 0,61%	178 voti 33,52%
MORARO	59 15,81%	10 2,68%	– –	2 0,53%	80 voti 20,25%	46 12,33%	17 4,55%	101 27,07%	5 1,34%	173 voti 43,79%
MOSSA	160 19,07%	22 2,70%	2 0,24%	3 0,36%	Tot. coalizione 217 voti 24,38%	94 11,57%	44 5,41%	207 25,49%	7 0,86%	363 voti 40,78%
ROMANS	437 21,26%	48 2,33%	7 0,34%	5 0,24%	556 voti 25,33%	215 10,46%	90 4,37%	496 24,13%	11 0,53%	838 voti 38,17%
SAGRADO	238 20,53%	38 3,27%	3 0,25%	6 0,51%	314 voti 25,92%	101 8,71%	39 3,36%	246 21,22%	2 0,17%	399 voti 32,94%
SAN FLORIANO	159 40,35%	8 2,03%	5 1,26%	3 0,76%	193 voti 45,84%	39 9,89%	7 1,77%	67 17,00%	2 0,50%	117 voti 27,79%
SAN LORENZO	176 20,77%	15 1,77%	2 0,23%	1 0,11%	221 voti 24,20%	98 11,57%	36 4,25%	217 25,61%	11 1,29%	374 voti 40,96%
SAVOGNA D'ISONZO	285 34,33%	7 0,84%	11 1,32%	9 1,08%	341 voti 38,40%	55 6,62%	15 1,80%	148 17,83%	1 0,12%	227 voti 25,56%
VILLESSE	208 22,98%	24 2,65%	3 0,33%	5 0,55%	260 voti 27,13%	93 10,27%	32 3,53%	208 22,98%	15 1,65%	362 voti 37,78%
FOGLIANO	352 21,59%	48 2,94%	3 0,18%	9 0,55%	464 voti 26,78%	118 7,23%	77 4,72%	309 18,95%	8 0,49%	527 voti 30,42%
GRADO	735 17,10%	79 1,83%	9 0,20%	21 0,48%	951 voti 20,81%	634 14,75%	264 6,14%	1.270 29,55%	30 0,69%	2.270 voti 49,68%
RONCHI	1.400 22,89%	196 3,02%	19 0,31%	34 0,55%	1.843 voti 28,18%	524 8,56%	204 3,33%	1.171 19,14%	49 0,80%	2.005 voti 30,65%
SAN CANZIAN	729 22,11%	75 2,27%	8 0,24%	18 0,54%	911 voti 26,21%	300 9,10%	112 3,39%	645 19,56%	19 0,57%	1.109 voti 31,91%
SAN PIER	275 24,55%	35 3,12%	– –	7 0,62%	349 voti 29,13%	86 7,67%	38 3,39%	188 16,78%	12 1,07%	333 voti 27,79%
STARANZANO	919 23,78%	128 3,31%	10 0,25%	11 0,28%	1.193 voti 28,85%	360 9,31%	124 3,20%	774 20,03%	24 0,62%	1.328 voti 32,12%
TURRIACO	377 25,13%	45 3,00%	3 0,20%	4 0,26%	470 voti 29,37%	82 9,46%	35 2,33%	304 20,26%	11 0,73%	448 voti 28,00%

IL VOTO 2018 » COMUNI DELL'ISONTINO

Nel feudo di Dolegna Salvini sfonda quota 50%

Il centrosinistra resiste solo nei comuni di San Floriano e Savogna. Maggioranza stellata a Mossa, San Lorenzo e Moraro

MoVimento 5 Stelle	Liberi e Uguali con Pietro Grasso	Potere al popolo!	FN Italia agli Italiani	Sinistra Rivoluzionaria	Patto per l'Autonomia	Il Popolo della Famiglia	Rinascimento MIR	CasaPound Italia	Partito Valore Umano	Lista del Popolo	SIAMO
254 27,82%	21 2,30%	7 0,76%	5 0,54%	3 0,32%	5 0,54%	6 0,65%	- -	11 1,20%	8 0,87%	1 0,10%	2 0,21%
1.144 27,60%	126 3,04%	30 0,72%	15 0,36%	16 0,38%	16 0,38%	34 0,82%	3 0,07%	61 1,47%	17 0,41%	8 0,19%	9 0,21%
213 27,62%	67 8,69%	19 2,46%	2 0,25%	4 0,51%	1 0,12%	4 0,51%	1 0,12%	3 0,38%	2 0,25%	2 0,25%	1 0,12%
30 13,95%	2 0,93%	3 1,39%	2 0,93%	- -	3 1,39%	2 0,93%	1 0,44%	- -	2 0,93%	- -	1 0,46%
257 27,51%	28 2,99%	19 2,03%	6 0,64%	4 0,42%	3 0,32%	1 0,10%	- -	7 0,74%	6 0,64%	1 0,10%	1 0,10%
975 26,74%	136 3,73%	60 1,64%	15 0,41%	16 0,43%	5 0,13%	17 0,46%	- -	36 0,98%	16 0,43%	5 0,13%	7 0,19%
260 28,72%	26 2,87%	5 0,55%	6 0,66%	4 0,44%	5 0,55%	11 1,21%	1 0,11%	13 1,43%	3 0,33%	3 0,33%	5 0,55%
153 28,81%	17 3,20%	2 0,37%	1 0,18%	- -	5 0,94%	5 0,94%	- -	10 1,88%	1 0,18%	- -	- -
120 30,37%	12 3,03%	2 0,50%	1 0,25%	1 0,25%	2 0,50%	1 0,25%	2 0,50%	3 0,75%	- -	- -	- -
241 27,07%	27 3,03%	4 0,44%	6 0,67%	2 0,22%	2 0,22%	11 1,23%	- -	10 1,12%	6 0,67%	- -	1 0,11%
619 28,20%	74 3,37%	10 0,45%	12 0,54%	12 0,54%	10 0,45%	18 0,82%	4 0,18%	25 1,13%	8 0,36%	9 0,41%	4 0,18%
373 30,80%	60 4,95%	22 1,81%	6 0,49%	5 0,41%	2 0,16%	7 0,57%	2 0,16%	13 1,07%	2 0,16%	- -	8 0,66%
93 22,09%	6 1,42%	2 0,47%	- -	3 0,71%	1 0,23%	1 0,23%	- -	3 0,71%	2 0,47%	- -	- -
256 28,03%	22 2,40%	9 0,98%	6 0,65%	3 0,32%	4 0,43%	5 0,54%	2 0,21%	9 0,98%	2 2,21%	1 0,10%	1 0,10%
252 28,37%	33 3,71%	9 1,01%	3 0,33%	4 0,48%	1 0,11%	3 0,33%	- -	5 0,60%	5 0,60%	2 0,22%	2 0,22%
278 29,01%	23 2,40%	13 1,35%	6 0,62%	- -	1 0,10%	6 0,62%	- -	8 0,83%	- -	- -	1 0,10%
580 33,48%	71 4,09%	27 1,55%	7 0,40%	8 0,46%	3 0,17%	12 0,69%	2 0,12%	16 0,92%	8 0,46%	5 0,28%	4 0,23%
1.086 23,76%	114 2,49%	21 0,45%	25 0,54%	8 0,17%	3 0,06%	19 0,41%	4 0,09%	50 1,09%	12 0,26%	- -	10 0,21%
2.097 32,06%	295 4,91%	79 1,20%	27 0,41%	33 0,50%	5 0,07%	40 0,61%	8 0,13%	64 0,97%	31 0,47%	5 0,07%	16 0,24%
1.107 31,85%	173 4,97%	53 1,52%	18 0,51%	20 0,57%	4 0,11%	26 0,74%	9 0,09%	26 0,74%	16 0,46%	5 0,14%	7 0,20%
379 31,73%	60 5,00%	16 1,33%	6 0,50%	10 0,83%	2 0,16%	7 0,58%	1 0,08%	15 1,25%	15 1,25%	3 0,25%	3 0,25%
1.244 30,09%	214 5,17%	39 0,94%	12 0,29%	11 0,26%	7 0,16%	27 0,65%	6 0,15%	21 0,50%	15 0,36%	12 0,29%	11 0,26%
521 32,56%	84 5,25%	20 1,25%	5 0,31%	9 0,56%	4 0,25%	12 0,75%	3 0,20%	13 0,81%	4 0,25%	7 0,43%	3 0,20%

IL VOTO 2018 » COMUNI DELLA BISIACARIA

L'onda verdeazzurra frena a Fogliano Redipuglia

Pesano in vista del 29 aprile le dimissioni del sindaco, rientrato come assessore. Brandolin scaricato dalla "sua" Pieris

MONFALCONE

L'ex feudo rosso della Bisiacaria ormai vira verso il verdeazzurro del centrodestra, così come anche le comunali del 2016 avevano più che lasciato presagire, mentre Grado si conferma un'isola, con dinamiche tutte sue, e, in questo caso, legate a doppio filo alla battaglia scattata contro l'arrivo di richiedenti asilo nella frazione agricola di Fossalon. Così la Lega a Grado torna ai fasti del 1993, diventando, caso davvero unico nel panorama regionale e soprattutto nell'Isontino, il primo partito, quello più votato dai gradesi, che solo cinque anni fa le avevano tributato solo il 5,5% dei consensi (e quasi 1.100 voti in meno), anche davanti al Movimento 5 Stelle. Tutto il centrodestra, però, fa meglio che altrove, sfiorando il 50% dei consensi e relegando un Pd spaccato dalle vicende locali al 16% scarso e a soli 732 voti, mentre Leu raccoglie molto meno che altrove.

La Bisiacaria, dal canto suo, è davvero sempre meno riserva di caccia dei dem e dei loro alleati. A Staranzano, che al voto per le comunali andrà il prossimo anno, come Turriaco, il Pd perde 20 punti percentuali rispetto alle amministrative 2014 e 13 rispetto alle politiche 2013. Qui la Lega, che alle ultime comunali non si era nemmeno vista e nel 2013 si era fermata poco sopra il 3%, si conferma primo partito della coalizione. La forza più votata, in crescita rispetto alle comunali e pure alle precedenti politiche, è però il M5S. Indicazioni simili arrivano da Turriaco, oggi a guida centrosinistra, dove da un anno a questa parte sono stati accolti 12 richiedenti asilo (con alcune frizioni iniziali e qualche seria minaccia rivolta al sindaco Enrico Bullian): la Lega arriva al 20%, i dem crollano dal 41% del 2013 e, soprattutto, i pentastellati sfiorano il 33%, sette punti in più rispetto a cinque anni fa.

A Fogliano Redipuglia, dove Antonio Calligaris si è dimesso dalla carica di sindaco per candidarsi alle regionali con il Carroccio e dove si andrà a elezioni comunali il 29 aprile, la Lega cresce, ma meno forse del previsto, mentre Forza Italia cala e Fdi tocca il 4,5%. Le amministrative saranno un'altra partita, ma un certo malcontento sembra serpeggiare nel paesino, governato da una giunta di centrodestra in cui l'ex sindaco è rientrato come assessore per rimanervi fino a fine aprile. Qui, dove di recente è montata la contrarietà alla comparsa di un nuovo supermercato con conseguente rivoluzione della viabilità, il M5S supera il 35%, e qualcosa vorrà dire, migliorando il 31% delle politiche del 2013.

A Ronchi dei Legionari il centrodestra, che di fatto governa dal 2016, si conferma prima coalizione, sopravanzando il centrosinistra, ma i pentastellati sono di gran lunga primi, migliorandosi anche in termini assoluti di voti rispetto al 2013. Infine San Canzian, dove il centrosinistra lo scorso anno non è stato costretto ad abbandonare la guida del Comune, ma che stavolta non premia il suo candidato alla Camera: Giorgio Brandolin da Pieris è stato sconfitto pure a casa sua sia dal M5S sia dal centrodestra. Qui una Lega vicina al 20% non si era mai vista. *(la.bl.)*

I RISULTATI DELLA CAMERA NELLA PROVINCIA DI GORIZIA

Comune	PD	+Europa con Emma Bonino	Civica Popolare Lorenzin	Insieme	Totale	Forza Italia Berlusconi	Giorgia Meloni Fratelli d'Italia	Lega Salvini Premier	Noi con l'Italia	Totale
CAPRIVA	154 17,16%	31 3,45%	8 0,89%	1 0,11%	TOTALE UNINOMINALE 218 VOTI 22,40%	94 10,47%	34 3,79%	237 26,42%	8 0,89%	TOTALE UNINOMINALE 394 VOTI 40,49%
CORMONS	837 19,97%	139 3,31%	13 0,31%	13 0,31%	TOTALE UNINOMINALE 1.078 VOTI 24,50	380 9,06%	196 4,67%	992 23,66%	54 1,28%	TOTALE UNINOMINALE 1.681 VOTI 38,21%
DOBERDÒ	227 30,30%	16 2,13%	1 0,13%	13 0,73%	TOTALE UNINOMINALE 274 VOTI 32,46%	42 5,60%	25 3,33%	94 12,55%	1 0,13%	TOTALE UNINOMINALE 169 VOTI 20,02%
DOLEGNA	22 10,13%	2 0,92%	- -	- -	TOTALE UNINOMINALE 27 VOTI 12,00%	33 15,20%	8 3,68%	104 47,92%	3 1,38%	TOTALE UNINOMINALE 150 VOTI 66,66%
FARRA	198 21,52%	51 5,54%	2 0,21%	2 0,21%	TOT. COALIZIONE 276 27,62%	68 7,39%	47 5,10%	203 22,06%	12 1,30%	TOTALE UNINOMINALE 347 VOTI 34,73%
GRADISCA	786 21,89%	165 4,59%	31 0,86%	17 0,47%	TOTALE UNINOMINALE 1.081 VOTI 28,08%	334 9,30%	188 5,23%	763 21,25%	22 0,61%	TOTALE UNINOMINALE 1.346 VOTI 34,97%
MARIANO	184 20,42%	26 2,88%	4 0,44%	3 0,33%	TOTALE UNINOMINALE 235 VOTI 24,73%	73 8,10%	43 4,77%	202 22,41%	43 4,77%	TOTALE UNINOMINALE 342 VOTI 36,00%
MEDEA	121 22,96%	13 2,46%	3 0,56%	1 0,18%	TOTALE UNINOMINALE 153 VOTI 27,07%	40 7,59%	25 4,74%	122 23,14%	7 1,32%	TOTALE UNINOMINALE 202 VOTI 35,75%
MORARO	N.P. N.P.	N.P. N.P.	N.P. N.P.	N.P. N.P.	TOTALE UNINOMINALE 00.000 VOTI 00,00%	N.P. N.P.%	N.P. N.P.	N.P. N.P.	N.P. N.P.	TOTALE UNINOMINALE 00.000 VOTI 00,00%
MOSSA	147 17,45%	28 3,32%	3 0,35%	1 0,11%	TOTALE UNINOMINALE 202 VOTI 21,55%	87 10,33%	44 5,22%	227 26,95%	12 1,42%	TOTALE UNINOMINALE 387 VOTI 41,30%
ROMANS	427 19,50%	64 2,92%	7 0,31%	4 0,18%	TOTALE UNINOMINALE 551 VOTI 23,50%	198 9,04%	99 4,52%	537 24,53%	22 1,00%	TOTALE UNINOMINALE 884 VOTI 37,71%
SAGRADO	241 19,00%	47 3,70%	3 0,23%	8 0,63%	TOTALE UNINOMINALE 322 VOTI 24,48%	102 8,04%	42 3,31%	264 20,82%	5 0,39%	TOTALE UNINOMINALE 4250 VOTI 32,31%
SAN FLORIANO	140 33,49%	7 1,67%	6 1,43%	9 2,15%	TOTALE UNINOMINALE 176 VOTI 39,63%	37 8,85%	10 2,39%	75 17,94%	1 0,23%	TOTALE UNINOMINALE 126 VOTI 28,37%
SAN LORENZO	184 20,33%	18 1,98%	2 0,22%	- -	TOTALE UNINOMINALE 222 VOTI 22,91%	99 10,93%	41 4,53%	2200 24,30%	11 1,21%	TOTALE UNINOMINALE 389 VOTI 40,14%
SAVOGNA	31 15,97%	1 0,51%	- -	- -	TOTALE UNINOMINALE 34 VOTI 16,26%	23 11,85%	4 2,06%	56 28,86%	5 2,57%	TOTALE UNINOMINALE 91 VOTI 43,54%
VILLESSE	209 22,11%	20 2,11%	1 0,10%	8 0,84%	TOTALE UNINOMINALE 257 VOTI 25,62%	87 9,20%	34 3,59%	222 23,49%	17 1,79%	TOTALE UNINOMINALE 376 VOTI 37,48%
FOGLIANO	359 20,46%	53 3,02%	7 0,39%	11 0,62%	TOTALE UNINOMINALE 468 VOTI 25,31%	116 6,61%	79 4,50%	324 18,47%	9 0,51%	TOTALE UNINOMINALE 548 VOTI 29,63%
GRADO	732 15,97%	101 2,20%	12 0,26%	23 0,50%	TOTALE UNINOMINALE 943 VOTI 19,54%	633 13,81%	265 5,78%	1.378 30,06%	34 0,75%	TOTALE UNINOMINALE 2.373 VOTI 49,19%
RONCHI	1.428 21,37%	241 3,60%	17 0,25%	45 0,67%	TOTALE UNINOMINALE 1.869 VOTI 26,42%	523 7,82%	219 3,27%	1.280 19,16%	68 1,01%	TOTALE UNINOMINALE 2.146 VOTI 30,33%
SAN CANZIAN	765 21,73%	92 2,61%	6 0,17%	17 0,48%	TOTALE UNINOMINALE 962 VOTI 25,94%	281 7,98%	122 3,46%	688 19,54%	23 0,65%	TOTALE UNINOMINALE 1.144 VOTI 30,85%
SAN PIER	279 23,21%	44 3,66%	1 0,08%	8 0,66%	TOTALE UNINOMINALE 363 VOTI 28,56%	78 6,48%	37 3,07%	208 17,30%	13 1,08%	TOTALE UNINOMINALE 343 VOTI 26,98%
STARANZANO	941 22,54%	179 4,28%	14 0,33%	12 0,28%	TOTALE UNINOMINALE 1.245 VOTI 27,97%	355 8,50%	138 3,30%	837 20,05%	24 0,57%	TOTALE UNINOMINALE 1.392 VOTI 31,27%
TURRIACO	381 23,70%	48 2,98%	4 0,24%	8 0,49%	TOTALE UNINOMINALE 479 VOTI 27,84%	80 4,97%	51 3,17%	3300 20,53%	12 0,74%	TOTALE UNINOMINALE 491 VOTI 28,54%

IL VOTO 2018 » COMUNE DI GRADO

Il dibattito sui migranti fa volare la Lega sull'Isola

Il centrodestra viaggia verso il 50% delle preferenze e il Carroccio diventa prima forza politica con oltre mille voti più del 2013

Movimento 5 Stelle	Liberi e Uguali	Potere al popolo!	Italia agli italiani	Sinistra Rivoluzionaria	Partito per l'Autonomia	Il Popolo della Famiglia	Rinascimento MIR	CasaPound Italia	Partito Valore Umano	Lista del Popolo per la Costituzione	Siamo	10 volte meglio	Blocco Nazionale per le Libertà
249 28,05%	29 2,98%	9 0,92%	8 0,82%	4 0,41%	5 0,51%	5 0,51%	- -	11 1,13%	10 1,02%	2 0,20%	2 0,20%	2 0,20%	1 0,10%
1.245 28,30%	142 3,22%	36 0,81%	32 0,72%	14 0,31%	15 0,34%	36 0,81%	4 0,09%	65 1,47%	23 0,52%	4 0,09%	12 0,27%	5 0,11%	4 0,09%
237 28,08%	124 14,69%	15 1,77%	2 0,23%	6 0,71%	1 0,11%	6 0,71%	- -	3 0,35%	3 0,35%	1 0,11%	2 0,23%	1 0,11%	- -
29 12,88%	3 1,33%	3 1,33%	- -	1 0,44%	- -	2 0,88%	- -	2 0,88%	2 0,88%	- -	1 0,44%	- -	1 0,44%
262 28,47%	24 2,60%	21 2,10%	7 0,70%	6 0,60%	3 0,30%	2 0,20%	1 0,10%	9 0,90%	7 0,70%	2 0,20%	1 0,10%	1 0,10%	- -
1.067 27,62%	155 4,02%	63 1,63	25 0,64%	13 0,33%	6 0,15%	15 0,38%	- -	37 0,96%	23 0,59%	5 0,12%	5 0,12%	7 0,18%	1 0,02%
280 29,47%	35 3,68%	4 0,42%	8 0,84%	3 0,31%	4 0,42%	8 0,84%	- -	14 1,47%	5 0,52%	1 0,10%	5 0,52%	3 0,31%	3 0,31%
164 29,02%	18 3,18%	2 0,35%	3 0,53%	- -	7 1,23%	3 0,53%	- -	8 1,41%	4 0,70%	- -	1 0,17%	- -	- -
N.P. N.P.	N.P. N.P.	N.P. N.P.	N.P. N.P.	N.P. N.P.	N.P. N.P.	N.P. N.P.	N.P. N.P.	N.P. N.P.	N.P. N.P.	N.P. N.P.	N.P. N.P.	N.P. N.P.	N.P. N.P.
275 29,34%	23 2,45%	6 0,64%	9 0,96%	5 0,53%	1 0,10%	9 0,96%	- -	8 0,85%	5 0,53%	- -	- -	6 0,64%	1 0,10%
668 29,35%	85 3,62%	14 0,59%	18 0,76%	11 0,46%	12 0,51%	19 0,81%	3 0,12%	30 1,27%	12 0,51%	5 0,21%	3 0,12%	5 0,21%	4 0,17%
411 31,25%	68 5,17%	25 1,90%	8 0,60%	8 0,60%	1 0,07%	8 0,60%	- -	15 1,14%	5 0,38%	2 0,15%	10 0,76%	5 0,38%	2 0,15%
104 23,42%	12 2,70%	- -	2 0,45%	3 0,67%	7 1,57%	1 0,22%	1 0,22%	4 0,90%	4 0,90%	1 0,22%	- -	- -	3 0,67%
278 28,68%	26 2,68%	10 1,03%	7 0,72%	2 0,20%	4 0,41%	7 0,72%	2 0,20%	12 1,23%	3 0,30%	- -	1 0,10%	3 0,30%	3 0,30%
65 31,10%	6 2,87%	- -	3 1,43%	2 0,95%	3 1,43%	1 0,47%	1 0,47%	1 0,47%	1 0,47%	- -	- -	- -	1 0,47%
293 29,21%	34 3,38%	13 1,29%	7 0,69%	1 0,09%	1 0,09%	5 0,49%	1 0,09%	9 0,89%	2 0,19%	2 0,19%	1 0,09%	- -	1 0,09%
664 34,82%	88 4,75%	28 1,51%	7 0,37%	5 0,27%	3 0,16%	11 0,59%	3 0,16%	15 0,81%	12 0,64%	10 0,54%	5 0,27%	1 0,05%	1 0,05%
1.178 24,41%	135 2,79%	18 0,37%	46 0,95%	8 0,16%	2 0,04%	16 0,33%	5 0,10%	60 1,24%	15 0,31%	2 0,04%	13 0,26%	5 0,10%	5 0,10%
2.34 33,07%	341 4,82%	87 1,22%	47 0,66%	33 0,46%	6 0,05%	39 0,55%	12 0,16%	66 0,93%	44 0,62%	7 0,09%	14 0,19%	20 0,28%	3 0,04%
1.192 32,14%	175 4,71%	63 1,69%	38 1,02%	29 0,78%	4 0,10%	22 0,59%	2 0,05%	31 0,83%	17 0,45%	9 0,24%	9 0,24%	9 0,24%	2 0,05%
395 31,07%	71 5,58%	18 1,41%	16 1,25%	10 0,78%	2 0,15%	6 0,47%	- -	14 1,10%	21 1,65%	5 0,39%	5 0,31%	2 0,15%	1 0,07%
1.377 3093%	228 5,12%	41 0,92%	34 0,76%	12 0,26%	5 0,11%	28 0,62%	8 0,17%	26 0,58%	16 0,35%	10 0,22%	12 0,26%	9 0,20%	8 0,17%
569 33,08%	97 5,63%	22 1,27%	7 0,40%	11 0,63%	3 0,17%	10 0,58%	3 0,17%	12 0,69%	4 0,23%	3 0,17%	4 0,23%	4 0,23%	1 0,05%

I RISULTATI DEL SENATO NEI COMUNI DELLA BASSA FRIULANA

Comune	PD	+Europa con Emma Bonino	Civica Popolare Lorenzin	Italia Europa Insieme	Totale uninominale	Forza Italia Berlusconi Presidente	Giorgia Meloni Fratelli d'Italia	Lega Salvini Premier	Noi con l'Italia	Totale uninominale
AIELLO	250 26,87%	26 2,25%	5 0,43%	12 1,03%	337 VOTI 26,87%	111 9,61%	47 4,07%	275 23,83%	24 2,07%	480 VOTI 38,27%
AQUILEIA	442 25,12%	57 3,24%	7 0,39%	8 0,45%	553 VOTI 29,50%	167 9,49%	69 3,92%	370 21,03%	13 0,73%	640 VOTI 34,15%
BAGNARIA	422 23,36%	29 1,60%	9 0,49%	7 0,38%	531 VOTI 26,91%	175 9,68%	72 3,98%	431 23,86%	30 1,66%	734 VOTI 37,20%
CERVIGNANO	1.355 20,75%	169 2,58%	26 0,39%	24 0,34%	1.732 VOTI 25,01%	765 11,71%	270 4,13%	1.420 21,74%	45 0,68%	2.562 VOTI 37,00%
FIUMICELLO VILLA	762 22,07%	87 2,52%	8 0,23%	13 0,36%	944 VOTI 25,74%	314 9,09%	144 4,17%	792 22,94%	17 0,49%	1.309 VOTI 35,69%
PALMANOVA	456 17,66%	68 2,63%	12 0,46%	14 0,54%	712 VOTI 24,42%	386 14,94%	127 4,91%	631 24,43%	32 1,23%	1.227 VOTI 42,20%
RUDA	436 28,18%	35 2,26%	6 0,38%	5 0,32%	504 VOTI 30,90%	136 8,79%	43 2,77%	291 18,81%	12 0,77%	507 VOTI 31,08%
TERZO AQUILEIA	442 28,77%	39 2,53%	8 0,52%	1 0,06%	514 VOTI 31,59%	108 7,03%	42 2,73%	311 20,24%	8 0,52%	481 VOTI 29,56%

IL VOTO 2018 » COMUNI DELLA BASSA

Il doppio impegno sindaco-elezioni penalizza Martines a Palmanova

Il primo cittadino del Pd dimezza i consensi rispetto a quelli totalizzati alle comunali del 2016
Il dominio grillino in gran parte dei "municipi" viene spezzato dalla Lega proprio nella città stellata

PALMANOVA

Aveva detto che a chiedergli di non lasciare l'incarico di sindaco di Palmanova per candidarsi alle regionali erano stati in tanti. Dai cittadini agli operatori economici agli esponenti delle associazioni. Evidentemente, considerati i risultati del voto per il rinnovo della Camera per cui Francesco Martines era candidato nel collegio uninominale per il centrosinistra, nella città stellata volevano però che il suo lavoro di primo cittadino rimanesse a tempo pieno. Senza andirivieni con Roma.

Nella Palmanova di cui continuerà per l'appunto a essere sindaco, Martines ha raccolto 980 voti, nemmeno la metà delle preferenze (2.019 per l'esattezza) ottenute alle comunali del 5 giugno 2016. Non un'eternità fa, insomma. Il suo partito, il Pd, perde oltre cinque punti percentuali rispetto alle elezioni politiche del 2013, lasciando per strada 300 voti, mentre la Lega a Palmanova è, in modo davvero sorprendente a guardare indietro di soli cinque anni, il primo partito. Il Carroccio sorpassa il Movimento 5 Stelle, che in quasi tutto il resto della Bassa, Cervignano compresa, sbaraglia gli avversari, più che triplicando i propri consensi.

Nel 2013 la Lega si era fermata a 201 preferenze e al 6% dei voti, ben indietro rispetto al Pdl (727 preferenze e quasi il 22% dei voti). Ora Forza Italia, che pure ha espresso nel 2016 l'antagonista di Martines, candidando sindaco Luca Marzucchi, deve invece accontentarsi del secondo posto all'interno della coalizione di centrodestra pure nella città stellata. Fdi, dal canto suo, più che raddoppia i suoi voti rispetto al

I RISULTATI DELLA CAMERA NEI COMUNI DELLA BASSA FRIULANA

Comune	PD	+Europa con Emma Bonino	Civica Popolare Lorenzin	Italia Europa Insieme	Totale uninominale	Forza Italia Berlusconi Presidente	Giorgia Meloni Fratelli d'Italia	Lega Salvini Premier	Noi con l'Italia	Totale uninominale	MoVimento 5 Stelle	Liberi e Uguali Grasso
AIELLO	260 20,98%	31 2,50%	5 0,40%	11 0,88%	331 VOTI 25,01%	95 7,66%	49 3,95%	307 24,77%	33 2,66%	506 VOTI 38,24%	374 28,26%	54 4,08%
AQUILEIA	445 23,68%	65 3,45%	7 0,37%	9 0,47%	545 VOTI 27,58%	162 8,62%	78 4,15%	405 21,55%	16 0,85%	677 VOTI 34,26%	552 27,93%	100 5,06%
BAGNARIA	420 22,29%	47 2,49%	11 0,58%	7 0,37%	585 VOTI 28,05%	148 7,85%	71 3,76%	480 25,47%	37 1,96%	766 VOTI 36,73%	598 28,68%	42 2,01%
CERVIGNANO	1.308 18,46%	198 2,79%	134 1,89%	21 0,29%	1.756 VOTI 23,51%	837 11,81%	308 4,34%	1.406 19,85%	127 1,79%	2.740 VOTI 36,68%	2.244 30,04%	309 4,13%
FIUMICELLO VILLA	771 20,96%	103 2,80%	10 0,27%	15 0,40%	952 VOTI 24,49%	293 7,96%	141 3,83%	882 23,98%	26 0,70%	1.389 VOTI 35,74%	1.198 30,82%	165 4,24%
PALMANOVA	453 17,40%	113 4,34%	20 0,76%	13 0,49%	980 VOTI 31,50%	337 12,95%	116 4,45%	660 25,36%	19 0,73%	1.175 VOTI 37,76%	703 22,59%	75 2,41%
RUDA	446 27,01%	37 2,24%	11 0,66%	9 0,54%	519 VOTI 30,03%	119 7,20%	51 3,08%	334 20,23%	14 0,84%	538 VOTI 31,13%	505 29,22%	64 3,70%
TERZO AQUILEIA	451 27,75%	39 2,40%	5 0,30%	2 0,12%	508 VOTI 29,56%	109 6,70%	42 2,58%	342 21,04%	11 0,67%	519 VOTI 30,20%	507 29,51%	103 5,99%

MoVimento 5 Stelle	Liberi e Uguali	Potere al popolo!	FN Italia agli italiani	Sinistra Rivoluzionaria	Patto per l'Autonomia	Il Popolo della Famiglia	Rinascimento MIR	CasaPound Italia	Partito Valore Umano	Lista del Popolo	SIAMO
335 26,71%	53 4,22%	7 1,55%	8 0,63%	3 0,23%	1 0,07%	4 0,31%	1 0,07%	16 1,27%	4 0,31%	3 0,23%	3 0,23%
519 27,69%	77 4,10%	32 1,70%	1 0,05%	4 0,21%	1 0,05%	8 0,42%	- -	22 1,17%	10 0,53%	1 0,05%	6 0,32%
583 29,54%	39 1,97%	14 0,70%	6 0,30%	1 0,05%	20 1,01%	9 0,45%	- -	21 1,06%	7 0,35%	3 0,15%	5 0,25%
2.030 29,32%	275 3,97%	57 0,82%	23 0,33%	23 0,33%	16 0,23%	45 0,65%	9 0,13%	73 1,05%	40 0,57%	10 0,14%	37 0,53%
1.105 30,13%	152 4,14%	39 1,06%	19 0,51%	16 0,43%	4 0,10%	15 0,40%	3 0,08%	21 0,57%	19 0,51%	6 0,16%	18 0,49%
710 24,42%	83 2,85%	7 0,24%	15 0,51%	7 0,24%	46 0,58%	27 0,92%	2 0,07%	51 1,75%	15 0,51%	4 0,13%	3 0,10%
482 29,55%	54 3,31%	19 1,16%	13 0,79%	10 0,61%	4 0,24%	4 0,24%	1 0,06%	19 1,16%	4 0,24%	5 0,30%	6 0,36%
474 29,13%	94 5,77%	15 0,92%	3 0,18%	12 0,73%	7 0,43%	4 0,24%	- -	17 1,04%	3 0,18%	3 0,18%	- -

2013. Il Movimento 5 Stelle a Palmanova arretra, perdendo voti (259 per la precisione) rispetto a cinque anni fa. Alla sinistra i palmarini assegnano solo le briciole.

A Latisana, all'estremo occidentale della Bassa Friulana, ai confini con il Veneto, la Lega sfonda comunque il tetto del 30%, mentre nel 2013 si era fermata al 7%, diventando di gran lunga il primo partito nella cittadina, dove i pentastellati consegnano quindi lo scettro conquistato cinque anni fa. A Latisana pure alle precedenti politiche il centrodestra era in ogni caso risultato come la coalizione vincente, staccando di non poco il centrosinistra. A cinque anni di distanza San Giorgio di Nogaro, dove la forza più votata è comunque il M5S, invece volta le spalle a centrosinistra e Pd, che, in particolare, perde 10 punti percentuali. *(la.bl.)*

CERVIGNANO

I dem pagano dazio al rebus accoglienza

CERVIGNANO

A nemmeno un anno dalle amministrative chiuse con un plebiscito, o poco meno, per il candidato sindaco del centrosinistra Gialuigi Savino, rieletto con il 67% dei voti, anche Cervignano del Friuli ha voltato le spalle al Pd. Quanto abbia inciso, pure a Cervignano, come accaduto in modo molto più certo a Grado, la vicenda dell'accoglienza dei richiedenti asilo è difficile da dire.

Il dato di fatto, però, è che i dem a Cervignano hanno perso qualcosa come 11 punti percentuali e, soprattutto, quasi mille voti rispetto alle elezioni politiche del 2013, quando furono secondo partito dietro ai Cinque stelle, ma soltanto per poco più di una ventina di voti. Questa volta, invece, il Pd si colloca anche dietro alla Lega, che cinque anni fa era data quasi per estinta nel panorama politico cervignanese. Nel 2013 il Carroccio fece suoi solo 335 voti, oltre mille in meno rispetto a domenica, ridotta al 4% circa e staccata di 900 preferenze dal Pdl la cui erede, Forza Italia, non bissa il risultato (perdendo per strada qualcosa come 400 consensi rispetto alle precedenti politiche). All'interno della coalizione di centrodestra nel centro della Bassa cresce comunque anche Fratelli d'Italia e non solo il Carroccio.

Anche a Cervignano, comunque, prima forza si conferma il M5S, che, però, fa meglio di poco rispetto al 2013 a livello percentuale e, in termini assoluti, a distanza di cinque anni è stata votata da 200 cervignanesi in meno.

Potere al popolo!	FN Italia agli italiani	Sinistra Rivoluzionaria	Patto per l'Autonomia	Il Popolo della Famiglia	Rinascimento MIR	CasaPound Italia	Partito Valore Umano	Lista del Popolo	SIAMO	10 volte meglio	Blocco Nazionale per le Libertà
5 0,37%	8 0,60%	3 0,22%	1 0,07%	5 0,40%	1 0,07%	18 1,36%	7 0,52%	3 0,24%	3 0,24%	1 0,07%	3 0,24%
31 1,56%	9 0,45%	6 0,30%	5 0,25%	5 0,25%	2 0,10%	21 1,06%	12 0,60%	1 0,05%	4 0,20%	3 0,15%	3 0,15%
13 0,62%	9 0,43%	2 0,09%	16 0,76%	7 0,33%	0 0,00%	26 1,24%	11 0,52%	1 0,04%	2 0,09%	7 0,33%	0 0,00%
69 0,92%	51 0,68%	25 0,33%	23 0,30%	41 0,54%	8 0,10%	82 1,09%	47 0,62%	7 0,09%	39 0,52%	15 0,20%	12 0,16%
38 0,97%	24 0,61%	17 0,43%	10 0,25%	13 0,33%	2 0,05%	25 0,64%	23 0,59%	5 0,12%	17 0,43%	4 0,10%	4 0,10%
11 0,35%	18 0,57%	7 0,22%	37 1,18%	21 0,67%	0 0,00%	50 1,60%	20 0,64%	4 0,12%	3 0,09%	2 0,06%	3 0,09%
21 1,21%	25 1,44%	9 0,52%	3 0,17%	3 0,17%	4 0,23%	21 1,21%	7 0,40%	2 0,11%	6 0,34%	0 0,00%	1 0,05%
21 1,22%	6 0,34%	8 0,46%	8 0,46%	3 0,17%	0 0,00%	18 1,04%	5 0,29%	0 0,00%	0 0,00%	7 0,40%	5 0,29%

Voto 2018, le idee

L'ultimo tabù dei Cinque Stelle

di FABIO BORDIGNON

Non c'è più solo la protesta, nel voto al M5S. Ma l'indicazione di una alternativa: una alternativa di governo. Il 33% ottenuto domenica segnala l'indiscusso successo della svolta "istituzionale" incarnata da Luigi Di Maio, che ha surclassato il clamoroso risultato ottenuto da Grillo al debutto elettorale, nel 2013. Così, un M5S già ampiamente "normalizzato", in molti suoi tratti originari, si trova oggi di fronte al suo ultimo tabù: quello delle alleanze. Il pragmatismo dell'attuale "capo" sembrerebbe spingersi sino al suo superamento: ma potrebbe non essere sufficiente ad aprirgli le porte di Palazzo Chigi.

Lo hanno rimarcato subito gli ex grillini: oggi tutti devono parlare con il M5S, ogni soluzione passa attraverso il M5S. Ed il Movimento diventato (primo) partito è pronto ad andare al governo. È l'approdo di una navigazione a tratti incerta, ma iniziata diverso tempo fa. Nell'ultimo miglio della campagna elettorale, l'idea di un M5S in procinto di assumere la guida del Paese è stata rafforzata dalla spettacolare anticipazione della squadra di governo. Un'abile mossa di marketing che ha fatto arricciare molti nasi per la sua sgrammaticatura istituzionale, ma ha contribuito ad attrarre i riflettori dei media sulla formazione del Di Maio. Ha inoltre contribuito a mettere in secondo piano la vicenda dei rimborsi. Infine, ha reso evidente la volontà (e le possibilità) di vittoria del M5S. Non più solo protesta, dunque, ma un programma e una squadra. Non era poco, in una campagna nella quale tutti sembravano in attesa del "dopo". Impegnati a limitare l'ascesa del M5S, per poi magari fare le barricate all'indomani del voto. Tutti tranne il M5S e la Lega di Salvini: non a caso, l'altro grande vincitore di questa tornata.

> Il 33 per cento incassato da Di Maio segna la svolta per il Movimento: c'è un'alternativa concreta alla protesta. Ed è un'alternativa di governo

Oggi, allora, il M5S è disponibile a parlare con tutti. E da una posizione di forza. Non sarà più lo *streaming* del 2013, quando respinse il corteggiamento di Pier Luigi Bersani, che chiedeva di governare con i voti pentastellati. Semmai, ora è il contrario. Una prima strada discussa in queste ore è quella che porta al Pd: un Pd de-renzizzato. Il segretario ha rassegnato le dimissioni, facendosi però garante degli impegni assunti con gli elettori per la fase di formazione del governo. Porte chiuse, quindi, (salvo clamorose spaccature del gruppo parlamentare) a qualsiasi ipotesi di collaborazione con gli avversari.

La seconda strada conduce a una "grande coalizione populista" con la Lega: anche di questa formula si è parlato prima e dopo il voto. Ma, dopo avere vinto la partita dentro il centrodestra, Salvini ha già respinto la possibilità "alleanze strane". E a sua volta rivendica, quale leader della prima coalizione, il mandato per formare un governo di centrodestra. Magari puntellato da "larghe astensioni", che dovrebbero coinvolgere il Pd.

Ci vorrà tempo per esplorare tutte le soluzioni possibili in questa legislatura partita con il piede sbagliato, figlia di un'altra legge elettorale sfortunata. E non sarà marginale il modo in cui deciderà di muoversi il Capo dello Stato. Ciò nondimeno, appare improbabile che la parziale disponibilità del leader a rompere l'ultimo tabù del Movimento possa aprire ai 5S la strada del governo. Sembra, al contrario, che l'isolamento coltivato fino a ieri possa ritorcersi contro Di Maio. Quanto al Movimento, avrà a disposizione una comoda strategia alternativa, l'unica che abbia conosciuto finora: tornare all'opposizione, a recitare la parte del "polo escluso". Del resto, restare fuori dal governo sembra l'unica strategia per guadagnare consenso, in questa stagione.

@fabord

Distanze incolmabili tra i due vincitori

di RENZO GUOLO

Un terremoto politico, quello che esce dalle urne. Vincono M5S e Lega. Perdono il Pd, Leu ma anche Fi. Vince, soprattutto, la protesta. In versione leghista o pentastellata. Contro l'Europa, la gestione dell'immigrazione, la precarietà, la legge Fornero, i redditi bassi, l'*establishment*, vero o presunto. Un risultato che, però, non produce stabilità. Non a caso nessuno ha la maggioranza per governare. Anche se entrambi i vincitori reclamano l'incarico da Mattarella.

I 5 Stelle ottengono un successo strepitoso, tingendo di giallo il Sud ma anche pezzi di Centro e Nord. Capitalizzando la diffusa insoddisfazione degli italiani, diventano il primo partito. Ora sono il perno del sistema politico e nessuna soluzione può prescindere da loro. Anche se non sarà facile per il M5S assicurare governabilità. L'unica soluzione di legislatura sarebbe un governo con la Lega, ma la politica non è pura sommatoria. I punti di contatto, in termini di programma più che di composizione sociale dell'elettorato, tra Salvini e Di Maio ci sono, ma M5S e Lega sono concorrenti, anche territorialmente. La mappa politica dell'Italia del nuovo bipolarismo gialloverde parla chiaro. I vincitori possono convergere sui migranti, ma la *flat tax* non è compatibile con reddito di cittadinanza e politiche neokeynesiane. I 5 Stelle preferirebbero il sostegno ancillare della sinistra derenzizzata a un'alleanza con la Lega, ma la stessa entità della sconfitta dovrebbe scoraggiare i dem da ulteriori pulsioni suicide.

Quanto alla destra, ormai a trazione leghista, nemmeno Salvini ha interesse a un'alleanza organica con Di Maio. La Lega non più Nord ha superato Forza Italia, rovesciando i rapporti di forza tra i due partiti. Berlusconi esce sconfitto dal voto: non può più essere il garante europeo di Salvini, vero oggetto di scambio della sua ritrovata agibilità nel Ppe, e nemmeno dare il via libera a quel governo con Renzi che doveva seguire la non vittoria di nessuno: esito fin troppo prevedibile del nefasto Rosatellum. Il tracollo renziano ha, però, messo all'angolo anche il Patriarca. Il 4 marzo segna la fine politica del Cavaliere, incapace di trasformarsi in subalterno scudiero dell'alleato che lo ha disarcionato.

Il crollo del Pd è drammatico. A nulla è servito mettere in campo i ministri. Quasi tutti hanno perso il confronto nell'uninominale. Persino Minniti a Pesaro contro il candidato grillino già fuori dal Movimento: segno che gli elettori hanno votato "contro", scegliendo il simbolo e non le persone. Nell'Italia rossa che fu colpisce anche la vittoria della Lega nella Macerata segnata dai colpi di pistola del "giustiziere" neroverde Traini. Reazione clamorosa che manda a dire: «Il problema, comunque, esiste!».

> Di Maio e Salvini escono trionfanti dalla consultazione, ma è difficile che possano trovare un terreno comune di dialogo. E il Cav? Sembra ormai finito

Una sconfitta che conduce alle inevitabili dimissioni di Renzi che, dopo le europee, ha perso tutte le tornate elettorali, dimezzando il consenso dem. Il Fiorentino ha snaturato il partito, cancellandone l'identità fondativa senza dargliene una nuova; ha mutato i soggetti sociali di riferimento senza ricavarne vantaggi; ha voluto, e perduto, il referendum costituzionale; non ha sfondato a destra né ridimensionato il M5S. Con una leadership in caduta libera, il Pd non poteva reggere l'onda della protesta.

Il problema non è solo Renzi, ma la difficoltà dell'intera sinistra europea a emanciparsi dalle parole d'ordine del liberismo globale. Come dimostra lo stesso deludente risultato di Liberi e Uguali. Le scissioni tardive, o percepite come mere operazioni di ceto politico, non funzionano: quelli che non volevano più sostenere il Pd hanno in larga parte votato M5S. Gli italiani chiedevano protezione; l'hanno cercata in chi pareva loro prometterla.

La metamorfosi si è compiuta

di CLAUDIO GIUA

La metamorfosi è compiuta. Il trionfante M5S celebrato all'ora di pranzo al Parco dei Principi dal suo candidato premier Luigi Di Maio è la falena finalmente libera dal guscio della crisalide che cinque anni fa s'annidava per la prima volta in Parlamento, così autoreferenziale da non volere rapporti con le altre forze politiche. Allora, i capigruppo-portavoce Roberta Lombardi e Vito Crimi umiliarono con un secco "no" il segretario Pd Bersani che chiedeva loro di valutare la possibilità di un appoggio a un governo a sua guida.

Ieri, con dieci milioni e mezzo di voti già incassati, Di Maio ha fatto il contrario, senza timore di veder trasalire i propri elettori: «Siamo aperti al confronto con tutte le forze politiche a partire dalla individuazione di figure di garanzia per le presidenze delle Camere», ha detto. Tradotto: gli accordi per la seconda e la terza carica dello Stato indicheranno al presidente Mattarella con chi e con quale programma il M5S governerà il Paese.

> Cinque anni fa i pentastellati appena sbarcati in Parlamento rifiutavano anche solo di parlare con le altre forze politiche. Ora il loro leader tratta con tutti

Si va dunque verso una maggioranza parlamentare cementata sull'alleanza tra ex grillini e la Lega di Salvini, l'altro mattatore delle politiche 2018 che nel frattempo dovrebbe però aver rottamato il simulacro di centrodestra con Berlusconi e Meloni? Oppure Di Maio consentirà magnanimo agli sconfitti di centrosinistra e sinistra, i dem derenzizzati e i liberi-e-uguali demoralizzati, di lanciare un proprio esponente come numero uno del Senato o della Camera in modo da sperimentare, su questa base, un'inattesa collaborazione di legislatura?

Già nella notte dello spoglio il futuro del M5S s'era palesato ai dirigenti pentastellati – in quanto verosimilmente governativo – ben più complicato del recente passato. Gli *exit poll* non lasciavano dubbi: il partito fondato poco più di otto anni fa da Beppe Grillo stava dominando la gara elettorale. Nelle prime proiezioni superava di slancio quota 30 e puntava dritto al 33%. Al Sud, poi, stava facendo il pieno degli eletti. In mattinata, le conferme.

È proprio al Sud che si possono meglio documentare le fasi della metamorfosi compiuta tra l'*exploit* alle politiche 2013 e il passo falso alle regionali siciliane dell'autunno scorso, con in mezzo la delusione delle europee 2014, i successi alle comunali di Roma e Torino, la ripartenza entusiasta dopo il referendum costituzionale vinto il 4 dicembre 2016. Cinque anni sono stati il tempo necessario per convincere milioni di cittadini delusi e impauriti che è da prendere sul serio la promessa del reddito di cittadinanza, seppure non a tempo indeterminato. Questo impegno è stato decisivo nell'intercettare il consenso nel Mezzogiorno, la parte del Paese che si è sentita più trascurata nel decennio della peggiore crisi del secondo dopoguerra. Il resto è stato marketing buono ovunque: le quote di stipendio parlamentare che (quasi) tutti gli eletti del Movimento hanno restituito a favore di piccole e medie imprese; la ostentata indifferenza verso qualsiasi proposta venisse dagli altri partiti perfino su temi come l'accoglienza degli immigrati e i diritti civili; la suddivisione cubana di ruoli tra il fundador Beppe Grillo, il taciturno tecnocrate Davide Casaleggio, il giovane leader Di Maio e quello votato alla guerriglia, Alessandro Di Battista; la sapiente regia comunicativa con la collaborazione di canali televisivi alla ricerca di facce nuove.

Attenzione, tuttavia. Il voto del Sud s'è dimostrato il meno stabile dell'ultimo trentennio. Captare e rilanciare il malumore delle aree periferiche apre una linea di credito politico che presto va chiusa, pena il trasloco altrove di masse di voti. E non basta mantenere le promesse: bisogna saperle comunicare.

Gli scenari politici che si aprono in Italia dopo la svolta del 4 marzo assomigliano molto alla situazione che si era creata nel 1994 dopo l'avvento inatteso di Berlusconi, che spiazzò tutti, compresi gli alleati della coalizione di centrodestra

Seconda repubblica colpita e affondata

di FERDINANDO CAMON

È un momento storico: muore la seconda repubblica, il Movimento 5 Stelle l'ha uccisa. Comincia la Terza Repubblica. La Prima fu quella della Dc, la seconda fu quella di Forza Italia e della Lega, la Terza è questa. Qual è il cambiamento più radicale e sconvolgente? Questo. Perché non porta al potere un nuovo partito, ma una nuova idea di partito, di Parlamento, di rappresentanti del popolo. Finisce la Casta. La massa di parlamentari e politici che facevano politica per sé e non per noi, per il proprio interesse e non per il nostro, finisce qui.

«Il primo atto che faremo col nuovo governo – ha promesso Di Maio – è il dimezzamento dello stipendio dei parlamentari». Gli hanno obiettato che sarebbe illegittimo, una cosa del genere non può farla un governo ma solo un Parlamento. Mai comunque la Casta è stata speronata come da queste elezioni. Ha fatto di tutto per evitare questo speronamento, ha fatto soprattutto quella astuta e infingarda legge elettorale con la quale, prevedendo che il Movimento 5 Stelle sarebbe stato il partito più votato, han cercato che non potesse comunque governare. Il principio che hanno applicato era questo: «L'Italia sarà governata da noi, o non sarà governata da nessuno». Ecco, abbiamo votato, e il rischio è proprio questo: l'ingovernabilità.

Il verdetto elettorale ha messo fine alla sopravvivenza infinita di Berlusconi, alla verbosità autocelebrativa di Renzi, al velleitarismo dei creatori di partitini *ad personam*, il partitino di Grasso, il partitino della Bonino, microorganizzazioni che dovevan servire a dare una parvenza di potere a personaggi che volevano solamente una cosa: far del male a Renzi. Il verdetto elettorale dice: «Non vogliamo le scissioni», gli scontri con Renzi di tutti i capetti della Sinistra hanno distrutto Renzi ma distruggendo la Sinistra.

La Sinistra dovrebb'essere l'area d'ascolto dei bisogni della gente, è diventata l'area di nascita e fermento delle ambizioni personali e delle rivalità degli amici-nemici del segretario, Renzi non poteva fidarsi di nessuno fuori della ristretta cerchia dei renziani. È mancato, nel governo della Sinistra, il senso del governo, cioè dello Stato. Ha sempre prevalso il senso del clan, microporzioncina della Casta. Lo si è visto con l'infinita storia delle banche, con il legame mai scisso con la Boschi. La banca Etruria ha fatto da traino agli altri malaffari delle banche, anche di quelle venete. I risparmiatori fregati sono migliaia e migliaia, gli euro che mancano all'appello sono miliardi. L'unica vera occasione che il popolo ha di interloquire col potere, di parlargli, è il voto, e questo voto è stato una corale protesta, ha detto «vattene, sei vecchio» a Berlusconi, ha detto «non ci fidiamo di te» a Renzi, ha detto «imparate a stare e lavorare con gli altri» a Grasso e Bonino. Han prevalso gli slogan elementari e gli esempi. I 5 Stelle non hanno soltanto predicato che i parlamentari guadagnano troppo, ma hanno anche rinunciato a buona parte del loro stipendio. Il motto "Prima gli italiani" forse (forse) è di destra, ma il popolo l'ha sentito come rassicurante, perché questo non è un popolo che sta bene e ha paura di star male, questo è un popolo che sta male e ha paura di star peggio. Non c'è dubbio che Salvini è uno dei grandi vincitori di queste elezioni. L'altro è Di Maio.

> I messaggi chiari degli elettori: a Berlusconi hanno detto «sei vecchio», a Renzi «di te non ci fidiamo», a Grasso e Bonino «imparate a stare in una squadra»

Allora la soluzione più facile è un governo Di Maio-Salvini? Sarebbe come conciliare gli inconciliabili. I votanti di Salvini stanno al Nord, i votanti di Di Maio stanno al Sud. Di Maio cerchi prima a sinistra. Da Renzi ha ricevuto tanti insulti, ma Renzi non conta più. È un'occasione, per Di Maio. Non ne avrà un'altra.

fercamon@alice.it

Salvini ha vinto Maroni ha perso

di GIANNI SPARTÀ

La rivoluzione? Oggi no, domani forse, dopodomani mai. È andata così, come nel monologo di Giorgio Gaber, sotto il regno di Umberto Bossi. Le trecentomila baionette bergamasche pronte a sbaragliare i parassiti di Roma ladrona e anche le guardie svizzere dello Stato pontificio, se ce ne fosse stato bisogno, finivano in pizzeria. Dove lo sport nazionale era darsi furiosamente ragione a vicenda. La rivoluzione l'ha fatta Matteo Salvini che era boy scout, poi capo dei Comunisti padani, quando il ciuffo ribelle di Gemonio maneggiava ampolle con l'acqua del dio Po. Rivoluzione o evoluzione, vedremo. Sicuramente sorpassone ai danni del Berlusca che essendo stato sempre primo deve rassegnarsi a fare il secondo. Uno con la sua storia lo accetterà?

Ma non c'è dubbio: la Lega nordista, addirittura celtica, non esiste più. Esiste una Destra, non sociale, sindacale e territoriale. Esiste il partito di Salvini al quale s'accoda un Carroccio sul quale lo spadone rubato ad Alberto da Giussano guarda anche a Sud. Ma ancora col binocolo per via dell'avanzata poderosa delle "truppe grillate" in quei territori.

> La rivoluzione l'ha fatta Matteo che era boy scout, poi capo dei Comunisti padani, quando i predecessori maneggiavano ampolle con l'acqua del dio Po

Accade in Italia quello che in Francia non è riuscito alla Le Pen. Lì ha alla fine ha vinto Macron, qui ha perso il mago di Arcore cui Bossi aveva giurato fedeltà dopo averlo tradito nel 1994. Con un insistito esperimento di mutazione genetica, le camicie verdi hanno ceduto il passo alle felpe azzurre.

In una democrazia perfetta non starebbe scritto da nessuna parte un no a Di Maio premier: i Cinquestelle sono la prima forza del Paese. Ma in uno Stivale zoppo, a ventiquattr'ore dallo svuotamento delle urne, l'ipotesi è che un governo possa ancora essere varato aggiungendo e togliendo gocce nella provetta della chimica tradizionale. Cioè nel centrodestra. Nessuno vorrebbe avere sulle spalle il camice bianco di Mattarella.

Come ha trovato Salvini tutta questa forza? A pensarci bene, non rinnegando il verbo del "maestro". Anche Matteo Due ha preso di mira i deboli, i diversi, gl'ingombranti. E poi ha parlato di soldi e della "ladrona" del momento, l'Europa. Bossi si era inventato un nemico inoffensivo, i "terroni" che beccavano le uova delle galline del Nord.

Senza contare che una rappresentante lui l'aveva in casa, la seconda moglie con cognome siciliano: Marrone. Salvini ha avuto miglior gioco a prendersela con immigrati, delinquenti, clandestini, ruba-lavoro. Protesta più attuale. Probabile, anzi sicuro, che quando lo chiameranno al Quirinale non dirà: sono qui a sparare ai negri, come ha fatto davvero il gaglioffo di Macerata. Il personaggio sa adeguarsi alle situazione: lo fece lo scorso settembre a Cernobbio con parole concilianti per il parlamento di Strasburgo, dove si guadagna da vivere.

E Maroni, mamma della Lega, di cui Bossi è stato il papà? Ha perso anche lui. I rapporti personali col suo inamovibile segretario sono al minimo storico. Sennò Bobo non avrebbe rinunciato al governare di nuovo la Lombardia propiziando il trionfo dell'amico Attilio Fontana, aiutato dai suicidi Pietro Grasso e Massimo D'Alema. Ma se il centrodestra sarà scelto per guidare il Paese, l'esperienza di un leghista ministro dell'Interno, addirittura vice presidente del consiglio con Berlusconi, può far superare le antipatie. D'altra parte, allorché l'ex ragazzo del Viminale si fece fotografare con i piedi sulla scrivania di De Gasperi (l'Esecutivo stava in quel palazzo), non era meno alieno di Salvini. Dalla Russia alla Cambogia, le rivoluzioni sono queste.

Le mille cautele di mercati e Ue

di ROBERTA CARLINI

Se i mercati e l'*establishment* europeo sono preoccupati per i risultati delle elezioni italiane, sono riusciti a nasconderlo bene. Dopo un iniziale ribasso, in Borsa è stata calma piatta. Sono scese le azioni Mediaset, in conseguenza dell'insuccesso del partito-azienda di Berlusconi: indicatore interessante, ma certo non sufficiente per far pensare a una fuga degli investitori dall'Italia. Poteva essere più preoccupante il termometro dello *spread*, che segna quanti soldi in più bisognerebbe pagare sugli interessi del debito pubblico in caso di crollo della fiducia dei mercati nella capacità del futuro governo di assolvere ai suoi impegni. Ma il famigerato indice è rimasto alla finestra.

Quanto alle istituzioni e ai principali governi europei, le reazioni sono state caute, diplomatiche, all'insegna del rispetto della democrazia italiana e della fiducia nella capacità di Mattarella di guidare la fase imprevedibile che si apre.

Il basso profilo delle reazioni, sia affaristiche che politiche, si può leggere in vari modi. Può darsi che tutti, là fuori, si siano abituati alle turbolenze italiane e che alla fine la sorte del nostro Paese non sia considerata così decisiva per il futuro dell'Ue, soprattutto all'indomani del voto della base Spd sull'intesa di grande coalizione in Germania, che rinsalda un asse franco-tedesco.

Ma può darsi anche che l'enormità del risultato – la vittoria delle forze antisistema che agitano tutta l'Ue, per la prima volta all'interno di uno dei Paesi fondatori e di una importante economia esportatrice del mercato comune – consigli cautela. O ancora che si resti in attesa del governo, nella speranza che l'ingovernabilità porti ancora una volta a una soluzione di continuità col passato, come per inerzia. Infine – scenario più probabile – può darsi che lo *spread* sia stato tenuto buono solo grazie al solito "bazooka" antispeculativo di Draghi e che la Commissione e i governi-guida dell'Ue semplicemente non sappiano che pesci prendere. Ricordiamo che pende sull'Italia la possibile apertura di una procedura di infrazione per deficit eccessivo, legata all'ultima manovra Renzi e non alle mirabolanti promesse di *extradeficit* contenute nei programmi dei vincitori.

Del resto, quella italiana non è la sola tempesta che scuote l'*establishment* europeo: arriva insieme al blocco delle trattative sulla Brexit, al braccio di ferro con il gruppo di Visegrad – i Paesi dell'Est, l'onda nera alla quale ci avviciniamo – alla guerra sui dazi con gli Usa. Servirebbe una mossa del cavallo, al vertice di un'Europa arroccata, corresponsabile di quel malessere sociale che è esploso nel voto italiano: per le sue assenze sull'immigrazione (che non ha gestito e ha delegato ai Paesi-approdo come il nostro) più ancora che per le politiche di *austerity*.

> Nessuna isteria dopo il risultato anti-establishment maturato domenica in Italia. Sulle Borse calma piatta e anche lo spread per ora è rimasto fermo

Allo stesso tempo, l'anti-*establishment* uscito dal voto di domenica, ammesso che riesca a esprimere un governo, ha anch'esso i suoi grattacapi. Che fare, se arriva la procedura di infrazione sul deficit? Come gestire la parte di debito in mano agli investitori esteri, pari almeno a un terzo del totale? Sia Lega che M5S (i "pilastri" di ogni futuro governo, chissà se insieme o in alternativa) hanno rinunciato alla richiesta esplicita di uscita dell'Italia dall'euro. E hanno in mente – soprattutto la Lega – un modello economico che punta a sostenere le nostre esportazioni, ad attrarre investimenti dall'estero e a liberarsi dai vincoli dell'*austerity*. In altre parole, vogliono esportare senza importare, vendere senza comprare, spendere senza tassare. Ma le regole Ue, forse anche sbagliate e controproducenti, non si demoliscono a colpi di slogan, in piazza o sul web.

Siria, primo convoglio Onu entra a Ghuta

Contro la città assediata continuano i bombardamenti del regime di Assad. Solo nella giornata di ieri uccisi 40 civili

BEIRUT

Dopo più di tre mesi di attesa è finalmente entrato ieri nell'area a est di Damasco assediata dalle truppe governative un convoglio umanitario con cibo e altri beni di prima necessità destinati a circa 30mila delle 400mila persone che da anni sopravvivono nella zona in condizioni disperate. Ma la Ghuta è stata anche ieri bombardata a tappeto dall'aviazione governativa sostenuta da Russia e Iran, a sostegno dell'avanzata di terra contro i miliziani anti-regime appoggiati a vari livelli da Arabia Saudita, Turchia e Qatar. Secondo fonti della protezione civile locale e secondo l'Osservatorio nazionale per i diritti umani in Siria (Ondus), solo ieri sono stati uccisi più di 40 civili, tra cui donne e minori, in raid aerei contro diverse località della zona.

E sale così - afferma l'Ondus - a 210 il numero di civili uccisi da quando il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha approvato dieci giorni fa la risoluzione per una tregua umanitaria in Siria. Dal 18 febbraio, giorno dell'inizio dell'inasprimento dell'offensiva sulla Ghuta, sono morti secondo l'Osservatorio 740 civili, di cui 170 minori e 103 donne. L'avanzata delle truppe governative e delle milizie ausiliarie procede intanto sul lato orientale diretto verso il cuore della Ghuta, con l'obiettivo di ricongiungersi con il lato occidentale dell'offensiva e tagliare di fatto in due la zona, in una parte a nord e in una a sud. Secondo attivisti locali, le forze governative in due settimane di campagna militare hanno preso il controllo di un terzo della Ghuta ancora in mano ai miliziani e abitata, secondo l'Onu, da circa 400mila civili. A 27.500 di questi, affermano sempre le Nazioni Unite, sono oggi arrivati i tanto attesi aiuti in cibo e medicine trasportati da un convoglio umanitario dell'Onu e della Croce Rossa internazionale composto da 46 camion. Era da novembre che un convoglio non entrava nella Ghuta.

Ma la stessa Croce Rossa afferma che questi aiuti, rimasti bloccati per mesi perché il governo di Damasco non rilasciava i permessi, sebbene rappresentino «un passo positivo» non sono affatto sufficienti.

Per Ingy Sedki, portavoce della Croce Rossa internazionale a Damasco, queste iniziative vanno ripetute e va mantenuto aperto un accesso continuo alla regione assediata per le agenzie umanitarie. Intanto nel nord-ovest della Siria, dove è in corso l'offensiva militare turca contro l'enclave curda di Afrin, l'artiglieria di Ankara è accusata da media curdi e siriani di aver ucciso 16 civili, tra cui due minori. Il sito di notizie curdo-siriano Hawar News Agency afferma che 13 civili sono stati uccisi a Jinderes, a sud di Afrin. La notizia è confermata dall'Ondus, secondo cui tra le 13 persone ci sono anche due minori. Altre tre civili, afferma Hawar News Agency, sono morti in bombardamenti di artiglieria nel distretto di Rajo, nella parte orientale del distretto di Afrin.

L'avanzata delle truppe turche verso Afrin

Piano della Giordania per regolarizzare centinaia di migliaia di persone in fuga

La Giordania ha avviato una campagna per legalizzare lo status di centinaia di migliaia di profughi siriani che vivono nel Paese senza essere registrati ufficialmente presso gli uffici dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr). Il governo ha annunciato che sta lavorando al progetto con lo stesso Unhcr e che i profughi avranno tempo fino alla fine del 2018 per registrarsi. Stefano Severe (foto), il rappresentante dell'Unhcr in Giordania, ha detto che in tal modo i rifugiati potranno avere accesso ai servizi sanitari e di protezione gestiti dall'agenzia delle Nazioni Unite. «Le loro vite in tal modo miglioreranno, e potranno risiedere formalmente nelle aree urbane», ha aggiunto il responsabile. Secondo il governo giordano sono 1,3 milioni i profughi siriani nel Regno hashemita, ma solo la metà sono finora registrati ufficialmente presso l'Unhcr. Molti di quelli illegali sono costretti a vivere in aree rurali per sottrarsi ai controlli delle autorità.

CONGRESSO DEL POPOLO

Cina, il Pil cresce del 6,5% e sale il budget militare

PECHINO

La Cina punta sulle forze armate con più azioni: la loro riduzione col taglio di 300.000 unità che «è stato sostanzialmente completato», la «significativa modernizzazione» di equipaggiamenti e attrezzature, la maggiore integrazione tra civili e militari, insieme al rialzo dell'8,1% del budget a 175 miliardi di dollari, circa l'1,5% del Pil. Il premier Li Keqiang, aprendo i lavori della prima sessione plenaria del 13/mo Congresso nazionale del popolo, ha tracciato uno scenario segnato da «profondi cambiamenti nelle condizioni nazionali sulla sicurezza: dobbiamo sostenere con decisione - ha affermato - la posizione di guida del presidente Xi Jinping sul rafforzamento delle forze armate mentre sviluppiamo il sistema nazionale di difesa e le forze armate stesse». Nel 2015 Xi aveva annunciato il riassetto degli organici, da 2,3 a 2 milioni di militari, e l'accantonamento delle dotazioni obsolete a favore della tecnologia puntando a fare delle forze armate cinesi «una forza di classe mondiale» per metà del secolo.

Il budget 2018, intanto, sale dell'8,1%, fino a 1.107 miliardi di yuan (175 miliardi di dollari circa), come messo nero su bianco dal ministero delle Finanze sulla previsione del budget centrale e locale, nell'ambito di «singola cifra» (nel 2017 era del 7%) definita come la «nuova normalità». Le linee sui piani militari sono destinate ad alimentare tensioni nell'area, in particolare per le dispute nel mar Cinese meridionale, includendo i progetti sulle portaerei a propulsione nucleare entro il 2030, i super caccia e i missili balistici intercontinentali. «Continueremo a riformare difesa nazionale e forze armate, e a costruire una forte e solida difesa a tutela dei confini terresti, costieri e aerei», ha aggiunto Li.

Una parata dell'esercito della Cina

Il premier nella relazione ha tracciato gli scenari economici cominciando dalle previsioni di crescita per il 2018 «intorno al 6,5%» come fatto per il 2017, chiuso però a +6,9% e ai massimi degli ultimi 7 anni. Invariato il target d'inflazione al 3%; ridotto dal 3% al 2,6% il rapporto deficit/Pil; taglio fiscale pari all'1% del Prodotto interno lordo.

«L'economia della Cina è in transizione da una fase di rapida crescita a un livello di sviluppo ad alta qualità», ha rilevato in linea con gli scenari e gli obiettivi illustrati da Xi, prima di tutto segretario del Pcc, al 19mo Congresso del Partito di ottobre: «una società moderatamente prospera» dove i cittadini possano beneficiare entro il 2021, in occasione del centenario della fondazione del Pcc, di vita confortevole. «Per centrare gli obiettivi, dobbiamo agire con le teorie di Xi per una nuova era del socialismo con caratteristiche cinesi», ha detto Li. Il premier non ha nascosto «problemi e incertezze» sulla economia globale, in un apparente riferimento alle decisioni dei dazi Usa sulle importazioni di acciaio e alluminio.

Netanyahu a Trump: «Il nemico è l'Iran»

Il presidente Usa andrà all'inaugurazione della nuova ambasciata americana a Gerusalemme

Trumo e Netanyahu assieme in un precedente incontro

WASHINGTON

Donald Trump potrebbe recarsi all'inaugurazione dell'ambasciata degli Stati Uniti a Gerusalemme a maggio. Si è aperto con questo annuncio, fatto proprio da Trump, l'incontro fra il presidente Usa e il premier israeliano Benjamin Netanyahu alla Casa Bianca. «Se potrò andrò», ha dichiarato Trump, con Netanyahu al suo fianco. L'inaugurazione è in programma per il 14 maggio, in coincidenza con il 70esimo anniversario della fondazione dello Stato di Israele. «Sono fiero di questa decisione», ha proseguito Trump parlando nello Studio ovale.

Dopo avere detto che i rapporti fra Stati Uniti e Israele «non sono mai stati così buoni», Trump ha risposto alle domande sul processo di pace israelo-palestinese. Sulla tempistica di presentazione della proposta di Washington il tycoon è rimasto vago, ma ha riaffermato la sua convinzione che la pace è possibile anche se si tratta dell'accordo «più difficile». «Noi lavoriamo molto duro, penso che abbiamo una probabilità molto buona» e che «i palestinesi vogliono tornare al tavolo dei negoziati» ma «se non lo fanno non ci sarà pace, ed è anche una possibilità», ha aggiunto. Attore centrale di questo dossier è Jared Kushner, genero e consigliere di Donald Trump, che è in questo periodo nella bufera: gli è stato infatti da poco vietato l'accesso alle informazioni più sensibili della Casa Bianca.

Netanyahu, dal canto suo, ha nuovamente elogiato la decisione di Trump su Gerusalemme sottolineando come, a suo parere, la principale minaccia che pesa sul Medioriente è quella dell'Iran: «l'Iran non ha rinunciato alle sue ambizioni nucleari», ha dichiarato. Qualche ora prima dell'incontro con «l'amico» americano, il leader israeliano ha dovuto incassare un duro colpo: stando ai media locali, un suo ex aiutante, l'ex portavoce Nir Hefetz, ha accettato di testimoniare contro di lui in una delle indagini per corruzione in cui il premier è coinvolto.

Il programma prevede che Trump e Netanyahu abbiano un pranzo di lavoro, ma in occasione di questa visita non è prevista alcuna conferenza stampa congiunta. Sull'Iran dovrebbe essere incentrato invece l'atteso discorso che il premier israeliano terrà oggi alla conferenza annuale dell'Aipac, l'American Israel Public Affairs Committee, influente lobby americana filo-israeliana.

Dal **salame** alla crema per il viso passando per il tè e i dolci, tutto fa **merchandising** Il sindaco pensa a un rilancio con l'apporto dell'**università**

Un primo piano della first lady Melania Trump che è nata in Slovenia nella cittadina di Sevnica

Il "fenomeno" Melania rilancia la sua città natale

Sevnica in Slovenia vara la linea di prodotti "First Lady" tutta dedicata alla sua illustre cittadina. Il turismo è cresciuto del 30%. Arrivano anche dalla Polonia

di Mauro Manzin
LUBIANA

Forse il suo illustre marito non sta facendo bene agli Stati Uniti e al mondo, ma lei, di certo, sta indirettamente costruendo le fortune della sua cittadina dove è nata in Slovenia. Stiamo parlando, ovviamente, della first lady Melania Trump, 47 anni, e della sua Sevnica a una ventina di chilometri a sud di Celje e affacciata sul fiume Sava. Dopo la primissima "torta Melania" coperta di cioccolato bianco in onore del suo colore preferito, ma che scatenò le ire legali della stessa first lady la quale, con il suo avvocato sloveno, sostenne che il suo nome non poteva essere usato in quanto coperto da copyright, i suoi concittadini non si sono certo arresi e hanno proseguito a produrre un vero e proprio merchandising relativo alla loro illustre concittadina bypassando l'ostacolo legale dei diritti riservati chiamando tutti i prodotti con il nome di "first lady", anche se qualcuno se ne è infischiato e continua a chiamarli con il nome di battesimo della moglie dell'uomo più potente del mondo.

E così, a Sevnica, ecco che il caffè Kruhek serve lo strudel Melania fatto con la qualità di mele tipica di Sevnica, la "sevniška voščenka" (candela), nella pizzeria Rondo servono un dolce di panna ripieno di fragole, ben guarnito e presentato su un "piatto presidenziale". C'è poi la pasticceria Julia, che per prima ebbe l'idea di dedicare un dolce alla first lady, ossia l'oramai "storica" torta Melania (del dolce ha parlato anche l'americana Nbc), ma anche la trattoria Ribnik ha predisposto un menù Melania dove la trota la fa da padrona, mentre a Lisica presso Tončkov dom, luogo famoso per le sue palačinke (crépes), tra i vari gusti c'è ora anche quello dedicato all'illustre nativa.

Zdravko Remar dell'agenzia turistica "Doživljaj Posavje" spiega che nel loro ufficio e al castello di Sevnica hanno creato una vera e propria linea di prodotti dedicati alla loro concittadina che ora vive alla Casa Bianca. «L'abbiamo chiamata First Lady - spiega al portale sloveno 24ur.si - e in essa sono inclusi il salame, un vino particolare costituito da uvaggi di franconia assieme ad altri quattro proposti da altrettanto famosi enologi della nostra zona». «Ci sono poi - prosegue Remar - i fagottini di mele rigorosamente della qualità "sevniška voščinka" ricoperti di cioccolato, il tè First Lady fatto con le erbe locali, due tipi di cioccolata, praline sempre di cioccolato, una crema per il viso e la pelle e una tazzina di terracotta». Tutti prodotti che, a detta dello stesso Remar, vanno alla grande.

Chi del fenomeno Melania ha una visione più ampia che va al di là del merchandising è il sindaco di Sevnica Srečko Ocvirk il quale fa notare come complessivamente il flusso turistico nella cittadina sia aumentato del 30 per cento. Andata via la torma di giornalisti che ha assediato le vie del piccolissimo centro le ore successive l'elezione di Trump alla Casa Bianca, ora è la stagione dei curiosi che vogliono visitare i luoghi dell'infanzia della First Lady. Sono americani, ma anche inglesi, tedeschi, francesi, italiani, polacchi. E così il Comune ha deciso assieme alla facoltà di turismo dell'Università di Lubiana di dare vita a una nuova strategia dell'accoglienza. Vogliono avvicinarsi maggiormente a quelle che sono le richieste del turista, specialmente quello europeo. E in questo processo il Comune vuole includere l'intera popolazione. «Chiunque abbia una buona idea, un'iniziativa potrà farsi avanti - spiega il primo cittadino - per costruire insieme il futuro della nostra località». «Desideriamo - spiega ancora il sindaco - essere non solo il Comune di Melania o del castello che domina la città dal colle, ma puntiamo a essere conosciuti anche come una destinazione "verde" ben preparata ad esempio ad accogliere al top gli appassionati della bicicletta o i pescatori».

Se non sarà ricordata come la moglie del miglior presidente degli Stati Uniti, di certo Melania sarà la reginetta del suo paese natio che proprio su di lei sta costruendo un nuovo futuro.

LA STORIA

La pop star di origine kosovara Dua Lipa

Le star del pop kosovaro alla conquista del mondo

di Stefano Giantin
BELGRADO

Sono ormai diventate due stelle nel panorama mondiale della musica leggera. Hanno conquistato i palcoscenici e il pubblico del Regno Unito, la loro nazione d'adozione. Ma il loro cuore è un po', anzi molto balcanico. Kosovaro, per la precisione. Sono Rita Ora, all'anagrafe Rita Sahatçiu. E Dua Lipa, star del pop europeo, entrambe con in tasca il passaporto di Sua Maestà, ma famiglia e radici kosovare.

Rita e Dua che, da tempo, sono sempre più sulla cresta dell'onda. La seconda, in particolare, ha trionfato di recente agli ultimi Brit Awards, gli "Oscar" del mondo discografico d'oltremanica, aggiudicandosi due premi, il titolo di «miglior artista femminile» e quello di «migliore nuova proposta». La sorpresa è stata però limitata, tra gli addetti ai lavori e non. Il suo singolo "New Rules" ha infatti superato di gran lunga il miliardo di visualizzazioni su YouTube, scalando anche le classifiche ufficiali. «Sono grata per questo premio», ha detto Dua Lipa ricevendolo, mentre ha auspicato che «più ragazze salgano su questo palco» e «conquistino il mondo». La platea, foltissima, ha applaudito. Tra il pubblico, anche l'altra star inglese-kosovara, Rita Ora. Per lei, niente riconoscimenti ai Brit Awards di quest'anno, ma in gran spolvero in un concerto privato per le star di Hollywood dopo gli Oscar. E un enorme successo personale a metà febbraio, nel suo Kosovo. Kosovo dove la cantante, 27 anni, è stata accolta con tutti gli onori per cantare al decennale dell'indipendenza auto-dichiarata nel 2008 da Pristina. «Mi hanno detto che ho cantato davanti a 300mila persone, buon anniversario!», ha scritto la popstar sul suo seguitissimo profilo Instagram, assicurando che «non avrei potuto essere da nessuna altra parte», nel giorno clou. Poi ha ricordato che «in questo luogo», in Kosovo, «abbiamo iniziato insieme e non sarei qui senza di voi. Vi sono riconoscente, sono orgogliosa, sono albanese».

È proprio il Kosovo il filo rosso che lega sia Rita, sia Dua, al loro Paese d'origine, come raccontano le biografie delle due ragazze, che parlano di emigrazione e di nuove vite costruite con fatica. Rita che nacque in Kosovo, nel 1990, quando la provincia era ormai scossa già da anni da fermenti e tensioni. I suoi genitori, Vera e Besnik, furono costretti a partire a causa della repressione del regime di Milosevic e dell'assenza di opportunità per i figli. Traslocarono con armi e bagagli nel 1991, quando Rita aveva solo un anno. La piccola crebbe a Notting Hill, a Londra, iniziando a cantare nel pub aperto dal padre. «I miei genitori mi hanno portato qui per darci una buona formazione e sono grata» alla Gran Bretagna, per «tutto quello che mi ha dato», aveva spiegato Rita nel 2015, quando venne nominata ambasciatrice onoraria del Kosovo.

Ma un «posto speciale nel mio cuore ci sarà sempre per il Kosovo e la mia città natale». Legame che non si spezza e si sta rafforzando anche nel caso di Dua Lipa, 22 anni, nata a Londra da genitori kosovari, figlia d'arte – il padre era un cantante rock - tornata in patria proprio nel 2008, l'anno dell'indipendenza, per poi ripartire due anni dopo per l'Inghilterra. Per scalare le classifiche. Dua (amore, in albanese) che per Pristina sta facendo molto, in particolare attraverso la Fondazione Sunny Hill, creata per «ridurre la povertà» e «aiutare la gente del Kosovo», Paese che può essere orgoglioso delle "sue" popstar.

Alle amministrative di Belgrado stravince il partito di Vučić con 64 seggi su 110

Nelle amministrative di domenica a Belgrado, dopo lo spoglio del 71,39% delle schede, si conferma la larga vittoria della lista guidata dal Partito del progresso serbo (Sns, conservatore) del presidente Aleksandar Vučić, che si aggiudica il 45,60% dei voti e 64 seggi sul totale di 110 all'Assemblea municipale della capitale. Come ha riferito ieri mattina la commissione elettorale, solo altre tre liste sulle 24 partecipanti al voto hanno superato lo sbarramento del 5%. Al secondo posto molto distanziata figura la coalizione guidata dall'ex sindaco Dragan Djilaš con il 18,71% e 26 seggi, seguita da Aleksandar Sapić, ex campione di pallanuoto jugoslavo e attualmente capo della circoscrizione Novi Beograd della capitale, che ha ottenuto l'8,27% e 11 seggi, e dal Partito socialista serbo (Sps) del ministro degli esteri Ivica Dačić con il 6,35% e 9 seggi. Tulle le altre liste e formazioni politiche sono rimaste sotto la soglia del 5%.

Il cantiere Tre Maggio a rischio chiusura

Manca la liquidità per pagare i fornitori. Nessun euro del mutuo milionario per la casa madre Scoglio Olivi andrà a Fiume

di Andrea Marsanich
FIUME

All'ombra del controverso progetto del rigassificatore galleggiante a Veglia, di cui si fa un gran parlare in tutto il Quarnero, il cantiere navale fiumano Tre Maggio sta attraversando il momento forse più drammatico della sua lunga e gloriosa storia. Lo stabilimento di Cantrida – rione occidentale di Fiume – potrebbe perfino chiudere i battenti se da Zagabria non arriveranno aiuti concreti. Infatti il cantiere si dibatte tra mille difficoltà a causa dei problemi di liquidità che impediscono la ripresa della produzione, mentre la direzione è impossibilitata a pagare i cooperanti e i fornitori. A Cantrida tutto è fermo, anche se le commesse non mancano e potrebbero portare denaro fresco se realizzate.

Non ci sono però i soldi per acquistare il materiale necessario, mentre i cooperanti minacciano di scioperare e i fornitori di non consegnare quanto necessario all'approntamento delle navi. Il presidente quarnerino–montano del Sindacato metalmeccanici della Croazia, Damir Bačinović ha parlato pubblicamente del disagio presente a Cantrida, rilevando che al Tre Maggio non è stato erogato neanche un centesimo dei 96 milioni di euro di prestito accordati al gruppo proprietario dello stabilimento fiumano, il polesano Scoglio Olivi. Il gigante istriano, minato da cronica mancanza di mezzi finanziari e da un disavanzo per decine di milioni di euro, ha potuto accendere il mutuo multimilionario grazie alle garanzie statali fornite dallo Stato croato e all'ok giunto dalla Commissione europea. Il denaro viene versato ad esclusivo uso e consumo del cantiere navale Scoglio Olivi e dunque non è possibile trasferire neanche un euro a Fiume. Le regole sono queste, con il Tre Maggio che a fine 2017 ha completato il processo di ritrutturazione e pertanto, secondo Bruxelles, dovrebbe poter arrangiarsi da solo, senza bisogno di aiuti da Pola o da Zagabria.

Ma non è così, con i 1.800 "trecemajci" (come vengono chiamati i cantierini fiumani) e i 250 cooperanti che potrebbero vedersi spegnere i loro posti di lavoro. Il rischio di liquidazione dello stabilimento quarnerino è davvero molto alto e praticamente tutto dipende ora dallo Stato, come confermato da Bačinović. «Se Zagabria non provvederà ad assicurare la liquidità a livello di tutto il gruppo Scoglio Olivi, per il Tre Maggio sarà la fine». Le colpe di questa situazione ricadono sicuramente sul gruppo polesano, ma ci sono anche tante responsabilità da parte della vecchia e dell'attuale direzione del Tre Maggio. È che negli ultimi anni, i responsabili del cantiere fiumano hanno prestato a Scoglio Olivi la bellezza di mezzo miliardo di kune, che al cambio fanno 67 milioni e 260 mila euro. È denaro che il gruppo istriano non riesce in alcun modo a restituire ai cantierini fiumani.

Fidanzati uccisi dal monossido di carbonio Al via il processo allo spazzacamino

Al Tribunale comunale di POla è in corso il processo per la morte dei fidanzati Patrik Blasko di 27 anni e Lara Nikolić di 22 anni, nell'agriturismo "Milena" a Mondellebotte presso Visignano, uccisi nel sonno dal monossido di carbonio come emerso dall'autopsia e dagli esami tossicologici sulle salme dei due giovani residenti nel parentino. Erano state cosi subito smentite le supposizioni di overdose da stupefacenti avanzate da qualcuno. Il tragico fatto risale all'ottobre del 2015. Sul banco degli imputati lo spazzacamino 25enne Djino Tomić di Cavle, nell'entroterra fiumano all'epoca dipendente della societa Dimso che si occupa della pulizia e manutenzione dei camini e canne fumarie. La procura lo accusa di aver svolto con grande superficialità e negligenza la verifica dell'efficienza della canna fumaria della caldaia del riscaldamento centrale a gas dell'agriturismo. Dalle indagini risulta che l'operazione era stata svolta tre mesi prima della tragedia, dunque in piena estate. Tra l'altro non si sarebbe reso conto delle perdite della canna fumaria, motivo per cui avrebbe dovuto ordinare alla ditta fornitrice del gas di bloccare l'erogazione. Le perizie avevano stabilito che il monossido di carbonio era penetrato nella camera passando per le canaline dei cavi elettrici e per i tubi del climatizzatore. Se riconosciuto colpevole, lo spazzacamino rischia da tre a quindici anni di reclusione. *(p.r.)*

Una panoramica dal mare del cantiere Tre Maggio a Fiume

---

†

Ci ha lasciato prematuramente la nostra amata

Dolly Kozlovic in Gustin

Ne danno il triste annuncio il marito ROBERTO, i figli LORENZO e ANDREA, il papà GIORDANO, ELIA ed i parenti tutti.
La S. Messa seguirà giovedì 8 marzo alle ore 12.30 nella Chiesa S. Bartolomeo a Barcola.

Trieste, 6 marzo 2018

Ciao cara picia.
- zia MARIUCCIA

Trieste, 6 marzo 2018

Dolly

resterai sempre nei nostri cuori.
ANTONELLA, MAURIZIO, LAURA, STEFANO, DANIELA, TULLIO, LORENA, ROBERTO,BETTY, FABIO, SERGIO, INGRID, ROSANNA, MARIA, BRUNO, CRISTINA, FRANCO.

Trieste, 6 marzo 2018

Ciao

Dolly

sarai sempre nel nostro cuore.
SILVANA, FULVIO, GRAZIA.

Udine, 6 marzo 2018

Ciao amica nostra carissima.
FABIO, DANIELA, SAMUELE, DAVIDE

Trieste, 6 marzo 2018

Vicini ai Familiari con tanto affetto colleghe e colleghi dello Studio DAVANZO: PAOLO, ROMANA, SARA, CRISTINA, MANUELA, SALVATORE, STEFANO.

Trieste, 6 marzo 2018

Gillo Dorfles

SIMONA è vicina a GIORGETTA e PIERO in questo triste momento.

Trieste, 6 marzo 2018

Si è spenta serenamente

Iolanda Pizziga

Lo annunciano la figlia AMBRA con CLAUDIO, i nipoti DEBORAH, DENNIS, SELVI e parenti tutti.
La saluteremo giovedì 8 alle ore 10.00 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 6 marzo 2018

Un bacio

Nonna

DEBORAH, LUIGI, LEONARDO e GIACOMO

Trieste, 6 marzo 2018

Nonna Iole

Ti ricorderemo sempre con tanto affetto Alessandro, Marco e Wilma

Trieste, 6 marzo 2018

Affettuosamente vicini alla famiglia ricordiamo la cara

Jole

- PAOLO ed EMANUELA

Trieste, 6 marzo 2018

---

†

Ci ha lasciati

Vittorio Forlì

ne dà l'annuncio la famiglia.
Il funerale avrà luogo venerdì 9 alle ore 13 nella Chiesa del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 6 marzo 2018

Vicini nel dolore:
- Gli amici SVETINA

Trieste, 6 marzo 2018

Affettuosamente vicini
- ANNAMARIA, ALBERTO, PINO
- EGIDIO, LEONARDO, CLARA

Trieste, 6 marzo 2018

Vi sono vicina
- MASI

Trieste, 6 marzo 2018

---

†

Si è spenta la

PROF.

Fausta Russi

Ne danno il triste annuncio la nipote CHIARA, MATTEO, AMBRA, GIORGIO e famiglie con i cugini tutti.
Un sentito ringraziamento alla dottoressa CAMPANIALLI.
La saluteremo giovedì 8 alle 8.40 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 6 marzo 2018

---

†

Si è spenta serenamente per raggiungere il suo FULVIO

Lidia Vernier ved. Martellani

lo annunciano il figlio ALESSANDRO con MICHELA e i suoi adorati nipotini STEFANO E ANDREA.
Il funerale avrà luogo giovedì 8 alle ore 14:00 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 6 marzo 2018

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

PROFESSORE

Mario Garlatti

Ne danno il triste annuncio la moglie TIZIANA con DORETA, MARIUS, i nipoti, la figlia FRANCESCA.
I funerali avranno luogo giovedì 8 marzo alle ore 13 nella Chiesa del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 6 marzo 2018

FRANCO, LUIGI, ANNAMARIA e ADRIANA VISENTIN, con mogli, figli e nipoti tutti, si uniscono al profondo dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del fratello

Elio Visentin

Trieste, 6 marzo 2018

GIANFRANCO, LUCIA e TOMMASO CARBONE partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Elio Visentin

Trieste, 6 marzo 2018

Ricordando l'amico

Elio Visentin

partecipano al lutto dei familiari
- BAZZOCCHI MASSIMO
- BENEDETTI MCIHELE
- COMELLI GIULIO
- KOSTORIS GIANFRANCO
- OPPENHEIM ALBERTO
- POILLUCCI PIERPAOLO
- REA ANTONIO
- ZALATEO ETTORE

Trieste, 6 marzo 2018

Ricordano l'amico

Elio

- ALBINO e ASSUNTA

Trieste, 6 marzo 2018

6-3-2017 6-3-2018

Barbara Camassa

Il tuo dolce sorriso è sempre con noi.

La tua famiglia

Trieste, 6 marzo 2018

Spara a un uomo a caso «Volevo essere arrestato»

Firenze: il pensionato in difficoltà economiche era uscito di casa per suicidarsi Invece ha ammazzato un senegalese. La rabbia dei connazionali: «È razzismo»

FIRENZE

Voleva suicidarsi per problemi legati alla sua situazione economica, ma non ha trovato il coraggio e ha finito per uccidere un uomo di 54 anni, di nazionalità senegalese. È questa la ricostruzione dell'omicidio, avvenuto ieri mattina a Firenze, poco prima di mezzogiorno sul ponte Vespucci, a due passi dal centro storico e dal consolato Usa. Roberto Pirrone, un tipografo in pensione di 65 anni, è stato bloccato poco dopo dai militari della Folgore in servizio per l'operazione Strade sicure e poi arrestato dalla polizia. La vittima è Idy Diene, che ogni giorno arrivava a Firenze in treno dalla provincia di Pisa per sbarcare il lunario facendo il venditore ambulante abusivo. Investigatori e procura di Firenze escludono «fini razzisti» del gesto. Rassicurazioni che tuttavia non sono bastate a placare gli animi della comunità senegalese: in diversi sono scesi in strada per protestare. Una manifestazione improvvisata durante la quale ci sono stati anche gesti di vandalismo. «Non crediamo al gesto di un pazzo – ha detto Pape Diaw, storico portavoce della comunità fiorentina del Senegal – e non ci piace che questa cosa sia avvenuta in questo momento politico dell'Italia». Aggiungendo sul profilo Facebook: «Ha sparato a un nero. Quanti italiani ha incrociato prima? Perché non ha sparato a loro? Niente mi convince di questa storia». Intervenuto anche l'imam e presidente dell'Ucoii Izzedin Elzir per un appello alla calma.

Sanitari del 118 vicino al corpo dell'uomo ucciso su ponte Vespucci a Firenze

Stando a quanto ricostruito dagli investigatori, il senegalese, regolare in Italia, si sarebbe trovato nel posto sbagliato al momento sbagliato. Ieri mattina Pirrone, dopo l'ennesima discussione con la moglie legata a un debito da 30mila euro che continuava ad assillarlo, è uscito di casa con l'intenzione di togliersi la vita. Quello che è accaduto dopo lo avrebbe raccontato al pm Giuseppe Ledda, che lo ha interrogato negli uffici della squadra mobile. Non avendo trovato il coraggio, per non tornare a casa e non gravare più sulla famiglia avrebbe deciso di uccidere, e finire così in carcere. Avrebbe prima incontrato una donna, anche lei di colore secondo quanto emerso, con un figlio piccolo, e non se la sarebbe sentita di fare fuoco. Poi, quando si è trovato di fronte il senegalese, ha sparato diversi colpi con una Beretta semiautomatica regolarmente detenuta, ferendolo a morte. Uno dei proiettili ha colpito la vittima alla testa, un altro al torace. Pirrone è stato poi bloccato. Idy Diene, che lascia una moglie, veniva dallo stesso villaggio ed era parente di Samb Modou, uno dei senegalesi uccisi il 13 dicembre 2011 a Firenze dal simpatizzante di estrema destra Gianluca Casseri. L'omicidio del 54enne tuttavia sarebbe maturato in un contesto diverso. Nell'abitazione del pensionato non è stato trovato nulla che possa far pensare a un movente razzista. Era però un appassionato di armi, e nella casa ne sono state sequestrate quattro: due pistole e due fucili, regolarmente detenute. Prima di uscire di casa l'uomo ha lasciato un biglietto per la figlia, con le istruzioni per alcune operazioni bancarie finalizzate a evitare che i creditori potessero entrare in possesso del poco denaro rimasto. Ora è in carcere.

IL CASO

Trovato nel Garda corpo di 16enne sparito

La speranza di ritrovare in vita Marco Boni (in foto) lo studente trentino scomparso a Riva del Garda il 16 febbraio scorso è finita: il corpo del sedicenne è stato trovato dal reparto sommozzatori della polizia nelle acque del lago di Garda. È stato individuato ad oltre venti metri di profondità fra le rocce, sotto la strada della vecchia Gardesana. L'ipotesi è che si sia trattato di un incidente. Forse il ragazzo si è avventurato sulle rocce scivolose della riva, cadendo poi nell'acqua. Le sue tracce si erano perse dopo che quel venerdì pomeriggio aveva telefonato alla mamma dicendole che avrebbe fatto una passeggiata prima di tornare, come ogni settimana, a Tione. Il ragazzo infatti frequentava il liceo classico a Riva del Garda. Dopo quella chiamata però era sparito e il suo cellulare spento. Le ricerche, anche con l'aiuto di droni, erano partite subito dopo, così come il passaparola tra gli amici e compagni di scuola, con volantini e messaggi sui social media. L'adolescente, appassionato di storia, in particolare della Grande guerra, amava ripercorrere i luoghi sulle montagne trentine. Per questo i soccorritori, in un primo momento, avevano puntato sulle alture dei dintorni del lago. La svolta è arrivata una settimana fa, dopo che la polizia guardando i filmati ripresi dalle telecamere di videosorveglianza a Riva, lo hanno individuato quel giorno nella piazza del paese. Indossava un cappotto, un abbigliamento cittadino, non era quindi diretto ad un'escursione in montagna. Era diretto a sud per una strada che portava a Brescia lungo la vecchia Gardesana, oppure verso le alture della Rocchetta. La polizia aveva diffuso appelli e immagini nell'ipotesi che si fosse allontanato volontariamente. Ieri il ritrovamento nel lago e la fine delle speranze.

MILANO

«Corona posta foto, torni in cella»

La richiesta del Pg per l'ex re dei paparazzi scarcerato a febbraio

Fabrizio Corona fuori dal carcere

MILANO

Uscito da San Vittore meno di due settimane fa, Fabrizio Corona rischia di doverci entrare di nuovo o, cosa che pare più probabile, potrebbe andare incontro ad un "ammonimento" che complicherebbe, comunque, il suo percorso di affidamento terapeutico. A chiedere la revoca di quell'affidamento, e dunque il ritorno in carcere dell'ex "re dei paparazzi", è stata la Procura generale che ha segnalato alla Sorveglianza la violazione di alcune prescrizioni da parte dell'ex agente fotografico che, malgrado i divieti imposti, appena scarcerato ha postato sui suoi profili social foto e video.

L'ex fotografo dei vip, che era tornato in carcere nell'ottobre 2016 per la nota vicenda dei contanti nascosti in un controsoffitto, è stato scarcerato il 21 febbraio scorso e posto in affidamento terapeutico, in quanto tossicodipendente in una comunità di Limbiate. Il giudice gli aveva però vietato di usare i social network. Pochi giorni dopo l'uscita dal carcere, però, sono comparsi sui suoi profili Facebook e Instagram una foto che lo ritraeva con una felpa rossa addosso con scritto "Adalet" (forse un nuovo marchio da pubblicizzare) e soprattutto un video montato di alcuni minuti che mostrava l'uscita da San Vittore e le sue effusioni con la fidanzata.

REGGIO EMILIA

Abusi su alunne, prof in manette

Le attirava con la scusa di corsi di recupero: violenze per due anni

REGGIO EMILIA

Avrebbe attirato una ragazzina di nemmeno 14 anni in una casetta di legno e, dopo averle legato polsi e caviglie, l'avrebbe costretta a subire un rapporto sessuale. Ma è solo uno degli episodi di cui è accusato un insegnante di 65 anni, arrestato domenica pomeriggio dai carabinieri di Castelnovo Monti (Reggio Emilia). Il docente deve rispondere di violenza sessuale continuata ed aggravata, compiuta anche ai danni di una studentessa al di sotto dei 14 anni.

Secondo la procura, l'uomo per due anni, approfittando del suo ruolo di insegnante, avrebbe preso di mira le sue giovani allieve per realizzare le sue fantasie erotiche, «al limite del sadomasochismo», hanno spiegato i carabinieri. Sempre secondo l'accusa, il professore utilizzando stratagemmi diversi attirava le ragazzine nei luoghi più impensati per poter compiere su di loro atti sessuali intrisi anche «di veri e propri gesti di sadomasochismo». Gli abusi sarebbero avvenuti durante le ore di recupero, ossia quando l'insegnante era impegnato in un corso extrascolastico organizzato dallo stesso istituto per cui lavorava. Violenze accompagnate da molestie sessuali mediante l'invio di messaggi dal contenuto erotico che l'uomo dedicava alle allieve. Non solo. Le ragazzine hanno raccontato di veri e propri appostamenti, architettati dall'insegnante, anche all'interno della scuola. Secondo le vittime degli abusi, il professore non perdeva occasione per dare sfogo alle sue perversioni: cercava di baciare le allieve, arrivando perfino a palpare le parti intime.

IL GIALLO DI RHO

Pensionata uccisa dall'ex vicino

Prima della rapina all'anziana la banca gli aveva negato un prestito

MILANO

L'ha uccisa per pochi grammi di oro: una fede nuziale, un orologio, una collanina e un solo orecchino. Non ha infatti potuto staccare l'altro dall'orecchio della vittima perché c'era troppo sangue attorno. È una rapina finita male quella che ha portato all'arresto di Renato Modugno, di 53 anni, che ieri mattina è stato arrestato dai carabinieri per l'omicidio di Antonietta Migliorati, la pensionata di 73 anni uccisa il 17 agosto scorso nella sua abitazione in via Belvedere, a Rho (Milano). Gli investigatori sono arrivati al presunto assassino ricostruendo le presenze nel palazzo all'ora del delitto, tra le 16.15 e le 17, ma a incastrarlo definitivamente sono state le tracce biologiche trovate sulla vittima dagli specialisti del Ris.

Modugno ha precedenti per rapina e furto risalenti alla metà degli anni Ottanta, e attualmente vive a Varese ma per molto tempo è stato il vicino della Migliorati. Assieme alla ex moglie, infatti, ha abitato al piano superiore e, sebbene non ci fossero rapporti, si conoscevano bene di vista. Dopo la separazione infatti Modugno ha continuato a frequentare lo stabile per stare vicino al figlio. La richiesta di arresto è stata inoltrata dai pm Antonio Cristillo e Laura Pedio il 30 ottobre scorso, e l'autorizzazione del pm Marco Del Vecchio è arrivata nella serata di ieri ed è stata eseguita stamattina dai carabinieri del Nucleo Investigativo di Monza e della compagnia di Rho.

I carabinieri hanno arrestato il colpevole ieri mattina

Modugno è stato catturato proprio nell'appartamento della ex compagna, dove in questi giorni stava dormendo per poter stare con il figlio. L'arma del delitto non è stata ancora trovata ma la ricostruzione di quel giorno è quasi del tutto chiara. Modugno è entrato a casa della pensionata (non è stato precisato se si sia introdotto di nascosto o se sia riuscito a farsi invitare dentro), e l'ha aggredita in salotto colpendola a mani nude. La donna ha tentato di difendersi come ha potuto, forse ha provato a nascondersi in bagno.

Qui le ha sferrato nove coltellate, e quando era ormai inerme le ha tolto gli ori che indossava e ha portato anche quelli trovati in giro. Il 53enne aveva bisogno di soldi: la banca gli aveva negato un prestito da 3.100 euro a luglio, poche settimane prima dell'omicidio.

email: economia@ilpiccolo.it

Economia

Fincantieri «allunga» due cruise ferry per il gruppo Grimaldi

Una vera impresa ingegneristica: la costruzione dei due tronconi inizierà nel 2018. L'ad Bono: «Riconosciuta l'eccellenza»

TRIESTE

Fincantieri e il gruppo Grimaldi hanno firmato una lettera di intenti per il programma di allungamento e trasformazione di due cruise ferry ("Roma" e " Barcelona"). La costruzione dei tronconi che verranno inseriti nelle navi comincerà nel 2018, mentre il termine delle operazioni è previsto, presso lo stabilimento di Palermo, entro l'estate del 2019. Le due unità, attualmente impiegate sulla tratta giornaliera Civitavecchia-Porto Torres-Barcellona con la livrea Grimaldi Lines, sono state costruite da Fincantieri nel cantiere di Castellammare di Stabia e consegnate al gruppo partenopeo rispettivamente nel 2007 e nel 2008. Sono lunghe 225 metri, hanno una stazza di circa 54 mila tonnellate, e una capacità di trasporto di circa 3 mila persone, con 2.400 metri quadri di ponte auto e circa 3 mila metri lineari per mezzi pesanti. Nel troncone di allungamento, della lunghezza di circa 29 metri, troveranno spazio circa 600 metri lineari per merci pesanti in più, 80 posti letto in nuove cabine passeggeri, due sale poltrone dalla capacità complessiva di 450 posti e un nuovo ristorante «Family self-service», che avrà circa 270 posti a sedere. Saranno, inoltre, effettuati significativi lavori di rinnovamento delle aree pubbliche esistenti, inclusa la creazione di un ristorante tematico. Infine, verranno implementate le dotazioni di sicurezza della nave per far fronte all'aumento di capacità di trasporto passeggeri.

Al termine del progetto di allungamento, curato dalla divisione Ship Repair and Conversion di Fincantieri, ogni nave sarà lunga circa 254 metri, avrà una stazza di circa 63 mila tonnellate, sarà in grado di ospitare 3.500 persone, con 3 mila metri quadrati di ponte auto e oltre 3.700 metri lineari destinati ai mezzi pesanti. Sotto il profilo tecnologico è prevista l'adozione di soluzioni d'avanguardia rivolte alla riduzione dell'impatto ambientale e al risparmio energetico. «L'ambizioso programma di rinnovamento e allungamento dei nostri due cruise ferry Cruise Roma e Cruise Barcelona, dimostra l'impegno continuo del gruppo Grimaldi all'eccellenza, all'innovazione e al rispetto dell'ambiente», ha dichiarato Emanuele Grimaldi, amministratore delegato del gruppo. «Non è un caso -ha detto l'ad di Fincantieri Giuseppe Bono- se siamo stati chiamati a operare per il rinnovamento di due navi high-tech, da noi stessi costruite. Infatti, grazie alla notevole esperienza accumulata in questi anni dal nostro cantiere di Palermo, affermatosi come punto di riferimento a livello mondiale per questo genere di operazioni, altamente sofisticate, abbiamo consolidato la nostra leadership anche nel comparto delle riparazioni e trasformazioni. Simili referenze costituiscono il miglior viatico per riaprire la collaborazione con un prestigioso gruppo armatoriale con il quale in passato abbiamo lavorato a lungo e con successo, servendola per diversi suoi brand». Fincantieri ha costruito in passato 30 unità di vario tipo per il fruppo Grimaldi.

Un cruise ferry della Grimaldi

Gestione d'impresa: domani docente di Harvard al Mib

«Il controllo di gestione nelle aziende che operano per commessa». È il workshop che si svolgerà domani dalle ore 15 al Mib Trieste School of Management, nel salone del Palazzo Ferdinandeo, coordinato da Bruno De Rosa e Susanna Gallani, docente della Harvard Business School; interverranno Carbon Line, Danieli, Fincantieri, Frener & Reifer e Rizzani de Eccher a portare la loro testimonianza. Obiettivo è esaminare i sistemi di controllo manageriale, oggi in uso in alcune significative realtà imprenditoriali italiane che operano su commessa. Il tutto mentre cresce la pressione competitiva sulle imprese.

Mega-acquisizione di Axa ma il titolo crolla

La compagnia francese acquisisce l'americana Xl e diventa leader mondiale nel Danni per le imprese

La sede della compagnia francese Axa a Parigi

MILANO

Tonfo in Borsa per Axa nel giorno in cui il colosso assicurativo francese annuncia l'acquisizione della società rivale statunitense Xl Group. L'operazione consente alla compagnia guidata da Thomas Buberl di diventare leader mondiale nell'assicurazione Danni per le imprese.

Il gruppo francese ha annunciato la fusione con XL, sede alle Bermude e quotazione a Wall Street, con un'operazione da 12,4 miliardi di euro. È la maggiore acquisizione del gruppo francese dal 2006, quando rilevò la svizzera Winterthur e dovrebbe essere finalizzata nella seconda metà del 2018. Il prezzo proposto (pari a 15,3 miliardi di dollari) presenta un premio del 33% rispetto alla chiusura di XL del 2 marzo scorso. Tra i benefici l'acquisizione comporta una «maggiore diversificazione del rischio» del gruppo, che sarà «fortemente riequilibrato verso i rischi propriamente assicurativi e meno esposto ai rischi finanziari».

L'amministratore delegato di Axa, Thomas Buberl, ha colto di sorpresa il mercato annunciando ieri mattina l'accordo per acquisire il 100% di Xl Group, compagnia assicurativa leader nel settore immobiliare e delle attività commerciali con una forte presenza in Nord America, Europa, e Asia-Pacifico. L'operazione è interamente in contanti e gli azionisti di Xl riceveranno 57,6 dollari ad azione, con un premio del 33% rispetto al prezzo di chiusura di Borsa del 2 marzo scorso. Ma per quanto sia considerata dagli analisti una mossa con logica strategica, il prezzo della transazione è giudicato molto al di sopra delle aspettative e l'irritazione degli azionisti é apparsa più che evidente. Il titolo ha ceduto fino all'8%.

In realtà nessuno si aspettava una transazione di tale portata dal momento che la compagnia francese sembrava non mirasse a fare grandi accordi limitandosi ad operazioni poco superiori al miliardo di euro. Buberl ha invece lanciato l'affondo anche per accelerare il processo per la quotazione delle proprie attività statunitensi e utilizzare così i proventi derivanti dall'Ipo. «La transazione offre una significativa creazione di valore a lungo termine per i nostri stakeholder con una maggiore diversificazione del rischio e maggiori prospettive di crescita» ha spiegato Buberl che calcola sinergie per 400 milioni di dollari l'anno e si attende che Axa «vedrà il suo profilo significativamente ribilanciato verso i rischi assicurativi e lontano dai rischi finanziari». La transazione è «un'opportunità strategica unica che permette ad Axa di evolvere da player presente soprattutto nel Vita, Previdenza e Risparmio a player che ha nell'assicurazione Danni il suo settore principale», ha aggiunto il Ceo.

NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

FRANKOPAN	DA RAS LANUF A RADA	ore	5.00
AF MICHELA	DA ANCONA A SC. LEGNAMI A	ore	6.00
MARY SCHULTE	DA VENEZIA A MOLO VII	ore	6.00
UND ATILIM	DA AMBARLI A ORM. 31 BIS	ore	7.00
TANGO SOL	DA ANCONA A RADA	ore	10.00
TIANLONG SPIRIT	DA HOUSTON A RADA	ore	15.00

IN PARTENZA

NEVERLAND	DA SIOT 3 PER MALTA	ore	1.00
LUEBECK	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore	12.00
AF MICHELA	DA SC. LEGNAMI A PER ANCONA	ore	12.00
MAERSK EUREKA	DA MOLO VII PER FIUME	ore	13.00
CRESTED EAGLE	DA A.F. SERVOLA PER KAVKAZ	ore	16.00
ESTRELLA	DA SIOT 4 PER MALTA	ore	16.00
ULUSOY 15	DA ORM. 47 PER CESME	ore	19.00
UND ATILIM	DA ORM. 31 BIS PER AMBARLI	ore	19.00

Gedi ha archiviato il 2017 con il fatturato in crescita

Sul risultato netto del Gruppo editoriale pesa l'accordo definito con il Fisco Senza l'onere erariale straordinario sarebbe positivo per 19,1 milioni

MILANO

Gedi archivia il 2017 con fatturato in crescita dell'8,2% a 633,7 milioni e un ebitda (margine operativo lordo) di 53,2 milioni significativamente maggiore rispetto al 2016 (43,7 milioni), anche a perimetro equivalente (46,1 milioni). È quanto comunica una nota del gruppo editoriale in occasione del Consiglio di amministrazione riunitosi a Milano, presieduto da Marco De Benedetti, che ha approvato i risultati consolidati al 31 dicembre 2017 presentati dall'amministratore delegato Monica Mondardini. Il risultato operativo consolidato è stato pari a 28,7 milioni, in crescita rispetto a quello dell'anno precedente (22,4 milioni), ma gli oneri fiscali pari a 150,5 milioni hanno portato in perdita il risultato netto per 123,3 milioni, a fronte di un utile di 10,4 milioni nel 2016.

Senza l'onere fiscale straordinario il risultato netto è positivo per 19,1 milioni. La società nel corso dell'esercizio ha definito un contenzioso, pendente in Cassazione, che si riferiva a contestazioni di natura antielusiva relative ai benefici fiscali derivanti dall'operazione di riorganizzazione societaria del Gruppo editoriale L'Espresso realizzata nel 1991. Gedi ha pagato 175,3 milioni, di cui 140,2 pagati nel 2017 e i restanti 35,1 da versare entro il 30 giugno 2018.

La sede del gruppo Gedi a Roma

I ricavi consolidati, pari a 633,7 milioni sono aumentati dell'8,2% rispetto al 2016 e si sono mantenuti sostanzialmente stabili a perimetro equivalente (-0,1%). I ricavi diffusionali, pari a 201,7 milioni, sono in leggero aumento (+0,8%) rispetto a quelli dell'esercizio precedente e risultano in flessione del 7,1% a pari perimetro, in un mercato che, come sopra riportato, ha continuato a registrare una significativa riduzione delle diffusioni dei quotidiani (–8,8%).

I ricavi pubblicitari sono cresciuti del 13,7% rispetto al 2016; la crescita a perimetro equivalente è stata del 5,7%, con una flessione del 3,3% sui mezzi del Gruppo e un incremento significativo delle concessioni di terzi, grazie alle nuove concessioni di Radio Italia e delle testate La Stampa e il Secolo XIX (la cui raccolta di pubblicità nazionale è passata al Gruppo dall'inizio del 2017 e per il primo semestre dell'esercizio è stata classificata quale raccolta per terzi, posto che l'integrazione è avvenuta a metà anno).

I costi, esclusi gli opzionali e le concessioni di terzi, sono cresciuti dell'1,4% e sono scesi del 5,4% a perimetro equivalente; sono diminuiti in particolare i costi fissi industriali (-12,8%), grazie al proseguimento delle attività di riorganizzazione della struttura produttiva del Gruppo, i costi di logistica e distribuzione (-11,0%), per la razionalizzazione operata sui trasporti, i costi redazionali e i costi di gestione e amministrazione (complessivamente –3,3%), grazie alle misure adottate per il contenimento del costo del lavoro e delle spese generali.

Anche Toyota punta su auto senza pilota

ROMA

Toyota investirà 2, 8 miliardi di dollari per rendere più efficiente lo sviluppo del software destinato alle auto a guida autonoma, a questo scopo ha costituito una nuova società, la Toyota Research Institute – Advanced Development, che ha in programma di assumere 1.000 nuovi programmatori. Investiranno nella nuova impresa, ciascuno per il 5%, anche la Denso e la Aisin Seiki, fornitori di Toyota.

«La mission di questa azienda è accelerare lo sviluppo di software in modo più efficace e dirompente, aumentando le capacità del Gruppo Toyota attraverso l'assunzione di ingegneri software di livello mondiale. Assumeremo in tutto il mondo e sono entusiasta di guidare questo sforzo» ha dichiarato James Kuffner, 47 anni, Ceo della nuova compagnia. L'azienda, ha spiegato, ha bisogno di metodi più veloci e più affidabili per scrivere software, perché le auto che si guidano autonomamente richiedono «milioni e milioni» di linee di codice per computer. L'obiettivo è utilizzare i nuovi sistemi software per i furgoni elettrici autonomi da presentare alle Olimpiadi di Tokyo del 2020, ma anche nei modelli di automobili. «L'idea è costruire veicoli con software altamente affidabili che non saranno mai causa di incidenti» ha detto Kuffner.

I TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu €Ieri	VAR% Ieri	VAR% Inizio anno	2017-2018 min €	2017-2018 max €	cap. in mil di €
A						
A.S. Roma	0,502	3,51	-16,33	0,414	0,882	201
A2A	1,423	-0,87	-6,54	1,228	1,641	4413
Acea	13,940	-0,71	-9,83	11,300	17,006	2959
Acotel Group	3,210	-2,73	-27,01	3,284	7,266	14
Acsm-Agam	2,340	0,43	1,92	1,514	2,493	178
Aedes	0,364	1,68	-22,11	0,307	0,527	116
Aeffe	2,150	2,38	-2,98	1,100	2,470	223
Aeroporto di Bologna	15,240	-	-4,75	9,861	19,396	550
Alba	-	-	-	3,000	3,083	-
Alerion	3,220	-	6,62	2,537	3,457	139
Ambienthesis	0,391	0,26	-1,04	0,377	0,448	36
Amplifon	13,050	-0,99	1,01	8,625	14,483	2957
Anima Holding	5,915	-2,15	-1,33	4,885	7,141	1834
Ansaldo Sts	12,260	-0,65	2,08	10,798	12,500	2464
Aquafil	11,800	-0,42	-5,52	9,538	13,145	497
Ascopiave	3,060	-	-13,75	2,708	3,826	717
Astaldi	2,444	-	7,29	2,043	6,611	240
ASTM	19,120	-0,93	-19,90	10,026	25,252	1896
Atlantia	24,630	0,57	-5,88	21,051	28,427	20136
Aut Merid	31,400	-1,57	10,88	17,854	34,165	136
Autogrill	10,000	-1,19	-12,43	8,130	11,642	2540
Avio	12,040	-0,17	-10,75	10,010	14,103	317
Azimut	17,505	0,23	9,61	15,297	19,408	2489
B						
B Carige	0,008	-	2,47	0,007	0,036	453
B Carige r	91,500	-1,61	16,26	49,599	93,167	2
B Desio-Br	2,110	0,48	-5,89	1,980	2,614	246
B Desio-Br r	2,280	3,17	7,65	1,863	2,372	30
B Finnat	0,438	-0,68	9,39	0,345	0,478	156
B Santander	5,460	-0,60	-0,18	4,751	6,143	-
B Sardegna r	6,760	-1,46	0,15	5,998	8,710	45
B&C Speakers	10,960	0,74	0,18	7,478	13,583	122
B.F.	2,570	0,78	3,96	2,360	2,785	266
Banca Farmafactoring	5,785	-0,77	-9,82	4,074	6,615	992
Banca Generali	26,580	-	-2,60	22,659	30,717	3092
Banca Ifis	32,420	-1,64	-17,49	24,958	49,057	1753
Banca Mediolanum	7,035	-0,85	-0,71	6,185	8,002	5200
Banca Sistema	2,205	-0,90	-2,35	2,014	2,832	178
Banco BPM	2,870	-6,15	8,55	2,204	3,515	4376
Basicnet	3,540	0,14	-4,99	3,193	4,002	216
Bastogi	1,085	-2,25	-7,66	1,037	1,586	136
BB Biotech	59,300	2,24	5,99	48,744	63,065	-
Bca Intermobiliare	0,574	-1,03	10,92	0,448	1,532	90
Bca Profilo	0,215	-0,46	-9,84	0,172	0,286	144
BE	0,907	0,78	-14,03	0,674	1,218	121
Beghelli	0,410	-0,73	-0,49	0,367	0,521	83
Beni Stabili	0,658	0,92	-13,87	0,518	0,790	1478
Best Union Co.	3,800	-0,52	26,67	2,957	3,802	36
Bialetti Industrie	0,495	-1,39	-6,43	0,369	0,741	53
Biancamano	0,296	-0,67	-8,10	0,134	0,463	10
Biesse	43,960	-0,18	7,01	18,972	48,051	1202
Bioera	0,190	0,26	2,87	0,166	0,323	8
Boero	19,500	-	-0,86	17,937	20,741	85
Borgos Risp	0,815	8,67	154,69	0,320	0,791	1
Borgosesia	0,700	1,45	17,45	0,230	0,690	26
BPER Banca	4,513	-7,62	8,49	3,880	5,741	2211
Brembo	12,010	7,91	-3,38	11,083	15,097	3888
Brioschi	0,075	0,81	-8,69	0,050	0,093	58
Brunello Cucinelli	25,300	0,80	-6,75	19,520	29,228	1718
Buzzi Unic r	11,500	0,70	-11,47	10,901	14,329	467
Buzzi Unicem	20,130	1,39	-11,83	19,206	24,586	3292
C						
Cad It	5,560	4,51	30,03	3,556	5,436	49
Cairo Communicat	3,205	-2,73	-13,05	3,221	4,758	433
Caleffi	1,470	-0,68	1,38	1,226	1,534	23
Caltagirone	3,020	0,67	0,67	2,019	3,473	355
Caltagirone Ed.	1,310	-	0,77	0,724	1,472	162
Campari	5,825	1,39	-8,34	4,626	6,851	6729
Carraro	3,145	-1,72	-16,62	1,277	4,905	242
Cattolica As	9,220	-2,90	2,10	5,534	10,601	1619
Cembre	21,850	2,10	-1,22	13,876	25,572	363
Cementir Hold	7,140	0,71	-4,42	3,883	8,037	1129
Centrale del Latte d'Italia	3,090	0,98	-11,16	2,777	4,150	43
Ceram. Ricchetti	0,260	-3,35	-5,14	0,170	0,391	21
Cerved	10,270	0,79	-4,11	7,598	11,664	1989
CHL	0,020	1,02	-1,97	0,019	0,045	6
CIA	0,177	2,32	-14,07	0,157	0,219	16
Cir	1,066	0,95	-7,79	1,021	1,517	847
Class Editori	0,383	-1,29	0,95	0,319	0,445	38
CNH Industrial	10,600	1,10	-5,44	8,163	12,338	14399
Cofide	0,565	1,99	-0,26	0,379	0,706	402
Coima Res	8,480	0,24	-5,41	6,491	9,063	304
Conafi Prestito'	0,233	-1,27	-5,55	0,226	0,283	11
Cr Valtellinese	0,100	-0,69	-43,76	0,100	0,732	1
Credem	7,200	1,12	2,06	5,682	7,849	2384
CSP	0,988	-0,60	-4,54	0,991	1,379	33
D						
D'Amico	0,215	-1,38	-16,54	0,217	0,342	142
Damiani	0,956	-2,45	-9,73	0,942	1,240	79
Danieli	23,150	-0,43	16,98	18,870	23,735	938
Danieli rnc	15,400	-1,53	10,95	13,074	16,918	627
Datalogic	30,000	4,53	-1,19	18,409	34,150	1723
De'Longhi	23,320	0,69	-8,55	22,471	29,664	3458
Dea Capital	1,406	0,43	4,54	1,068	1,495	428
Delclima	-	-	-	-	-	-
Diasorin	67,350	1,89	-9,60	54,795	80,786	3763
Digital Bros	8,730	-1,36	-19,76	8,679	15,329	125
Dobank	11,260	-0,18	-14,95	10,222	14,340	905
E						
Edison r	0,900	-2,81	-6,20	0,720	1,031	100
EEMS	0,085	-0,70	-0,23	0,083	0,142	4
EI Towers	44,900	0,56	-15,36	44,885	55,751	1277
El.En.	24,960	1,46	-2,54	20,932	34,074	478
Elica	2,060	-2,83	-15,57	1,469	2,910	131
Emak	1,252	0,97	-13,95	0,900	2,037	204
Enav	4,052	0,40	-9,80	3,162	4,656	2192
Enel	4,701	0,94	-7,91	3,863	5,571	47154
Enervit	3,030	-1,62	-13,08	2,553	3,750	54
Eni	13,398	0,15	-3,12	12,988	15,753	48446
ePRICE	2,385	-1,24	-6,84	2,378	4,406	98
Erg	17,040	2,90	12,18	10,036	16,925	2520
Esprinet	4,210	-0,12	-	3,852	8,098	219
Eukedos	0,992	-0,40	-3,13	0,868	1,147	23
Eurotech	1,320	0,15	-2,15	1,231	1,658	47
Exor	56,320	2,33	9,89	40,892	64,001	13433
Exprivia	1,412	2,32	-5,80	0,684	2,066	73
F						
Falck Renewables	1,974	1,23	-16,00	0,931	2,278	567
FCA-Fiat Chrysler Aut.	16,160	0,31	6,60	8,653	19,896	24673
Ferragamo	22,030	-1,70	0,27	20,763	29,584	3714
Ferrari	97,640	0,68	11,84	55,078	105,681	18805
Fidia	7,740	7,50	5,52	5,268	10,163	38
Fiera Milano	2,000	0,50	4,66	1,375	2,404	144
Fila	18,000	-0,55	-9,41	13,155	20,983	630
Fincantieri	1,212	-2,02	-6,05	0,470	1,520	2068
FinecoBank	9,574	-2,29	13,37	5,348	10,145	5859
FNM	0,630	1,45	-6,32	0,472	0,814	274
Fullsix	1,065	4,93	-15,07	0,985	2,923	12
G						
Gabetti	0,381	1,06	-5,90	0,379	0,583	22
Gamenet	8,080	-0,25	2,41	7,604	8,672	240
Gas Plus	2,420	-2,02	-7,28	2,422	3,283	109
Gedi Gruppo Editoriale	0,550	-3,51	-22,32	0,551	0,877	280
Gefran	8,150	-0,24	-16,50	2,865	13,643	117
Generali	14,720	-2,19	-2,00	13,467	16,238	23019
Geox	2,724	-2,64	-5,42	1,905	3,842	717
Gequity	0,044	2,31	-9,41	0,029	0,130	5
Gima TT	17,225	1,23	4,71	14,846	19,121	1514
Gr. Waste Italia	0,133	-0,37	-5,00	0,120	0,172	7
Grandi Viaggi	2,085	-4,79	6,92	0,950	2,332	100
H						
Hera	2,742	0,59	-6,67	2,161	3,112	4049
I						
IGD	7,515	-0,20	-21,96	6,947	11,282	607
Ima	70,300	1,66	4,30	57,539	84,695	2751
Immsi	0,658	0,46	-10,48	0,352	0,819	221
Indel B	31,400	-1,26	-5,42	25,339	37,127	181
Industria e Inn	0,086	3,37	-42,03	0,079	0,201	50
Intek Group	0,310	1,14	13,12	0,199	0,369	120
Intek Group rnc	0,420	2,94	-6,44	0,320	0,520	21
Interpump	26,340	-0,38	-1,16	15,511	30,831	2877
Intesa SPaolo	2,964	-1,41	7,63	2,084	3,189	46699
Intesa SPaolo r	3,090	-1,84	16,34	2,001	3,290	2879
Inwit	6,120	9,48	-0,33	4,264	6,451	3583
Irce	2,830	1,07	8,10	1,784	3,121	80
Iren	2,358	-0,67	-5,76	1,494	2,708	2818
Isagro	1,794	1,93	5,47	1,117	2,272	44
Isagro Azioni Sviluppo	1,215	1,25	7,71	0,955	1,538	17
IT WAY	1,195	-0,42	-5,68	1,166	1,952	9
Italcementi	-	-	-	-	-	-
Italgas	4,306	-0,14	-13,88	3,507	5,331	3479
Italiaonline	2,775	0,54	-10,83	1,807	3,437	306
Italiaonline rnc	296,000	-	-1,33	292,000	354,900	2
Italmobil	22,600	-1,74	-6,34	21,925	26,323	1076
IVS Group	11,660	-1,52	-11,60	8,478	14,021	457
J						
Juventus FC	0,650	2,36	-14,08	0,302	0,969	664
K						
K.R.Energy	4,770	-0,59	-20,83	4,118	7,537	16
L						
La Doria	13,000	2,36	-19,35	8,398	17,650	400
Landi Renzo	1,280	0,79	-18,26	0,346	1,865	144
Lazio	1,310	1,24	13,91	0,579	1,955	88
Leonardo	8,634	0,61	-14,35	8,520	15,995	4988
Luve	10,250	1,49	-5,09	10,056	13,831	229
Luxottica	52,020	0,85	2,50	45,508	55,007	25087
Lventure Group	0,648	1,57	-4,00	0,552	0,784	19
M						
M & C	0,118	1,73	-1,67	0,111	0,180	56
M. Zanetti Beverage	7,360	-0,54	-3,29	6,581	9,003	251
Maire Tecnimont	3,780	0,91	-11,60	2,502	5,369	1144
MARR	21,000	-0,66	-2,33	17,305	23,273	1406
Mediacontech	0,590	0,34	-3,52	0,573	0,990	11
Mediaset	2,938	-5,53	-8,70	2,851	4,293	3456
Mediobanca	9,482	-1,84	0,66	7,373	10,023	8392
Mid Industry Cap	-	-	-	-	-	-
Mittel	1,735	-1,98	-3,07	1,330	2,038	152
MolMed	0,492	1,97	2,80	0,407	0,587	223
Moncler	28,380	1,72	10,00	16,342	29,030	7195
Mondadori	1,718	-4,56	-21,98	1,179	2,495	454
Mondo Tv	5,180	0,58	-18,55	3,757	7,201	155
Monrif	0,238	-	24,80	0,182	0,295	36
Monte Paschi	3,050	-2,43	-21,59	3,040	16,051	3467
Moviemax	-	-	-	-	-	-
Mutuionline	13,060	2,35	-2,90	8,493	15,720	521
N						
Netweek	0,222	-0,67	-9,98	0,200	1,241	24
Nice	3,220	0,31	-8,26	2,358	3,883	371
Nova RE SIIQ	0,184	-1,08	-14,18	0,183	2,025	57
O						
Olidata	0,154	-	-	0,155	0,155	5
Openjobmetis	12,100	0,17	-6,27	5,670	13,977	166
OVS	5,380	1,13	-3,15	4,779	6,810	1212
P						
Panariagroup	4,865	6,22	-17,12	3,313	6,947	211
Parmalat	2,940	-0,68	-4,85	2,855	3,225	5460
Piaggio	2,274	1,43	1,70	1,460	2,829	801
Pierrel	0,209	1,46	5,77	0,182	0,272	10
Pininfarina	2,050	-	3,64	1,263	2,550	110
Piquadro	1,735	3,58	-6,22	1,121	2,053	85
Pirelli & C	6,892	-0,29	-6,10	6,353	7,934	6878
Poligraf S F	6,860	0,88	0,22	5,487	7,943	8
Poligrafici Editoriale	0,301	1,69	56,44	0,154	0,344	39
Pop Sondrio	3,130	-1,32	1,29	2,998	3,772	1427
Poste Italiane	6,910	0,64	9,77	5,846	7,048	8987
Prelios	0,116	0,35	-	0,091	0,119	158
Prima Industrie	34,650	-	2,48	15,845	45,430	361
Prysmian	25,910	0,74	-4,04	23,520	29,971	5725
R						
R DeMedici	0,735	3,52	29,74	0,307	0,741	275
Rai Way	4,490	1,81	-11,18	3,559	5,437	1224
Ratti	2,380	-1,24	-3,88	1,836	2,518	65
RCS Mediagroup	1,080	-0,92	-11,04	0,797	1,460	559
Recordati	28,890	1,87	-22,55	26,462	40,493	5992
Reply	48,400	0,83	4,02	29,219	53,499	1811
Retelit	1,732	2,91	4,97	1,040	1,905	281
Risanamento	0,030	-0,66	-11,50	0,030	0,046	54
Rosss	1,155	-	0,52	0,573	1,554	13
S						
Sabaf	17,280	0,35	-13,34	10,216	23,304	199
Saes Gett rnc	16,700	-	8,87	9,419	17,555	124
Saes Getters	21,000	-1,18	-15,05	11,386	27,315	309
Safilo Group	4,500	1,93	-6,02	4,340	8,150	277
Saipem	3,280	0,09	-14,18	2,959	5,648	3248
Saipem ris	40,000	-	-	40,000	60,000	-
Salini Impregilo	2,384	-0,50	-26,83	2,378	3,724	1171
Salini Impregilo r	6,600	-	-5,65	6,441	7,865	11
Saras	1,703	3,27	-13,47	1,414	2,342	1594
Servizi Italia	5,340	1,91	-20,65	3,569	6,823	167
Sesa	26,000	0,97	-	17,549	28,235	401
SIAS	14,290	1,78	-8,75	7,380	16,742	3215
Sintesi	0,096	-	-14,96	0,014	0,275	4
Snaitech	1,616	0,87	21,96	1,137	1,681	303
Snam	3,592	-0,11	-10,87	3,528	4,486	12429
Sogefi	3,010	-2,90	-23,37	2,030	5,261	361
Sol	11,000	0,18	4,96	7,799	11,534	1014
Sole 24 Ore	0,706	-3,16	-18,48	0,702	2,891	41
Space4	9,840	0,41	-0,40	9,801	10,000	491
Stefanel	0,168	1,08	-5,41	0,123	0,256	14
Stefanel risp	145,000	-	-	145,000	145,000	-
STMicroel	18,230	3,20	-1,09	10,179	21,126	-
T						
Tamburi	5,610	-0,53	0,90	3,567	6,368	904
TAS	2,030	1,60	-3,24	0,768	3,037	168
Technogym	8,095	1,76	1,70	4,451	9,639	1623
Tecnoinvestimenti	6,430	1,42	6,81	4,488	7,251	297
Telecom it	0,729	0,58	0,45	0,671	0,909	11042
Telecom IT rnc	0,635	2,32	5,90	0,548	0,744	3798
Tenaris	14,250	1,32	7,55	11,060	17,271	-
TERNA	4,504	0,07	-6,24	4,064	5,311	8976
TerniEnergia	0,593	1,89	-3,18	0,586	1,107	28
Tesmec	0,497	-1,00	-2,36	0,471	0,561	53
Tiscali	0,034	-0,88	-4,53	0,031	0,052	106
Tod's	60,400	0,67	0,83	53,817	73,354	1988
Toscana Aeroporti	15,100	-0,66	-6,67	13,814	16,764	281
Trevi Fin.Ind.	0,399	-0,75	13,31	0,261	1,111	66
TXT	10,420	2,76	7,48	7,487	12,922	134
U						
UBI Banca	3,700	-3,77	1,37	2,485	4,567	4217
UniCredit	16,476	-3,43	4,88	12,223	18,222	36862
UniCredit risp	90,400	-4,64	3,49	37,771	96,147	23
Unieuro	12,260	-1,61	-14,15	11,027	18,695	247
Unipol	3,878	-1,30	-3,96	3,282	4,506	2774
UnipolSai	1,898	-1,79	-2,82	1,848	2,216	5381
V						
Valsoia	14,650	1,03	-10,12	14,527	18,217	152
Vianini	1,275	-	3,24	1,072	1,401	37
Vittoria Ass	12,460	-1,74	3,66	10,084	13,167	843
Y						
Yoox Net-A-Porter Group	37,710	-0,05	28,44	21,557	37,857	3470
Z						
Zignago Vetro	8,060	0,12	-2,07	5,489	8,582	706
Zucchi	0,024	-0,42	-6,64	0,020	0,036	9
Zucchi rnc	0,288	-	44,22	0,190	0,304	1

I NEGOZI CHIUSI A TRIESTE IN DIECI ANNI

ANNO 2008

- Esercizi commerciali attivi 2.118
  - **219** nel centro storico
  - **1.899** fra rioni e periferia

ANNO 2017

- Esercizi commerciali attivi 1.742
  - **191** nel centro storico
  - **1.551** fra rioni e periferia

SALDO

- Totale: -376
  - Centro storico: **-28**
  - Rioni e periferia: **- 348**

Fonte: Confcommercio

CROMASIA

COMMERCIO » IL REPORT

Vecchie botteghe addio Nei rioni 348 chiusure

Dati negativi nel confronto 2008-2017: fiorai, tabaccai e negozi di vestiti i più colpiti dalla crisi. San Giacomo, Servola e Barriera vecchia in affanno

di Massimo Greco

La bottega tradizionale triestina, quella del negoziante "dinastico" che conosce e riconosce la clientela abituale, ha visto scendere, nel giro di un decennio, di quasi il 15% i presidi in centro e del 20% circa quelli nei rioni storici e nelle periferie.

La Confcommercio giuliana lo ha sempre saputo e ha lanciato frequenti allarmi su questo grave impoverimento del tessuto sociale ed economico: adesso in suo soccorso giungono anche i dati elaborati dalla centrale nazionale in uno studio intitolato "L'evoluzione delle strutture commerciali e turistiche delle città italiane". Il bilancio del periodo 2008-2017 è oggettivamente preoccupante: hanno chiuso 28 attività su 219 nel centro storico triestino, mentre sono 348 su 1899 le micro-aziende che hanno dato forfait nei rioni e nelle periferie.

Fonti Confcommercio indicano in San Giacomo, Servola, Barriera Vecchia le zone dove con maggiore frequenza sono state ammainate le saracinesche. Un po' meglio sarebbe andata a Roiano e alla periferia sud (come Valmaura, per esempio), avvantaggiati da un più vivace passaggio extra-rionale.

Una rasata che ha risparmiato ben poche tipologie mercantili: nel confronto 2008-2017 lo studio Confcommercio segnala che nelle aree extra-centrali hanno chiuso 174 negozi di fiorai e articoli generici (su 740), 45 punti-vendita di alimentari e bevande (su 254), 21 tabaccherie (su 88). E'andata talmente male per abbigliamento, tessili, calzature che la nota di Confcommercio Trieste non ne riporta neanche il dato statistico! Cede anche il commercio ambulante, con una flessione da 166 a 120 imprese, che significa la perdita di un quarto delle attività.

Modesta consolazione la crescita «contenuta» del comparto più direttamente legato al turismo, quello della ristorazione-somministrazione e quello ricettivo. Nel decennio esaminato ristoranti-pizzerie-trattorie-bar ecc. sono saliti da 1064 a 1088 unità: netto divario tra centro, dove il saldo positivo dice 19, e rioni-periferia, dove il saldo favorevole è pari a 5. In cifra assoluta la città vede operare 131 locali in centro e 957 extra-centro.

Più significativo, valutabile nell'ordine del 25%, l'incremento del capitolo ricettivo (alberghi, hotel, b&b) passato da 77 a 97 realtà: 18 riguardano il centro, mentre 79 lavorano nel "contenitore" rioni-periferia.

Non si può neanche affermare che l'occupazione persa nel settore della mercatura tradizionale venga poi ripresa nello sviluppo della grande distribuzione (gdo), in quanto un precedente studio della Confcommercio autoctona aveva evidenziato che a ogni assunzione nella "gdo" corrispondeva la perdita di tre posti tra rete distributiva diretta e indotto. Già, perché emerge anche un problema indotto: a partire dal grossista a proseguire con il trasporto, con l'artigianato (riparazioni, manutenzioni, ecc.), con le pulizie.

C'è un rapporto indubbio - suggeriscono le fonti Confcommercio - tra il negozio "di vicinato" e l'utenza diversamente giovane. Perché il venir meno della clientela anziana, abituata al bottegaio e meno avvezza al supermercato, è uno dei numerosi fattori che spiega la crisi della micro-azienda commerciale. Il presidente di Confcommercio Trieste (e dell'ente camerale giuliano) Antonio Paoletti allunga l'elenco delle cause di un fenomeno che, a suo giudizio, va assolutamente arginato: macro-fattori - li definisce - come la diffusione dell'on-line, il cambiamento demografico, la concorrenza

LA SITUAZIONE

Per i saldi il rush finale di marzo

Nelle ultime settimane si possono fare affari d'oro con ribassi anche dell'80%

di Micol Brusaferro

Un andamento buono a gennaio, qualche rallentamento a febbraio a causa di freddo e gelo, e un ultimo slancio di acquisti che si spera arrivi a marzo. Così Franco Rigutti, vicepresidente vicario di Confcommercio, sintetizza l'andamento dei saldi invernali 2017-2018. Voci soddisfatte anche dagli stessi commercianti, ma alcuni sono contenti proprio per la coda gelida dell' inverno, che ha permesso di smaltire più rapidamente dello scorso anno maglioni caldi, berretti e sciarpe «Gennaio ha confermato l'importanza dei saldi in particolare per il tessile e abbigliamento – dice Rigutti – quindi un momento da continuare a rafforzare. Questi giorni di Burian hanno un po' condizionato il risultato di febbraio, ma continuano a marzo le opportunità di fare acquisti super scontati». «Visto il freddo che si prolunga gli affari sono stati molto buoni – dicono invece da Bata in piazza della Borsa - nello stesso periodo del 2017 faceva più caldo quindi era già tutta esposta la collezione primaverile. Molti, sia triestini che turisti, hanno acquistato proprio durante i giorni più rigidi. Adesso i saldi proseguono, con sconti del 50%, ma il bilancio può già dirsi positivo».

> **IL GRANDE FREDDO**
> Ha prolungato le vendite con l'acquisto di capi pesanti

> **NUOVE COLLEZIONI**
> Per contro, il vestiario primaverile per ora è stato snobbato

Stessa considerazione anche per Pimkie di via San Nicolò. «Molto bene, venduti tanti giubbotti, sciarpe e guanti per il freddo recente – sottolineano – comunque è andata molto bene anche prima». Commenti simili anche qualche metro più avanti, da Stradivarius. «Gennaio è stato un ottimo mese per gli sconti – spiegano – poi naturalmente un po' in discesa, ma quest'anno sicuramente possiamo dirci molto contenti dell' andamento dei ribassi, tanto che ormai sono quasi agli sgoccioli, sono rimasti pochi capi». In città alcuni negozi propongono ancora prezzi stracciati, una sorta di "svuota magazzino", quando ormai la merce primaverile incalza. In tanti punti vendita vestiti e accessori in saldo ormai sono limitati a qualche angolo o a pochi spazi, e quasi ovunque gli sconti sono ormai dal 50%, con punte di oltre l'80%. E' il momento in cui si possono fare ottimi affari, spesso grazie ai pezzi unici rimasti, che hanno subito un ulteriore taglio del prezzo, per diventare più attraenti all'occhio dei clienti. Restano comunque poche taglie, per ogni capo solo qualche modello, stessa situazione anche per le scarpe, dove gli ultimi numeri rimasti possono mostrare un

COMMERCIO - I SETTORI PIU' PENALIZZATI NELL'ARCO DI DIECI ANNI A TRIESTE

Fonte: Confcommercio

Settore	Variazione	Dettaglio
FIORI E ARTICOLI GENERICI	-174	(dai 740 del 2008 ai 514 di fine 2017)
GENERI ALIMENTARI E BEVANDE	-45	(da 254 a 209)
RIVENDITE TABACCHI	-21	(da 88 a 67)

CROMASIA

LA STORIA/1

«Spese e grattacapi e così ho detto basta»

«Ho chiuso l'attività perché oramai lavorare in un piccolo negozio come il mio voleva dire soltanto affrontare spese e avere grattacapi. Meglio finire dignitosamente». Spiega così la propria decisione di abbassare definitivamente le serrande del suo negozio di fiori di via Revoltella Lucia Stocco. Dopo aver soddisfatto per 31 anni le esigenze di spose e fidanzati, di cresimandi e di chi doveva celebrare anniversari o inaugurazioni, lo scorso anno la scelta di dire basta. «Fino al 2009 – racconta – tutto era filato liscio. Lavoravo avvalendomi di una collaboratrice in negozio e di due persone che portavano i mazzi di fiori a domicilio. Poi è iniziata l'epoca più difficile. Il lavoro nell'ultimo decennio – precisa – è progressivamente calato. Così mi sono un po' guardata in giro e, trovato il compratore dei muri, che ero riuscita ad acquistare negli anni buoni – prosegue Lucia Stocco –, ho deciso di chiudere. Mi mancano ancora due anni e mezzo alla pensione – continua – ma preferisco pagare i contributi a titolo volontario piuttosto che stentare per pareggiare i conti. Basti pensare – conclude – che nell'ultimo anno di attività pagavo più di 100 euro al mese solo di tassa per le immondizie. In quel modo non si poteva andare avanti». *(u.s.)*

Lucia Stocco

LA STORIA/2

«Un'attività faticosa ma gratificante»

«E' dura perché faccio tutto da solo, ma il lavoro mi gratifica e mi soddisfa. Continuerò, anche perché il rione è bello e ben frequentato». Stefano Gomivnik sorride mentre si muove nel piccolo esercizio di frutta e verdura situato proprio di fronte a Scala Bonghi, a Rozzol. Sono pochi metri quadrati, ma lui ci sta benissimo: «Prima di approdare qui – spiega – lavoravo in via Genova, sempre nella frutta a verdura, assieme ai miei genitori. Un lavoro che avevo iniziato nel lontano '93, appena finito il servizio militare. Ma in centro a un certo punto era diventato difficile resistere dopo che, attorno a me, vedevo chiudere un po' tutti. Saracinesche abbassate – precisa – fori commerciali vuoti, cantieri aperti uno dopo l'altro, un'atmosfera negativa. Allora ho deciso di cambiare. Qui in periferia – continua Stefano – è tutta un'altra storia. Siamo un gruppo di negozi che possono garantire, a chi si ferma, un servizio come accadeva una volta in tutti i rioni di Trieste. Certo – aggiunge – svegliarsi presto, andare al mercato all'ingrosso, fare gli acquisti e poi venire qui ad aprire è un impegno di non poco conto, perché ho deciso di fare tutto da solo, ma mi piace. Il rapporto con le persone è autentico e si lavora volentieri». *u.s.*

Stefano Domivnik

Saracinesche abbassate anche a San Giacomo, nella foto sopra via Oriani

MEGLIO IN CENTRO

La flessione non supera il 15% nel decennio

RISTORAZIONE IN ASCESA

Grazie al traino del turismo ma sono numeri modesti

dei poli di oltreconfine. Ma Paoletti è convinto che esistano i margini per qualche «concreto intervento» in termini di formazione, di assistenza al credito, di consulenza per accedere alla pubblica contribuzione. Un capitolo a parte, che sarà posto all'attenzione dei candidati-governatore alle prossime Regionali, riguarda infine «un adeguato equilibrio fra tutte le componenti la rete distributiva». Altolà, insomma, all'invadenza dell'ipermercato: tutti hanno diritto di campare.

LA CATEGORIA

«Dal Municipio una Local Tax»

Qualcosa di importante può essere fatti anche dalle istituzioni territoriali. Su una prioritaria direttrice, quella che attiene al fisco. Antonio Paoletti, presidente di Confcommercio Trieste, pensa a «un abbattimento e a una semplificazione del prelievo fiscale locale». Come impostarlo? «Per esempio - spiega - con l'introduzione di una "Local Tax", totalmente deducibile, che includa Imu, Tasi e Tari e una riduzione del costo delle utenze per le piccole e micro imprese rionali». Non è finita. Paoletti ritiene che «altri presupposti per ridare forza e vitalità al tessuto imprenditoriale rionale potrebbero esser anche un'agevolazione fiscale, a beneficio dei proprietari di fori commerciali in caso di locazione dell'immobile». Poi c'è la carta urbanistica con «l'adozione di piani di riqualificazione urbana complessiva dei quartieri, specie quelli in condizioni di particolare disagio». Tra i tributi locali è particolarmente temuta la tassa sui rifiuti, soprattutto da parte di una vasta gamma di operatori del comparto alimentare, come i negozi di ortofrutta, le pescherie, gli stessi ristoranti. *(magr)*

Antonio Paoletti

IL COMUNE

«Piena disponibilità Tavolo di confronto»

«Piena disponibilità. Aiutare il piccolo commercio, nel quadro delle nostre possibilità decisionali, è una priorità dell'amministrazione». Tema fisco: l'assessore al Commercio, il forzista Lorenzo Giorgi, ne ha parlato recentemente con Antonio Paoletti, nel quadro di relazioni molto migliorate dopo le battaglie sui mercatini. «Aprirò al più presto un tavolo di confronto con Confcommercio, per valutare come andare incontro alla micro-azienda in materia di tasse locali. E' una decisione da assumere a livello di squadra giuntale, insieme al collega al Bilancio Giorgio Rossi e al responsabile dell'Area finanziaria Vincenzo Di Maggio». C'è un precedente amministrativo di cui Giorgi è fiero: «I tempi di risposta dello Suap (sportello unico per le attività produttive, ndr) sono scesi sotto i sei giorni, un vero record». Volere e potere, sembra dire l'assessore: se si risparmia tempo con le procedure burocratiche, perché non trovare qualche escamotage sui tributi locali? Infine, avviata la macchina per riformulare il Piano del commercio: anche gli spazi dedicati alla grande distribuzione saranno messi in discussione. *(magr)*

Lorenzo Giorgi

FRANCO RIGUTTI

Si batte per una regolamentazione delle promozioni

Olio Capitale oggi chiude i battenti

Oggi ultima giornata di Olio Capitale. Apertura al pubblico fino alle 14. Incontri d'affari, approfondimenti dedicati agli addetti ai lavori, affluenza di pubblico professionale: è la fotografia del lunedì di Olio Capitale. Anche quest'anno buyer stranieri sono stati invitati per dare l'opportunità ai produttori presenti in fiera di creare nuovi canali commerciali verso l'estero. Racconta l'olandese Niko Van Donkelaar di De Olijfolie Shop «Vendo a ristoranti, grande distribuzione e piccoli gourmet shop. Ho un assortimento di 25 oli e finora di questi solo 2 erano italiani. Se un tempo si poteva dire che l'Italia primeggiasse in assoluto per la qualità, ora non è più così. Ci sono ottimi oli spagnoli, specie quelli con una chiara componente fruttata, per esempio, estremamente competitivi anche sul prezzo. Sono venuto a Olio Capitale per cercare un olio italiano che completasse il mio assortimento e sono felice di averlo trovato: potrò ampliare la mia offerta avendo trovati qui 4-5 oli molto interessanti».

MAGAZZINI SVUOTATI

Sono rimaste a disposizione però solo poche taglie

ribasso con percentuali particolarmente elevate. Per gli amanti dello shopping è il momento ideale per riuscire ad accaparrarsi sfizi che a inizio inverno aveva un costo anche tre volte superiore a quello attuale. E nonostante le giornate più miti tardino ad arrivare, molti commercianti hanno già sistemato in bella vista le collezioni primaverili nelle vetrine e negli spazi interni. Per il momento la preferenza cade ancora sulla merce invernale, che per tutto il mese di marzo sarà possibile trovare scontata, e probabile che ancora molti ne approfitteranno, così almeno spera la Confcommercio. Sempre dal rappresentante della categoria a Trieste arriva ancora una volta la considerazione che comunque, qualcosa va cambiato, al più presto.

«I saldi restano importanti – ribadisce Rigutti – ma deve esserci una regolamentazione diversa, in particolare con alcuni periodi di divieto delle vendite promozionali, nel periodo che precede le date dell' inizio dei saldi». Più volte, anche lo scorso anno, Rigutti aveva ribadito il problema, anche nei primi giorni di gennaio, dopo un mese di dicembre all'insegna delle vendite promozionali per molti punti vendita che avevano applicato ribassi anche del 50%.

Emanuele e il padre davanti al terreno di proprietà

«Terreno in dono per nuovi posti auto in Strada del Friuli»

La proposta dei proprietari di uno spazio diretta al Comune «Possibile anche un marciapiedi a garanzia della sicurezza»

di Simone Modugno

Potrebbe arrivare una svolta per la risoluzione di alcuni problemi di Strada del Friuli grazie all'altruismo di alcuni suoi residenti, disposti a cedere gratuitamente al Comune parte di un loro terreno per la realizzazione di marciapiedi e parcheggi. E proprio di svolte è il caso di parlare, dato che le numerose e strette curve sono una delle fonti principali di pericolo, come rilevato da un sopralluogo compiuto dalla presidente della terza circoscrizione (Barcola-Roiano-Gretta) Laura Lisi, con alcuni consiglieri e abitanti della zona.

Persistono poi i problemi storici della lunga via che corre sopra Miramare, nata per il passaggio di cavalli e carri e che oggi è spesso un punto d'accesso della città per i turisti. Ma le precarie condizioni della strada, attualmente, non garantiscono nemmeno la sicurezza necessaria agli stessi abitanti della via, che si trovano costretti in molti punti a camminare lungo curve molto strette e dalla scarsa visibilità per gli automobilisti. Ancora di più, Strada del Friuli è soggetta ad alcuni crolli dei muretti della banchina, uno dei quali nel novembre 2016 ha provocato il restringimento della carreggiata tra il numero 447 e il 461. I residenti di quei numeri civici riferiscono di essere molto preoccupati per la loro sicurezza, dato che si trovano a doversi "affacciare" dai loro portoni con il rischio di vedersi arrivare addosso una macchina o un autobus. I lavori per la messa in sicurezza dovrebbero iniziare in primavera, tra marzo e aprile, in base a quanto spiega l'assessore ai Lavori pubblici Elisa Lodi.

> «Lo facciamo per **tentare** di rendere più vivibile questo **tratto**» E l'assessore Lodi conferma nuovi interventi **anti-crolli**

A tutto ciò si accompagna la scarsità di parcheggi, che costringe coloro che non possiedono un proprio garage o terreno a posteggiare anche molto lontano da casa. Per rimediare almeno in parte ai problemi della via, coi mezzi a loro disposizione i proprietari della casa di Strada del Friuli 147 sarebbero disposti a donare una porzione del proprio terreno per l'ampliamento della strada. Il suddetto terreno è confinante per circa un centinaio di metri con Strada del Friuli, con una dimensione di 8000 metri quadrati, e convertendone circa 300 della parte più bassa si potrebbe permettere la creazione di un marciapiede, che garantirebbe alle persone di percorrere la strada in sicurezza, e la realizzazione di una ventina di posti per autovetture, così che ne possano usufruire tutte le case attorno. Inoltre, si potrebbe effettuare l'ampliamento della fermata dell'autobus, ora situata su una curva senza spazio per i pedoni, e sistemarvi un'isola ecologica, dato che allo stato attuale è presente solo un piccolo bottino di plastica per mancanza di spazio. Un'operazione simile è stata compiuta con successo poco più avanti, nella curva della strada che si incrocia con via dei Righetti. L'idea è nata da Emanuele, il figlio dei proprietari, ed è stata accolta positivamente dai genitori, che non riescono più a sfruttare l'area adeguatamente e hanno pensato di contribuire generosamente al bene pubblico. «Lo facciamo per rendere la strada più sicura e vivibile», spiega il padre di Emanuele, che però preferisce non fornire ulteriori generalità. Ora, resta da capire con quali modalità i proprietari possano cedere il loro terreno al Comune.

Il tratto di Strada del Friuli interessato dalla proposta

DOMANI

Le premiazioni del concorso Ande Scuola

L'associazione Ande Trieste ha realizzato l'8° Concorso letterario aperto a tutte le scuole superiori di Trieste, in forma di "saggio breve" su un tema di particolare interesse cittadino: "molteplici opportunità turistiche di Trieste". Alla proposta hanno risposto 108 studenti degli ultimi due anni degli istituti scolastici superiori. Gli elaborati sono stati valutati da una giuria qualificata composta da Cristina Benussi, prorettore e docente di Letteratura italiana contemporanea dell'Università di Trieste, da Enzo D'Antona, direttore del Piccolo, e dalla presidente dell'Ande Trieste, Etta Carignani. Agli studenti autori dei migliori temi sono stati assegnati il I (500 euro), il II (300) e il III (200) premio; al primo viene inoltre offerto uno stage di un mese di formazione, grazie alla disponibilità di Sergio Razeto presidente di Wärtsilä Italia. Sarà consegnato, poi, su iniziativa della socia Silva Bogatez, il premio speciale (500 euro) intitolato alla memoria di Alvise Barison. Domani, alle 16 nella sala del Consiglio comunale, piazza Unità 4, si terrà la cerimonia di premiazione del concorso "Premio Ande Scuola 2017".

BREVI

EX OSPEDALE MILITARE

Tavola rotonda e idee fra scienza e design

Il connubio tra scienza e design è generatore di innovazione per le imprese e innesco per la nascita di nuove realtà. In una tavola rotonda si confronteranno su questo tema il rettore dell'Università di Trieste, Maurizio Fermeglia, e il direttore di Isia Firenze, Giuseppe Furlanis, assieme a imprenditori e rappresentanti del mondo degli investitori. Verranno presentati i progetti frutto della collaborazione tra UniTs, Isia Firenze e Sissa. L'evento "Disegnato con la Scienza" si terrà oggi, dalle 11 alle 13, nella Sala Cappella della Casa del Comandante, ex Ospedale Militare, in via Fabio Severo 40. L'incontro è aperto al pubblico, i posti sono limitati.

DOMANI E GIOVEDÌ

Sportelli chiusi in via Procureria

Il Comune informa che, per lavori di manutenzione, gli sportelli Europe Direct - Eurodesk, Urp e Informagiovani, di via Procureria 2A, resteranno chiusi al pubblico nelle giornate di domani e giovedì 8 marzo.

PIAZZA UNITÀ

Forum regionale sugli acquisti verdi

Oggi, nel salone di rappresentanza del palazzo della Regione di piazza Unità 1, con inizio alle 9, si terrà il Forum regionale "Acquistiamo verde", tappa del percorso formativo e informativo previsto dal Piano di azione regionale per gli acquisti verdi. L'evento sarà aperto dall'assessore regionale all'Ambiente, Sara Vito, e vedrà la partecipazione anche del presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, Edo Ronchi.

AZIENDA SANITARIA

Sabato i pediatri in aggiornamento

L'Azienda sanitaria universitaria integrata di Trieste informa che sabato 17 marzo i pediatri di libera scelta (Pls) parteciperanno a un evento formativo di aggiornamento. In tale giornata il Servizio di Continuità assistenziale sarà attivo dalle 8 alle 10.

I barcolani chiedono parcheggi e controlli

Petizione forte di 333 firme consegnata a Palazzo. «Afflusso di bagnanti non gestito durante l'estate»

Un evento estivo a Barcola

«Rendere vivibile il rione di Barcola durante il periodo estivo». Questo lo scopo della petizione sottoscritta da 333 abitanti del rione con cui si chiede al Comune di intervenire. «È ben noto che, durante il periodo da maggio a settembre, nel rione di Barcola si riversano ogni giorno migliaia di persone – premette il testo della petizione –. Questo afflusso incontrollato e non gestito rende la vita impossibile ai residenti della zona. I basilari principi di convivenza civile vengono costantemente violati».

I barcolani tornano alla carica dopo la riunione dello scorso 9 novembre, che aveva visto la partecipazione di un gran numero di cittadini e del vicesindaco Pierpaolo Roberti, ma al termine della quale non si erano ancora elaborate delle strategie precise. Dopo essere stata presentata durante una seduta del consiglio della terza circoscrizione, la petizione è stata poi consegnata in Comune il lunedì della scorsa settimana e pretende una risposta entro 30 giorni. Parcheggi, mezzi pubblici, movida e sicurezza sono le criticità principali nel periodo estivo evidenziate dalla petizione. In particolare nella zona compresa tra piazzale 11 Settembre e la fine della pineta, gli abitanti lamentano la cronica mancanza di parcheggi, anche a causa di comportamenti scorretti da parte dei bagnanti. La proposta è quella di adottare il sistema del disco orario, che garantirebbe un ricambio costante, se non addirittura l'istituzione dei parcheggi a pagamento, così come avviene già presso altri stabilimenti balneari della provincia, oppure di riservarne una parte con le strisce gialle ai residenti.

Il sistema del "bollino" a pagamento per i residenti nelle zone riservate è fallito, riferiscono gli abitanti, perché i parcheggi erano sempre e comunque occupati abusivamente dai bagnanti. Altra questione denunciata dai barcolani è quella della mancanza di corse sufficienti degli autobus: si propone un'intensificazione della frequenza estiva, posto che il numero attualmente previsto causa un sovraffollamento tale da rendere spesso impossibile salire sui mezzi, tanto che i conducenti a volte neanche si fermano. Ritengono inoltre opportuno diversificare il tragitto, pressoché identico, delle due linee, agevolando in questo modo anche il settore turistico e incentivando i bagnanti all'utilizzo dei mezzi pubblici.

La petizione chiede inoltre che venga garantito il rispetto del Regolamento di Polizia urbana in materia di orari della movida, dotando le forze dell'ordine di fonometro per effettuare controlli sul livello di decibel delle feste all'aperto sul lungomare, e di "decoro", effettuando un maggior pattugliamento del rione sia durante il giorno che di notte a tutela della sicurezza. «I bagnanti sono sempre e ovviamente i benvenuti, ma allo stesso tempo devono essere rispettati i diritti degli abitanti di Barcola», dichiara la portavoce della petizione Caterina Massa. *(s.m.)*

Delitto Rocco, le telefonate di don Piccoli

Il prete accusato di omicidio ad alcuni interlocutori: «Il mio sangue su quel letto per caso. Soffrivo di irritazione al braccio»

di Gianpaolo Sarti

Era preoccupato, don Paolo Piccoli. Preoccupato che le macchie di sangue - il suo sangue - rinvenute dagli investigatori sul letto della vittima, potessero incastrarlo. Il prete di 52 anni, accusato dell'omicidio del novantaduenne don Giuseppe Rocco, parla spesso di quelle tracce ematiche. Lo fa di continuo, con i suoi interlocutori, nelle intercettazioni telefoniche. L'anziano sacerdote è stato trovato senza vita nella sua stanza della Casa del clero di via Besenghi la mattina del 25 aprile del 2014. Sulle prime sembrava morte naturale; ma dalla perizia autoptica del medico legale Fulvio Costantinides, che il pm Matteo Tripani aveva disposto dopo poche settimane dal decesso, era stata riscontrata la rottura dell'osso ioide all'altezza del collo. Gli altri esami sul cadavere avevano confermato la presenza di lesioni riconducibili a un'azione violenta. Don Piccoli, originario di Verona e ordinato all'Aquila, era il vicino di camera del religioso. Era stato proprio lui, non appena constatata la morte del confratello, a officiare l'estrema unzione. La serie di piccole macchie apparse sul letto del defunto, secondo l'esame del dna, appartengono al profilo genetico di don Piccoli. L'imputazione a carico dell'indagato parla di «omicidio volontario per soffocamento e strozzamento» e di «decesso per asfissia».

L'utenza telefonica del sacerdote è stata messa sotto controllo. Nei dialoghi fatti trascrivere dai magistrati, il prete non cita solo l'indizio principale, il sangue sulle lenzuola, ma tira in ballo anche la perpetua di don Giuseppe Rocco, Eleonora Dibitonto. Che, a sentire Piccoli, avrebbe avuto un interesse concreto sul decesso del religioso: l'eredità.

In una telefonata a un conoscente stretto, intercettata dagli investigatori, il prete si lascia andare a uno sfogo. «Il grande problema - dice - è che ci sono le tracce ematiche sul coprimaterasso. Ma in quel periodo soffrivo di un potente rash cutaneo sanguinante (un'irritazione, *ndr*) al braccio sinistro, mi prudeva e sanguinavo». Macchie che don Piccoli, a suo dire, avrebbe rilasciato sul letto della vittima durante la cerimonia dell'estrema unzione, poco dopo il ritrovamento del cadavere. «Mi colava sangue - aggiunge il sacerdote in un'altra conversazione - può darsi che facendomi leva (sul letto, *ndr*) essendomi io inginocchiato presso il morto e rialzato, può essere rimasto quello». Ma le indagini hanno portato a galla anche altre circostanze, tutt'ora oscure: a don Rocco sarebbe stata sottratta una catenina che teneva al collo. Un aspetto, questo, che viene correlato a una presunta disposizione del sacerdote inquisito ad accumulare oggetti religiosi. E nei giorni immediatamente antecedenti alla morte di don Rocco dalla stanza dell'anziano religioso sarebbero sparite alcune suppellettili sacre o comunque dal valore simbolico: una Madonna, un veliero e un cavallo. Il sacerdote ucciso ne avrebbe denunciato la scomparsa, inserendo proprio don Piccoli, cioè il vicino di stanza, tra i possibili autori del furto. Le tre statuette sarebbero poi ricomparse nella stanza dell'omicidio, proprio dopo la misteriosa morte dell'anziano. Fatti comunque da dimostrare. Ma è lo stesso Piccoli, in un'ulteriore conversazione intercettata, a entrare nel merito della catenina, la cui scomparsa era stata denunciata dalla stessa perpetua. Dice Piccoli: «Una catenina, da quello che ho capito di tipo devozionale con due ciondoli. Da cui, dice lei (la perpetua, *ndr*), lui non si separava mai. Ma che nessuno ha mai visto. Che poi lei come c.... facesse a saperlo...allora lo vedeva nudo tutti i giorni, allora!? E allora, qui c'è da pensar male eh!». E, ancora, in un altro passaggio in cui cita i confratelli che forse meglio conoscevano la vittima: «Ma rubare cosa? Ma se don Zovatto che era dal '60 lì non l'ha mai vista 'sta cosa. Se monsignor Cian non l'ha mai vista! Se il capo manutentore gli pare di aver visto qualcosa un dieci anni fa...ma chi l'ha mai visto nudo questo? Che c.... di figo è a 92 anni?! Vaff...eh, scusa!». Ecco poi la parte in cui don Piccoli fa chiaramente riferimento a Dibitonto e ai possibili vantaggi che la donna avrebbe potuto trarre dal decesso del novantaduenne. «La perpetua quanto ha ereditato?», incalza l'interlocutore del sacerdote dall'altra parte della cornetta. «Un appartamento grande a Trieste - risponde Piccoli - e svariati soldi in contanti. Gli altri quattro appartamenti, tra cui la villa a Lignano, sono andati ai nipoti. Più gli altri soldi...sì, perché aveva 200-250 mila euro da parte, il signorino...eee...questo l'ho riferito alla Curia di Trieste».

Il processo sull'omicidio riprende il 9 marzo. Nell'udienza saranno sentiti il capitano dei carabinieri che ha condotto le indagini all'epoca, Fabio Pasquariello, e la stessa Dibitonto. I difensori di don Piccoli, gli avvocati Stefano Cesco e Vincenzo Calderoni, hanno chiesto l'audizione di ben 58 testimoni. Il pm un'altra trentina, tra cui anche i medici che si sono occupati della perizia sul cadavere e le persone che frequentavano il seminario. A tutelare gli eredi di don Rocco, che si sono costituiti parte civile, è l'avvocato Libero Coslovich.

LA VICENDA

La vittima uccisa nella sua stanza

Il religioso al centro dell'inchiesta

Una foto del 20 agosto 2014: il gruppo dei Ris entra nell'edificio dove abitava monsignor Rocco

La Casa del clero di via Besenghi

L'ESTREMA UNZIONE

> Durante la benedizione mi sono appoggiato al lenzuolo

LA PROSSIMA UDIENZA

> In aula il 9 marzo: sfilata di testimoni e periti

TESTIMONIANZA

LA PERPETUA

«Quel giorno era rimasto distante dal cadavere»

Il pm Matteo Tripani

La questione delle tracce ematiche trovate dagli investigatori sul letto di monsignor Giuseppe Rocco, nell'indagine condotta dal pm Matteo Tripani, potrebbe risultare determinante per il processo. Sul tema si era già esposta nei mesi scorsi Eleonora Dibitonto, l'assistente dell'anziano sacerdote ucciso, fornendo una versione diversa da quella di don Paolo Piccoli. Il prete, l'unico imputato per l'assassinio del religioso, si è difeso infatti affermando che il sangue potrebbe essere colato durante l'estrema unzione, impartita da lui stesso nella camera. Il sacerdote ha dichiarato di soffrire di una malattia dermatologica che gli provoca delle piccole emorragie. Avrebbe sporcato di sangue le lenzuola durante la cerimonia, tenendosi al letto mentre si inginocchiava sul cadavere. Questo, almeno, secondo la sua deposizione. Ma a detta di Dibitonto, la perpetua, «quella mattina don Piccoli non si era nemmeno avvicinato al povero corpo di monsignor Rocco. Se ne stava a più di un metro da lui. Quando lo ha benedetto aveva lo sguardo girato verso l'esterno. Rocco aveva anche alcuni piccoli segni di traumi al volto. E gli mancava la catenina che teneva sempre con sé...».

(g.s.)

Un corteo motorizzato per ricordare Jack

I centauri si ritroveranno in piazzale Rosmini da dove raggiungeranno il luogo del tragico incidente

Un primo piano di Jack Benvenuti

di Enrico Ferri

«Sarà una giornata di festa, dove tutti potranno ricordare Jack, sgasando e facendolo sorridere da lassù». Con queste parole Fredrik Benvenuti, il padre di Jack, il 16enne tragicamente scomparso dodici giorni dopo l'incidente stradale del 16 febbraio scorso, commenta l'evento di oggi in memoria di suo figlio. «Non voglio che ci sia tristezza. Quella la lasceremo per i prossimi giorni, quando dovremo fare i conti con l'inevitabile. Vorrei che partecipassero in tanti. I centauri con cui Jack stava bene. I suoi amici del club motociclistico. Ma sarei felice se ci fosse tutta la città a ricordarlo». L'evento, che ha avuto un importante seguito sui vari social network, con migliaia di condivisioni, avrà inizio oggi alle 16.30 nel parcheggio di piazzale Rosmini. Si comincerà con una veglia per commemorare il giovane tragicamente scomparso. Poi la Santa Messa nella vicina chiesa della Madonna del Mare, alle ore 17. Infine, intorno alle 18, è previsto il "Rombo per la vita": l'accensione all'unisono di tutte le moto presenti nel piazzale, saluto e omaggio in ricordo di Jack. Poi la partenza del corteo formato dalle due ruote.

Tra i partecipanti anche il padre del 16enne, che salendo a bordo come passeggero della Motosoccorso del 118 dell'associazione Ase di Trieste, aprirà e condurrà il corteo. Ai lati la scorta dei motociclisti della Polizia locale triestina. Al seguito tutti i partecipanti in moto. «Purtroppo il mezzo di mio figlio è troppo danneggiato – spiega Fredrik Benvenuti – sarebbe stato emozionante guidarlo per l'ultima volta. Ma indosserò il suo casco. Come se il nostro Jack fosse ancora tra noi». «Sono onorato di salire sulla motosoccorso del 118. Un onore davvero immenso, considerando quanto queste persone fanno per aiutare gli altri, come hanno fatto per assistere mio figlio in quel giorno tragico». Il corteo attraverserà tutta la città, rispettando il Codice della strada, sciamando per le vie Sturzo, Mamiani, Tonello, Schiapparelli, Campi Elisi, Alberti, San Marco, Carducci. Fino ad arrivare in viale Miramare, in prossimità del civico 71. In quella curva del "Piccolo Mondo", dove alle 20.30 del 16 febbraio scorso la vita di Jack Benvenuti si è molto prematuramente interrotta. Sul posto sarà osservato un minuto di silenzio. Infine il corteo motorizzato farà ritorno in piazzale Rosmini, attraversando le Rive.

Mobilitazione degli abitanti: «La sua capacità e la sua gentilezza hanno **colpito** tutti quanti qui» Il **precedente** per quiescenza del maggio scorso

Uno scorcio del Villaggio del Pescatore

Il medico viene sostituito Protesta bis al Villaggio

Raccolta di firme dei residenti della frazione del comune di Duino Aurisina per chiedere all'Azienda sanitaria di lasciare il dottor Mauro Baiz al suo posto

di Ugo Salvini
DUINO AURISINA

L'Azienda sanitaria decide di cambiare il medico del paese e scoppia la rivolta, con tanto di raccolta di firme. Succede al Villaggio del Pescatore, dove i residenti non hanno avuto difficoltà ad arrivare in pochi giorni a una novantina di firme a sostegno di una richiesta, indirizzata sia all'Azienda sanitaria universitaria integrata (Asuits) sia, per conoscenza, al Comune, per chiedere che Mauro Baiz, apprezzato medico di riferimento, possa rimanere al suo posto.

«Di medici bravi e seri negli anni ne abbiamo avuto parecchi – spiega Anita Godelli, una delle promotrici della raccolta di firme – ma l'apprezzamento che è riuscito a suscitare nell'intera popolazione il dottor Baiz non lo ricordiamo nei confronti di altri che l'hanno preceduto. Pur essendo da pochi mesi in servizio qui nel comune di Duino Aurisina – precisa – la sua capacità e la sua gentilezza hanno colpito tutti. Per questo – aggiunge – quando abbiamo saputo che a brevissimo sarà sostituito da un altro medico, ci siamo mossi e abbiamo cercato di battere tutte le strade perché rimanesse qui. Speriamo che la raccolta di firme possa generare l'effetto che tutti qui sul territorio auspichiamo, e cioè che si possa tornare indietro su una decisione calata dall'alto e che non ha tenuto in alcun conto – evidenzia – la volontà delle persone che a questo medico si rivolgono quotidianamente».

«Ho ricevuto la copia della lettera inviata dai nostri concittadini all'Asuits – dice Annalisa D'Errico, consigliere comunale a Duino Aurisina con specifica delega per le Politiche sociali – e certamente ne terrò conto, facendomi interprete, con i dirigenti dell'Azienda sanitaria, del disagio della popolazione residente. Ma temo non si potrà fare molto – continua – perché, a quanto abbiamo saputo, la nomina del dottor Baiz, quale medico di riferimento per quest'area, era provvisoria. Fin dall'inizio cioè si sapeva che la sua presenza al Villaggio del Pescatore sarebbe stata a tempo limitato – prosegue – e ora siamo arrivati alla conclusione del suo mandato, in quanto nel frattempo si è completato un concorso predisposto dall'Azienda sanitaria per dotare la zona di un medico destinato a rimanere qui in pianta stabile. In sostanza – sottolinea D'Errico – a breve l'Asuits manderà qui il nuovo medico, che ha vinto una gara proprio per venire a esercitare nel nostro comune e perciò sarà difficile tornare indietro. In ogni caso – conclude – cercheremo di far arrivare a destinazione la protesta dei residenti».

Il problema del medico non è nuovo al Villaggio del Pescatore. Già nel maggio dello scorso anno si era registrata una sollevazione popolare perché, andando in pensione la dottoressa Rita Pelagatti, che seguiva circa 1.500 pazienti, utilizzando l'ambulatorio situato proprio al Villaggio del Pescatore, sembrava che non ci sarebbe stata la possibilità di avere subito un nuovo medico. Anche in quel caso era stata organizzata una raccolta di firme, che aveva rapidamente superato quota cento. Del tema si era occupato Andrea Humar, all'epoca consigliere comunale di opposizione e oggi componente della giunta guidata dal sindaco Daniela Pallotta. «I residenti avevano reagito quella volta – racconta – e lo fanno anche adesso, perché il ruolo del medico di riferimento sul territorio è fondamentale. Con questa figura si instaura un rapporto di fiducia».

I VOLTI

L'«interprete» del disagio, il destinatario, l'assessore in campo

La consigliera comunale delegata alle Politiche sociali, Annalisa D'Errico, si farà «interprete, con i dirigenti dell'Asuits, del disagio dei residenti. Ma temo non si potrà fare molto: la nomina di Baiz qui era provvisoria»

Una novantina le firme a sostegno della richiesta indirizzata all'Azienda sanitaria universitaria integrata di Trieste (nella foto il direttore generale Adriano Marcolongo) da parte dei residenti del Villaggio del Pescatore

Prima da consigliere comunale d'opposizione e ora da assessore della giunta Pallotta: Andrea Humar ha vissuto in prima linea entrambe le proteste, distanti l'una dall'altra poco meno di un anno, sul tema del medico di base

OPICINA

Musica classica in classe alla scuola Fraulini

I musicisti in azione

TRIESTE

Avvicinare i bambini alla musica classica. Questo l'obiettivo del progetto "Piccoli ascoltatori crescono", che ha vissuto il primo appuntamento stagionale alla scuola dell'infanzia "Marcello Fraulini" di Opicina, dove il trio d'archi del teatro Verdi, composto da Giuseppe Carbone (violino), Elisabetta Chiappo (viola) e Matteo Salizzoni (violoncello), ha tenuto una lezione concerto davanti a una platea composta da una cinquantina di bambini.

Nel corso dell'esibizione, i bambini hanno potuto toccare con mano gli strumenti, ascoltare le musiche di Antonio Vivaldi, che erano già state loro presentate e illustrate dalle insegnanti durante il programma intitolato "Stagionando musichiamo". Il progetto prevede altri due appuntamenti dello stesso genere, che vedranno protagonisti in un'occasione gli ottoni del Verdi e nell'altra il coro, e due uscite al "Verdi", dove i più piccoli avranno la possibilità di assistere a un concerto di orchestra e coro e infine alla messa in scena di una vera e propria opera.

Le insegnanti Elisa Colombani, Rossana Fiorini, Tiziana Banfi, Raffaella Pigat, Barbara Nardò e Manuela Pagani hanno definito l'esperienza vissuta dai bambini «emozionante e indimenticabile, arricchita dalla grande disponibilità dei tre maestri – hanno sottolineato – che si sono prestati a giochi e spiegazioni, adeguando il livello della lezione all'età dei piccoli spettatori». L'iniziativa è stata possibile grazie all'impegno del sovrintendente del "Verdi", Stefano Pace, e alla Fondazione del "Verdi".

(u.s.)

A Muggia premi a 350 "abbellitori" di alberi

Nella cerimonia del concorso natalizio riconoscimenti ai vincitori e pure un dono a ogni partecipante

I bambini della scuola "Santi Giovanni e Paolo" con i premi

di Riccardo Tosques
MUGGIA

Grande successo per le premiazioni del concorso natalizio organizzato dal Comune di Muggia "Addobba un albero 2017" che ha visto scendere in campo quasi 350 ragazzi delle scuole muggesane, coinvolti due mesi or sono nell'abbellimento dei sette alberi distribuiti sul territorio comunale con gli addobbi da loro stessi realizzati.

Gli studenti della Bubnic, i bimbi di Biancospino, Borgolauro, Giardino dei Mestieri, Mavrica, Santi Giovanni e Paolo ed i piccolissimi di Nido Arca e Iacchia, ma anche quelli della Ludoteca Fantamondo, hanno preso parte al concorso giunto alla sua seconda edizione.

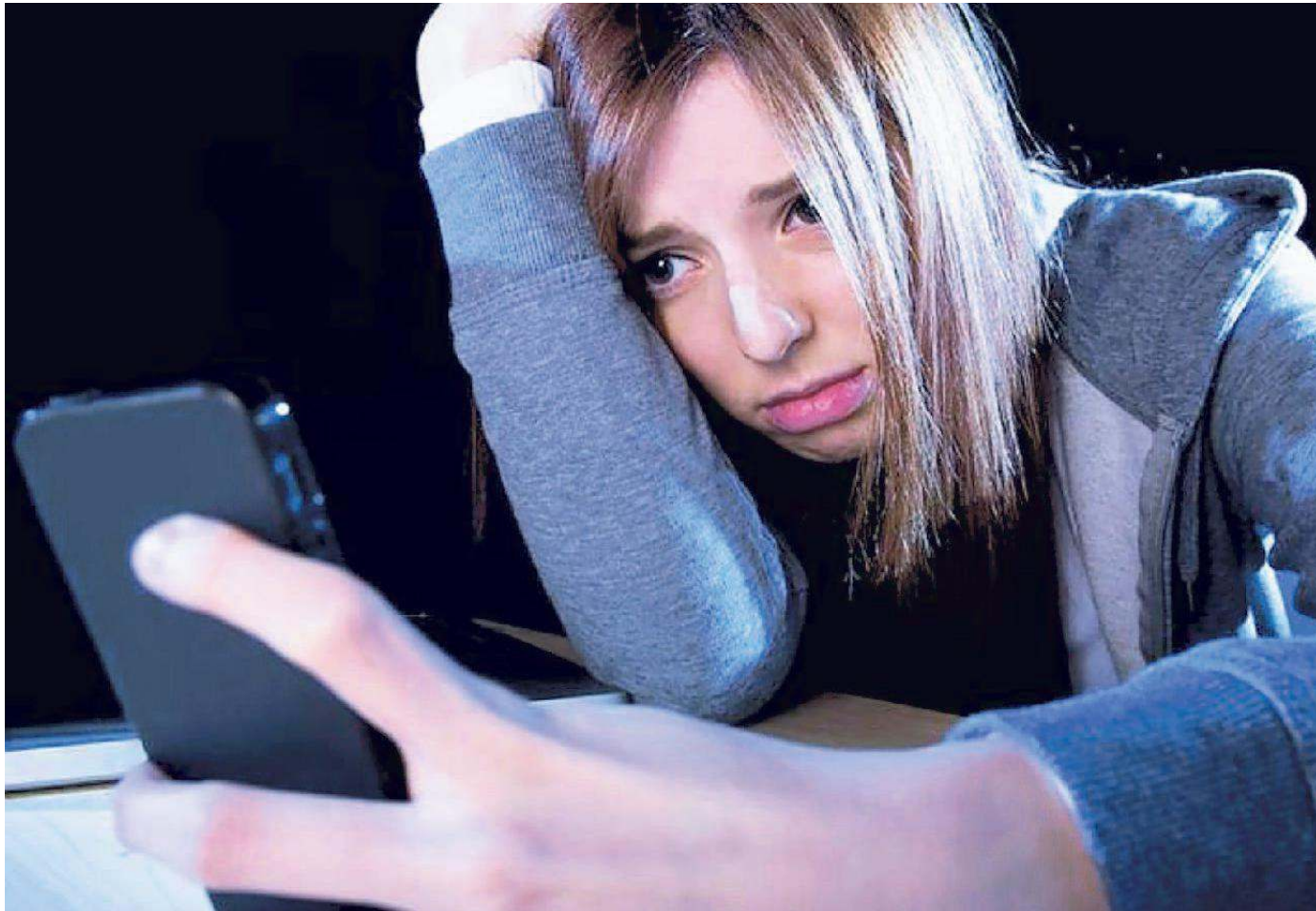
Ottimo successo è stato riscontrato anche per il premio "L'Albero che più mi piace": la foto dell'albero che ha ottenuto, infatti, più "mi piace" sulla pagina Facebook del Comune di Muggia, ha sancito i vincitori tra i suoi abbellitori. A vincere sono stati i bimbi di Borgolauro, Mavrica e Santi Giovanni e Paolo che si sono aggiudicati un cesto di vario materiale tra il quale una pistola a caldo con ricariche, una lavagna con calamite e pennarelli e tanti colori.

I bambini sono stati premiati dal vicesindaco di Muggia Francesco Bussani, dall'assessore comunale all'Istruzione Luca Gandini e dal direttore del punto vendita Bricocenter muggesano Dario Formigoni, sponsor dell'iniziativa. Di fronte alla grande partecipazione da parte dei giovanissimi muggesani, di concerto è stato pensato di «dare un piccolo riconoscimento simbolico a ciascun bambino partecipante, per l'impegno e l'estro spesi nella realizzazione delle loro splendide creazioni», ha commentato Formigoni.

L'azienda muggesana ha quindi deciso di non limitarsi ai premi previsti dal concorso, ma ha scelto dunque di omaggiare ciascun bimbo partecipante con un piccolo dono quale riconoscimento dell'impegno profuso non solo in tema di riciclo e tutela ambientale, ma anche per la cura e l'abbellimento della propria città. E così 350 bambini di otto scuole muggesane hanno ricevuto, meritatamente, ognuno il proprio pacchetto tra entusiasmo e sorpresa.

Ore della città

I NOSTRI FAX
040.37.33.209
040.37.33.290
LE NOSTRE MAIL
segnalazioni@ilpiccolo.it
agenda@ilpiccolo.it
anniversari@ilpiccolo.it

IL SANTO
Rosa
IL GIORNO
È il 65º giorno dell'anno, ne restano ancora 300
IL SOLE
Sorge alle 6.37 e tramonta alle 17.57
LA LUNA
Si leva alle 23.04 e cala alle 9.04
IL PROVERBIO
Denaro e amicizia corrompono la giustizia.

La VI Circoscrizione organizza un ciclo di incontri dal titolo "Minori online-Educare figli e alunni" sul tema del rapporto tra i ragazzi e i social

Da **oggi** prende il via nella sede della **Sesta Circoscrizione** un ciclo di incontri sul tema del rapporto tra giovani e **nuove tecnologie**

Cyberbullismo e dipendenza Le insidie da scongiurare quando il figlio diventa "social"

di Annalisa Perini

La rete e i social come territori in cui navigare da utenti consapevoli sin da giovanissimi e con la supervisione e la consapevolezza in prima persona di adulti preparati a essere un punto di riferimento in un universo in continua mutazione e dove è possibile incontrare insidie e dinamiche con specificità non immediatamente riconoscibili.

Proseguono le iniziative della VI Circoscrizione al fine di prevenire la violenza nelle sue varie manifestazioni. Da oggi prendono il via, infatti, organizzati assieme al Consultorio familiare di ispirazione cristiana, nella sede della Circoscrizione in Rotonda del Boschetto 6, quattro incontri, a ingresso gratuito, dal titolo "Minori online-Educare figli e alunni" sul tema del rapporto tra i ragazzi e i bambini e i social. «Spesso - sottolinea la presidente della Circoscrizione Alessandra Richetti - genitori e insegnanti possono non essere del tutto consapevoli dei problemi e delle implicazioni dell'utilizzo di tali tecnologie». Negli incontri, che proseguiranno il 13, 27 marzo e il 10 aprile, tutti dalle 17.30 alle 19.30, si parlerà di come prevenire le truffe, quali informazioni e immagini personali sia opportuno pubblicare, quali siano le responsabilità di genitori e tutori temporanei, ma anche del valore del rispetto, della consapevolezza di sé, delle proprie risorse e limiti, nonché della dipendenza da strumenti tecnologici e del cyberbullismo, ovvero le forme di vessazioni e molestie attuate da minori nei confronti dei propri coetanei attraverso il web e i sistemi di condivisione di video.

Il 20 marzo alle 16.30, nell'aula magna della scuola Suvich in collaborazione con l'Istituto comprensivo San Giovanni, si terrà una giornata informativa sulle "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo" e l'avvocato Paola Bosari, del foro di Trieste, analizzerà anche la normativa, di recente introduzione, che lo disciplina (la legge 71 del 29 maggio 2017).

POMERIGGIO

GUIDA ALL'ASCOLTO DELLA MUSICA
Alle 17.30, alla libreria Minerva, incontro di guida all'ascolto dal titolo "Johannes Brahns: concertista, compositore e direttore di coro tra Amburgo, Detmold e Vienna, condotto da Valentino Sani per Bel composto: storia, arte, musica. Info: 3494695027, belcomposto@gmail.com.

SERA

ALCOLISTI ANONIMI

Al gruppo Alcolisti anonimi di via Pendice Scoglietto 6, alle 19.30, e in via Lorenzetti 60, presso il portierato sociale alle 19.30, si terrà una riunione.

UNIONE ITALIANA CIECHI
Alle 17, nella sede dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2 (2° p.), per l'incontro "Chi è di scena" si parlerà del libro di poesia "La notte spezzata" di Nunzia Piccinni. Presentazione di Rosanna Puppi e interpretazione dei brani poetici di Giorgio Levi. Seguiranno gli interventi artistici dei presenti. Ingresso libero.

ROTARY CLUB TRIESTE NORD
I soci del Club si riuniranno in conviviale assieme a familiari e ospiti in occasione della conferenza del questore di Trieste, Isabella Fusiello, sul tema della sicurezza in città. Appuntamento alle 20.30, al Caffè Tommaseo. Richiesta la prenotazione in sede.

DOMANI

RICERCA VOLONTARI
L'Ada (Associazione dei diritti per gli anziani) di via Polonio 5, avendo il calendario molte attività rivolte ad anziani bisognosi di assistenza, anche spicciola, cerca volontari. A tale scopo organizza un appuntamento o nella sede di via Polonio, per mercoledì per illustrare ai partecipanti le proprie priorità. Info: 040367800 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11.

VARIE

SLALOM GIGANTE E PARALLELO NOTTURNO
L'Acli Fvg organizza un weekend di gare per adulti e bambini, sabato 9 e domenica 10 marzo a Tarvisio, con possibilità di soggiorno in hotel e skipass convenzionato. Info: lunedì e mercoledì dalle 16 alle 18 in via San Francesco 4/1. Tel. 3939031339, friuliveneziagiulia.usacli@acli.it.

GITA IN CARINZIA E KLAGENFURT
La Strada dell'Amore onlus informa che sono aperte le iscrizioni alla gita sociale in Carinzia e Klagenfurt, domenica 18 marzo. Per informazioni e prenotazioni telefonare allo 040634232, 3346861544.

CONOSCERE LA COSTA ISTRIANA
L'Associazione Auser Pino Burlo promuove una gita sociale in Istria per domenica 11 marzo. Visita guidata di Pola e pranzo in konoba. Info in sede: via Frausin 17/1, tel. 040362730, 3495479037 orario: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 9.30 alle 11.30.

CORSI DI INFORMATICA
All'Associazione culturale Orizzonti dell'Est e dell'Ovest in via della Geppa 2 sono ancora aperte le iscrizioni ai mini corsi intensivi gratuiti di alfabetizzazione e informatica. Per info: 0403480662 o mail a: staff@orizzontidellest.it.

CINEFORUM LA STRADA DELL'AMORE
La Strada dell'Amore onlus cerca un esperto che gestisca l'attività di cineforum nella nuova sede di via Malacrea 3 in partenza a breve. Info: 040634232, 3346861544.

PASQUA A PARENZO
Il gruppo pesca del Cral Autorità Portuale informa che sono aperte le iscrizioni per la gita Pasquale che avrà luogo nei giorni 30, 31 marzo 1, 2 aprile prossimo, al Laguna Materada di Parenzo. Info e programma in segreteria alla Marittima, al lunedì e giovedì dalle 17 alle 19 (tel. 040309930) Giuliano. Oppure a tutte le ore al 3471385622 (Bruno).

OPICINA

Nati per leggere è al Tram dei libri

Proseguono gli appuntamenti #abassavoce, promossi dal progetto locale Nati per leggere, in collaborazione con il Comune di Trieste e varie realtà pubbliche e private. Oggi, dalle 17 alle 18, proseguono i consueti incontri al Tram dei libri (via Doberdò 20/3, a Opicina, primo piano della sede del centro civico di Altipiano Est). In programma letture e consigli di Nati per leggere. L'incontro è realizzato in collaborazione con il Comitato genitori Insieme sull'Altipiano ed è rivolto a bambini da 0 a 6 anni. Su richiesta le letture si svolgono anche in sloveno. Gli incontri sono a ingresso libero e gratuito senza prenotazione.

SCUOLA&SPORT

Margherita Granbassi incontra i ragazzi

Domani mattina dalle 9.30 alle 12, all'auditorium del Museo Revoltella, per il Progetto Scuole aperte allo sport-Incontro con i campioni, insieme ai ragazzi dell'Istituto comprensivo Weiss e del Comprensivo Campi Elisi, e ai rappresentanti delle istituzioni, interverrà Margherita Granbassi per la Federazione italiana scherma, testimonial sportivo del progetto e del percorso valoriale "Campioni di fair play". Modera l'incontro con i ragazzi il giornalista sportivo Giancarlo Padovan. Per saperne di più su Scuole aperte allo sport-Incontro con i campioni, potete inviare una mail a scuoleaperte@coni.it.

CONFERENZE

"Mondi nascosti", i diversi nella società giapponese

La storia degli emarginati ieri e oggi nel Paese del Sol Levante domani alla sala Sbisà

Soggetti ai margini della società, reietti, semplicemente "diversi". Un tema senza tempo e comune a ogni civiltà, fotografato nel Giappone, antico e moderno, durante la conferenza dal titolo "Il mondo dei senza nome. La storia degli emarginati", in programma domani alla sala Sbisà di via Torrebianca 22, con doppio appuntamento, alle 18 e alle 20.

Si tratta del secondo dei cinque scali che compongono il ciclo "Mondi nascosti", percorso ideato dall'Università Popolare di Trieste in collaborazione con l'Associazione Yudansha Kyokai Iwama Aikidò, incontri curati da Giovanna Coen, socia dell'Associazione italiana per gli studi giapponesi. Lo spunto al centro della conferenza riflette dunque il senso dell'emarginazione sociale, l'analisi di colui che abita ai margini - tra scelta, ribellione o imposizione - vestendo i panni dello straniero o di chi segue semplicemente altri dettami etico e religiosi. Spunto analizzato attraverso il filtro storico e uno sguardo all'attualità in Giappone.

Il ciclo "Mondi nascosti" proseguirà in aprile (mercoledì 4) portando alla ribalta una figura spesso romanzata, quella della Yakuza, ovveso la mafia giapponese, spunto storico che partità dai prodromi del fenomeno, sino dalla gestazione dell'età Edo. Sono due gli appuntamenti previsti nel mese di maggio. La saga del Sol Levante regala il 2 maggio la conferenza "Lealtà a chi? Vendetta e tradimento nel mondo del Giappone" mentre il 30 si arriva al capolinea con un'ulteriore proposta classica, quella rivolta al mondo dei kamikaze, in parte attuale anche essa, tappa intitolata "Vivere come fiori. Le missioni tokkotai dai diari degli studenti piloti". *(fr. ca.)*

I "senza nome" in Giappone

LA RUBRICA

MORSI DI LINGUA

«VOLENTIERI» È UN'ELLISSI NON SCORTESIA

di NEREO ZEPER

Sento spesso, da foresti e triestini, espressioni meravigliate o interdette perché nei negozi della nostra città, alla richiesta di un cliente se l'articolo non è disponibile, le commesse rispondono: «Volentieri...». Ma come! – protesta la gente – volentieri si dovrebbe dire quando l'articolo c'è e "volentieri" lo si vuol vendere: non quando non c'è. Ma – dico io – che c'è di strano se una parola viene usata col significato opposto al suo proprio? È anzi un fenomeno piuttosto comune. Intanto cominciamo col precisare che quando, nelle circostanze suddette, si risponde «volentieri», questo avverbio è quello che rimane di un evidente ellissi e l'ellissi, come dice il dizionario, "è una figura retorica che consiste nell'omissione, all'interno di una frase, di uno o più termini che sia possibile sottintendere". La frase intera sarebbe: «Volentieri (le darei l'articolo, se ce l'avessimo, ma purtroppo non ce l'abbiamo)». Tutto quello che eccede il «Volentieri...» è sostituito da un'espressione del viso più o meno dispiaciuta. La stessa cosa – senza espressione del viso – accade nel francese, dove se per dire «nessuno lo sa» la lingua forbita dice «personne ne le sait» (persona non lo sa), la lingua colloquiale, omettendo il "ne", dice «personne le sait» (persona sa), che dovrebbe essere proprio il suo contrario. E lo stesso accade anche in italiano con l'avverbio "affatto", che dovrebbe rafforzare tanto l'affermazione quanto la negazione ma che ormai da un pezzo si usa negativamente anche senza il "non". C'è poi il caso dell'avverbio "assolutamente". Alla domanda «sei stato tu fare il danno?» rispondere solo «assolutamente» può significare tanto "assolutamente sì" quanto il suo contrario "assolutamente no". Insomma l'ellissi gioca spesso di questi scherzi e conduce facilmente all'inversione del significato. Ma talvolta questa inversione si genera anche per altri motivi. Un esempio è il famoso «me ne frego» (mi disinteresso di ciò), dove "fregarsene" significa "disinteressarsene". Dicendo però «che me ne frega?» («che mi interessa di ciò?») "fregare" significa "interessare", ovvero il suo contrario. Insomma non meravigliamoci più di tanto: "volentieri" usato in senso negativo non è atto di scortesia né patrimonio esclusivo del nostro dialetto. È anzi una parola di cortesia che sostituisce il rifiuto netto: «*No gavemo, no tignimo*».
www.nereozeper.it

CONTRATTI INDUSTRIALI

I tedeschi smantellano il jobs act

■ Anche se magra ma pur sempre una fortuna è che in Italia a comprare le nostre aziende industriali non ci sono solo i francesi, i finlandesi, i cinesi o fondi di investimento americani, ma anche i tedeschi. Lo spunto per questa riflessione viene dall'industria motoristica, con la Lamborghini e Ducati da qualche anno controllate dal Gruppo tedesco Audi-Volkswagen.
Ambedue nel corso del 2017 hanno chiuso i rispettivi accordi aziendali, smontando letteralmente i punti più controversi del tanto osannato jobs act, quelli legati in particolare a licenziamenti individuali, demansionamento e controllo a distanza e introducendo, invece, nuove forme di tutele preventive per tutti i lavoratori, vecchi e nuovi e investendo su un modello di relazioni sindacali avanzate e basate su rispetto e fiducia reciproche.
Una decisione che non potrà che avere successo a mio parere. I lavoratori italiani, specialmente quelli dell'industria, dopo la rivoluzione culturale nelle fabbriche del 1968 e la conquista dello Statuto del lavoro con la legge 300 del 1970, avevano altre ambizioni che la politica nell'ultimo ventennio ha disatteso, con grave deperimento dell'economia nazionale e con conseguenze occupazionali e del debito pubblico che sono sotto gli occhi di tutti.

Ladi Minin
Isanav

SICUREZZA E INCIDENTI

Fare attenzione sulle strade

■ Purtroppo anche nella nostra città, gli incidenti stradali si confermano molto numerosi: spesso di mezzo ci sono i pedoni, che riportano le maggiori conseguenze dei comportamenti poco attenti di chi non rispetta il Codice della strada.
Benemerita secondo me è l'associazione Cammina Trieste che ha l'obiettivo di sensibilizzare le autorità cittadine sui pericoli che spesso incontrano le persone che si muovono a piedi nelle strade della nostra città. Ritengo sia opportuno per chiedere più sicurezza per pedoni. Sembra quasi che ci siamo abituati alle morti per strada, non fanno quasi neanche più notizia. Desidererei che il problema torni all'attenzione delle persone più attente nell'attraversare la strada seppur sulle strisce pedonali, volgendo lo sguardo a destra e sinistra (magari non guardando il cellulare....) che gli amministratori pongano in essere vicino alle zebre degli attraversamenti pedonali dei segnali luminosi, delle luci come ci sono nella vicina Slovenia visto che per i dossi ci sono delle problematiche dovute al passaggio dei mezzi di soccorso, mezzi pubblici e altro.
Dietro i numeri delle statistiche si leggono storie di famiglie distrutte - come la mia - di vite spezzate, sogni andati in fumo.
Le statistiche con il freddo linguaggio dei numeri ci riportano che a livello nazionale il numero degli incidenti è leggermente diminuito. Va però detto che la maggior parte degli investimenti pedonali avviene ancora nei centri urbani.
Io credo che uno scopo di una campagna di sensibilizzazione sia quanto mai opportuna visto che conviviamo con una guerra non dichiarata che lascia innumerevoli vittime innocenti dovrebbe partire dalle scuole con lo scopo nel brevissimo tempo di arrivare a zero morti e sensibilizzare gli enti locali su queste tematiche ad intervenire da subito.

Claudio Visintin

LA LETTERA DEL GIORNO

Scala Santa, multe appioppate a causa del ghiaccio

Scala Santa da strada residenziale è diventata un'arteria di scorrimento nonostante i cartelli posti alla sommità.
Autisti poco pratici viaggiano ad alte velocità per raggiungere l'altipiano o la città utilizzando la via come una scorciatoia.
Fatta questa premessa vorrei segnalare quanto segue.
La mattina del 2 marzo scorso Scala Santa è stata chiusa dalle autorità competenti in quanto presentava tratti ghiacciati. Io e i miei due bambini abbiamo così deciso di scendere a piedi per poter svolgere le nostre attività (scuola e lavoro). Al nostro rientro, verso le 19, una bella sorpresa: i vigili urbani sono passati multando tutte le vetture parcheggiate sul marciapiede. Ma a Scala Santa chi non ha un posto auto o un garage, dove è costretto a parcheggiare?
Ieri tanti residenti della zona sono stati costretti a non spostare le proprie vetture partendo e piedi la mattina e rientrando, sempre a piedi, in serata.
Scala Santa è una via ripida e stretta, lo spazio è poco, basti pensare che recentemente sono stati fissati al marciapiede con appositi supporti, anche dei bidoni della spazzatura: multiamo anche questi?
Alcuni residenti forti del fatto di avere a disposizione posti auto e garage chiamano i vigili anche senza essere di fronte a una criticità, solo per incoraggiare il sanzionato a pensare di prendere in affitto, a un prezzo esorbitante, un posto auto. Vorrei sapere: ma ai vigili della Polizia locale che si presentano in loco e non si trovano di fronte ad alcuna criticità non è mai venuto in mente di contattare il residente che ha chiamato per la segnalazione?
Anche la chiamata senza causa dovrebbe essere punita! Tutti i residenti della zona dovrebbero essere tutelati e non discriminati perché non hanno la possibilità di avere un posto auto.
Concessioni edilizie rilasciate con troppa superficialità hanno destabilizzare l'equilibrio di decenni.

Pamela Majer

CHIESA CATTOLICA

Il celibato è un problema

■ È recentissima la notizia di un sacerdote cattolico che, condannato dal Tribunale penale a sette anni per pedofilia, è stato invece assolto dalla giustizia ecclesiastica che ha riconosciuto come non certa la sua colpevolezza. Il fatto, che ritengo molto negativo specie per la vittima di quel reato, ripropone il vecchio problema della sessualità tra il clero cattolico, anche perchè è di questi giorni un'altra notizia. Un sacerdote di un paese degradato della cosiddetta "terra dei fuochi" in Campania che è stato arrestato perchè praticava esorcismi a sfondo sessuale anche su minorenni. In effetti forse non toccherebbe proprio a me trattare di questi argomenti ma voglio co-

GLI AUGURI DI OGGI - REGOLE

IL PICCOLO pubblica gratuitamente **foto d'epoca** dei lettori che festeggiano una lieta ricorrenza:

■ **COMPLEANNI**
50/60/65/70/75/80/85/90 e oltre

■ **ANNIVERSARI DI NOZZE**
25º/30º/40º/50º/55º/60º e oltre

Le foto devono pervenire al giornale almeno una settimana prima del giorno in cui se ne desidera la pubblicazione, accompagnate dalle seguenti indicazioni: tipo di ricorrenza (compleanno o anniversario), nome, cognome e telefono del mittente; i nomi del festeggiato e chi gli fa gli auguri.
Foto e dati possono essere comunicati in tre modi:

■ Consegna a mano al Piccolo, in via di Campo Marzio 10, Trieste

■ Via e-mail: **anniversari@ilpiccolo.it**

■ Per posta, indirizzando: Il Piccolo-Anniversari, via di Campo Marzio 10, 34123 Trieste

Per ricorrenze diverse da quelle indicate, il servizio viene equiparato a pubblicità a pagamento. Rivolgersi alla Manzoni, via di Campo Marzio 10, Trieste, tel. 040-6728311.

ALBUM

Riuniti nell'Araci i rotariani appassionati d'auto classiche

■■ Al Rotary Trieste Nord, con il presidente Fulvio Zorzut, il presidente designato Fabio Radetti ha diretto la riunione costitutiva degli appassionati rotariani di auto classiche per costituire la Delegazione Distretto 2060 – Triveneto dell'Araci: si vuole promuovere la conoscenza e migliorare la collaborazione tra soci. Da sinistra: Fabio Radetti, Roberto Pujatti, Zorzut, Fulvio Zanatta e Mario Signorini.

EMERGENZE

Numero unico di emergenza	112
AcegasApsAmga - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040-676611
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-313131 / 338-5038702
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia Costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Protezione Animali (Enpa)	040-910600
Protezione Civile	800 500 300 / 347-1640412
Sanità - Prenotazioni Cup	848 448 884
Sala operativa Sogit	040-662211
Telefono Amico	0432-562572 / 562582
Vigili Urbani	040-366111
Vigili Urbani - servizio rimozioni	040-366111
Aeroporto - Informazioni	0481-476079

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16: via Brunner, 14 angolo via Stuparich 040764943; capo di piazza Mons Santin, 2 già p. Unità 4 040365840; via di Cavana, 11 040302303; via Belpoggio, 4- angolo via Lazzaretto vecchio 040306283; piazza dell'Ospitale, 8 040767391; via Giulia, 14 040572015; via della Ginnastica, 6 040772148; via Fabio Severo, 122 040571088; piazza della Borsa, 12 040367967; largo Piave, 2 040361655; piazza Garibaldi, 6 040368647; via Giulia, 1 040635368; Via Flavia di Aquilinia, 39/C 040232253; via Roma, 16 (angolo via Rossini) 040364330; via dell'Orologio, 6 (via Diaz, 2) 040300605; via Alighieri, 7 040630213; via Oriani, 2 (Largo Barriera) 040764441; Via Lionello Stock, 9 - Roiano 040414304; Sgonico - Località Campo Sacro, 1 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente) 040225596

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Giotti, 1 040635264; piazza Garibaldi, 6 040368647; via Oriani, 2 (Largo Barriera) 040764441; **aperta fino alle 22:** via Brunner 14 (angolo via Stuparich) 040764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: piazza dell'Ospitale 8, 040767391.

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare al numero 040-350505 Televita
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³
Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno)
Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Mezzo Mobile*	µg/m³	60,4
Via Carpineto	µg/m³	np
Piazzale Rosmini	µg/m³	63,2

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Mezzo Mobile*	µg/m³	50
Via Carpineto	µg/m³	31
Piazzale Rosmini	µg/m³	32

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria)
Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³
Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	97
Basovizza	µg/m³	102

* Via S. Lorenzo in Selva

IL PICCOLO

50 ANNI FA

6 marzo 1968

a cura di Roberto Gruden

■ Dopo la ripresa delle lezioni all'Ateneo, si sono fatti meno aspri i dissidi tra gli universitari. Benché l'occupazione della Facoltà di lettere continui, si cominciano a confrontare gli opposti punti di vista.

■ Esultanza per il rinnovato trionfo di Benvenuti in America, con carosello di automobili all'alba in una Trieste entusiasta e fiera del proprio campione vittorioso. Festoso appuntamento in pescheria per congratularsi con il papà e il fratello del grande Nino.

■ Si svolgerà questo pomeriggio, nella sede di corso Italia 9 della Lega Nazionale, l'asta benefica di opere d'arte il cui ricavato sarà devoluto a favore del "Villaggio Trieste", che sorgerà nel terremotato paese siciliano di Montevago.

■ Un manifesto dedicato al problema del Vietnam e firmato congiuntamente da giovani comunisti, del PSIUP, del PSU e del PRI viene sconfessato dalla sezione di Trieste e dell'Istria del Partito Repubblicano Italiano.

■ Viene dato per imminente l'inizio dei lavori su tutti e quattro i lotti del piano dell'illuminazione cittadina, predisposto dal Comune per un investimento di 750 milioni. Lo ha annunciato il sindaco Spaccini in una relazione ai dirigenti della Democrazia Cristiana.

LA FOTO DEL GIORNO

"Il ritorno", immagine del riposizionamento a Opicina della stele che ricorda Karl von Zinzendorf, politico austroungarico, promotore della direttrice Trieste–Vienna, scattata dal lettore Silvio Masè. Inviate le vostre foto (nome e numero telefonico sono obbligatori) a segnalazioni@ilpiccolo.it

munque provare lo stesso a parlarne, infatti il ripetersi ormai troppo frequente di casi di sessualità praticata da parte di sacerdoti cattolici, dovrebbe essere preso in esame con maggiore attenzione. Il celibato dei sacerdoti, imposto da Gregorio VII dopo mille anni di consuetudini contrarie (nella Chiesa d'Oriente non è mai stato questo il principio, che neanche Cristo e San Paolo imponevano) presenta diversi gravi inconvenienti: esclude più radicalmente i sacerdoti dalla società laica e in casi estremi tende a indurre a disordini morali, mentre sarebbe preferibile avere buoni sacerdoti sposati anzichè cattivi sacerdoti celibi. Inoltre il celibato impedisce, almeno legalmente, a uomini di vocazione religiosa di procreare, di modo che - lo affermo paradossalmente - se solo gli uomini senza vocazione possono avere figli, la società tende a diventare sempre più "mondana".
Inoltre, è noto che l'impulso sessuale negli esseri umani è un dato di fatto molto presente e il volerlo comprimere è come volere comprimere l'acqua, che può solo essere indirizzata, ma non bloccata, altrimenti trova comunque una via a danno di chi tenta di bloccarla.

Vincenzo Cerceo

FIGLI O NON FIGLI

Capisco la scelta non l'orgoglio

■ Che tristezza quella lettera della giornalista laureata con lode, figlia perfetta, che sul Piccolo (Segnalazioni 18/2) esterna il suo pensiero in risposta all'articolo di F. Camon sul tema di avere figli. Rispecchia forse il tempo in cui viviamo: risparmiarsi, rifiutare inutili rischi, responsabilità, godere del proprio egoismo. Provo a capire la sua posizione dove dichiara il suo "orgoglio" di aver deciso di non avere figli. Questa mi sembra una scelta come un'altra, L'orgoglio mi sembra fuori posto. Orgoglio è come dice il dizionario smisurata stima di sè, esagerato sentimento dei propri meriti, ostentazione, vanto. Rispetto quello che lei chiama "una bella dose di egoismo, per aver rinunciato a quello che lei dice "è un pesante fardello di sacrifici e rinunce", che deve sopportare chi ha figli. Sembra molto esperta. Dice che non conosce "nessun bambino che rende bene a scuola o che legga un libro". Non le viene mai il dubbio che ci siano bambini che leggono un libro e non hanno lo smartphone? Elenca tutti i problemi di chi ha figli a cominciare dai primi mesi di vita fino all'adolescenza ma non le vine il dubbio che i figli passano anche dare gioia e possano arricchire la vita dei loro genitori? È vero: c'è un rischio, anche nel formare una famiglia e nell'avere figli. Ma tutto nella vita è rischio o sfida.

Francesca Manzoni

UNIVERSITÀ POPOLARE

I meriti di Rai 3 Fvg

■ volevo sentitamente ringraziare Rai 3 Friuli Venezia Giulia che venerdì mattina 2 marzo 2018 in diretta televisiva ha mandato in onda un servizio dalle 7.47 alle 7.56 circa inerente l'attuale operato della Scuola libera dell'acquaforte Carlo Sbisà dell'Università Popolare di Trieste.
Nel filmato si vedono a più riprese i numerosi incisori (quasi equamente divisi tra maschi e femmine) tutti over 40 e tutti residenti a Trieste che partecipano nella sede di via Torrebianca alle lezioni del professor Franco Vecchiet e che con il loro operato tengono viva una scuola di grafica che in città ha ormai 60 anni.
In questo modo la televisione ha portato nelle case di tutta la Regione l'arte dell'incisone dei metalli; un arte che ha poco più di 500 anni e ha permesso a esempio prima che fosse scoperta la fotografia che venissero diffuse nel mondo immagini di città, monumenti, opere d'arte.
Basti pensare al Il "Blaeu Atlas Maior" o "Cosmographia Blaviana" è uno dei più grandi e splendidi atlanti del mondo realizzato in vari volumi con tavole esclusivamente incise.
Pubblicato nel 1662-1665 con le sue 594 mappe e le sue 3.368 pagine di testi (inizialmente in latino) era il libro più costoso che potesse essere acquistato a metà del XVII secolo e rappresentava su carta tutte le conoscenze geografiche del mondo allora conosciuto. Ricordo che molti restauri architettonici di rocche, torre e castelli si effettuano in base ad incisioni che ne dimostravano l'aspetto secoli fa prima di eventuali superfetazioni architettoniche e rimaneggiamenti anche di forometrie.

Fabio Dotta

RINGRAZIAMENTO

■ Ringrazio il Liceo Dante di Trieste per la meravigliosa organizzazione in occasione del Capodanno Cinese svoltasi nel mese di febbraio (giorno 16)

Fabio Zanetti

LO DICO AL PICCOLO

Giardino pubblico, ex serre nel degrado

Una volta, tanto tempo, fa alla fine del Giardino pubblico c'erano le serre, che i giardinieri utilizzavano per fare crescere le piante e i fiori che poi venivano impiantati nelle aiuole, allora peraltro curatissime.
Adesso, come si può vedere nell'immagine che ho accluso, al posto di tali strutture ci sono una specie di cassone e dei tubi che si trovano lì da vari anni.
Poi, nella stessa area, ci sono ruderi, erbacce, il tanto invadente ailanto e un parcheggio.
Non sarebbe meglio utilizzare questo spazio per, ad esempio, allargare la zona giochi per i bambini?

Giovanni Greco

AI LETTORI

■ **Scrivere, non superando le 30 righe da 50 battute l'una, con il computer o a macchina; firmare in modo comprensibile, specificando indirizzo e telefono.**

■ **La redazione si riserva il diritto di tagliare le segnalazioni lunghe.**

■ **Le lettere anonime o poco leggibili non saranno pubblicate.**

■ **Il giornale di norma non pubblica le lettere di chi non vuole fare apparire la propria firma.**

ELARGIZIONI

■ In memoria di Amelia Alberti ved. Kufersin da una cara amica 50,00 pro COMUNITA' S. MARTINO AL CAMPO
■ In memoria di Paolo Scarel - nel V anniversario (6/3) da parte di: mamma, fratello, cognata e nipoti 50,00 pro AZZURRA ASSOCIAZIONE MALATTIE RARE c/o Burlo Garofolo.

GLI AUGURI DI OGGI

LORENA
"Sesantin ma sempre bela sta mula": auguroni dalla tua grande famiglia e mamma Nidia

EDI
Già 70? Auguri di cuore da mamma, Celestina, la moglie Gabriella, i figli Cristiano e Andrea, Loredana e Giulia

PICCOLO ALBO

■■ Scooterista lesionato cerca testimoni dell'incidente tra scooter e Fiat 500 in via Diaz-Annunziata di lunedì 26 febbraio ore 19.20. Te. 327-8607155.
■■ Smarrita targa BK069TM. Chi la ritrovasse contatti il 3286383682, ricompensa.

Scienza&Società

Super telescopio: l'occhio sullo spazio sognato dalla Hack

Acceso a Cerro Paranal (Cile) uno strumento creato con la collaborazione dell'Inaf di Trieste

di Giulia Basso

Nella notte tra il 3 e il 4 febbraio nell'Osservatorio astronomico sulla cima del Cerro Paranal in Cile, una delle location scelte per il film 007 Quantum of Solace, si è realizzato un sogno che gli scienziati accarezzavano da almeno una ventina d'anni. Per la prima volta la luce dei quattro telescopi da otto metri di diametro VLT (Very Large Telescope) è stata combinata con successo nello strumento Espresso, uno spettrografo di terza generazione, dando così vita al più grande telescopio ottico del mondo, con una superficie di raccolta pari a quella di un singolo strumento con lo specchio principale da 16 metri di diametro. Quest'operazione rappresenta un enorme passo in avanti per gli studi astronomici, perché consente di migliorare di una decina di volte la precisione delle misure di velocità radiale rispetto alla strumentazione utilizzata in precedenza. E' un primato tutto europeo, ottenuto dall'Eso grazie a una collaborazione internazionale che ha coinvolto con un ruolo di primo piano l'Italia e l'Inaf di Trieste. «E' uno strumento costruito nella tradizione di Margherita Hack, che era un'esperta di spettroscopia stellare e a Trieste aveva dato vita a un forte gruppo di ricerca su questo tema», racconta Stefano Cristiani, astronomo e docente dell'Osservatorio di Trieste e presidente del Consiglio Scientifico dell'Istituto Nazionale di Astrofisica. Non è un caso dunque se tutta l'elettronica e i software di controllo di Espresso sono stati realizzati proprio a Trieste. Ma lo sforzo per l'ideazione e la costruzione di questo innovativo spettrografo è ben più ampio, frutto del lavoro di un consorzio guidato dall'Osservatorio Astronomico dell'Università di Ginevra e con la partecipazione di centri di ricerca dall'Italia (gli Osservatori Astronomici dell'Inaf di Trieste e di Brera), e da Portogallo, Spagna e Svizzera, oltre che da personale dell'ESO. «Ci siamo arrivati da diverse strade, battute da gruppi di ricerca di tutt'Europa, con obiettivi differenti - evidenzia Cristiani -. Qui a Trieste siamo interessati all'analisi del mezzo intergalattico, il materiale gassoso che occupa lo spazio tra le galassie nell'universo primordiale. Per ottenere informazioni a proposito si studia lo spettro di quasar ad alto redshift, ovvero nuclei galattici attivi. Un altro tema di nostro interesse è la ricerca di possibili variazioni nelle costanti fisiche fondamentali. I colleghi di Ginevra invece, così come i portoghesi e gli spagnoli, sono più interessati all'individuazione e alla caratterizzazione di pianeti extrasolari simili alla Terra. Grazie all'estrema precisione di questo strumento potremo lavorare su tutti questi filoni di ricerca, perché il nostro occhio potrà vedere ancora più lontano, nello spazio e dunque nel tempo». Ma raggiunto un obiettivo è già tempo di porsene un altro: per l'Eso si tratta dell'European Extremely Large Telescope, che con uno specchio primario di 40 metri si candida a superare anche la combinazione Vlt-Espresso. «Sulla carta sarà il più grande telescopio al mondo, ma tra il 2020 e il 2030 la corsa per la costruzione di megatelescopi sarà di carattere mondiale e chi arriverà per primo otterrà un vantaggio determinante dal punto di vista scientifico», spiega Cristiani. Anche in questo progetto l'Italia avrà un ruolo di primo piano: ad aggiudicarsi l'appalto da 400 milioni di euro per la costruzione del gigantesco edificio rotante che ospiterà lo specchio grande quanto mezzo campo da calcio è stato un consorzio italiano, l'ACe, partecipato dalla romana Astaldi spa e dalla pordenonese Cimolai spa.

STEFANO CRISTIANI

Nel segno di Margherita, era un'esperta di spettroscopia stellare

NUOVI OBIETTIVI

In costruzione una mega apparecchiatura con Astaldi e Cimolai

In alto gli strumenti di Cerro Paranal per "catturare" le stelle, sotto il super telescopio

OGGI A UNITS

Master sull'economia blu con 22 partecipanti

Inizierà ufficialmente oggi alle ore 14, con una breve cerimonia di apertura nella Sala Bachlet dell'Ateneo di Trieste (Piazzale Europa 1, Edificio Centrale A, Ala Sinistra, Primo Piano), il primo modulo in aula della prima edizione del master di secondo livello in "Sustainable blue growth", organizzato congiuntamente dall'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale-Ogs e dall'Università degli Studi di Trieste, grazie al sostegno del Miur, per sostenere la creazione di percorsi stabili e attraenti nell'ambito della cosiddetta "economia blu", attraverso il miglioramento ed il rafforzamento delle competenze professionali nei vari ambiti che connette. 22 i partecipanti, originari dei Paesi del Mediterraneo e dell'Italia, che, dopo il Kick Off Day "digitale" dello scorso 9 gennaio e il modulo di e-learning di 20 ore sulla piattaforma tecnologica appositamente messa a disposizione del progetto, saranno impegnati nei corsi nelle sale dell'Ateneo fino al 16 marzo. Nella foto il presidente Ogs Maria Cristina Pedicchio.

Com'è profondo il mare di Renata Lucchi (Ogs)

La ricercatrice svolge indagini sull'evoluzione dei margini continentali attraverso i carotaggi

Mary B. Tolusso

Il mare è un antico idioma che non riesco a decifrare, diceva Borges. Ed effettivamente il mare ha i suoi codici, la sua lingua e soprattutto una storia che può ricondurci a quella della Terra. Quando la passione per l'ambiente acquatico si fa scienza, qui a Trieste non si può ignorare il nome di Renata Lucchi, ricercatrice presso l'Ogs. Ha una storia articolata alle spalle: laureata a Milano, specializzata in Galles, ha poi svolto ricerca a Barcellona. Il suo campo è la Geologia marina. Ora vive e lavora a Trieste: «Non amo le città grandi – dice – Trieste ha una dimensione molto più umana rispetto alle metropoli e poi è realmente la città della scienza». All'Ogs Renata Lucchi si occupa dell'evoluzione dei margini continentali e quindi le aree di piattaforma e scarpata continentale: «Parliamo di ambiente marino con profondità dai 200 ai 1600 metri. Svolgo questa attività prevalentemente attraverso lo studio delle carote di sedimento», ovvero dei sondaggi del sottosuolo marino che contengono il record temporale di quello che è avvenuto nel punto in cui si effettua il sondaggio. «In pratica in base alle caratteristiche fisiche della composizione del luogo che io studio, posso capire quale tipo di progetto ha causato l'eventuale erosione o il trasporto. Da oltre 15 anni mi occupo dei margini polari. Quando sono rientrata dal Galles ho lavorato su progetti relativi all'Antartide mentre ora mi occupo dell'Artide». Lucchi ha fatto ben 5 campagne oceanografiche, in due aveva come responsabile scientifico. «I dati che noi produciamo, le nostre ricostruzioni, servono poi ai modellisti che li usufruiscono nei loro modelli con lo scopo di fare predizioni per il futuro». Ma il mare, appunto, è una passione che si traduce anche al di fuori del lavoro. Renata Lucchi infatti è istruttrice di nuoto, ha un brevetto di assistente bagnante, ha un brevetto Padi per fare le immersioni: «Amo però anche le altezze, non solo le profondità acquatiche. Ho seguito infatti un corso di alpinismo con il gruppo I Corvi di Mandello, tuttavia i miei hobby sono stati rallentati dalla nascita dei miei tre figli».

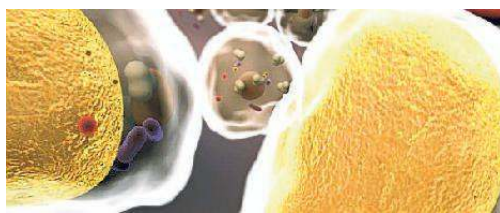
La ricercatrice Renata Lucchi dell'Ogs

ORA STUDIA L'ARTIDE

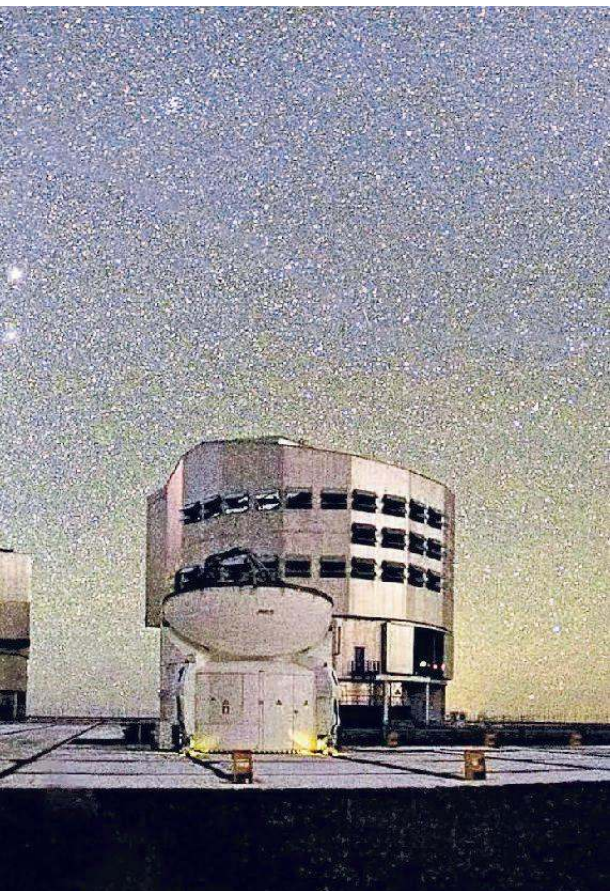
Ha grande esperienza, al suo attivo ben cinque missioni oceanografiche di cui due come responsabile scientifico

MISSIONE

Sulla Luna dopo 50 anni

A 50 anni dallo storico primo passo di Neil Armstrong, una missione spaziale privata porterà il lander Alina, due rover Audi e una rete 4G Vodafone sul nostro satellite. roverluna.

SALUTE

Grasso è bello per le ferite

Bistrattate da tutti, le cellule lipidiche potrebbero avere un ruolo fondamentale nel guarire le ferite. Se non altro nei moscerini della frutta: lo ha scoperto Anna Franz, biochimica dell'Università di Bristol.

AL MICROSCOPIO

MUSE DI TRENTO

L'irresistibile fascino del Genoma Umano

di MAURO GIACCA

Se non vi siete ancora assuefatti alla cronica assenza di eventi culturali a Trieste e continuate ad essere rassegnati alle gite fuori porta verso le mostre di Treviso, Ferrara e d'altre località più illuminate, nella prossima gita puntate il navigatore verso Trento. Se cultura non è soltanto sinonimo di letteratura e arti visive ma anche di scienza, perché allora non concedervi una visita a una nuovissima mostra del Muse di Trento sul Genoma Umano?

La mostra, inaugurata la scorsa settimana, è un'esperienza interattiva tutta da godere. L'allestimento è affascinante. Nella Piazza, sagome di persone comuni raccontano come la genetica abbia segnato la propria vita: storie di malattie degenerative senza rimedio, le incredibili vicende parallele dei gemelli, l'angoscia di portare una mutazione che predispone a un tumore. Nel Supermarket del Dna, la tentazione di volere che la genetica ci sveli tutto, dalle profezie sanitarie al gusto per i cibi. E poi il legame tra genetica e ambiente, dove società, cultura e esperienze personali plasmano l'uso del Dna per disegnare storie di vita individuali. Una macroscultura di resina inventata dall'artista creativo-visiva Claud Hesse mostra il Dna fatto di cubi che prendono vita a seconda degli input dei visitatori, che inseriscono su un maxi tablet parole chiave dell'epigenetica che animano l'opera di suoni e colori. Le lettere del Dna sono impresse un po' su tutto, persino sulla faccia e le braccia di un giocatore di pallavolo.

Se l'allestimento è degno delle migliori performance artistiche, il contenuto è il piatto forte. Il sottotitolo – "Quello che ci rende unici" - svela il messaggio fondamentale: è nel Dna che dobbiamo cercare il senso della nostra individualità, delle nostre malattie ma anche delle nostre propensioni, temperamento e gusti. Perché le persone sono tutte diverse? Qual è l'essenza del talento? Perché qualcuno invecchia meglio di altri? Il visitatore, anche senza una cultura scientifica specifica, viene naturalmente coinvolto a interrogarsi sulle questioni etiche e morali che discendono inevitabilmente dalla constatazione che il Dna è l'informazione sovrana. Informazione che ora può essere non soltanto conosciuta ma anche manipolata nei laboratori.

Complimenti sinceri agli organizzatori del Muse per questa mostra, in cui peraltro c'è anche un poco di Trieste, grazie all'Icgeb, che ne ha fatto da partner scientifico e ha preso parte all'ideazione di alcuni dei contenuti.

ISTITUTI SCIENTIFICI » 2 / LA SISSA

Da 40 anni un gioco di squadra per rendere più ricca la ricerca

La nascita dell'ente voluto dal fisico triestino Paolo Budinich. Il direttore Stefano Ruffo: «I nostri obiettivi? Puntare sull'eccellenza e attrarre "cervelli" da tutto il mondo»

di Lorenza Masè

Il direttore della Sissa Stefano Ruffo

Ulisse Bocchero e il professor Gianni Dal Maso

Domenica Bueti e Sara Laporte

Una pausa caffè al bar della Sissa (fotoservizio di Andrea Lasorte)

La Sissa di Trieste, Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati, è uno dei 6 istituti di eccellenza riconosciuti dal Miur, si concentra sulla formazione dottorale. Proprio oggi compie 40 anni: era il 6 marzo 1978 quando per decreto del Presidente della Repubblica veniva istituito un ulteriore tassello del cosiddetto Sistema Trieste, immaginato dal fisico triestino Paolo Budinich che nel '64, in piena guerra fredda, aveva fondato insieme al pakistano Abdus Salam l'Ictp (Centro internazionale di fisica teorica). Nasceva allora la prima scuola dottorale in Italia, sul modello della Normale di Pisa che Budinich aveva frequentato e con lo stesso decreto germogliavano Area Science Park, Collegio del Mondo Unito e Scuola per interpreti e traduttori. «Puntare all'eccellenza, attrarre ricercatori da tutto il mondo e composizione giovane del corpo docente sono - commenta il direttore Stefano Ruffo dal suo ufficio con splendida vista sul golfo - le caratteristiche fondamentali della Sissa dove non non ci sono baroni, non esiste qui un docente che si circondi della sua nuvola di collaboratori».

«Ognuno - prosegue - è un ricercatore indipendente e anche i più giovani sono chiamati a rimboccarsi le maniche, creare il gruppo di ricerca e attrarre fondi». 76 docenti, 97 post doc, circa 283 PhD distribuiti su 3 aree principali: Matematica, Fisica e Neuroscienze. Più del 30% dei giovani dottorandi proviene dall'estero e le attività didattiche sono in inglese. Gianni Dal Maso, professore ordinario di analisi matematica e coordinatore dell'Area Matematica, ex Normalista, in Sissa quasi dai primissimi tempi, spiega: «L'idea di Budinich era privilegiare l'attività di ricerca e dopo 40 anni è ancora così: gli studenti lavorano ogni giorno gomito a gomito con i loro docenti e sono coinvolti nelle attività di ricerca a tempo pieno e in maniera sempre più autonoma».

Al banco prestiti della biblioteca c'è Veronica Fantini, 26 anni, originaria di Cesena, secondo anno di dottorato in Matematica, abita in un appartamento in centro condiviso con altri studenti Sissa, racconta: «Siamo concentrati sul dottorato, l'idea è proprio quella di lavorare solo sulla ricerca, non abbiamo alcun obbligo didattico, i professori in generale sono giovani e non si crea la distanza tra studente e docente tipica di altre università trascorriamo qui la maggior parte della giornata e si tende ovviamente a creare gruppo con i propri compagni, la scuola offre anche attività extracurricolari, ad esempio io frequento un corso di Irish dance». Secondo la Commissione Europea negli ultimi 10 anni i fondi pubblici per la ricerca italiana si sono ridotti di 1,2 miliardi, pari al 20%. «Ci siamo aggiudicati in tutto 22 grant dell'European Research Council-Erc, in assoluto i bandi più competitivi a livello europeo, dove è il singolo ricercatore a portare a casa il bottino, il che fa della Sissa una specie di miracolo europeo, siamo circa 80 ricercatori - commenta soddisfatto il direttore - significa che 1 su 4 ha vinto un Erc». Le aree di Fisica e Matematica della Sissa sono state inserite nell'elenco dei Dipartimenti di Eccellenza, con l'attribuzione del massimo punteggio e per questo ammesse ad ulteriori finanziamenti, circa 12,5 milioni di euro in 5 anni alla Sissa dal Miur, con un incremento sull'anno di più del 10% rispetto ai circa 20 milioni annui garantiti dallo Stato. Spiega il Professor Andrea Romanino, fisico teorico, ricercatore a Oxford e poi al Cern di Ginevra: «Anche grazie al successo ottenuto con il proposal per i Dipartimenti di Eccellenza stiamo sviluppando una nuova linea di ricerca nel campo della Data Science, premiata con un cospicuo finanziamento del Miur (6,6 milioni su 5 anni). Alla Sissa - conclude - le cose funzionano perché c'è uno sforzo comune per il bene dell'istituzione ai fini di reclutare gli studenti e i ricercatori migliori, è insomma un luogo dove la meritocrazia funziona». Domenica Bueti professore associato dal 2015, area Neuroscienze, il suo caso dimostra che a volte il rientro dei cervelli in fuga avviene senza rimpianti. 10 anni all'estero, prima a Londra e poi al Politecnico di Losanna, studia i meccanismi neurofisiologici della percezione del tempo, ha vinto un Erc da 1 milione e 800mila euro su 5 anni, racconta: «L'Italia invia molti ricercatori all'estero ma attrae pochi stranieri, il mio finanziamento è servito principalmente per creare il gruppo di ricerca, composto da 5 dottorandi e 5 assegnisti di ricerca di cui solo uno italiano». Sara Laporte, francese, 29 anni, PostDoc in Fisica: «Mi sono laureata alla Pierre and Marie Curie University di Parigi, la Sissa è un bel posto per lavorare, l'ambiente scientifico è molto vivace, e non essendo particolarmente grande dopo un po' conosci tutti, non solo fisici, ma anche matematici e neuroscienziati». Il professor Antonello Mallamaci alla guida del laboratorio di Sviluppo della Corteccia Cerebrale commenta: «Assistiamo alla fioritura dei ragazzi e una volta concluso il PhD prendono il largo tra Europa e Stati Uniti».

IL COMPLEANNO

Una torta di trenta chili per festeggiare l'evento

Quarant'anni appena compiuti e non sentirli, per celebrare il quarantesimo anniversario dalla fondazione della scuola che esporta cervelli in tutto il mondo, oggi si festeggia con una torta da 30 chilogrammi per tutta la Sissa, come accadrebbe in una famiglia, certo un po' speciale perché qui praticamente tutti hanno vinto un grant europeo.
Tra le attività in corso per il quarantennale la creazione dell'Associazione degli Alumni che finalmente riunirà ufficialmente tutti coloro che hanno frequentato la Scuola dal 1978 ad oggi. Per i triestini in effetti alla Sissa sono tutti dei geni e per chi volesse assaporarne lo spirito un gruppo Facebook "Esperimenti Sissa" è sempre a caccia di volontari che partecipino agli esperimenti del settore di Neuroscienze cognitive che conduce vari tipi di studi sul cervello.
In una posizione con splendida vista golfo, immersa in un parco tra boschi e mare, in cima a via Bonomea c'è la Sissa, dove una volta sorgeva l'Ospedale Santorio costruito nel 1958 per la cura della malattia tubercolare. Il numero 38 si arrampica per la ripida salita, collegando piazza Oberdan alla scuola, l'unico autobus dove pullulano scienziati, studenti di ogni nazionalità e residenti della zona, scherzosamente soprannominato da qualche studente particolarmente sensibile al mal di pullman "the vomiting bus".

MILLENNIALS IN CRISI

Sally Rooney e le sue donne L'esordio-evento convince poco

Sally Rooney

Un romanzo d'esordio considerato un evento ancora prima di uscire. Un'asta serratissima tra sette editori per aggiudicarselo. Un capolavoro da pubblicare in venti Paesi, questo "**Parlarne tra amici**" (**Einaudi, pagg. 293, euro 20,00**) della 27enne dublinese Sally Rooney. E invece? Invece, se accettate un consiglio, questi 20 euro è meglio se li investite in una pizza, che vi regalerà decisamente più emozioni di questo romanzo inutile. Il lessico è povero e banale, i personaggi sbiaditi, la loro psicologia tratteggiata in minima parte, e così la storia - per quanto lo spunto potesse anche essere "fresco" - risulta debole, un romanzetto scacciapensieri perfetto sotto l'ombrellone, se fossimo in estate.

La storia è quella di Frances, 21 anni, che ha costruito un muro fatto di intelligenza, autocontrollo e freddezza per arginare il mare delle sue insicurezze; l'insicurezza per un corpo che non le piace, l'insicurezza per una famiglia troppo povera e ignorante per il mondo in cui lei ha deciso di vivere; l'insicurezza per la sua stessa intelligenza che - per quanto brillante e sarcastica - non sarò mai come quella di Bobbi. Ecco, Bobbi: la sua amica, compagna di studi e di passioni (insieme scrivono e recitano poesie a Dublino), e suo primo amore. Anche ora, quando dopo essere state amanti imparano a essere amiche, Bobbi agli occhi di Frances sembra sempre la versione migliore di lei: più bella, più cool, più trasgressiva, più impegnata, più lesbica, più ricca.

Eppure, quando le due ragazze conoscono a cena una coppia sposata più grande di loro, sarà su Frances e non su Bobbi che poserà gli occhi Nick, attore in crisi ma decisamente bello. Man mano che i legami si intrecciano e le relazioni si saldano, dal vivo e on-line, i quattro protagonisti della storia (c'è pure la moglie di Nick) discutono insieme di sesso, amicizia, arte, letteratura, e di loro stessi. Ma il centro di tutto è lei, Frances. Questo personaggio femminile, così insicuro, malinconico, ritratto di una generazione profondamente inquieta, resta sospeso in mezzo a un mare di assai poco struggenti banalità. Peccato, l'esordio "più importante degli ultimi anni in lingua inglese" non convince, profondità e maturazione in Sally Rooney devono ancora sbocciare.

(d.t.)

IL LIBRO

I quattro amici di Calligarich storia di tori e di spettacolo

Esce domani il nuovo lavoro dello scrittore e sceneggiatore di origine triestina

di ARIANNA BORIA

Tutto nasce dal rapimento di un toro, Short Horn, campione argentino della monta, dall'iperbolico valore di dieci milioni di euro. È il piano folle ideato da quattro amici di un paesino disperso nelle brume del Po, decisi a dare una svolta alla loro vita. Ma sequestrare un toro e tenerlo incastrato tra due letti in una camera d'albergo si rivela operazione più complicata del previsto. Non solo perchè il potente odore e le funzioni fisiologiche, dalle dimensioni e l'irruenza proporzionate alla stazza, rendono impossibile celare l'animale, ma perchè un quinto incomodo pretende di entrare nell'affare. E con una richiesta ben precisa: non una parte del riscatto, ma un thermos di sperma del campione, da convertire subito in denaro senza il rischio di essere pizzicato con l'ostaggio e finire in galera. Accantonata l'idea di spacciare il proprio per il preziosissimo seme di Short Horn, ai sequestratori non resta che una soluzione: scegliere il malcapitato che, munito di guanti di lattice, espleterà la delicata manipolazione.

Comincia con questa impresa esilarante e surreale **"Quattro uomini in fuga"**, il nuovo libro di **Gianfranco Calligarich**, scrittore nato ad Asmara da una famiglia di origine triestina, che esce domani con **Bompiani (pagg. 300, euro 19,00)**. È solo la prima di una serie di picaresche avventure che porteranno i quattro protagonisti della storia - Casablanca, Paolo, Sauro ed Elio - dalle deprimenti nebbie padane a Roma, dove finiranno a gestire un teatro molto off sopra una fontana del Seicento, tra attori improbabili e inevitabilmente gay, primedonne anoressiche e miracolosi benefattori, amori, tradimenti e tanti debiti.

> **PADANIA E ROMA**
> Avventura picaresca e surreale con un po' di autobiografia

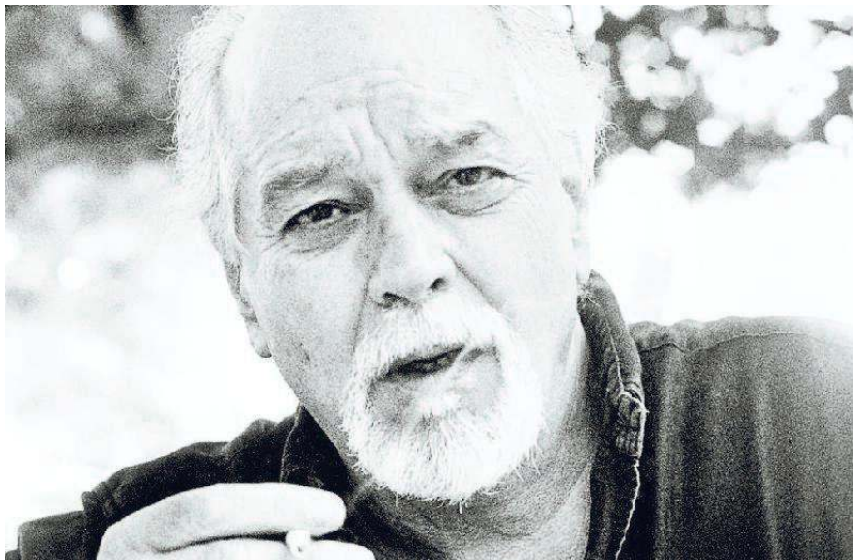
A meno di due anni dall'uscita de "La malinconia dei Crusich" (2016), sulle vicende intrise di Mitteleuropa della sua cosmopolita famiglia lungo tutto il Novecento, con quest'opera Calligarich torna alla verve e in parte al linguaggio fulminante e ironico del primo libro, "Posta prioritaria" (2003), una raccolta di irresistibili simil-segnalazioni del Piccolo. Dichiarata una nota autobiografica: lui stesso, infatti, è stato il fondatore del Teatro XX Secolo dentro il Fontanone del Gianicolo, collocazione che "ispira" quella dello strampalato teatrino (con grande vista sulla Capitale) dei quattro amici di questa storia. Anche la dedica del libro ci riporta a una venatura di affettuoso amarcord: «A Nicola e a tutti gli ancora presenti o ormai assenti compagni di un tratto di vita trascinante. Con affetto, nostalgia e opportuna irrisione del passare del tempo».

Il cronista delle avventure dei quattro è Casablanca, dal titolo del film che proiettava spesso nel suo cineclub e di cui, altrettanto spesso, era spettatore unico. C'è poi Paolo, figlio del più ricco allevatore della zona, con una marcata somiglianza al mascellone da gangster dell'attore Jack Palance; e ancora Sauro, decoratore di ceramiche dalla sessualità così ecumenica da far innamorare donne, uomini e animali (e in quest'ultima categoria, com'è immaginabile, un possente cuore respinto può causare tanti guai); infine il nanerottolo Elio, con quindici anni in più degli altri e una moglie da cui sogna la deportazione. Tutti, insomma, sono già in fuga ancor prima di partire.

Quale miglior propellente, allora, che un doppio amore non corrisposto, o corrisposto in coabitazione con altri? Quello di Short Horn per Sauro finirà, letteralmente, in fumo, come i piani degli improvvisati rapitori. Ma quello di Paolo per la fatalona cantante Samanta Cantavento, una mantide di provincia dal repertorio triste, dopo appena qualche notte gli farà convertire la fiammante Ferrari in una più democratica Fiesta con cui far rotta verso Roma e le luci della ribalta. Un sogno che si avvera nel teatro affittato sopra la fontana, chiamato pomposamente Stanisla-

FOTOGRAFIA

Le fortificazioni dell'Alto Adriatico

■■ Una mostra fotografica dedicata al patrimonio fortificato dell'Alto Adriatico è ospitata fino al 23 marzo (lunedì-venerdì, 9-18) nella Residenza municipale di Ferrara. Organizzata dal Comune e dalla Marco Polo System Geie di Venezia, allestimento a cura della comunità italiana di Capodistria, la mostra intende contribuire alla conoscenza e alla promozione di questo patrimonio, con 40 foto a colori e bianco e nero di diversi fotografi italiani, sloveni e croati, e una selezione di 60 scatti d'autore. È proposta un'ampia panoramica di un lascito storico-monumentale con vestigia che vanno dall'età antica all'epoca contemporanea, elemento caratterizzante dell'area di confine tra Italia e Slovenia: dalle primissime fortificazioni ai castelli, fortezze e cinte murarie del medioevo, con grande attenzione al lascito veneto lungo le due sponde dell'Adriatico, fino alle più recenti testimonianze della Grande Guerra e della contrapposizione militare nella Guerra fredda

Gianfranco Calligarich da domani in libreria con "Quattro uomini in fuga" (Bompiani). Il suo libro d'esordio "L'ultima estate in città" del 1973 (edito da Garzanti, Aragno e Bompiani) è un cult

vsij, dove i nostri, con altri pittoreschi innesti, metteranno in scena grandi film americani, a cominciare da Scarface.

Calligarich, pluripremiato autore di teatro e di celebri sceneggiati televisivi (da Storia di Anna a Piccolo mondo antico), questa volta firma una irriverente e popolosa commedia umana, dove l'autobiografia, opportunamente esasperata e resa irriconoscibile, diventa fotografia del mondo dello spettacolo alternativo, con i suoi vizi e vezzi, gli amori e gli odi plateali che durano un pugno di secondi, la perenne bolletta, i biglietti omaggio prima sdegnosamente rifiutati e poi regalati a pioggia pur di riempire qualche fila, la ricerca di uno sponsor (che per un teatro dentro una fontana potrebbe anche essere un produttore di sanitari con stabilimento sul Raccordo anulare...). Fino all'incredibile incontro con un malinconico mecenate, industriale dell'acciaio innamorato dei film americani, che finanzia l'impresa dei quattro. Almeno finchè un amore più potente non dirigerà altrove i suoi favori.

Il romanzo è la perfetta sceneggiatura di una fiction a puntate, dove per macchiette e caratteri, come l'Algida Milanese o l'improbabile attrice friulana Lola Montez, Madame Veuve Clicquot e il misterioso N.N., ogni lettore già immagina l'interprete più calzante. Sulla carta, la vena comica, dopo un attacco folgorante, finisce per diventare un gioco scoperto e, lungo trecento pagine, inevitabilmente si estingue.

Resta però inconfondibile (per chi ama Calligarich dal suo libro d'esordio "L'ultima estate in città", Premio Inedito '73, diventato un cult) la capacità dell'autore di evocare, con malinconia impercettibile ma impastata in ogni pagina, una stagione tumultuosa di sogni e azzardi, di sconsideratezze e fallimenti. Quando qualsiasi avventura, per quanto folle, con i giusti compagni di strada sembrava a portata di mano. «Non ho più niente da dire - scrive Casablanca - tranne il fatto che qui, guardando il Tevere e pensando a N.N. e al nostro teatro, mi viene in mente sempre la stessa idea. Che sia per Short Horn che per il teatro eravamo andati a caccia di Moby Dick. Paolo come il capitano Achab ed Elio Sauro e io a formare la ciurma del *Pequod*».

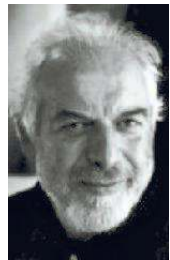
L'Ismaele di Moby Dick guardava gli spazi sconfinati del mare quando sentiva vuota la vita, Casablanca butta giù un diario del passato per scacciare lo stesso avvilimento. Senza l'epica del quando eravamo *ggiovani*, ma con un disincanto dolente, a volte mascherato di cinismo, che è il registro più autentico dell'autore.

LA MOSTRA

Universo a colori firmato Stefanini

L'artista festeggia 70 anni alla Torbandena

di GIADA CALIENDO

Un'amabile disomogeneità cromatica racconta i paesaggi, i panorami, gli ambienti vissuti intimamente da Francesco Stefanini protagonista della mostra alla Galleria Torbandena di Trieste fino al prossimo 17 marzo. "La forma del vuoto" questo il titolo della personale dell'artista, inaugurata il giorno del suo settantesimo compleanno, che suggella un'antica amicizia con la famiglia Rosada. Il pittore espose per la prima volta nella storica galleria triestina nel lontano 1986 e da allora i rapporti tra Andy prima e Marco ed Alessandro successivamente sono continuati portandosi dietro un passato pregno di piacevoli e significativi ricordi.

Francesco Stefanini

I lavori di Stefanini non sono una rappresentazione iconica di un dato soggetto codificato, quanto piuttosto l'esternazione di una sensazione, di un pulsare di vive emozioni che inondano lo spazio libero della tela. Uno sguardo sul mondo che si riversa nella forza del colore espressa dall'artista, un catturare, con i verdi, gli azzurri, i gialli, i rosa ed i passionali rossi l'inconsistenza dell'essere.

Francesco Stefanini rappresenta un mondo rarefatto, uno scatto sulla fugacità del tempo e la sua fragilità; non è interessato alla descrizione minuziosa di un albero fiorito, di uno scoglio a picco sul mare o di un orizzonte mozzafiato, piuttosto inoltra la sua ricerca nei meandri del sentire, nel lento defluire della soggettività.

«Mi accorgo – scrive l'artista nel testo in catalogo – di non aver mai citato nei soggetti dei miei lavori il paesaggio, che invece è una presenza costante nella mia pittura. D'altronde uno sguardo fuori da sé non può non incontrare un paesaggio. Però il mio non ha refenzialità, è un archetipo, è un'idea quasi idealizzata d'una natura senza l'intervento devastante dell'uomo. Ma è anche una continua ricerca di quella sfumatura intima che risponde a un'incessante autoritratto, come da insegnamento leonardesco: Ogni dipintore dipinge sé».

In mostra opere che attraversano la sua ricerca formale dal 2004 fino a oggi, un racconto che segna i tratti ben definiti del silenzio, dell'attesa, del concetto spaziale delle sensazioni.

"Era autunno", "C'era una rosa nel bosco", "Destinazione provvisoria", "La sera si tinge di rosso", "Prima che sia notte" questi alcuni titoli dei dipinti in mostra alla Galleria Torbandena che lambiscono la fantasia dell'osservatore e lo accompagnano nell'intima conoscenza dell'artista.

«Lo spazio e il suo disporsi – scrive Marco Goldin – non sono solo forma, né architettura. Noi entriamo in relazione con esso. Ma ugualmente siamo tutto lo spazio, ne accarezziamo i confini, anche i più estremi e lontani. Lo percorriamo e lo abitiamo e non solo con il nostro corpo ma molto di più con la proiezione di un pensiero che si fa, insieme, memoria e avviso del futuro. Abbiamo questa temerarietà, che ci accompagna nel designare il nostro posto nel mondo».

> **MONDO RAREFATTO**
>
> Una presenza costante nella sua pittura è il paesaggio, un'idea idealizzata di natura senza l'intervento devastante dell'uomo

Un pensiero ridondante, accattivante, melanconico si fa colore e dà "forma al vuoto" trasmettendo quel calore essenziale, intimo, profondo ,che Stefanini vuole condividere attraverso suoi olii e i suoi pastelli. L'ispirazione che lo ha guidato inizialmente è stata la necessità di fuggire dall'incubo della povertà della propria adolescenza e i colori quali bianco e nero, ritenuti eccessivamente razionali e poveri, sono stati esclusi dalla scelta cromatica dell'artista, che ha deciso quindi di immaginare un universo colorato e caldo in cui trasmettere bellezza, armonia e incanto.

"Oltre", olio su tela di Francesco Stefanini (2014) alla Torbandena di Trieste

Il tour dell'addio di Elton John tocca Verona

Elton John ha annunciato ieri le prime date del suo epico tour Farewell Yellow Brick Road, il tour dell'addio al palcoscenico. I biglietti andranno in vendita sabato 10 marzo alle 10 (prevendita dall'8 per chi ha l'American Express su ticketone/americanexpress). I due spettacoli all'Arena di Verona del 29 e 30 maggio 2019 sono stati aggiunti alla lunga lista delle date europee. A partire da quella di Vienna l'1 maggio 2019 appena annunciata, i primi concerti europei toccheranno Polonia, Repubblica Ceca, Germania, Italia, Olanda, Danimarca, Svezia, Belgio, Irlanda e Svizzera. Il tour, che partirà l'8 settembre 2018 negli Usa, prevede più di 300 concerti, toccando Nord America, Europa, Asia, Sud America e Australasia. Conclusione nel 2021.

TRIESTE

“Sesso debole”, la mostra di Loretta Marsilli

Prosegue, al MushrooM Bar di via San Maurizio 4/B, la personale di Loretta Marsilli. Il desiderio manifesto è di integrare nella tela ciò che è riscontrato nella vita, ma il suo percorso è da ascriversi in un vissuto mediatizzato dove ogni giorno siamo testimoni della violenza globalizzata di ogni dove attraverso scatoloni magici e tempestive comunicazioni. Fino al 15 marzo, orario: da lunedì a sabato dalle 8 alle 2 di notte, ingresso libero.

TRIESTE

“Quel che le donne non dicono” in fotografia

In vista dell’8 marzo, Il Circolo fotografico triestino si dedica alle donne stasera, per il consueto appuntamento del martedì (inizio alle 19). Nella sede di via Zovenzoni 4, è in programma una conversazione con proiezione di immagini di Ornella Urpis, sociologa al Dipartimento di Scienze sociali e politiche dell’Università, già presidente della commissione Pari opportunità del Comune, che parlerà sul tema “Quel che le donne non dicono”.

TRIESTE

“Mio padre votava Berlinguer” al Miela

Oggi alle 20.30, domani alle 19.30 e giovedì alle 20.30, al Miela, va in scena lo spettacolo “Mio padre votava Berlinguer” di Pino Roveredo dall’omonimo romanzo, regia di Massimo Navone con Pino Roveredo, Alessandro Mizzi e Tania Arcieri (organetto). Due generazioni a confronto in una confessione al padre. Prevendita alla biglietteria del teatro (tel. 040-3477672) dalle 17 alle 19 e su www.vivaticket.it.

CASA DELLA MUSICA

“Ichnusa”, la Sardegna di Rigatti

Alle 20.15, alla Casa della musica, Emilio Rigatti (nella foto) presenterà il suo ultimo libro “Ichnusa” in cui racconta il suo viaggio in bicicletta in Sardegna. Rigatti sbarca con la sua fida bicicletta in Sardegna. Una esperienza rigenerante, che cura il suo mal di amore. Lo autore arriva a Ichnusa, antico nome della Sardegna, con gli strascichi di un matrimonio finito male. Di fronte ai suoi occhi la isola si rivela più grande di quello che sembra, un continente tascabile, una terra irta di nuraghe, di passi, di coste. Più che dai colori magici del mare il nostro ciclonauta si sente sedotto da quelli ruvidi e accesi dello interno: Ogliastra, Barbagia, Marghine… Trova amici a ogni tappa che lo costringono amichevolmente a restare, seducendolo con promesse di canyon, di picchi desolati, di serate con carasau, formaggio e cannonau, di incontri con pastori e contadini. Prima della presentazione del libro, Fiab Trieste Ulisse farà un breve report delle sue iniziative a livello locale per promuovere la ciclabilità e presenterà il suo programma di cicloescursioni e biciviaggi 2018.

“Ichnusa” alle 20.15
Via Capitelli 3

SALONE DEGLI INCANTI

Pirateria, la storia degli Uscocchi

Si terrà alle 18, al Salone degli incanti, l’incontro “Uskok. Storia degli Uscocchi”, con Cesare Bornazzini e Tea Perincić del Museo storico marittimo del litorale croato di Fiume. Organizzato nell’ambito degli eventi collaterali della mostra “Nel mare dell’intimità. L’archeologia subacquea racconta l’Adriatico” l’incontro, a ingresso libero, vedrà anche la proiezione del docufilm “Uskok. Storia degli Uscocchi”, di Cesare Bornazzini. Gli Uscocchi sono stati i corsari dell’Adriatico. Guerriglieri feroci prima, pirati senza scrupoli poi, erano cristiani riversatisi sulle coste del Mare Adriatico per sfuggire all’avanzata dei Turchi. Dalla roccaforte di Segna, in Croazia, posta sotto la sovranità asburgica, organizzavano veloci spedizioni di saccheggio sulle loro agili fuste. Alle 17, visita guidata della curatrice della mostra Rita Auriemma. La visita è gratuita, l’ingresso alla mostra a pagamento e dà diritto a un posto riservato per la conferenza delle 18. Info: *www.nelmaredellintimita.it*, tel. 040-3226862 (ore 9-17).

“Uskok. Storia degli Uscocchi” alle 18
Info su www.nelmaredellintimita.it

OPERA

LA “CARMEN” DI BIZET IN DIRETTA DA LONDRA

In esclusiva dalla Royal Opera House di Londra, in diretta live via satellite a The Space Cinema delle Torri d’Europa, la nuova stagione 2017/2018 di uno dei più importanti teatri del mondo: alle 19.45, ecco l’opera “Carmen” di Georges Bizet. Un superlativo adattamento del regista Barrie Kosky interpretato dal mezzosoprano Anna Goryachova nei panni di Carmen e dal tenore Francesco Meli in Don José, dal soprano Anett Fritsch in Micaëla e dal basso-baritonoKostas Smoriginas nei panni di Escamillo. “Carmen” è il lavoro più conosciuto del compositore francese Bizet e uno dei titoli più celebri del repertorio operistico. Brani come “La Habanera” e “La canzone del toreador” hanno permeato la cultura popolare come pochi altri. Con la sua inebriante combinazione di passione, sensualità e violenza, inizialmente l’opera non ebbe fortuna e nel 1875 la prima rappresentazione scatenò un uragano di critiche. Bizet morì poco dopo e non poté assistere allo spettacolare successo che avrebbe raggiunto la sua Carmen, che è stata rappresentata più di 500 volte solo al Covent Garden.

SPETTACOLI

Ferdinando e Sofia L’attentato di Sarajevo rivive al museo

Il Museo de Henriquez. A destra, Ester Galazzi nella foto di Francesco Bruni

Ritorna al Museo di guerra per la pace de Henriquez lo spettacolo “A Sarajevo il 28 giugno” di Gilberto Forti, nato da un’idea dello scrittore e giornalista Paolo Rumiz. Lo spettacolo – produzione del Rossetti – ha debuttato in questo affascinante spazio nel 2015 con molto successo, tanto che è stato richiesto e riproposto ogni anno: da oggi al 18 marzo, “A Sarajevo il 28 giugno” avrà un’ulteriore tranche di repliche, in parte riservate alle scuole (in orario mattutino), in parte (in orario serale e pomeridiano) aperte a tutti gli interessati.

I biglietti sono già disponibili nei consueti punti vendita dello Stabile regionale e solo per le repliche aperte al pubblico (quelle del 9, 10, 11 e 15, 16, 17 e 18 marzo) si potrà acquistare il biglietto anche direttamente al Museo de Henriquez a partire da mezz’ora prima della recita prescelta.

“A Sarajevo il 28 giugno” conquista il pubblico perché possiede una cifra particolare: prevede che gli attori recitino fra le sale e i reperti dell’interessante museo e fra cimeli, cannoni, carri che sono dei veri e propri “pezzi di storia”, anche gli spettatori si muovono incontrando la storia e visitando il museo.

Al centro dello spettacolo è infatti l’attentato di Sarajevo, di cui furono vittime l’arciduca Francesco Ferdinando e sua moglie Sofia: un gesto crudele che scosse l’Europa, e da cui ebbe origine la Prima guerra mondiale. L’episodio viene raccontato da alcuni testimoni diretti dell’attentato, secondo na modalità drammaturgica che ricorda le “interviste impossibili”: personaggi dell’epoca che in costume storico attendono il pubblico che si muove fra le sale. All’arrivo degli spettatori, questi testimoni iniziano il loro monologare: sono i bravissimi attori della Compagnia stabile Federica De Benedittis, Emanuele Fortunati, Ester Galazzi, Lara Komar, Francesco Migliaccio, Maria Grazia Plos.

È affascinante la dinamica dello spettacolo: le testimonianze che lo compongono (e tratteggiano l’evento storico dai diversi punti i vista di una donna del popolo, di un ingegnere che studia il percorso

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI

www.triestecinema.it
€ 5,00, bambini € 3,90

La forma dell’acqua 16.30, 18.45, 21.15
di G. del Toro. Vincitore Oscar 2018.

ARISTON

www.aristoncinematrieste.it

The party 16.00, 19.30
di S. Potter

Omicidio al Cairo 17.30, 21.00
di T. Saleh

THE SPACE CINEMA

Centro Commerciale Torri d’Europa

È arrivato il broncio e **Belle & Sebastien 3.** Ingresso bambini a solo 4,90 €. Altri films su www.thespacecinema.it

FELLINI

www.triestecinema.it
€ 5,00, bambini € 3,90

The post 16.00, 20.10
con 2 Oscar: Tom Hanks e Meryl Streep

Poesia senza fine 18.00, 22.10
di Alejandro Jodorowsky.

GIOTTO MULTISALA

www.triestecinema.it
€ 5,00, bambini € 3,90

Il filo nascosto 16.30, 18.45, 21.15
di Paul Thomas Anderson con Daniel Day-Lewis. Vincitore Oscar 2018.

Lady birds 16.15, 18.00, 20.00, 21.45
di Greta Gerwing con Saoirse Ronan.

Quello che non so di lei 16.30, 18.45, 21.15
di Roman Polanski con Eva Green.

NAZIONALE MULTISALA

www.triestecinema.it
€ 5,00, bambini € 3,90

Red sparrow 16.30, 18.50, 21.30
Jennifer Lawrence, Joel Edgerton.

Tokyo ghoul 18.10, 20.10, 21.45

A casa tutti bene 16.15, 18.10, 20.10, 22.15
di Gabriele Muccino con Stefano Accorsi, Pierfrancesco Favino, Claudia Gerini.

E arrivato il broncio 16.45
dagli autori di “L’era glaciale 2”

Black Panther 18.30, 21.00

La vedova Winchester 21.55
Helen Mirren nel thriller dell’anno

Belle & Sebastien
Amici per sempre 16.40

Puoi baciare lo sposo 16.30, 18.10, 20.00
Diego Abatantuono, Monica Guerritore.

Tre manifesti a Ebbing Missouri 21.00
Vincitore Oscar 2018.

SUPER Solo per adulti

Rocco e le super maggiorate
16.00 ult. 19.00

Domani: **Sesso e orgasmi al ristorante**

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

www.kinemax.it Info 0481-712020

Red sparrow 18.00, 21.00

Puoi baciare lo sposo 17.30, 20.30, 22.15

Quello che non so di lei 18.30, 22.10

Il filo nascosto 17.20, 19.50, 22.10

È arrivato il broncio 16.30

Kinemax d’autore
Due sotto il burqua 17.00, 20.30
ingresso unico 4€

In diretta dalla ROH di Londra
Carmen opera 19.45

Tokyo Ghoul 18.15
biglietti interi 10 €, ridotti 8 €

GORIZIA

KINEMAX

Informazioni tel. 0481-530263

Lady bird 17.45, 20.30

Il filo nascosto 17.30, 20.40

La forma dell’acqua 17.20

TEATRI

TRIESTE

TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI

INFO: www.teatroverdi-trieste.com numero verde 800-898868.

Biglietteria aperta con orario 8.30-12.30, 17-20.30

CONCERTO SINFONICO. Oggi martedì 6 marzo ore 20.30 **Musiche di W. A. Mozart e P.I. Čajkovskij.** Direttore: Ezio Bosso. Orchestra della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste.

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

www.ilrossetti.it Tel. 040-3593511

POLITEAMA ROSSETTI - SALA BARTOLI
19.30 **Anomalie**, 1h 20’.

TEATRO LA CONTRADA

www.lacontrada.it
040-948471/390613

TEATRO BOBBIO. Venerdì alle 20.30 debutta: **Notte di follia**, con Anna Galiena e Corrado Tedeschi.

TEATRO MIELA

ON/OFF. Oggi e giovedì alle 20.30, domani alle 19.30: **Mio padre votava Berlinguer**, dall’omonimo romanzo di Pino Roveredo; con Pino Roveredo, Alessandro Mizzi e Tania Arcieri (organetto). Ingresso € 12,00, ridotto € 10,00. Prevendita dalle 17.00 alle 19.00. www.vivaticket.it

TRIESTE

Al Tartini un concerto dedicato alla Spagna

■■ Domani i Concerti inverno/primavera del Conservatorio Tartini omaggiano la Spagna con il concerto del chitarrista Sandro Torlontano. Alle 20.30, il musicista sarà impegnato in pagine di alto virtuosismo quali Le Variazioni op. 9 di Fernando Sor, tratte da un tema del "Flauto magico" di Mozart. Concerto è a ingresso libero previa prenotazione (info tel. 040.6724911, www.conservatorio.trieste.it).

UDINE

Brunori Sas in concerto questa sera al Nuovo

■■ Un incredibile 2017 per Brunori Sas, autentico protagonista della nuova scena cantautoriale italiana, che ha conquistato il pubblico e la critica con l'ultimo album di inediti "A casa tutto bene", recentemente certificato disco d'oro e seguito dal grande successo live dell'omonimo tour, con oltre 65.000 biglietti venduti. L'unica data in Friuli Venezia Giulia del nuovo tour di Dario Brunori è in programma oggi alle 21, al teatro Nuovo Giovanni da Udine. Info su www.azalea.it.

TRIESTE

Concerto sinfonico dell'Orchestra del Verdi

■■ Alle 20.30, nuovo appuntamento con la grande musica sinfonica e l'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste. Dopo il successo del concerto di Natale 2017 e l'importante "doppio" concerto transfrontaliero a Trieste e Maribor di fine febbraio, l'Orchestra della Fondazione sarà impegnata in un concerto dedicato alla scoperta del legame che unì Čajkovskij a Mozart. Sul podio il maestro Ezio Bosso, direttore stabile residente del Teatro Verdi.

dell'arciduca, di una giovane nobile poi emigrata, del medico che in prigione si occupò di Gavrilo Princip, di un archivista...) sono recitate dagli attori nelle varie sale del museo contemporaneamente, e ripetute più volte, in modo che ogni spettatore possa seguire tutte le parti di "A Sarajevo il 28 giugno". "A Sarajevo il 28 giugno" vanta una colonna sonora eseguita dal Quartetto Iris su brani di Johann Strauss figlio e Franz Schubert.

CINEMA

"La Cina è vicina" a Ponziana Bellocchio apre il ciclo sul '68

Le cronache, i valori e le svolte sociali di periodi storici fondamentali per l'Italia e parte dell'Europa nell'arco del Novecento. Si intitola "'68, '77, '78 e dintorni: movimenti, rivoluzioni, reazioni, affaire Moro", e costituisce il progetto a cura dell'Associazione culturale "Tina Modotti", una rassegna cinematografica ideata in occasione del 40° anniversario del rapimento di Aldo Moro e del cinquantennale del maggio '68. Cartellone strutturato in sette appuntamenti, tutti al mercoledì e previsti nella sede sociale della Casa del popolo, in via Ponziana 14, con inizio alle 20.

Un percorso che apre i battenti domani, proponendo "La Cina è vicina" per la regia di Marco Bellocchio, pellicola del 1967 interpretata da Glauco Mauri, Paolo Graziosi ed Elda Tattoli, musiche di Ennio Morricone, Premio Leone d'argento al Festival di Venezia. Film manifesto che fustiga i possibili compromessi che abitano tra potere e sentimenti, fotografando, anche in chiave grottesca, gli opposti versanti dati dalla borghesia e dal proletariato. Il 14 marzo è la volta de "I sovversivi", altra opera del 1967, firmata dai fratelli Taviani, con Giulio Brogi, Giorgio Arlorio e Pier Paolo Capponi. Qui il focus è rivolto esclusivamente agli ambienti della sinistra italiana del primo scorcio degli anni '60, e alle reazioni in seguito alla morte di Togliatti, avvenuta nel 1964.

Il terzo scalo della rassegna è in programma mercoledì 28 marzo e si lega al film "I cannibali" (1970) diretto da Liliana Cavani, con Tomas Milian, Pier Clementi, Delia Boccardo, una rivisitazione in chiave moderna dell'Antigone di Sofocle. La prima tappa di aprile, quella di mercoledì 11, porta alla ribalta "Forza Italia!" (1977) di Roberto Faenza, film documentario incentrato sugli sviluppi della politica italiana del Dopoguerra, una sorta di collage che ospita interventi di personaggi come De Gasperi, Fanfani, Leone, lo stesso presidente Nixon. Aurelio Grimaldi firma il film del18 aprile, dal titolo "Se sarà luce sarà bellissimo. Moro, un'altra storia", il 2 maggio è la volta di "Segreti, segreti", di Giuseppe Bertolucci mentre l'epilogo del 16 maggio è l'unica proposta che trascende i confini italiani, con "Qualcosa nell'aria", di Olivier Assayas. Si accede alle proiezioni con la tessera Ficc (10 euro) acquistabile sul posto.

Francesco Cardella

"RED ANGEL" AL SAN MARCO

■■ Oggi pomeriggio alle 19, al Caffè San Marco di via Battisti, Massimiliano Mammoli presenta il suo libro "Red Angel". Xam era un ragazzo come tanti altri, aveva anche lui dei sogni nel cassetto. Il lavoro nei campi lo impegnava per gran parte del suo tempo, non aveva tanti sfoghi ma non disdegnava mai una serata in compagnia alla locanda degli Ihcro, dove lanciarsi in qualche partita a Damn Tower. La notte poi era un supplizio di stelle, e lui se ne stava lì ad ammirarle, e quanti discorsi ci faceva. Ma un giorno qualcosa ruppe quella monotonia. Da quel momento iniziarono ad avverarsi tutti i desideri che tanto voleva. Voleva vivere delle avventure, sentirsi al centro dell'attenzione, cambiare la storia. E così poté sentire il sangue scorrere nelle vene, il cuore battere forte e la pelle emozionarsi. Lungo la sua strada incontrerà nuovi amici, ma soprattutto proverà la magia dell'amore e ne vivrà, tutte le sue sfumature. Al Caffè San Marco l'ingresso alla presentazione è libero e aperto a tutti gli interessati.

BIBLIOTECA STATALE CRISE

Medici a Trieste tra il '38 e il '54

"Medici a Trieste in un periodo difficile: 1938- 1954" è il titolo della prossima conferenza curata dal Circolo della cultura e delle arti; sarà Mauro Melato (nella foto) a esaminare questa travagliata pagina di storia della medicina. La classe medica triestina, fortemente caratterizzata da una cultura internazionale dovuta alla provenienza etnica degli iscritti ed alla loro formazione avvenuta prevalentemente in sedi universitarie del defunto impero, nel 1938 si trovò ad affrontare l'applicazione delle leggi razziali, proclamate proprio a Trieste da Benito Mussolini il 18 settembre. Seguirono per la città tempi duri: l'occupazione tedesca, i bombardamenti degli Alleati e infine il primo maggio 1945, quando in Italia tornava la pace, l'occupazione dell'esercito jugoslavo che, come primo atto, proclamò lo "stato di guerra". Ebbene, in tutte queste travagliate vicende, la classe medica triestina si mantenne sostanzialmente coesa e seppe essere un riferimento fondamentale della vita cittadina. La conferenza si svolgerà alla Biblioteca Statale Crise, dalle 17. Ingresso libero.

"Medici a Trieste in un periodo difficile: 1938- 1954" alle 17
■ Largo Papa Giovanni XXIII 6

CASA DELLE DONNE

I grilli bombi di Nicoletta Costa

Questo pomeriggio alle 18, alla Casa delle donne di via Pisoni 3, inaugurazione de "Il paese dei grilli bombi". La mostra (nella foto) è dedicata alle illustrazioni della nuova collana di libri per bambini dai tre ai sei anni "I bombi" (Emme edizioni, Trieste), dell'autrice Nicoletta Costa, sui temi dell'accoglienza e del rispetto. Il paese dei grilli bombi è un luogo dove tutti sono i benvenuti. La mostra sarà visitabile fino al 19 aprile nelle giornate di lunedì, martedì e venerdì pomeriggio dalle 16 alle 19. L'evento è realizzato nell'ambito delle iniziative promosse dal Comune di Trieste in occasione dell'8 marzo, Giornata internazionale della donna. A cura di Elisa Vladilo, presentazione di Helen Brunner. Nicoletta Costa, laureata in Architettura, fin da bambina scrive e illustra libri per bambini. I suoi libri sono pubblicati sia in Italia che all'estero. La Nuvola Olga, Giulio Coniglio e la Strega Teodora solo alcuni dei suoi personaggi più famosi.

"Il paese dei grilli bombi" alle 18
■ Fino al 19 aprile

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE

www.teatromonfalcone.it

Oggi e domani ore 20.45 **Copenaghen** con Umberto Orsini, Giuliana Lojodice, Massimo Popolizio.

Venerdì 9 marzo, Magical Mystery Orchestra in **The Beatles Forever and Ever!**

Biglietti: Biglietteria Teatro, Biblioteca Monfalcone, ERT/UD, prevendite Vivaticket e www.vivaticket.it

GIOVEDÌ

Presenze egizie ad Aquileia

Per i Giovedì minervali, alla sala conferenze della Biblioteca Statale Crise alle 16.30, Susanna Moser dei Civici Musei di Storia e arte di Trieste interviene su "Presenze egizie nell'Aquileia romana: materiali di epoca faraonica dagli scavi della città". Il Museo archeologico nazionale di Aquileia conserva una quarantina di oggetti che sono stati prodotti in Egitto in epoca faraonica. Di alcuni di questi, grazie a una ricognizione nei registri di inventario del museo, è possibile stabilire che provengono dagli scavi fatti nel territorio dell'antica Aquileia. Ingresso libero.

CIRCOLO DELLA STAMPA

Spirito, Trieste in foto e la storia di Giulia

Pietro Spirito, scrittore e giornalista de "Il Piccolo", sarà protagonista dell'incontro che si terrà oggi pomeriggio alle 17.30 al Circolo della stampa (corso Italia 13, primo piano), coordinato da Pierluigi Sabatti. Nell'incontro si parlerà di "Trieste, una città e la sua anima" (nella foto), pubblicato da Libreria Editrice Goriziana. Uno splendido ritratto della nostra città, fatto insieme al fotografo Massimo Crivellari, che parteciperà alla manifestazione. Poi si parlerà dell'ultima fatica di Pietro Spirito "Il suo nome quel giorno" (Marsilio Editrice). È la vicenda di Giuliana Striano, che vive a Cape Town in Sudafrica, e a quarant'anni scopre di essere stata adottata e di avere una diversa identità: ha un altro nome, un'altra data e luogo di nascita. In realtà si chiama Giulia, come le ha svelato la madre in punto di morte, ed è nata a Trieste, ma non si sa chi sono i suoi genitori naturali. Incomincia quindi una ricerca che la porterà a ritrovare la madre Vera.

LIBRI

Pregazzi e l'ultimo Canto del Paradiso

Oggi alle 17.30, alla sala Bazlen del Museo Schmidl, introdotto da Paolo Quazzolo (Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Trieste), Roberto Pregazzi (nella foto) presenterà il suo libro "Il Canto Supremo". Il libro è il frutto di una lettura adogmatica dell'ultimo Canto della Divina Commedia, il XXXIII Canto del Paradiso. Pregazzi è nato a Trieste nel 1949. La formazione scientifica e l'esercizio della professione medica non gli hanno precluso la possibilità di dedicare buona parte della sua esistenza allo studio della Divina Commedia. È al suo esordio letterario con un lavoro che è un insieme di riflessioni basate sulla conformità dei versi dell'ultimo Canto del Paradiso al modello cosmogonico delineato da Dante. L'essere pensante è condannato a porsi la domanda fondamentale sul senso dell'esistenza nella piena consapevolezza che la capacità di trovare una risposta esaustiva si situa ben al di là dei limiti conoscitivi della ragione. Ma ciò che nobilita l'uomo sta proprio nella passione con la quale non si stanca di scrutare "da mane a sera" l'orizzonte infinito della trascendenza.

CINEMA

Frances McDormand, miglior attrice in "Tre manifesti a Ebbing, Missouri"; Gary Oldman, miglior attore in "L'ora più buia"

TUTTI I PREMI

Miglior film
La forma dell'acqua di Guillermo del Toro

Miglior regia
Guillermo del Toro per La forma dell'acqua

Miglior attore
Gary Oldman per L'ora più buia

Migliore attrice
Frances McDormand per Tre manifesti a Ebbing, Missouri

Migliore attore non protagonista
Sam Rockwell per Tre manifesti a Ebbing, Missouri

Migliore attrice non protagonista
Allison Janney per Io, Tonya

Miglior sceneggiatura non originale
James Ivory per Chiamami col tuo nome di Luca Guadagnino

Miglior film straniero
A Fantastic Woman (Cile)

Migliori costumi
Mark Bridges per Il filo nascosto

Miglior film di animazione
Coco di Lee Unkrich e Darla K. Anderson

Miglior colonna sonora originale
Alexandre Desplat per La forma dell'acqua

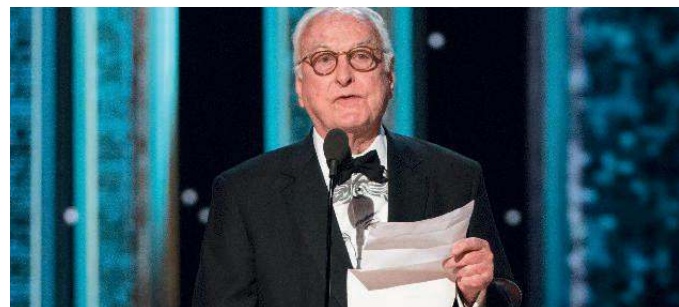
Miglior canzone
Remember me
di Kristen Anderson-Lopez, Robert Lopez in Coco

Oscar, quattro statuette all'immigrato Del Toro

"La forma dell'acqua" vince nelle categorie film, regia, colonna sonora originale e scenografia. McDormand superstar

di Beatrice Fiorentino

Alla fine il tanto temuto hashtag MeToo non ha quasi prodotto effetti. Almeno non nella scelta dei premiati. La statuetta più ambita, quella per il Miglior Film, durante la 90° lunga notte degli Academy Awards, la prima dopo lo scandalo Weinstein che ha travolto Hollywood, è andata al film più prevedibilmente "da Oscar" tra tutti i nominati: "La forma dell'acqua", favola fantasy progressista che supera le differenze raccontando l'amore osteggiato tra una donna muta e un uomo-pesce sullo sfondo dell'America razzista e omofoba degli anni Cinquanta. L'annuncio, al Dolby Theatre, da parte della coppia Faye Dunaway e Warren Beatty che ci riprova a un anno dalla memorabile gaffe La-La-Land azzeccando stavolta la busta, procede senza scivoloni. Dal Leone d'Oro agli Oscar (passando per due Golden Globe) Guillermo Del Toro, "immigrato" messicano in Usa alla faccia delle chiusure dell'America trumpista, è l'uomo della serata. Dopo quattro nomination, Del Toro riceve dalle mani di Emma Stone anche il primo Oscar della sua carriera per la Miglior Regia. E il suo discorso chiama in causa i diritti civili: «Sono un immigrato – dice commosso – come i miei connazionali Alfonso, Gael, Salma (Cuarón, García Bernal, Hayek, ndr) e altri. La cosa più importante che fa l'industria cinematografica è cancellare le linee disegnate sulla sabbia. Dovremmo continuare a farlo anche quando il mondo dice che bisogna scavarne di più profonde». "La forma dell'acqua" porta a casa altri due riconoscimenti: per la colonna sonora del compositore Alexandre Desplat, e per la scenografia, ponendo così fine alla corsa della triestina Alessandra Querzola, candidata per gli arredi di "Blade Runner 2049" di Denis Villenueve. Per lei, ci si augura, ci saranno altre occasioni in futuro.

Guillermo del Toro, miglior regista; James Ivory e Allison Janney, migliore non protagonista in "Io, Tonya"

> **L'ITALIA QUASI A SECCO**
> Delusione per la triestina Querzola, candidata per gli arredi di Blade Runner. Un solo premio, con James Ivory, al film di Luca Guadagnino

A mani vuote, o quasi, anche Luca Guadagnino che delle quattro nomination per "Call Me By Your Name" va a segno solo con l'Oscar per la migliore sceneggiatura non originale assegnata a James Ivory per l'adattamento del romanzo di Andrè Aciman (la sceneggiatura originale al thriller "Get Out"). Sfumate le speranze per il ventiduenne Timothée Chalamet, candidato come migliore attore protagonista, nonostante l'Independent Spirit Award, assegnato la sera prima, avesse fatto ben sperare. La scelta, ben più prevedibile, è ricaduta su Gary Oldman, Winston Churchill ne "L'ora più buia" (che vince anche il make-up), mentre il premio alla migliore attrice – senza sorprese – è andato a Frances McDormand, la più applaudita della serata, madre assetata di giustizia nel neo-western "Tre Manifesti a Ebbing, Missouri". Tutte in piedi, in platea, per il suo "speech" al femminile in cui ringrazia tutte le donne della squadra, dalle attrici alle parrucchiere. Quote rosa servite.

Miglior attore non protagonista l'ottimo Sam Rockwell dei Tre Manifesti, migliore attrice non protagonista Allison Janney madre-padrona in "I,Tonya". Insomma, tanto tuonò che non piovve. La cerimonia forse più temuta di tutta la storia degli Oscar si è consumata nella totale medietà, senza scossoni, sussulti o sorprese di sorta.

Saoirse Ronan in Calvin Klein: rosa confetto e caschetto con ricrescita

Trionfa il colore, ma lo chic è d'annata

Elegantissime Helen Mirren, Jane Fonda, Rita Moreno e Eva Marie Saint (93 anni)

LOS ANGELES

Neppure i red carpet sono più quelli di una volta, neppure per la serata più glamour dell'anno. Se in occasione della cerimonia per la consegna dei Golden Globe, il dicembre scorso, tutte le attrici sfilavano rigorosamente in nero, come presa di posizione contro le molestie sessuali e in segno di solidarietà con i movimenti femministi MeToo e Time's Up, alla serata degli Oscar ha invece trionfato il colore. Ciò non significa, naturalmente, che le cose, a Hollywood come altrove, siano finalmente cambiate. Jimmy Kimmel, introducendo la cerimonia, si affretta a mettere le mani avanti: "L'Oscar è l'uomo ideale: tiene le mani a posto, non dice mai cose fuori luogo e soprattutto non ha un pene. È esattamente l'uomo di cui c'è bisogno oggi a Hollywood".

L'assenza di dress-code punitivi, in questa occasione, sembra piuttosto voler affermare il diritto di vestirsi in qualsiasi modo, in qualsiasi occasione. Persino agli Oscar, con tutti i riflettori puntati. Via libera ai colori più audaci, allora, al total-white, agli scintillii e ai lamé. Al rosso fuoco voluto da Meryl Streep per l'elegante abito Dior Couture, al setoso blu elettrico che infiocchettava Nicole Kidman in un Armani Privé, al giallo klimtiano dell'abitino Rodarte di Greta Gerwig, leggermente retrò. Qualcuno, poi, la libertà di fare "come mi pare" l'ha presa alla lettera. Frances McDormand, regina della serata in un Valentino color senape che non le favoriva di certo l'incarnato, non ha temuto di presentarsi sul palco senza un filo di trucco; la contendente (si fa per dire) Saoirse Ronan, in un Calvin Klein rosa confetto con pump vertiginose e unghie in tinta, non si è preoccupata di fare un salto dal parrucchiere per coprire la ricrescita scura sul caschetto biondo. Evviva. Magari le rivoluzioni culturali passano anche per di qua. L'Oscar per l'eleganza, però, lo vincono a mani basse le signore più agée, una spanna sopra alle colleghe giovani in fatto di classe: Helen Mirren, Jane Fonda, Rita Moreno, con indosso una rivisitazione (più audace) dell'abito sfoggiato nel 1962 ritirando l'Oscar per West Side Story. Ma soprattutto Eva Marie Saint, 93 anni, 64 dopo "Fronte del Porto", la più bella di tutte firmata Landero.

Beatrice Fiorentino

LO SPORT IN TV

- Ore 15.15 - Eurosport: Ciclismo. Parigi-Nizza, terza tappa
- Ore 18 - SkySport1: Calcio, Serie B. Recupero Perugia-Brescia
- Ore 18.30 - SkyCalcio2: Calcio, Serie B. Recupero Cesena-Pro Vercelli
- Ore 20.45 - Premium Sport: Calcio, Champions League. Psg-Real Madrid
- Ore 20.45 - Premium Sport2: Calcio, Champions League. Liverpool-Porto
- Ore 23.55 - Rete4: Champions League speciale

BASKET » SERIE A2

Coronica: «Ora siamo fragili ma reagiremo»

Il guerriero dell'Alma ospite di "Aperitivo sotto canestro" sul sito de Il Piccolo: «Non accetto che si dica che non sappiamo lottare»

di Raffaele Baldini
TRIESTE

Momento delicato per l'Alma Pallacanestro Trieste, il più difficile degli ultimi mesi. L'uscita di scena alle Final Eight di Jesi con la deludente prestazione contro Tortona ha lasciato strascichi nell'ambiente.

Il capitano Andrea Coronica, ospite della settima puntata di "Aperitivo sotto canestro" dalle 12 di oggi sul sito de Il Piccolo (www.ilpiccolo.it), mette la faccia ma soprattutto ragionamenti equilibrati sui possibili mali di quello che è stato uno splendido giocattolo e ora presenta qualche crepa.

Tanti gli argomenti, sintetizzabili in tre macro aspetti, di ordine caratteriale, emotivo e tattico. Il primo è un chiaro messaggio da far arrivare ai tifosi: «L'accusa rivolta alla squadra che mi ha fatto più male in questi giorni è quella di essere indifferente, incapace di lottare. Vivendo ogni giorno il gruppo posso dire che c'è uno spirito sempre volitivo, il desiderio di spaccare il mondo ogni volta che si calca il parquet. Non accetto il fatto che si dica che siamo dei paraculi perché giochiamo bene solo davanti al nostro pubblico».

La questione poi si sposta su un piano prettamente mentale, sulle "catene" che ingabbiano i giocatori, al momento definiti dallo stesso capitano "fragili": «Guardo i miei compagni e vedo sicuramente uomini momentaneamente fragili, che fanno fatica a metabolizzare un momento di crisi, anche all'interno della stessa partita». E questo è sicuramente un aspetto importante, soprattutto alla luce del fatto che il nuovo roster era stato chirurgicamente strutturato con competenze di provata esperienza, quindi in grado di reggere la pressione di una stagione che dichiaratamente si pone l'obiettivo della promozione nella massima serie.

Una discussione che poi inevitabilmente scivola su tematiche tecnico/tattiche, quelle che hanno messo a nudo i limiti di un'armata che sembrava essere calibrata in modo perfetto. Il grande problema è sintetizzato così: «Facciamo fatica a leggere con immediatezza e incisività i cambi repentini di difesa delle nostre avversarie, ci troviamo di fronte a situazioni non previste in allenamento. Eppure in passato abbiamo più volte dato dimostrazione di interpretare bene questi diversivi tattici, punendoli con regolarità». La squadra è stanca fisicamente? «No, se stanchezza c'è, è mentale».

E allora come se ne esce? Il futuro è chiaramente improntato ad un dialogo schietto fra le parti, giocatori-allenatore, squadra-società, nell'intento comune di uscire da una crisi acuita anche da un filotto iniziale destabilizzante: «Vincere tutte quelle partite di fila ad inizio stagione ha creato aspettative importanti, dando l'impressione che tutto fosse facile. La verità è che se avessimo vinto a Forlì e Imola, le due sconfitte dal peso specifico maggiore, parleremmo di un comodo e sereno primo posto».

Il capitano biancorosso crede alla possibilità di cambiare pagina. «I due giorni trascorsi in palestra dopo l'eliminazione dalla Coppa Italia sono serviti. Ci siamo confrontati, ci siamo allenati con intensità. Ho visto una luce nuova, la voglia di reagire. Reagiremo».

Sopra Andrea Coronica nella redazione de Il Piccolo per "Aperitivo sotto canestro" (Lasorte). A destra la sua grinta sul campo

LA NOTA

Così parla un capitano con il cuore biancorosso

L'Alma vincente e sorridente che i tifosi vogliono rivedere

di Roberto Degrassi
TRIESTE

Per qualcuno essere capitano significa solo un onere supplementare e una sigla tra parentesi nella lista prepartita delle formazioni. Per qualcun altro, per fortuna, è una responsabilità e un modo d'essere. La puntata di "Aperitivo sotto canestro" con Andrea Coronica aiuta a capire perchè l'Alma dev'essere orgogliosa del suo capitano. Nei giorni più difficili dall'inizio del campionato, in mezzo ai dubbi su una squadra che non sa più vincere lontano dall'Alma Arena e alle inevitabili voci che seguono a una serie di prove deludenti di una realtà con ambizioni (allenatore in discussione, giocatori insofferenti, trattative per rinforzi), Coronica ci mette la faccia. E nella sua analisi non si aggrappa a quelle dichiarazioni di prammatica, preconfezionate, che troppo spesso affollano gli incontri con i media. Non si sottrae alle responsabilità e fa una lucida analisi sulle difficoltà di un'Alma che non ha più il passo e la personalità di quella che infilò 11 successi consecutivi, sui problemi tecnici che sta accusando in queste settimane compresa la zona, sull'armonia di uno spogliatoio meno "triestino" rispetto al passato e sulle pressioni con cui deve convivere chi è obbligato a vincere.

A ogni domanda, una risposta. Chiara. Perchè solo parlando e mettendoci la faccia ci si apre e ci si può far capire, permettendo di arrivare dove non possono giungere i silenzi imposti, le mezze frasi o gli sfoghi sui social (a proposito, non ci saranno provvedimenti della società a carico di Bowers per il tweet contro l'orario dell'allenamento mattutino, ndr). Sembra ovvio? Non lo è. Ma forse il segreto è tutto nel sorriso che si spalanca parlando di una carriera tutta in biancorosso. «Ho cominciato ragazzino con la Pallacanestro Trieste, ne sono diventato capitano e continuerò a rimanere in questa che sento casa mia». Per uscire dalla nebbia e invidiare un attracco sicuro, servono i fari. L'Alma ne ha uno buono.

Al Breg il derby con il Sokol

Serie D: il Basket 4 Trieste regola l'Interclub

TRIESTE

Al Breg il derby con il Sokol e la vetta, anche se il vero incontro chiave Cus-Cervignano, dirà la sua solo il 20 marzo a Monte Cengio. La lotta per la miglior posizione possibile in ottica play-off resta ad ogni buon conto agguerrita, e alcune certezze già ci sono. Proprio il Breg, assieme al redivivo Basket 4 Trieste, sono le prime due formazioni ad avere l'ausilio aritmetico della qualificazione ai play-off, questione di pura formalità anche per il Cus. Per l'ultimo posto utile, vittoria di valenza doppia del Kontovel sul San Vito.

In casa Breg torna il sereno. Dopo la prima sconfitta interna e il riposo, la squadra di Juric si impone nel derby con il Sokol 81-74. Partita giocata a viso aperto con i dorlighesi avanti di 14 all'intervallo lungo (46-32). Vatovec carica i suoi negli spogliatoi e il Sokol va in vantaggio a inizio ultimo quarto (70-66). Il Breg scaccia i fantasmi con le ottime prove di Kos-Cigliani e Spolaore e azzecca il guizzo nell'ultimo scorcio. Nel prossimo turno la trasferta a Perteole dovrebbe favorire il fluire della leadership ritrovata (con una gara in più su Cervignano e Cus). Soddisfazione anche per il Basket 4 Trieste, la vittoria ad Aquilinia vale la conquista dei play-off con 6 turni d'anticipo. L'Interclub Borgo Porto S.Rocco è in serata no, la partita è controllata costantemente dagli ospiti che collezionano il referto rosa con un 72-56 finale. Per l'Interclub 19 punti di Crevatin, nel B4T Sauro si conferma determinante con la sua presenza sotto le plance (13). Supplementare fatale al Santos, sorpreso in casa dalla Pm (79-74). L'estro di Cherubin (24) non è arginato dai bianconeri cui non basta la rimonta dell'ultimo quarto da -7. Il Kontovel vince 74-66 sul campo del S.Vito, vittoria che affida le chiavi dei play-off al team di Popovic. Stasera Grado-Perteole. Classifica: Breg 28; Cervignano, Cus, Basket 4 Trieste 26; Alba 24; Pm 22; Grado 18; Kontovel 16; Santos, Sokol, San Vito 14; Borgo Porto S.Rocco 8; Perteole 0.

Guido Roberti

Cigliani del Breg

I ragazzi biancorossi secondi nella Youth Cup

C'è anche una Pallacanestro Trieste per la quale la trasferta a Jesi è coincisa con una bella prestazione. Si tratta dei giovanissimi biancorossi del Basketrieste che hanno conquistato il secondo posto alla Youth Cup. La manifestazione, che si è svolta a Jesi e Fabriano in contemporanea alle finali di Coppa Italia di serie A2 e B, ha coinvolto otto squadre suddivise in due gironi.

Dopo aver superato Montegranaro e Montemarciano nelle prime due gare, al venerdì, i piccoli atleti di coach Bazzarini e Fait, accompagnati da Davide Pensabene e Andrea Pecile, hanno superato anche Jesi arrendendosi solamente in finale, contro una Porto Sant'Elpidio vittoriosa per 47 - 34. Tre giorni di basket, divertimento e positività, con i ragazzi che hanno potuto seguire anche il quarto di finale della prima squadra, tifando assieme alla Curva Nord durante il match contro Tortona. Un'esperienza più che positiva per i 2006 del Basketrieste, che hanno portato a casa un secondo posto di grande valore.

Questo il commento del responsabile operativo del settore giovanile, Andrea Pecile: «Un secondo posto che è un bel premio per i ragazzi, che si sono comportati molto bene sia in campo che fuori dal campo. Un'esperienza di confronto con altre realtà di buon livello, contro squadre anche più brave e questo è certamente utile: noi abbiamo fatto la nostra figura, giocando ed impegnandoci al massimo».

AVEVA 52 ANNI

Si è spento Sergio Pinzin diesse a tempo dell'Unione di Pontrelli

TRIESTE

A soli 52 anni, dopo qualche mese di lotta con un male incurabile, si è spento Sergio Pinzin, direttore sportivo per un breve periodo dell'Unione 2012 all'inizio della stagione 2014/15. Attualmente era alla Liventina, ma a lungo Pinzin è stato direttore sportivo del Pordenone, con il quale ha ottenuto vari successi dal 2012 in poi, compresi la promozione in Lega Pro e lo scudetto di categoria. Inoltre in carriera ha lavorato spesso con i settori giovanili. Alla Triestina era stato chiamato da Pontrelli, all'inizio di quella stagione 2014/15 che aveva segnato la rottura dei rapporti fra la tifoseria alabardata che disertava lo stadio, e la società guidata dal presidente romano. E Pinzin aveva lavorato bene quell'estate portando a Trieste giocatori di tutto rispetto per la categoria, fra i quali Zubin, Mattielig, Pettarin e Zanardo. Ma ben presto affiorarono tutti i problemi della gestione Pontrelli. E come tanti rapporti di quell'epoca con Pontrelli e considerate le disastrose condizioni della società, anche il rapporto con Pinzin si era deteriorato in poche settimane. Il ds era arrivato a rassegnare le dimissioni a inizio ottobre, affermando che non c'erano più le condizioni per lavorare stabilite a luglio. Dimissioni ritirate qualche giorno dopo, ma seguite a breve dalla cacciata di Pontrelli, che non gli aveva poi risparmiato accuse. Scene viste e riviste di quel periodo. Resta il ricordo di un dirigente valido e cordiale, capitato in un circus pieno di problemi, del quale all'inizio non aveva captato tutte le negatività. *(a.r.)*

L'ex direttore sportivo alabardato Sergio Pinzin

EMOTICON

di GIOVANNI MARZINI

Quando a parlare è il silenzio

Le faccine che accompagnano questo piccolo spazio di analisi e colloquio con i lettori dicono a sufficienza dello spirito "leggero" che abbiamo pensato per questa rubrica: una sorta di bar sport, come i tanti che animano le chiacchiere d'inizio settimana dopo gli eventi della domenica.

Ma stavolta è proprio difficile, anche solo pensare di parlare di gol e canestri, di arbitri o allenatori, di moviole o schemi... Quanto successo ad una manciata di chilometri da qui, solo un paio di giorni fa, è un macigno ancora troppo grande da rimuovere, nel nome di quel "show must go on" che fortunatamente i dirigenti del nostro sport hanno ben pensato di cancellare.

Il calcio si è fermato ed è giusto per una volta fermarci tutti. Facendo silenzio, per ascoltarlo almeno una volta, quale semplice e modesto segno di rispetto verso Davide, la sua famiglia, i suoi compagni, i suoi tifosi, l'intera tribù del calcio (citazione dell'amico Condò), che una volta tanto si è dimostrato maturo, fermando il carrozzone del suo grande circo.

Più di un anno fa, da presidente della PallTrieste ho provato cosa significhi veder spegnarsi per sempre il sorriso di un ragazzo che amava lo sport più di ogni altra cosa. Per Eugenio e per Davide, oggi è giusto stare in silenzio. Senza faccine di contorno: gli "EMOTICON" teniamoceli dentro di noi. Silenziosi .

CALCIO » SERIE C

Con il Vicenza derby speciale La Triestina chiama il pubblico

Al via la prevendita dei biglietti per la partita di domenica (ore 16.30) al Rocco con l'obiettivo di un afflusso di categoria superiore. Oltre mille tifosi ospiti

di Antonello Rodio

TRIESTE

Si è aperta la settimana che porta a Triestina-Vicenza: domenica 11 marzo, alle ore 16.30, va in scena una sfida storica e affascinante che mancava da quasi sette anni al Rocco. E l'ultimo non è un gran bel ricordo per i tifosi alabardati, con i biancorossi veneti a passare con un gol di Abbruscato e l'Unione avviata alla retrocessione in serie C.

Ora che in quella serie C è ritornata da protagonista, la Triestina ci arriverà davanti al Vicenza in classifica e con legittime ambizioni di puntare a una buona posizione nei play-off. A far sentire che è ritornata una febbre da derby, anche la notizia che da Vicenza sono annunciati in arrivo un migliaio di tifosi, grandi numeri che al Rocco per una tifoseria ospite non si vedevano da tanto tempo.

ATTESA. Rispetto al desolante panorama offerto venerdì sera dal Rocco, stavolta la società alabardata si aspetta una cornice adeguata e un gran numero di tifosi: si gioca alla domenica pomeriggio, il freddo è alle spalle e ci sono tutte le condizioni, viste le prestazioni offerte dalla squadra di Princivalli, di un adeguato sostegno da parte della tifoseria.

Un'immagine della curva Furlan gremita

PREVENDITA. E a questo proposito, la prevendita per Triestina-Vicenza è già iniziata. I biglietti si possono acquistare nella sede della Triestina fino a venerdì 9 marzo con orario 9-13 e 15-19. Un'eventuale apertura della sede nella giornata di sabato sarà comunicata con opportuno preavviso. I tagliandi saranno in vendita da giovedì pomeriggio anche presso il Centro Coordinamento Triestina Club con i seguenti orari: giovedì 16-19, venerdì 9-12 e 16-19, sabato e domenica 9-12. Sarà possibile inoltre dotarsi del biglietto anche online al link https://www.diyticket.it/events/Sport/998/triestina-vicenza, acquistando il tagliando sul sito, con l'opzione "print at home" (stampa del biglietto a casa), oppure chiamando il numero 040-9896246 (dalle 9 alle 20) che permette di prenotare i biglietti e pagarli in tutti i bar, tabacchi, edicole SisalPay abilitati. I prezzi sono i soliti: per Tribuna Pasinati 20 euro gli interi, 18 i ridotti e 4 i Cortesia; in Tribuna laterale Pasinati 18 euro gli interi, 16 euro i ridotti e 3 i Cortesia. In Curva Furlan 13 uero gli interi, 11 i ridotti e 2 i Cortesia. Ricordiamo che hanno diritto al biglietto ridotto le donne gli over 65, i minori dai 10 ai 17 anni, i portatori di handicap con invalidità inferiore al 75%. Il biglietto Cortesia è per i minori di 10 anni e portatori di handicap con invalidità oltre il 75%.

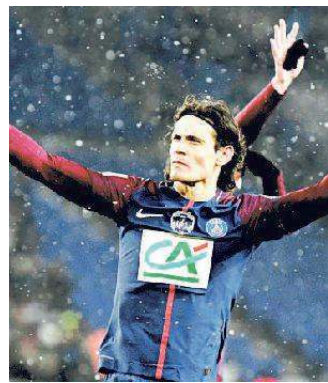
OSPITI. Come detto, si annuncia massiccio il seguito dei tifosi veneti. La Triestina ha messo a loro disposizione 1200 tagliandi: per i vicentini, che potranno acquistare i tagliandi fino alle ore 19 di venerdì, non sarà necessaria la tessera del tifoso (ma i residenti in Veneto potranno acquistare solo i tagliandi del settore ospiti in Curva Trevisan). Il giorno della partita la biglietteria ospiti invece rimarrà chiusa. L'invito della Triestina ai sostenitori ospiti è di recarsi a Trieste il giorno della partita con pullman organizzati, ai quali verrà riservata un'apposita area presidiata in tutta sicurezza.

CHAMPIONS LEAGUE

Il Psg punta sulla remuntada al Real

Oggi a Parigi si parte dal 3-1 per gli spagnoli. Francesi orfani di Neymar

ROMA

«La storia è fatta per essere cambiata», come dice Dani Alves (che avrebbe potuto evitare certe considerazioni su Astori), bisogna però vedere che ne pensa il Real, ovvero il club leggenda del calcio mondiale. Le "merengues" di Zinedine Zidane sono anche i campioni d'Europa in carica e non sembrano disposti ad abdicare anche se domani al Parco dei Principi il Paris St. Germain cerca la remuntada. Quindi anche di evitare una beffa come quella subìta l'anno scorso dal Barcellona, contro il quale non fu capace di difendere i 4 gol di vantaggio dell'andata. Avrebbe potuto farsi forza pensando che ora Neymar sta dalla parte di Parigi, ma il brasiliano si è infortunato e anche se Zidane minimizza («per noi cambia poco, al suo posto ci sarà un altro ottimo giocatore, e noi dovremo comunque soffrire») per il Real, che all'andata al Bernabeu ha vinto 3-1, quest'assenza potrebbe facilitare le cose. E infatti Dani Alves lo dice chiaramente: «è impossibile che la mancanza di Neymar non si faccia sentire. Ma abbiamo due opzioni». I madridisti fanno gli scongiuri, ma contano sul fatto che Cristiano Ronaldo nelle sue ultime cinque apparizioni ha sempre segnato e vuole mantenere la media. In più sono disponibili due elementi fondamentali come Kroos e Modric, entrambi al rientro dopo tre settimane di stop. «Non siamo qui per fare regali, non ci si stanca mai di vincere», chiosa Sergio Ramos. Il capitano del Real dovrà contenere un rivale forte come Cavani, ex sogno di mercato di Florentino Perez diventato asso nella manica di quel Unai Emery che mai come questa volta vorrebbe lo scalpo del Real. Intanto il tecnico dei parigini sottolinea che «Brych è un ottimo arbitro, uno di quelli che non si fa sfuggire il match di mano». Anche questo servirà per la remuntad e andare nei quarti di finale dei Champions, «per dare un messaggio - dice Alves - e far capire che il Psg non è solo una società con tanti soldi».

Edinson Cavani

CALCIO » LA TRAGEDIA

Davide Astori in azione con la maglia della Fiorentina: il calciatore è morto domenica per un arresto cardiaco

Astori, la Procura indaga: «Nessun segnale sospetto»

L'apertura del fascicolo per omicidio colposo è un atto dovuto. Oggi l'autopsia Giovedì nella Basilica di Santa Croce i funerali del capitano della Fiorentina

UDINE

Davide Astori è stato trovato nel letto della sua stanza d'albergo dell'hotel Là di Moret, «come se fosse morto nel sonno, senza soffrire». La sua camera era perfettamente in ordine e non è stato trovato nulla di anomalo.

Ma la Procura di Udine ha aperto un fascicolo per l'ipotesi di omicidio colposo a carico di ignoti per fugare ogni dubbio sul decesso del capitano della Fiorentina, morto improvvisamente nella notte tra sabato e domenica, a poche ore dal fischio d'inizio della gara di campionato con l'Udinese, a 31 anni. L'apertura dell'inchiesta è un atto dovuto, necessario e strumentale a svolgere l'autopsia sul corpo del difensore della Nazionale. L'incarico sarà affidato domani mattina alle 10 al medico legale Carlo Moreschi e al professore dell'Università di Padova Gaetano Thiene, direttore del Centro di patologia vascolare, con specifica competenza in materia, che già si è occupato di un caso simile nel mondo del ciclismo. La relazione della prima ispezione esterna eseguita ieri dall'anatomopatologo non è ancora stata depositata però si è appreso informalmente che il giocatore poteva essere morto da alcune ore e che il medico non avrebbe rilevato nessun segno particolare.

Nulla che lasciasse presagire un problema cardiaco: solo mercoledì, come i compagni, aveva superato le periodiche visite mediche cui sono sottoposti i calciatori. «Niente che ci facesse inquadrare il fatto come un'assunzione di sostanze che potrebbero aver provocato la morte», ha spiegato il Procuratore capo di Udine Antonio De Nicolo. Ma la domanda che si pongono tutti è: come può morire un campione di 31 anni per arresto cardiaco? Proprio per rispondere a questa domanda, la Procura affiderà ai medici legali un quesito più ampio possibile, lasciando a loro la decisione di quali esami svolgere, per accertare se si sia trattato di una morte cardiaca improvvisa, che non dà alcun tipo di sintomatologia, escludendo altre cause «che, se ci fossero, potrebbero essere evidenziate». Tuttavia, «al momento non emergono segnali di alcun tipo. Per questo abbiamo aperto un fascicolo a carico di ignoti». Ai medici legali saranno consegnati anche i documenti clinici del giocatore in possesso del club viola. La Procura ne ha disposto l'acquisizione, raccogliendo già la disponibilità della società a fornire tutta la documentazione. All'esito dell'autopsia, già domani pomeriggio o al più tardi mercoledì mattina, la Procura firmerà il nulla osta per restituire la salma ai congiunti. I familiari e la Fiorentina hanno deciso che i funerali del giocatore si svolgeranno giovedì alle 10 a Firenze, nella Basilica di Santa Croce. Camera ardente a al centro tecnico di Coverciano domani.

Il procuratore capo di Udine Antonio De NIcolo

Tra il 3 e il 4 aprile i recuperi delle gare rinviate

Con un lungo applauso in memoria di Davide Astori si è aperta la riunione fra il commissario della Lega Serie A e i venti club, all'indomani della tragica giornata segnata dalla morte del capitano della Fiorentina e dal rinvio delle sette partite in programma. La Fiorentina, con il consigliere delegato Mencucci e l'avvocato Briguglio, ha ringraziato le altre società e la Lega per la vicinanza dimostrata e, come ha spiegato alla fine Malagò, ha chiesto soltanto «per fattori emotivi» di non tornare a pochi giorni di distanza in campo a Udine, dove Astori ha perso la vita nella notte prima della partita. Così la sfida fra i viola e i friulani verrà recuperata fra martedì 3 e mercoledì 4 aprile, di pomeriggio, come Genoa-Cagliari, Benevento-Verona, Chievo-Sassuolo, Torino-Crotone, e Atalanta-Sampdoria, con i bergamaschi che da calendario saranno impegnati venerdì 6 contro la Spal. Resta in sospeso la data del recupero del derby fra Milan e Inter, per cui si aspetterà l'esito dell'ottavo di finale di Europa League dei rossoneri con l'Arsenal.

Sinagra: «Anche con i test il rischio zero non esiste»

Il direttore del Dipartimento cardiovascolare: «Arresti così sono rari». Palombella: «Decisivo il defibrillatore»

di Giulia Basso

TRIESTE

«In medicina il rischio zero non esiste e in casi come quello di Davide Astori un professionista serio non può che sospendere il giudizio in attesa di dati certi, che potranno venire dall'autopsia e dalle informazioni di contesto che saranno fornite dalla direzione medico sportiva della squadra». Per Gianfranco Sinagra, direttore del Dipartimento Cardiovascolare dell'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Trieste, le informazioni ad oggi disponibili sul "caso Astori" non sono sufficienti per determinare le cause che hanno portato alla morte nel sonno del calciatore. «Questo tipo di eventi, definiti non a caso "morti improvvise e inattese", sono molto rari - commenta Sinagra -, perché gli screening molto accurati che si effettuano su calciatori di questo livello contribuiscono ad attenuare significativamente le probabilità che si verifichino». Ma purtroppo non le annullano completamente: alcune malattie possono sfuggire anche ai controlli più attenti, perché apparentemente asintomatiche. «La morte improvvisa nel sonno di persone di giovane età spesso sono l'espressione di malattie geneticamente determinate, come le cardiomiopatie e le malattia dei canali di membrana - spiega Sinagra -. Ma non è detto che ciò sia applicabile al caso specifico: in questa fase al di là del dolore e dell'umana partecipazione è necessario sospendere il giudizio in attesa di dati certi». Nel caso del capitano della Fiorentina, un atleta performante scomparso nel sonno, le cause della tragedia possono essere molto diverse: Sinagra non esclude che si tratti, più che di una patologia specifica, di una concomitanza di fattori che possono aver contribuito in varia misura all'evento. Va comunque ricordata sempre agli sportivi l'importanza di sottoporsi periodicamente a screening e controlli: «La medicina dello sport ha un ruolo preventivo molto importante - puntualizza Osvaldo Palombella, specialista in Medicina dello sport -. Ogni anno sono centinaia di migliaia le persone che in tutt'Italia si sottopongono agli accertamenti previsti per legge per chi pratica attività sportiva, agonistica e non. Questi controlli consentono di evidenziare grandi e piccole anomalie che possono essere trattate e di identificare eventuali portatori di patologie potenzialmente pericolose». Le morti improvvise, sottolinea Palombella, sono rare ma si verificano in tutta la popolazione, non soltanto negli sportivi: «Ciò che fa più male e credo colpisca maggiormente di questa tragedia è il pensiero che questa persona era controllata, seguiva uno stile di vita sano e apparentemente era in perfetta forma - dice Palombella -. Purtroppo però è vero che vi sono patologie asintomatiche che si manifestano all'improvviso. Sono casi riconducibili per la maggior parte a fibrillazioni e tachicardie ventricolari, per cui è necessario un intervento immediato con il defibrillatore. Ma è chiaro che se ciò accade nei campi da gioco siamo attrezzati per farvi fronte, mentre il discorso è diverso se l'episodio si verifica quando siamo soli in casa o nel sonno».

Gianfranco Sinagra dirige il Dipartimento cardiovascolare di Trieste

IN BREVE

CICLISMO

Westminster accusa "Doping di Wiggins"

Westminster contro il suo baronetto in bicicletta, Bradley Wiggins, accusato - assieme alla sua squadra dell'epoca, Team Sky (di cui fa parte anche Chris Froome)- di aver aggira le regole antidoping durante il Tour de France vinto nel 2012. Una «bomba doping», così titola il Sun, dedicando l'intera prima pagina alla sorprendente conclusione a cui è giunta una commissione parlamentare britannica. La clamorosa accusa - prontamente smentita dagli interessati - è quella di avere «superato una linea etica», sfruttando il sistema delle esenzioni terapeutiche per assumere un farmaco, un potente corticosteroide, prima della gara a tappe francese. Non si è fatta attendere la perentoria replica degli accusati. Questa mattina il corridore britannico ha affidato a Twitter la sua indignazione: «Trovo molto triste che possano essere sollevate simili accuse . Triste che le persone possano essere accusate di cose che non hanno fatto, e che queste cose vengano in seguito considerate come fatti. Respingo fortemente le accuse di aver assunto farmaci senza necessità medica». Ma l'accusa della commissione non colpisce il solo Wiggins, ipotizzando che il potente corticosteroide, Triamcinolone, sia stato assunto anche da «altri corridori che aiutavano Wiggins durante il Tour de France». Una tesi - contenuta nelle 52 pagine del Rapporto - che chiama in causa direttamente la squadra dell'olimpionico britannico, Team Sky.

CICLISMO

Alla Parigi-Nizza Viviani è secondo

Dylan Groenewegen ha vinto la seconda tappa della Parigi-Nizza, la Orsonville-Vierzon di 187,5 km. L'olandese del Team LottoNL Jumbo ha battuto in volata l'azzurro 2. Elia Viviani (Quick Step Floors), i tedeschi André Greipel (Lotto-Soudal) e Phil Bauhaus (Sunewb). Quinto posto per il francese Arnaud Démare (FDJ), che resta al comando della classifica generale. Domani la terza tappa, la Bourges - Chatel-Guyon di 210 km.

TENNIS

Fognini sale al 19.o nel ranking mondiale

Fabio Fognini guadagna ancora una posizione nel ranking Atp e si conferma il miglior azzurro, al 19° posto, all'indomani del trionfo nel torneo di San Paolo. Alle sue spalle perde due posti Paolo Lorenzi, 55°, mentre è stabile Andreas Seppi al numero 62. Guadagna una posizione Thomas Fabbiano, ora 77°. Nella top ten, sempre guidata dallo svizzero Roger Federer davanti a Rafael Nadal e Marin Cilic, si registra una sola variazione: Juan Martin Del Potro, fresco del successo finale ad Acapulco, sale in ottava piazza .

Sci, continua l'ascesa della Sinigoi bronzo all'Alpe Cimbra

TRIESTE

Continua a stupire la giovane Caterina Sinigoi. La sciatrice dello Sk Devin ha conquistato ieri a Folgaria la medaglia di bronzo nello slalom Allievi femminile dell'Alpe Cimbra Fis Children Cup. La manifestazione nazionale di sci alpino, riservata alle categorie Ragazzi e Allievi, nata dalle ceneri del mitico Trofeo Topolino, ha visto emergere l'atleta classe 2003, unica sciatrice del Friuli Venezia Giulia a salire sul podio. La stellina del Devin, già terza al termine della prima manche, ha fatto ancora meglio nella seconda discesa realizzando il secondo miglior tempo, non riuscendo però ad aggiudicarsi l'argento conquistato dalla trentina Beatrice Sola (l'anno scorso vincitrice del Pinocchio nazionale di slalom gigante) che ha mantenuto 16 centesimi di vantaggio sull'atleta del comune di Duino Aurisina. La gara è stata vinta dalla valdostana Sophie Mathiou (Sc Pila). Per quanto riguarda le altre atlete regionali si registrano il diciottesimo posto di Vittoria Cappellini del Bachmann, la ventisettesima piazza di Rebecca Baschiera (Società sportiva Fornese) e la ventottesima posizione della triestina Beatrice Rosca (Sci Cai XXX Ottobre).

A livello maschile negli Allievi la gara è stata vinta da Jonas Bacher su Denni Xhepa e Alessandro Del Bello. Il migliore atleta del Friuli Venezia Giulia è stato il triestino Alex Ostolidi, tesserato con il Cimenti Sci Carnia, giunto ventunesimo. Cristiano Agostinis (Sc Dauda), undicesimo a metà gara, è uscito nella seconda manche. Per quanto riguarda la categoria Ragazzi, che ha disputato un gigante, nella gara maschile si è imposto il bellunese Lorenzo Salvati, con Gregorio Bernardi e Luigi Graziano alle sue spalle. Diciannovesimo il carnico Mattia Del Torre (Cimenti), trentesimo il carsolino Erik Bordon (Sk Devin). Infine tra le Ragazze ha vinto la bellunese Gaia Viel davanti a Elena Frontull e Francesca Carolli. A livello regionale si segnala il nono posto per Sofia Colombo del 5 Cime. *(r.tos.)*

Eccellenza, nella zona calda il Kras va ancora in rosso

Sconfitta prevedibile con il Lumignacco ma sesta espulsione consecutiva per i carsolini. Il San Luigi di Sandrin si mangia i tre punti in casa con il Brian

TRIESTE

A otto giornate dalla fine del campionato di Eccellenza tutti i verdetti rimangono ancora ampiamente aperti. Nelle zone d'alta classifica prosegue il confronto a distanza tra Chions e Lumignacco, con quest'ultimi reduci dalla sofferta vittoria sul Kras Repen. A decidere il match è stato proprio un carsolino, quel David Colja che dopo la sfortunata esperienza in serie D si sta togliendo la soddisfazione di lottare per tornarci assieme al Lumignacco, squadra in cui militano peraltro anche due triestini: il portiere Simone Del Mestre e il centrocampista Federico Zetto.

L'airone di Sistiana ha permesso ai friulani di rimanere a un punto dal Chions e al contempo ha costretto il Kras ad un ko che ovviamente ha avuto delle ripercussioni sulla classifica. Attualmente i ragazzi del presidente Goran Kocman sono terzultimi a tre punti da quel quintultimo posto (occupato dal Fontanafredda) che ora come ora significherebbe salvezza diretta senza dover passare per i play-out. Fare punti contro il Lumignacco non era nei progetti del team di Monrupino che però ad un certo punto aveva iniziato davvero a credere di poter fare il mezzo miracolo di portare a casa un punticino. Oltre alla sconfitta, è da registrare l'ennesima espulsione ai danni di un giocatore carsolino, questa volta addirittura durante la fase di riscaldamento, comminata a Leonardo Carlevaris. A conti fatti è da sei partite consecutive che il Kras Repen si vede espellere qualcuno (due volte il tecnico Knezevic, e poi a turno Parola, Simeoni, Cislariu e ora Carlevaris). Un pareggio che brucia è invece quello raccolto dal San Luigi. Contro il Brian i tre punti parevano davvero cosa fatta e invece i biancoverdi si sono dovuti accontentare. I triestini sono sempre terzi ma con un gap di 13 punti (impossibili da colmare) dalla zona play-off. Per Sandrin e soci, dopo l'uscita di scena dalla Coppa Italia, le restanti otto giornate di campionato saranno incentrate a mantenere questa posizione di tutto prestigio. Bisognerà però frenare gli assalti di Lignano e soprattutto Torviscosa. La classifica dopo 22 giornate: Chions 54, Lumignacco 53, San Luigi 40, Torviscosa e Lignano 39, Gemonese e Cordenons 34, Edmondo Brian 32, Manzanese e Ronchi 29, Tricesimo 27, Fontanafredda 23, Virtus Corno 21, Kras Repen 20, Union Pasiano e Ol3 11. Il prossimo turno: Kras Repen-Chions, Manzanese-San Luigi, Tricesimo-Fontanafredda, Union Pasiano-Virtus Corno, Edmondo Brian-Lignano, Ol3-Lumignacco, Gemonese-Ronchi, Cordenons-Torviscosa.

Riccardo Tosques

Il tecnico del Kras Radenko Knezevic

L'ex coach di Trieste Stefano Piccardo ora allena Siracusa

La Pallanuoto Trieste si prepara al match con l'Ortigia di Piccardo

TRIESTE

Due giorni a Zagabria e una settimana (o poco meno) di allenamenti in casa. La Pallanuoto Trieste si sta preparando a quella che dai tifosi alabardati è probabilmente la sfida più attesa di tutto il campionato. Domani alle 15 alla "Bruno Bianchi" arriverà l'Ortigia Siracusa allenata da Stefano Piccardo. Il tecnico ligure ha fatto grande la Pallanuoto Trieste, permettendo alla società sponsorizzata Samer & Co. Shipping di compiere il salto di qualità.

La promozione del 2015 resta probabilmente il momento più alto della sua esperienza triestina, assieme all'ottimo primo campionato in A1. L'anno scorso la stagione è stata più tribolata e nonostante la Pallanuoto Trieste abbia chiuso al settimo posto, Piccardo ha deciso di andarsene. Destinazione Siracusa. Piccardo però è il passato. Il gruppo di Miroslav Krstovic ha tanta necessità di punti e per sperare ancora di conquistare la salvezza diretta bisogna mietere qualche vittima eccellente. "Ci siamo allenati bene – spiega il tecnico belgradese – il common-training con il Mladost è risultato molto utile. Loro sono forti fisicamente e hanno tante alternative, ci hanno messo in difficoltà, ma anche noi abbiamo fatto vedere cose interessanti. Adesso pensiamo al campionato, inizia un periodo difficile e importante. Intanto abbiamo subito due partite in quattro giorni, Siracusa e Canottieri Napoli. Se vogliamo evitare i play-out, dobbiamo iniziare a vincere. E ci proveremo con tutte le nostre forze». Certo però che l'Ortigia si presenta alla "Bianchi" forte del sesto posto in classifica. I siciliani, assieme a Savona e Canottieri, sono in lotta per il quarto posto e hanno individualità di altissimo livello. Cinque nomi su tutti: il mancino serbo Vapenski, il difensore ex Sport Management Jelaca, l'universale olandese Lindhout, il centroboa ex An Brescia Napolitano e l'ex Pro Recco Giacoppo. Battere l'Ortigia comunque non è una missione impossibile: servirebbe però una prestazione impeccabile, grinta, coraggio, spirito di gruppo e magari un pizzico di fortuna. *(r.tos.)*

CALCIO GIOVANILE

Giovanissimi, vittoria dei lupetti sull'Ol3

TRIESTE

Ottima vittoria per i Giovanissimi regionali del Trieste Calcio. I lupetti hanno battuto l'Ol3 per 2-0 grazie ai gol di Fogar e Pozzani. Ko casalingo per il San Luigi con la Sanvitese, sconfitta tennistica per il San Giovanni battuto 6-1 dall'Ancona (rete di Porfiri).

ELITE I risultati del settimo turno: Cjarlins Muzane-Aquileia 5-2, Donatello-Manzanese 2-0, San Giovanni-Ancona 1-6, San Luigi-Sanvitese 0-2, Trieste Calcio-Ol3 2-0. La classifica: Donatello* 18, Ancona* 16, Trieste Calcio* 14, Cjarlins Muzane** 12, Sanvitese e Aquileia 7, San Luigi* 5, Manzanese* 4, San Giovanni* e Ol3 3. * = una partita in meno. Nel girone B rotondissima vittoria del Domio che regola il Cordenons per 7-0: gol di Vecchiet (2), Minen (2), Goruppi, Burolo e Gorla. Pareggio per 1-1 del Sant'Andrea San Vito con l'Ism (gol di V. Coppola).

GIRONE B I risultati: Aurora-Fiume Veneto 5-1, Domio-Cordenons 7-0, Pro Fagagna-Cavolano 4-4, Sant'Andrea San Vito-Ism 1-1, turno di riposo Kras Repen. La classifica: Cavolano* 16, Kras Repen 13, Pro Fagagna e Aurora* 12, Fiume Veneto* 10, Ism 9, Domio* 4, Sant'Andrea San Vito* 2, Cordenons* 0. * = una partita in meno. Nel raggruppamento D l'Ufm pareggia per 1-1 col Pordenone B con gol di Grasso. Pareggio anche per lo Zaule Rabuiese che fa 3-3 con l'Udine United. Reti viola di Cassa (doppietta) e Knez.

GIRONE D I risultati : Fontanafredda-Latisana 4-0, Spilimbergo-Tolmezzo 1-6, Ufm-Pordenone B 1-1, Zaule Rabuiese-Udine United 3-3, turno di riposo Tricesimo. La classifica: Fontanafredda 18, Ufm* 13, Zaule Rabuiese* e Udine United* 10, Tricesimo** e Tolmezzo** 6, Spilimbergo e Latisana* 0. * = una partita in meno, ** = due partite in meno. *(r.t.)*

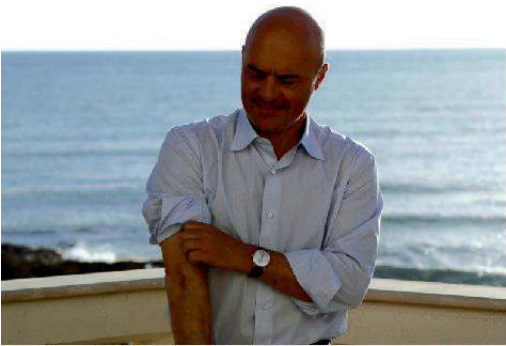
CALCIO GIOVANILE

Allievi, la Triestina Victory travolge l'Aris San Polo

TRIESTE

Dodicesima vittoria in altrettanti incontri per gli Allievi provinciali del Kras Repen. Il team allenato da Gargiuolo ha battuto per 3-0 il Centro Giovanile Studenti. Eroi di turni sono stati Miljkovic (doppietta) e Matuchina. Mantiene il passo della capolista anche la Triestina Victory che vince facilmente a Monfalcone contro l'Aris San Polo. Nell'8-1 finale per i ragazzi di Lupidi sono andati a referto Parmesan (tripletta), Pisani (doppietta), Lonzaric, Butti e Anaclerio. Vittoria di misura invece per lo Zaule Rabuiese che batte 1-0 la Polisportiva Opicina. Decisivo il gol messo a segno da Villa. Da segnalare che il portiere dei viola Nicoara ha parato un calcio di rigore che ha negato la gioia del pari ai ragazzi di Covacich. Rotondo vittoria poi per il Montebello Don Bosco che batte la Pro Romans Medea per 4-2. Per i salesiani i gol portano le firme di Kastrati, Feriani, Molini e Bellantuono. Pareggio infine per 1-1 tra Zarja e Ronchi. I ragazzi allenati da Kocic passati in vantaggio con Faidiga sono stati recuperati nel primo tempo di gioco. Per il team di Basovizza un punticino che aiuta a lasciare il fondo della classifica. Turno di riposo infine per l'Isonzo. I risultati della 16a giornata: Centro Giovanile Studenti-Kras Repen 0-3, Montebello Don Bosco-Pro Romans Medea 4-2, Zarja-Ronchi 1-1, Aris San Polo-Triestina Victory 1-8, Polisportiva Opicina-Zaule Rabuiese 0-1, riposa Isonzo. La classifica: Kras Repen** e Triestina Victory 36, Isonzo 27, Pro Romans Medea* 24, Montebello Don Bosco 21, Zaule Rabuiese* 19, Aris San Polo 17, Centro Giovanile Studenti 16, Ronchi 12, Zarja* 5 e Opicina* 4. * *(r.t.)*

Scelti per voi

aggiornamenti su www.tvzap.it tvzap

Il commissario Montalbano

Una mattina l'imprenditore Cosimo Barletta viene trovato morto nella sua casa al mare. È stato ucciso con un colpo di arma da fuoco alla nuca, mentre era tranquillamente seduto in cucina a bersi un caffè. Il commissario Montalbano (**Luca Zingaretti**) indaga.
RAI 1, ORE 21.25

Stasera tutto è possibile

Penultimo appuntamento con lo show condotto da Amadeus. Tra i vip che questa sera partecipano a giochi quali Mimo Song e Tutti giù per terra figurano **Maurizio Battista**, Max Cavallari, Gigi & Ross.
RAI 2, ORE 21.20

Le parole che non ti ho detto

Una giornalista (**Robin Wright**) divorziata trova su una spiaggia una bottiglia contenente la lettera di un uomo molto innamorato. La donna, colpita, decide di cercarlo e di conoscerlo personalmente.
RETE 4, ORE 21.15

The Loft

Cinque amici, tra Luke (**Wentworth Miller**), condividono un piccolo appartamento per le loro relazioni extraconiugali, cominciano a mettere in discussione la loro amicizia quando, all'interno del loft, verrà ritrovato un corpo.
TV8, ORE 21.30

Nessuno mi può giudicare

Alice ha una vita agiata. Però, quando suo marito muore, la donna scopre di essere sul lastrico. Bisognosa di denaro, decide di fare la escort. Intanto, conosce Giulio (**Raoul Bova**) e se ne innamora, ma...
RAI MOVIE, ORE 21.10

RAI 1
6.00 RaiNews24
6.30 Tg1
6.35 Previsioni sulla viabilità Cciss Viaggiare informati
6.45 UnoMattina *Attualità*
10.00 Storie italiane *Rubrica*
11.05 Buono a sapersi *Rubrica*
11.50 La prova del cuoco *Cooking Show*
13.30 Telegiornale
14.00 Zero e Lode *Quiz*
15.15 La vita in diretta *Attualità*
16.30 Tg1
16.40 Tg1 Economia *Rubrica*
16.50 La vita in diretta *Attualità*
18.45 L'eredità *Quiz*
20.00 Telegiornale
20.30 Soliti ignoti - Il ritorno *Game Show*
21.25 Il commissario Montalbano Miniserie
23.45 Porta a porta *Attualità*
23.50 Tg1 - 60 Secondi
1.20 Tg1 - Notte
1.55 Sottovoce *Attualità*
2.25 I grandi discorsi della storia *Documenti*
3.20 Applausi *Rubrica*
4.35 Da Da Da *Videoframmenti*
5.15 RaiNews24

RAI 2
7.15 Streghe *Serie Tv*
8.35 Revenge *Serie Tv*
10.00 Tg2 Lavori in corso *Attualità*
10.55 Tg2 Flash
11.00 I fatti vostri *Varietà*
13.00 Tg2 Giorno
13.30 Tg2 Costume e società *Rubrica*
13.50 Tg2 Medicina 33 *Rubrica*
14.00 Detto fatto *Tutorial Tv*
16.40 Castle *Serie Tv*
18.10 Tg2 Flash L.I.S.
18.15 Tg2
18.30 Rai Tg Sport
18.50 Hawaii Five-0 *Serie Tv*
19.40 NCIS *Serie Tv*
20.30 Tg2 20.30
21.05 Quelli che... dopo il Tg *Tg Satirico*
21.20 Stasera tutto è possibile Show
23.45 Sbandati *Show*
1.15 Digital World *Rubrica*
1.45 Nessuno mi pettina bene come il vento *Film drammatico ('14)*
3.15 Incontri con l'inspiegabile *Doc.*
4.40 Videocomic *Videoframmenti*
4.55 Detto fatto *Tutorial Tv*

RAI 3
6.00 RaiNews24
7.00 TGR Buongiorno Italia
7.30 TGR Buongiorno Regione *Attualità*
8.00 Agorà *Attualità*
10.00 Mi manda Raitre *Attualità*
10.45 Tutta salute *Rubrica*
11.30 Chi l'ha visto? 11.30
12.00 Tg3 / Tg3 Fuori Tg
12.45 Quante storie *Rubrica*
13.15 Passato e Presente *Rubrica*
14.00 Tg Regione
14.20 Tg3
14.50 TGR Leonardo *Rubrica*
15.05 TGR Piazza Affari
15.10 Tg3 LIS
15.15 Last Cop - L'ultimo sbirro *Serie Tv*
16.00 Aspettando Geo *Doc.*
17.10 Geo *Documenti*
19.00 Tg3
19.30 Tg Regione
20.00 Blob *Videoframmenti*
20.20 Senso Comune *Attualità*
20.40 Un posto al sole *Soap Opera*
21.15 #cartabianca Attualità
24.00 Tg3 Linea notte *Attualità*
0.10 Tg Regione
1.05 Save the date *Rubrica*
1.45 RaiNews24

RETE 4
6.40 Tg4 Night News
7.30 A-Team *Serie Tv*
8.35 Monk *Serie Tv*
10.40 Ricette all'italiana *Rubrica*
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 The Mentalist *Serie Tv*
13.00 La signora in giallo *Serie Tv*
14.00 Lo sportello di Forum *Court Show*
15.30 Hamburg distretto 21 *Serie Tv*
16.50 La guida indiana *Film western ('59)*
18.50 Tg4 - Telegionale
19.35 L'almanacco di Retequattro
19.50 Tempesta d'amore *Telenovela*
20.30 Dalla vostra parte *Attualità*
21.15 Le parole che non ti ho detto Film sentimentale ('98)
24.00 Champions League Speciale *Rubrica*
0.40 Lantana *Film thriller ('01)*
3.35 La sindrome di Stendhal *Film thriller ('96)*
5.30 I sicari di Hitler *Film drammatico ('59)*

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5
7.55 Traffico
8.00 Tg5 Mattina
8.45 Mattino Cinque *Attualità*
10.55 Tg5 - Ore 10
11.00 Forum *Court Show*
13.00 Tg5
13.40 Beautiful *Soap Opera*
14.10 Una vita *Telenovela*
14.45 Uomini e donne *People Show*
16.10 L'isola dei famosi *Real Tv*
16.20 Amici di Maria *Real Tv*
16.30 Il segreto *Telenovela*
17.10 Pomeriggio Cinque *Attualità*
18.45 Avanti un altro! *Quiz*
20.00 Tg5
20.40 Striscia la notizia La voce dell'intrapendenza *Tg Satirico*
21.10 American Sniper Film biografico ('14)
0.10 Tg5 Notte
0.50 Striscia la notizia La voce dell'intrapendenza *Tg Satirico*
1.30 Uomini e donne *People Show*
5.15 Tg5

ITALIA 1
8.10 Mila e Shiro *Cartoni*
8.35 Chicago Fire *Serie Tv*
10.25 Chicago P.D. *Serie Tv*
11.25 Dr. House *Serie Tv*
12.25 Studio Aperto
13.00 L'isola dei famosi *Real Tv*
13.15 Sport Mediaset *Rubrica*
13.50 I Griffin *Cartoni*
14.15 I Simpson *Cartoni*
14.40 The Big Bang Theory *Sitcom*
15.15 2 Broke Girls *Sitcom*
15.45 New Girl *Sitcom*
16.15 How I Met Your Mother *Sitcom*
17.05 La vita secondo Jim *Sitcom*
18.00 Due uomini e mezzo *Sitcom*
18.25 Love Snack *Sitcom*
18.30 Studio Aperto
19.15 L'isola dei famosi *Real Tv*
19.25 Mai dire Isola - Polpette
19.35 CSI Miami *Serie Tv*
20.35 CSI *Serie Tv*
21.25 Harry Potter e i doni della morte: Parte 1 Film fantastico ('10)
0.20 I Griffin *Cartoni*
1.10 Angie Tribeca *Serie Tv*
2.00 Studio Aperto
2.15 Premium Sport *Rubrica*

LA 7
6.00 Meteo / Traffico Oroscopo
7.00 Omnibus News *Attualità*
7.30 Tg La7
7.55 Meteo *Rubrica*
8.00 Omnibus dibattito *Attualità*
9.40 Coffee Break *Attualità*
11.00 L'aria che tira *Rubrica*
13.30 Tg La7
14.00 Tg La7 Cronache *Attualità*
14.20 Tagadà *Attualità*
16.15 The District *Serie Tv* "Musica assassina"
17.10 The District *Serie Tv* "In guardia"
18.05 L'ispettore Barnaby *Serie Tv* "Oltre la tomba"
20.00 Tg La7
20.35 Otto e mezzo *Attualità*
21.10 diMartedì Attualità Conduce Giovanni Floris
0.50 Tg La7
1.00 Otto e mezzo *Attualità*
1.40 L'aria che tira *Rubrica*
4.00 Tagadà *Attualità*

TV8
14.15 Tutto per un figlio (1ª Tv) *Film drammatico ('17)*
16.00 Amore in appello *Film sentimentale ('17)*
17.45 Vite da copertina *Doc.*
18.30 Alessandro Borghese 4 ristoranti *Cooking Show*
19.30 Cuochi d'Italia
20.30 Guess My Age - Indovina l'età *Game Show*
21.30 The Loft Film thriller ('14)
23.30 La maschera di ferro *Film avventura ('98)*

NOVE
10.00 Peccati mortali *Real Crime*
13.45 Donne mortali *Real Crime*
15.45 Disappeared *Real Crime*
16.45 Airport Security *DocuReality*
17.15 Highway Security *Real Tv*
18.15 Airport Security: Spagna
19.15 Operazione N.A.S. *Reportage*
20.30 Boom! *Game Show*
21.25 Hell - Esplode la furia Film azione ('03)
23.30 Attack Force - La morte negli occhi *Film az. ('06)*

RAI 4 21
6.00 Medium *Serie Tv*
6.40 Doctor Who *Serie Tv*
8.15 Scorpion *Serie Tv*
9.45 24 *Serie Tv*
11.15 The Good Wife *Serie Tv*
12.50 Senza traccia *Serie Tv*
14.25 Vikings *Serie Tv*
16.00 Falling Skies *Serie Tv*
17.30 Scorpion *Serie Tv*
19.05 24 *Serie Tv*
20.35 Lol :-) *Sitcom*
21.00 Pompei Film avv. ('14)
22.45 Immortals *Film fantastico ('11)*
0.35 24 *Serie Tv*

IRIS 22
9.00 Il cavaliere pallido *Film western ('85)*
11.30 Boccaccio '70 *Film ('62)*
15.10 Lo scapolo *Film ('56)*
17.05 Miliardi *Film drammatico ('90)*
19.15 Miami Vice *Serie Tv*
20.05 Walker Texas Ranger *Serie Tv*
21.00 Quel maledetto colpo al Rio Grande Express Film western ('72)
22.55 I cowboys *Film west. ('72)*
1.15 Hatfields & McCoys *Miniserie*

RAI 5 23
13.40 Art Buffet - Capolavori in cucina *Rubrica*
14.05 Wild Italy *Doc.*
14.55 Avventure botaniche *Doc.*
15.50 Castelli d'Europa *Doc.*
16.45 Antartide *Doc.*
17.35 Ghost Town *Rubrica*
18.35 Rai News - Giorno
18.40 Money Art *Rubrica*
20.20 Castelli d'Europa *Doc.*
21.15 Cena tra amici Film commedia ('12)
23.05 Sinatra: All or Nothing at All *Miniserie*
1.00 Rock Legends *Doc.*

RAI MOVIE 24
10.30 Porca vacca *Film ('80)*
12.15 Piedone a Hong Kong *Film commedia ('75)*
14.15 Nohini a Wichita *Film western ('55)*
15.40 Non è peccato *Film drammatico ('06)*
17.15 Tempo di terrore *Film western ('67)*
19.10 Piedone l'africano *Film commedia ('78)*
21.10 Nessuno mi può giudicare Film commedia ('11)
23.00 Sindrome cinese *Film drammatico ('79)*

RAI PREMIUM 25
11.05 Heartland *Serie Tv*
12.40 Le sorelle McLeod *Serie Tv*
14.15 La squadra *Serie Tv*
16.00 Il maresciallo Rocca 3 *Miniserie*
17.45 Un medico in famiglia 3 *Miniserie*
19.35 L'ispettore Coliandro Il ritorno *Miniserie*
21.20 Missreses Serie Tv
23.35 Miss Fisher - Delitti e misteri *Serie Tv*
1.30 Sconosciuti *DocuReality*

CIELO 26
11.30 MasterChef Nuova Zelanda *Talent Show*
13.45 MasterChef Italia 3
16.15 Fratelli in affari *DocuReality*
17.15 Buying & Selling *DocuReality*
18.15 Love It or List It *DocuReality*
19.15 Affari al buio *DocuReality*
20.15 Affari di famiglia
21.15 Miral Film dramm. ('10)
23.15 Amina: la ragazza gay di Damasco *Doc.*
0.45 Questione di labbra *Doc.*

PARAMOUNT 27
6.40 SpongeBob *Cartoni*
8.40 I Jefferson *Sitcom*
9.40 La casa nella prateria *Serie Tv*
13.30 Due per la strada *Film drammatico ('67)*
15.30 Miss Marple *Serie Tv*
17.30 La casa nella prateria *Serie Tv*
19.30 The Librarians *Serie Tv*
21.10 Beauty Shop Film commedia ('05)
23.00 La mia super ex-ragazza *Film commedia ('06)*
1.00 Timeless *Serie Tv*

TV2000 28
15.20 Siamo noi *Attualità*
16.00 Topazio *Telenovela*
17.30 Il diario di papa Francesco *Rubrica*
18.00 Rosario da Lourdes
19.00 Attenti al lupo *Attualità*
19.30 Sconosciuti *DocuReality*
20.00 Novena a Maria che scioglie i nodi *Religione*
20.30 Tg 2000 / Tg Tg
21.05 I 4 di Chicago Film commedia ('64)
23.20 Retroscena - I segreti del teatro *Rubrica*
23.55 Rosario da Pompei

LA7 D 29
6.10 The Dr. Oz Show
8.45 I menù di Benedetta
12.25 Cuochi e fiamme *Game Show*
13.30 Grey's Anatomy *Serie Tv*
16.10 I menù di Benedetta *Cooking Show*
18.05 Selfie Food *Rubrica*
18.15 Tg La7
18.25 The Dr. Oz Show
19.30 Cuochi e fiamme *Game Show*
21.30 Private Practice Serie Tv
0.55 La Mala EducaXXXion *Talk Show*

LA 5 30
9.40 Beautiful *Soap Opera*
10.00 Una vita *Telenovela*
10.35 Il segreto *Telenovela*
11.40 Ultime dall'Isola
11.50 L'isola dei famosi Extended Edition
16.00 Pretty Little Liars *Serie Tv*
17.50 Royal Pains *Serie Tv*
19.50 Uomini e donne *People Show*
21.10 L'isola dei famosi Reality Show
1.00 Ultime dall'Isola
1.15 L'isola dei famosi Extended Edition

REAL TIME 31
8.00 Crimini del cuore
10.55 Il mio grosso grasso matrimonio gipsy USA *DocuReality*
13.55 Amici di Maria De Filippi *Talent Show*
14.55 Vendo casa... disperatamente *Real Tv*
16.45 Abito da sposa cercasi
19.10 Alta infedeltà *DocuReality*
21.10 Il mio grosso grasso matrimonio gipsy USA DocuReality
22.10 Baby gipsy *DocuReality*
23.05 Nelly, la donna serpente

ITALIA 2 35
8.50 Arrow *Serie Tv*
10.30 Shameless *Serie Tv*
12.40 One Piece *Cartoni*
13.30 Kenny vs. Spenny *Real Tv*
14.00 Premium Sport News
14.30 Kenny vs. Spenny *Real Tv*
15.30 Chuck *Serie Tv*
17.15 Psych *Serie Tv*
19.00 Premium Sport News
19.30 The Big Bang Theory *Sitcom*
21.10 The Big Bang Theory Sitcom
22.00 2 Broke Girls *Sitcom*
22.55 Deadbeat *Serie Tv*

GIALLO 38
6.00 Disappeared *Real Crime*
7.55 Wolff, un poliziotto a Berlino *Serie Tv*
11.40 Law & Order *Serie Tv*
15.30 The Guardian *Serie Tv*
17.20 Law & Order *Serie Tv*
21.05 Law & Order Serie Tv
24.00 Law & Order *Serie Tv*
2.50 Disappeared *Real Crime*
4.45 NYPD - Missing Persons Unit *Serie Tv*
5.40 So chi mi ha ucciso *Real Crime*

TOP CRIME 39
6.20 Coming Soon *Rubrica*
6.25 Distretto di polizia 7 *Serie Tv*
8.05 Law & Order: Unità speciale *Serie Tv*
9.45 The Closer *Serie Tv*
11.30 Bones *Serie Tv*
13.30 CSI New York *Serie Tv*
15.25 The Mentalist *Serie Tv*
17.25 Bones *Serie Tv*
19.25 The Closer *Serie Tv*
21.10 Chicago P.D. Serie Tv
22.50 The Closer *Serie Tv*
0.40 Law & Order: Unità speciale *Serie Tv*

DMAX 52
16.00 Wild Frank in California
16.55 River Monsters *DocuReality*
17.50 Swords: pesca in alto mare *DocuReality*
18.45 Affari a quattro ruote On The Road *Real Tv*
19.35 Macchine da soldi
20.30 Affari a quattro ruote *Real Tv*
21.25 Mega veicoli DocuReality
23.15 Mega fabbriche *Doc.*
0.10 Jail: dietro le sbarre Texas *Real Tv*

RADIO RAI PER IL FVG

7.18: Gr Fvg alla fine Onda verde; **11.05:** Presentazione programmi; **11.09:** Trasmissioni in lingua friulana; **11.19:** la "Settimana del Cervello" a Trieste e Gorizia. Sissa e Area Science Park, i primi 40 anni. "I buchi neri" di Shantena Augusto Sabbadini. La meccanica quantistica e la ricerca europea nello Spazio Mcs Sissa; **12.30:** Gr FVG; **13.29:** Rotocalco Incontri: il libro di Mauro Daltin "Il punto alto della felicità" e le sue esperienze in alta quota. La festa della donna. In chiusura, le rubriche "Montagne di carta, di uomini e di terra" e per "Letture in viaggio" i capitoli tratti da "La carezza dell'acqua"; **15.00:** Gr Fvg; **15.15:** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30:** Gr FVG

Programmi per gli italiani in Istria.
15.45: Gr; **16.00:** Sconfinamenti: bilancio del viaggio di studio per studenti toscani in occasione del "Giorno del ricordo". La presentazione del nuovo numero della newsletter SalutiEuropei dell'Europe Direct-Eurodesk del Comune di Trieste. La decima puntata de "Le cose e le case" con Silvia Zetto Cassano.

Programmi in lingua slovena.
6.58: Apertura; **6.59:** Segnale orario; **7:** Gr mattino; segue Buongiorno; **7.30:** Fiaba del mattino; segue Calendarietto; **7.50:** Lettura programmi; **8:** Notiziario e cronaca regionale; **8.10:** Onde radioattive; **10:** Notiziario; segue Eureka; **11:** Studio D; **12.59:** Segnale orario; **13:** Gr; segue Lettura programmi; segue Musica a richiesta; **14:** Notiziario e cronaca regionale; segue Music box; **14.20:** L'angolino dei ragazzi; segue Music box; **15:** Onda giovane; **17:** Notiziario e cronaca regionale; **17.10:** Rubrica linguistica; **17.30:** Libro aperto; segue: Music box; **18:** Intellettuali goriziani nella storia - atti di convegno; segue Conversazioni quaresimali; **18.59:** Segnale orario; **19:** Gr della sera; **19.20:** Lettura programmi; segue Musica leggera slovena; **19.35:** Chiusura.

RADIO

RADIO 1
18.05 Italia sotto inchiesta
19.30 Zapping Radio 1
20.58 Ascolta, si fa sera
21.02 Zona Cesarini
23.05 Tra poco in edicola
24.00 Il Giornale della Mezzanotte

DEEJAY
15.30 Tropical Pizza
17.00 Pinocchio
19.00 Il Rosario della sera
20.00 Via Massena
21.00 Say Waaad?
22.00 Dee Notte
24.00 Ciao Belli

RADIO 2
18.00 I Provinciali
18.30 Caterpillar
20.05 Decanter
21.00 Back2Back
22.30 Pascal
23.30 Me Anziano You TuberS
0.30 Rock and Roll Circus

CAPITAL
14.00 Master Mixo
17.00 Non c'è Duo senza te
20.00 Vibe
21.00 Whatever
22.00 Dodici79
23.00 Crooners & Classics
24.00 Capital Gold

RADIO 3
19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite
20.30 Il Cartellone. I concerti del centro d'arte
24.00 Battiti
1.30 Ad alta voce

M20
16.00 Provenzano Dj Show
17.05 #m2o
18.00 m2U - m2o University
18.05 Mario & the City
20.05 m2o Party
22.00 Prezioso in Action
23.05 Trance Evolution

Pay

SKY - PREMIUM

SKY CINEMA
21.15 L'eccezione alla regola *Film sentimentale* **Sky Cinema Uno**
21.15 Monster *Film drammatico* **Sky Cinema Hits**
21.00 Old School *Film commedia* **Sky Cinema Comedy**
21.00 Hook - Capitan Uncino *Film fantastico* **Sky Cinema Family**

SKYUNO 108
16.40 America's Next Top Model *Talent Show*
17.30 Celebrity MasterChef Italia *Talent Show*
18.40 MasterChef Magazine
19.25 MasterChef Italia 7 *Talent Show*
20.35 E poi c'è Cattelan
21.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cooking Show
23.15 E poi c'è Cattelan *Talk Show*

SKY ATLANTIC 110
13.00 Britannia *Serie Tv*
14.00 Taboo *Serie Tv*
15.00 Black Sails *Serie Tv*
17.00 Strike Back *Serie Tv*
18.40 Vikings *Serie Tv*
20.20 Here and Now
Una famiglia americana Serie Tv
22.15 Divorce *Serie Tv*
23.15 Here and Now Una famiglia americana *Serie Tv*

PREMIUM CINEMA
21.20 Biananeve e il cacciatore *Film fant.* **Cinema**
21.20 La dolce vita *Film drammatico* **Cinema 2**
21.20 Sorvegliato speciale *Film drammatico* **Cinema Energy**
21.20 Adult Beginners *Film commedia* **Cinema Emotion**

PREMIUM ACTION 311
14.50 Arrow *Serie Tv*
15.35 The Secret Circle *Serie Tv*
16.25 Arrow *Serie Tv*
17.15 The Flash *Serie Tv*
18.00 The Tomorrow People *Serie Tv*
18.50 Heroes Reborn *Serie Tv*
19.40 Constantine *Serie Tv*
20.30 The Originals *Serie Tv*
21.20 The Flash Serie Tv
22.10 Legends of Tomorrow *Serie Tv*

PREMIUM CRIME 313
8.45 Rizzoli & Isles *Serie Tv*
9.30 Taken *Serie Tv*
11.20 Bosch *Serie Tv*
13.00 Chicago P.D. *Serie Tv*
14.40 The Mentalist *Serie Tv*
16.15 Rizzoli & Isles *Serie Tv*
17.05 Golden Boy *Serie Tv*
18.45 Chicago P.D. *Serie Tv*
20.20 Taken *Serie Tv*
21.20 Chicago P.D. Serie Tv
22.10 Murder in the First *Serie Tv*
23.00 Blindspot *Serie Tv*

TV LOCALI

TELEQUATTRO
06.00 I notiziario
06.30 Le ricette di Giorgia
07.00 Sveglia Trieste
12.30 Borgo Italia (2018) - Documentario
13.05 Salus Tv
13.20 Il notiziario
13.40 Il caffe' dello sport - r
15.10 Rotocalco Adnkronos - r
17.00 Borgo Italia (2018) - documentario
17.40 Il notiziario - Meridiano - r
18.00 Trieste in diretta
19.00 Studio Telequattro - live
19.30 Il notiziario
20.05 Rione che passione
20.30 Il notiziario
21.00 Qui studio a voi stadio
23.00 Il notiziario
23.30 Trieste in diretta - 2018 - r
00.30 Musa Tv
01.00 Il notiziario
01.30 Trieste in diretta - 2018 - r (2018)
02.30 Studio Telequattro - r
03.00 Unopuntozero

CAPODISTRIA
06.00 Infocanale
14.00 Tv transfrontaliera Tgr F.V.G.
14.20 Pop news tv
14.25 Ora musica
14.40 Est-Ovest
15.00 Spezzoni d'archivio
15.50 Artevisione magazine
16.20 Zona sport
16.55 Meridiani
18.00 Programma in lingua slovena
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggi
19.25 Tg sport
19.30 Tuttoggi giovani
20.15 Il giardino dei sogni
21.00 A tambur battente
22.00 Tuttoggi
22.15 Tech princess
22.20 Pop news tv
22.25 Sport senza confini
22.40 Itinerari collezione
23.10 Istria e... dintorni
23.40 Zona Sport
00.15 Tuttoggi II edizione (r)
00.30 Tv transfrontaliera
00.55 Infocanale

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

OGGI IN REGIONE

■ Cielo coperto con piogge moderate, specie di notte e al mattino e neve sui monti in genere oltre i 500 m circa, probabile anche sul Carso oltre i 300 m circa con Bora moderata a Trieste. Nel pomeriggio le precipitazioni tenderanno a cessare e il vento girerà a sud-ovest sulla costa e sarà più mite.

Temperatura (ºC)	Pianura	Costa
minima	2/4	4/6
massima	7/9	7/9
media a 1000 m	1	
media a 2000 m	-4	

DOMANI IN REGIONE

■ Cielo da nuvoloso a coperto con deboli piogge più probabili dal pomeriggio; deboli nevicate oltre gli 800 m circa più probabili dal pomeriggio.

■ Tendenza per giovedì: Precipitazioni residue di notte e primo mattino; poi di giorno schiarite e cielo in genere variabile con temperature miti in pianura, mentre in serata sarà possibile qualche nebbia.

Temperatura (ºC)	Pianura	Costa
minima	3/5	6/8
massima	10/12	10/12
media a 1000 m	2	
media a 2000 m	-4	

TEMPERATURE IN REGIONE

	MIN	MAX
TRIESTE	5,8	8,8
Umidità 78%		
Vento (velocità max) 43 km/h		
MONFALCONE	4,4	10,1
Umidità 75%		
Vento (velocità max) 16 km/h		
GORIZIA	2,7	9,5
Umidità 74%		
Vento (velocità max) 27 km/h		
UDINE	2,3	11,1
Umidità 76%		
Vento (velocità max) 24 km/h		
GRADO	3,8	10,1
Umidità 66%		
Vento (velocità max) 18 km/h		
CERVIGNANO	3,2	10,7
Umidità 81%		
Vento (velocità max) 25 km/h		
PORDENONE	2,7	11,1
Umidità 88%		
Vento (velocità max) 24 km/h		
TARVISIO	-3,0	0,6
Umidità 88%		
Vento (velocità max) 8 km/h		
LIGNANO	3,7	8,7
Umidità 95%		
Vento (velocità max) 25 km/h		
GEMONA	1,9	11,6
Umidità 71%		
Vento (velocità max) 28 km/h		
PIANCAVALLO	-2,5	2,8
Umidità 93%		
Vento (velocità max) 17 km/h		
FORNI DI SOPRA	0,0	7,0
Umidità 84%		
Vento (velocità max) 17 km/h		

IL MARE

	STATO	GRADI	VENTO	MAREA alta	MAREA bassa
TRIESTE	quasi calmo	8,1	5 nodi S-O	10.58 +53	5.53 -2
MONFALCONE	quasi calmo	8,0	5 nodi S-S-O	11.03 +53	5.58 -2
GRADO	calmo	7,8	2 nodi S-O	11.23 +53	6.18 -2
PIRANO	calmo	8,3	2 nodi S-O	10.53 +53	5.48 -2

I dati sono a cura dell'Istituto Statale di istruzione superiore «Nautico» di Trieste.

TEMPERATURE IN EUROPA

	MIN	MAX
AMSTERDAM	3	11
ATENE	12	20
BARCELLONA	13	16
BELGRADO	-4	6
BERLINO	-2	6
BRUXELLES	2	11
BUDAPEST	-4	2
COPENAGHEN	0	3
FRANCOFORTE	0	9
GINEVRA	5	12
HELSINKI	-10	-5
KLAGENFURT	-1	2
LISBONA	11	15
LONDRA	5	10
LUBIANA	-4	2
MADRID	5	12
MALTA	15	16
P. DI MONACO	10	12
MOSCA	-18	-6
OSLO	-10	-4
PARIGI	3	12
PRAGA	-4	3
SALISBURGO	1	9
STOCCOLMA	-9	-2
VARSAVIA	-7	1
VIENNA	-3	0
ZAGABRIA	-4	1
ZURIGO	0	11

TEMPERATURE IN ITALIA

	MIN	MAX
ALGHERO	11	14
ANCONA	4	5
AOSTA	2	7
BARI	10	14
BERGAMO	2	9
BOLOGNA	1	3
BOLZANO	3	9
BRESCIA	2	8
CAGLIARI	9	14
CAMPOBASSO	5	6
CATANIA	13	17
FIRENZE	7	10
GENOVA	6	8
L'AQUILA	5	6
MESSINA	15	15
MILANO	3	9
NAPOLI	13	14
PALERMO	14	15
PERUGIA	5	7
PESCARA	8	8
PISA	8	13
R. CALABRIA	13	18
ROMA	9	12
TARANTO	11	14
TORINO	2	8
TREVISO	3	11
VENEZIA	3	6
VERONA	1	6

OGGI IN ITALIA

DOMANI IN ITALIA

■ **OGGI**
Nord: Nubi e fenomeni sparsi tra Liguria, Piemonte, Lombardia e Nordest ma con tendenza a miglioramento.
Centro: Instabile con piogge e temporali più frequenti su Sardegna e regioni tirreniche.
Sud: Instabile sulle peninsulari tirreniche con piogge e temporali, asciutto con schiarite anche ampie su Sicilia e Adriatico.

■ **DOMANI**
Nord: Piogge e rovesci in rapida estensione dal Nordovest a Emilia e Triveneto.
Centro: Piogge su Sardegna e Tirreno, in intensificazione in giornata ed estensione all'Adriatico.
Sud: Soleggiato, ma peggiora in giornata in Campania con piogge in estensione serale a Calabria tirrenica, Lucania e Salento.

L'OROSCOPO

ARIETE 21/3 - 20/4
Confidate ad un amico i motivi della vostra preoccupazione. Ne riceverete in cambio dei consigli utili dettati dalla maggiore freddezza con cui riesce a giudicare.

TORO 21/4 - 20/5
Non dovete avere fretta e non dovete pretendere cambiamenti immediati nella vostra vita privata. E' solo con il tempo e la pazienza che raggiungerete I vostri obiettivi.

GEMELLI 21/5 - 21/6
Una collaborazione inizialmente accettata mal volentieri si rivelerà uno strumento prezioso per imparare cose nuove e utili per il vostro futuro. Amore.

CANCRO 22/6 - 22/7
Le pubbliche relazioni e tutte le attività che richiedono incontri e contatti con gli altri sono oggi favorite. L'amore è perfetto e vi regala emozioni dolcissime....

LEONE 23/7 - 23/8
Non vi sentirete del tutto in forma e quindi trascorrerete volentieri qualche ora in casa fra il relax e il riposo. Vi farà piacere contattare qualche vecchio amico.

VERGINE 24/8 - 22/9
Avete la possibilità di vivere momenti di ottima sintonia con il partner, state solo attenti a non toccare certi argomenti. Si sta sviluppando bene un nuovo interesse.

BILANCIA 23/9 - 22/10
Un contrattempo vi costringerà a modificare all'ultimo momento il programma della giornata. Sarà una buona occasione per trascorrere un pò di tempo in famiglia.

SCORPIONE 23/10 - 22/11
Potreste ottenere dei risultati moto positivi, quindi non cambiate rotta. Affronterete meglio anche eventuali problemi contingenti e saprete organizzarvi bene.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
Controllate I nervi sia in famiglia che con gli amici. Le vostre reazioni tendono ad essere eccessive a causa della tensione accumulata nel corso della mattinata.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1
Poiché non potete su un'incomparabile efficienza fisica, dovrete dare concretezza alle vostre intuizioni puntando solo su obiettivi ben definiti e mettendo tutto nero su bianco.

ACQUARIO 21/1 - 19/2
Per sentirvi più a vostro agio ci sono ancora questioni da chiarire meglio. Con gli astri favorevoli qualche idea geniale dovreste averla. Considerazioni più positive.

PESCI 20/2 - 20/3
Sarete colti dall'incertezza di fronte ad una decisione da prendere per il vostro futuro. Chi vi ama saprà starvi vicino e farà di tutto per consigliarvi al meglio.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: **ENZO D'ANTONA**

Vicedirettore: **ALBERTO BOLLIS**

Ufficio centrale e Attualità: **ALESSIO RADOSSI** (responsabile), **MAURIZIO CATTARUZZA;** Cronaca di Trieste e Regione: **MADDALENA REBECCA;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **PIETRO COMELLI;** Cultura e spettacoli: **ARIANNA BORIA;** Sport: **ROBERTO DEGRASSI**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Presidente: **Luigi Vanetti**

Amministratore Delegato e Direttore Generale: **Marco Moroni**

Consigliere preposto alla divisione Nord-Est: **Fabiano Begal**

Consiglieri: **Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Lorenzo Bertoli, Pierangelo Calegari, Roberto Moro, Maurizio Scanavino, Raffaele Serrao.**

Quotidiani Locali GEDI Gruppo Editoriale Spa

Direttore Editoriale: **MAURIZIO MOLINARI**

Vice Direttore Editoriale: **ANDREA FILIPPI**

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34123 Trieste, via di Campo Marzio 10
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Internet: http://www.ilpiccolo.it

STAMPA:
GEDI Printing S.p.A.
34170 Gorizia, Via Gregorcic 31

PUBBLICITÀ:
A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via di Campo Marzio 10, tel. 040/6728311, fax 040/366046.

La tiratura del 5 marzo 2018 è stata di 26.980 copie.
Certificato ADS n. 8404 del 21.12.2017
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Responsabile trattamento dati (D.LGS. 30-6-2003 N. 196) ENZO D'ANTONA

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 155, tre mesi € 81, un mese € 32; (sei numeri settimanali) annuo € 252, sei mesi € 136, tre mesi € 75, un mese € 28; (cinque numeri settimanali) annuo € 214, sei mesi € 115, tre mesi € 63.

ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,30, Slovenia € 1,30, Croazia KN 10.

Il Piccolo - Tribunale di Trieste n. 629 dell' 1.3.1983

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

■ **ORIZZONTALI** **1.** Una provincia del Canada - **7.** Estratto Conto - **9.** Artigiano che produce gioielli - **10.** Organizzazione armata clandestina irlandese (sigla) - **11.** L'ultima sinfonia di Beethoven - **12.** Braccianti agricoli nei paesi dell'America latina - **14.** Figlia di Cadmo e di Armonia - **15.** Accozzaglia di disonesti e prepotenti - **16.** La nota del diapason - **17.** Il capo dell'antico Egitto - **18.** Accudisce le greggi - **20.** Sollevato da terra - **21.** Sigla di Belluno - **22.** S'imbuca - **23.** Caloria in breve - **24.** Altezzose, fiere - **25.** Laccio con un cappio dei cowboy - **26.** Piccolo corso d'acqua - **27.** Premio cinematografico francese - **28.** Un pronome personale - **29.** Anello con reticella fissato al tabellone nel basket.

■ **VERTICALI** **1.** Collana di metallo pregiato - **2.** La città di San Carlo Borromeo - **3.** Di statura inferiore alla media - **4.** Cellula filamentosa che costituisce il micelio dei funghi - **5.** Fine del tormento - **6.** È tipica della Valtellina - **7.** È nominato nel testamento - **8.** Dimora, abitazione - **10.** Inutile, infruttuoso - **12.** Lasciare un luogo - **13.** Se si macchia, si perde - **15.** Vasta azienda agricola - **17.** Una figura delle carte da gioco - **18.** Una parte del pollo - **19.** Cinge il capo del vincitore - **20.** Un monte nel sud est della Tessaglia - **21.** Negozio in cui si vendono merci di ogni genere - **22.** Divinità domestiche latine - **23.** L'insieme degli attori del film - **25.** Un articolo francese - **27.** Sigla di Caserta.

www.imagoclick.com